Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 25 settembre 1967
Anno LXXXIV L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I bis)
N. 149 nuova serie Fondazione: 1881

SI E' INIZIATA L'ULTIMA TAPPA DEL LUNGO VIAGGIO DEL CAPO DELLO STATO

IL PRESIDENTE SARAGAT IN AUSTRALIA OGGI I PRIMI COLLOQUI POLITICI A CANBERRA

Assieme a Fanfani incontro con il Primo Ministro e con il Governatore generale della Federazione Nei prossimi giorni si recherà in visita alle grandi comunità italiane di Melbourne e di Sydney

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Papeete, 24

Il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat è partito in aereo alle 18,50 (ora di Greenwich) da Papeete, accompagnato dal Ministro degli Esteri, on. Amintore Fanfani.

L'aereo presidenziale è diretto a Nandi, nelle isole Figi, da dove, dopo una sosta di un'ora, proseguirà per Camberra, dove giungerà domani alle 15.10, pari alle 6.10 del mattino in Italia. Lo riceveranno il Governatore generale — che rappresenta nella federazione la Regina d'Inghilterra, Capo del Commonwealth — il Primo Ministro e il Ministro degli Affari Esteri di Australia, con i quali avrà i primi colloqui politici.

Il nome «Canberra» (termine usato dagli aborigeni per indicare «luogo di riunione») fu dato alla città, che divenne sede del Governo federale nel 1927, durante la cerimonia della posa della prima pietra il 12 marzo 1913.

Il territorio della capitale federale, proprietà della corona (nessuna area può essere di proprietà privata e i vari lotti sono sempre dati soltanto in concessione), ha una estensione di circa 2450 chilometri quadrati. La città, che sorge al centro di tale territorio, dista 327 chilometri da Sydney, 842 da Melbourne, e circa 150 dal mare. La sua popolazione, in rapido accrescimento, sfiora i centomila abitanti. L'amministrazione del territorio è assicurata — come per Washington — dal Governo federale tramite il Ministero degli Interni, il quale si serve della collaborazione di un consiglio consuntivo eletto.

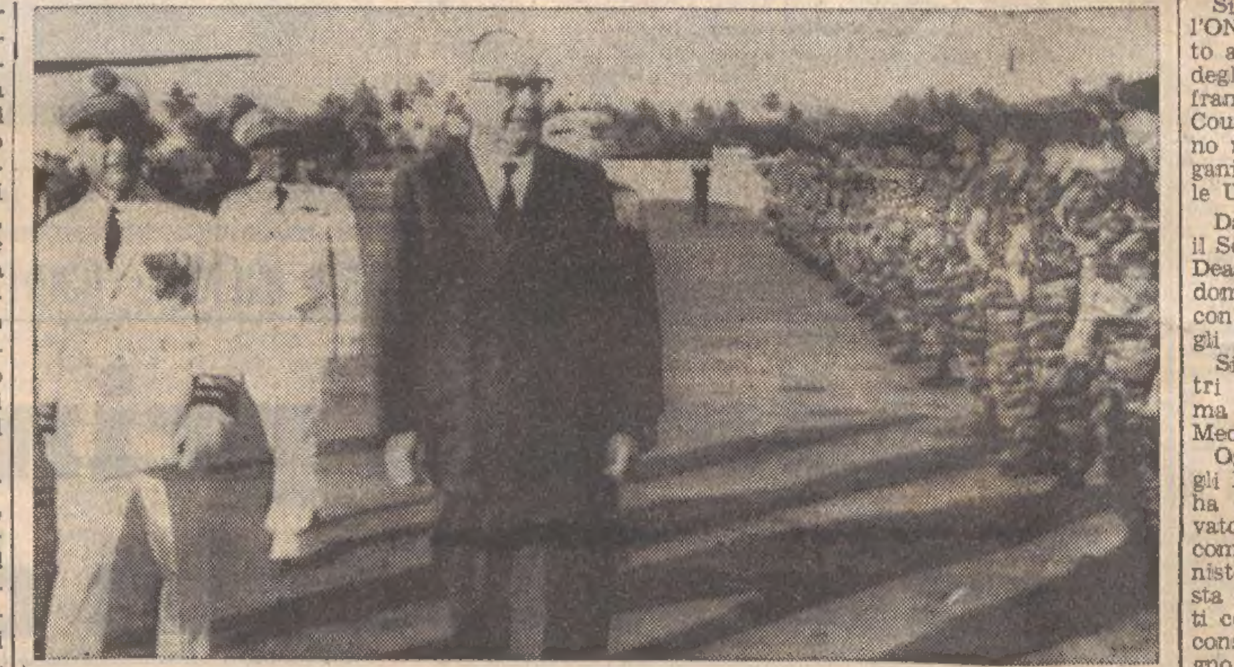
La capitale australiana, costruita secondo il piano elaborato dall'architetto americano Burley Griffin nel 1901, è divisa in due parti da un lago artificiale riempito solo due anni fa, che prende appunto il nome dell'architetto che l'ha ideato. E' una città completamente diversa da quelle costituitesi poco alla volta per processo spontaneo e per più remote vicende. Non esistono, quindi, palazzi di particolare importanza storica. Nel suo complesso, il piano della città è impostato sul criterio di una decentralizzazione delle costruzioni in vari centri secondari autosufficienti, dotati di negozi, uffici, chiese e biblioteche, collegati da una fitta rete di strade prevalentemente circolari con un certo numero di radiali, per facilitare lo scorrimento del traffico nelle zone residenziali e nei quartieri-giardino, inframezzati da una vasta serie di parchi.

Non esistono a Camberra importanti complessi industriali, e la popolazione è in prevalenza composta da funzionari ed impiegati statali, essendo la città sede di quasi tutti i Ministeri federali, con eccezione di quelli del Lavoro e dell'Aviazione civile che hanno tuttora sede nella città di Melbourne, ma si dovranno trasferire qui nel prossimo futuro. La popolazione italiana (compresi i cittadini australiani di origine italiana) residente a Canberra e dintorni, conta attualmente circa 2300 unità, in gran parte lavoratori qui stabiliti definitivamente e largamente apprezzati. Non esistono ditte italiane di importanza nazionale, come in altri centri d'Australia, ma numerosi sono i piccoli imprenditori ed artigiani. Iscritti alle varie facoltà universitarie sono una ventina di figli d'italiani.

A Canberra il Presidente Saragat rimarrà fino a mercoledì mattina, quando si trasferirà in aereo a Melbourne e a Sydney dove visiterà le grandi comunità italiane di quelle città. Domani, assieme al Ministro degli Esteri Fanfani, egli si incontrerà col Primo Ministro australiano e successivamente col Governatore generale. Questi offrirà un pranzo in suo onore.

Dopodomani martedì il Presidente della Repubblica e il Ministro Fanfani si recheranno a rendere omaggio al monumento al soldato ignoto e quindi visiteranno il Parlamento, partecipando poi a una colazione offerta dal Governo federale. Dopo la colazione il Ministro Fanfani farà visita al Primo Ministro d'Australia, sempre nella sede del Parlamento, e parteciperà a una riunione del Comitato esteri del Gabinetto australiano. Un pranzo all'Ambasciata italiana chiuderà la giornata e la visita a Canberra.

E. C.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Tahiti — Il Presidente Saragat passa in rivista il picchetto d'onore all'aeroporto di Tahiti

La situazione

I problemi del Vietnam e del Medio Oriente saranno discussi in una specie di «piccolo vertice» che si terrà a New York nella serata di martedì, presenti il Segretario dell'ONU U Thant, e i Ministri degli Esteri americano Rusk, russo Gromiko, inglese Brown e francese Couve De Murville. Intanto nella giornata odierna si incontrano, sempre a New York, Rusk e Gromiko.

All'ONU, com'è noto, l'Assemblea generale discuterà in questo periodo, a fondo, la questione del Medio Oriente che desta preoccupazioni in quanto il ripetersi degli scontri tra israeliani ed egiziani lungo le due rive del canale di Suez e la «guerriglia» che si sta sviluppando nelle altre zone occupate dalle truppe di Tel Aviv, ad opera di sabotatori arabi, fanno ritenere molto improbabile una rapida soluzione del problema con tutte le conseguenze negative che esso comporta.

Quanto al Vietnam numerose sembrano essere all'ONU le iniziative in corso anche se nulla di concreto è stato ancora raggiunto. Nella diplomazia internazionale in sostanza c'è una intensa attività per la ricerca della pace in quella zona del mondo. ricerca resa tanto più urgente dal deteriorarsi delle relazioni sovietico-americane proprio in questo settore.

Per la pace nel Vietnam ha lanciato intanto un nuovo, appassionato appello, ai Governi interessati, il Papa, parlando alla folla raccoltasi in piazza San Pietro per il consueto saluto domenicale al Pontefice.

La questione del Vietnam certamente sarà anche uno dei temi politici principali, se non addirittura quello fondamentale, dei colloqui tra Saragat, assistito da Fanfani, e i governanti australiani.

Il Capo dello Stato è arrivato nelle prime ore del mattino a Canberra, iniziando così l'ultima parte del suo lungo viaggio intercontinentale. I colloqui politici si svolgeranno in gran parte a Canberra tra oggi e domani. Poi Saragat si recherà a visitare le numerose e fiorenti collettività italiane che si trovano a Melbourne e a Sydney.

In Francia si sono tenute le elezioni cantonali, per la nomina dei consiglieri provinciali. Pur trattandosi di una consultazione amministrativa molti elettori si sono recati alle urne giacchè la prova elettorale ha finito per assumere anche un aspetto indirettamente politico, pro o contro il regime gollista.

A Roma il Parlamento avrà un'altra settimana intensa. Alla Camera sarà portata avanti la discussione sulla legge elettorale regionale che difficilmente potrà essere però conclusa in settimana per il gran numero di deputati delle opposizioni di centro-destra che sono iscritti a parlare. Al Senato si concluderà l'esame della legge per il controllo delle armi.

DOPO GLI ANNUNCI DI PIU' GRAVI IMPEGNI DELLE GRANDI POTENZE NEL CONFLITTO

Nuovo appello del Papa per la pace nel Vietnam

«Si direbbe che l'umanità non sia capace di salvarsi da sè: dov'è la buona volontà?» ha detto con accenti accorati il Pontefice parlando alla folla raccolta in Piazza San Pietro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 24

«Dove è la buona volontà? Dove è la pace?». Questo drammatico interrogativo il Papa ha rivolto a mezzogiorno di oggi alla coscenza del mondo mentre l'orizzonte politico internazionale è dominato dalle notizie di nuovi impegni di grandi potenze nella guerra del Sud-Est asiatico.

Erano convenute in Piazza San Pietro per il consueto incontro domenicale con il Pontefice, nella calda giornata settembrina, oltre quarantamila persone. Il Papa ha parlato con voce vibrante, tanto diversa da quella grave e dolorosa dei primi giorni della malattia: ora tutti hanno potuto constatare che il suo organismo è in netta ripresa.

Terminato il lungo applauso che ha salutato la sua apparizione, ha letto il breve discorso. Ci si attendeva che parlasse del Sinodo episcopale che inizia i suoi lavori venerdì prossimo — e i primi Vescovi giunti a Roma erano in mezzo alla folla nella piazza, - preminente è invece in lui in queste ore il problema della pace nel Vietnam e, pertanto, ha lanciato un nuovo appello, sollecitando l'aiuto di Dio dato che gli uomini non sono capaci di raggiungere una intesa di fraternità.

Il Papa ha iniziato ringraziando i presenti per l'interessamento che portano alla sua malattia «che ci lascia ora riprendere in qualche misura le nostre occupazioni e il nostro ministero e che ci ha fatto meditare più chiaramente come questo ministero sia impari nei suoi doveri se l'aiuto del Signore non lo sostiene e non supplisce nelle deficienze».

Paolo VI ha così proseguito: «L'aiuto del Signore è necessario per tutti e per ogni sforzo umano verso il bene. Questo pensiero ci è stato presente specialmente in questi giorni che erano per noi e per tutto il mondo pieno di speranza per la composizione pacifica nel conflitto del Sud-Est asiatico, diventato di interesse generale, e che invece ci hanno dato la triste prospettiva di nuovi armamenti e di nuovi combattimenti». A questo punto il Papa ha esclamato: «si direbbe che la umanità non sia capace di salvarsi da sè» e si è domandato dove sia la buona volontà e dove sia la pace. «Ecco — ha concluso — senza l'aiuto del Signore i grandi ideali di giustizia, di fratellanza, di libertà e di pace restano velleitari e contradittori».

Dopo aver recitato la preghiera mariana dell'«Angelus», il Papa ha rivolto brevi parole in francese ai gruppi convenuti a Roma per il Festival mondiale del folclore e che spiccavano nella piazza per i loro variopinti costumi. Li ha salutati e ha rilevato che la loro diversa provenienza e la loro concordia e amicizia erano un chiaro segno della volontà di pace che anima tutti gli uomini. Erano presenti i rappresentanti delle seguenti nazioni: Italia, Francia, Spagna, Svizzera, Grecia, Germania, Polonia, Jugoslavia e Cecoslovacchia.

Nei prossimi giorni è atteso l'arrivo a Roma di tutti i Vescovi che parteciperanno al Sinodo episcopale. L'episcopato italiano, come è noto, sarà rappresentato dai Cardinali Urbani, Patriarca di Venezia, e Siri, Arcivescovo di Genova; da monsignor Enrico Nicodemo, Arcivescovo di Bari e da monsignor Carlo Colombo, teologo. I Padri sinodali saranno 197: i lavori si svolgeranno in una grande aula che è stata predisposta in Vaticano nel cortile di San Damaso.

Stamane, nella Basilica vaticana, il Cardinale Cicognani ha conferito la consacrazione episcopale a monsignor Angelo Felici, già sottosegretario della congregazione per gli Affari ecclesiastici straordinari e di recente nominato dal Papa pro Nunzio nei Paesi Bassi.

A. Paglialunga

ATENAGORA A ROMA alla fine di ottobre

Ankara, 24

Il Patriarca ecumenico ortodosso Atenagora dovrebbe venire a Roma il 27 e 28 ottobre prossimo per restituire la visita che il Pontefice Paolo VI ha compiuto recentemente in Turchia. Secondo quanto si apprende da fonti vicine al Patriarcato, Atenagora partirebbe l'11 ottobre da Instanbul per visitare, nell'ordine, i patriarchi jugoslavo Jermenos, romeno Jus Tinianus e bulgaro Cirillos. Successivamente il Patriarca sosterebbe per un paio di giorni a Zurigo e proseguirebbe poi per Roma.

Dopo la visita al Papa, Atenagora si recherebbe a Ginevra per partecipare al Consiglio ecumenico delle Chiese, e quindi a Londra e poi in Scozia, dove sono previsti incontri con l'Arcivescovo di Canterbury e con esponenti della Chiesa scozzese riformista. Dalla Scozia il Patriarca Atenagora rientrerebbe direttamente a Instanbul.

Sempre secondo le stesse fonti sarebbe confermato che, in tale occasione, il Patriarca non si recherà nè a Mosca nè ad Atene.

Il programma del viaggio che il Patriarca si accinge a compiere non è stato ancora ufficialmente reso noto. Un comunicato a tale proposito dovrebbe essere diramato martedì prossimo dopo una riunione del Santo Sinodo.

OPERAVANO NELLA CISGIORDANIA

SABOTATORI ARABI PRESI DAGLI ISRAELIANI

Qualcuno di essi avrebbe dichiarato di essere stato addestrato in Algeria - Nasser e gli incidenti a Suez

Cairo, 24

Il giornale egiziano «Al Ahram» scrive oggi che nelle cinque ore di colloquio avute ieri col generale Bull, ripartito oggi per Gerusalemme, il Sottosegretario agli Esteri Salah Gohar ha chiesto un controllo più efficace della tregua lungo il Canale di Suez, invitando anche gli osservatori dell'ONU a indicare con chiarezza chi è che viola la tregua.

«Al Ahram» deplora poi la decisione degli Stati Uniti di vendere a Israele 36 caccia a reazione «Skyhawk», affermando che ciò è «una prova dell'ostilità dell'America contro gli arabi».

Ha frattanto lasciato il Cairo l'inviato del Governo tunisino Bahi Ladgham, il quale ha consegnato a Nasser un messaggio di Burghiba.

Da Tel Aviv si apprende intanto che tredici arabi armati sono stati arrestati questa mattina nella regione di Nablus, due nell'abitato e undici, al termine di uno scambio di colpi di armi da fuoco, in una caverna nelle vicinanze della città. Da parte israeliana non si segnalano perdite, mentre undici arabi sono rimasti feriti. Nella caverna è stato trovato un deposito di armi e munizioni, compresi cinque mitra di fabbricazione sovietica, sei fucili, bombe a mano, due «bazooka» ed esplosivi.

L'operazione nei dintorni di Nablus è stata resa possibile dall'equipaggio di un elicottero israeliano il quale, avendo scorto un gruppo di una quindicina di arabi in una zona collinosa a Sud della città, ne ha segnalato la presenza a una unità terrestre.

Negli ultimi giorni la regione è stata teatro di numerosi atti di sabotaggio, episodi di non cooperazione e forme varie di resistenza da parte araba. Il coprifuoco è stato prorogato e dura ora dalle 17 alle 7. Alcuni negozi sono stati chiusi perchè i loro proprietari hanno aderito a uno sciopero di protesta contro le autorità di occupazione, martedì scorso, ieri è stata attaccata una pattuglia della polizia di frontiera di Israele: un arabo è stato ucciso ed un altro catturato; mentre un agente israeliano ha riportato lievi ferite.

Più in generale, la stampa di Israele segnala l'arresto di sabotatori e terroristi affiliati all'organizzazione «El Fatah», negli ultimi dieci giorni, nei territori già sotto amministrazione giordana; nella sola zona di Jenintulkarem ne sarebbero stati arrestati una decina. Un primo gruppo di terroristi verrebbe tradotto tra breve dinanzi ai Tribunali militari. Alcuni di essi avrebbero confessato di provenire dalla Siria, altri di essere stati addestrati in Algeria, con l'ordine di compiere atti di sabotaggio e terrorismo sia in Cisgiordania, sia nel territorio di Israele vero e proprio. Tra le armi ad essi sequestrate figurerebbero alcuni mitra di recentissimo modello, fabbricati in Cina.

Oggi è stato annunciato che i coloni israeliani torneranno presto nella regione fra Betlemme ed Ebron, nella riva occidentale del Giordano occupata a giugno, dove i pionieri ebrei vissero prima del 1948. Lo ha annunciato il Primo Ministro Levi Eshkol. E' questa la prima indicazione ufficiale che Israele intende mantenere il controllo di almeno parte della riva occidentale del fiume.

Da Amman si ha notizie che gli Stati Uniti hanno ripreso l'aiuto economico alla Giordania, sospeso dopo lo scoppio del conflitto di giugno. L'Ambasciatore americano ha consegnato ieri al Ministro delle Finanze giordano un assegno di un milione e mezzo di dollari e lettere di credito per l'importazione di beni americani, ammontanti a oltre quattro milioni e mezzo di dollari.

Il matrimonio di Lynda



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Spring Green — La signora Johnson (a sinistra) s'incontra con la signora Robb di Milwaukee, madre del capitano Charles Robb, suo futuro genero, in un ristorante. Al centro il signor James Robb. Subito dopo le nozze con Lynda il cap. Robb partirà per il Vietnam

SUL TAPPETO I PROBLEMI DEL VIETNAM E DEL MEDIO ORIENTE

Fissato per domani all'ONU un piccolo vertice dei «Grandi»

Riunione fra Dean Rusk, Gromiko, Brown e Couve de Murville La Cina avrebbe ricevuto un monito «atomico» da Washington

New York, 24

Si è avuto oggi notizia all'ONU, che il Segretario di Stato americano Rusk e i Ministri degli Esteri inglese, russo e francese, Brown, Gromiko e Couve de Murville interverranno martedì a una colazione organizzata dal Segretario generale U Thant nel suo ufficio.

Dal canto suo in precedenza il Segretario di Stato americano Dean Rusk ha in programma domani due separati incontri con Brown e con il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko.

Si ritiene che in questi incontri verranno trattati il problema del Vietnam e quello del Medio Oriente.

Oggi all'ONU il Ministro degli Esteri israeliano Abba Eban ha dichiarato oggi di aver trovato «una notevole misura di comprensione» presso altri Ministri degli Esteri per la richiesta israeliana di negoziati diretti con gli arabi per risolvere le conseguenze della guerra di giugno. Eban ha avuto da lunedì scorso, giorno del suo arrivo a New York, numerosi contatti con altri Ministri. Domani Eban si incontrerà con il collega inglese George Brown.

Per quanto riguarda il problema vietnamita si ha notizia che l'agenzia «Nuova Cina», commentando i discorsi pronunciati all'ONU da Goldberg e da Gromiko. ha scritto che essi confermano la collusione fra americani e sovietici nel Vietnam. Circa le proposte di pace americane, «presentate in un discorso dal linguaggio degno di un gangster, esse sono assurdità già respinte dal popolo vietnamita».

In una intervista alla televisione il delegato americano all'ONU, Arthur Goldberg, ha lanciato oggi un appello per un «dialogo diretto» con il Nord Vietnam in merito ad una soluzione politica del conflitto vietnamese, con o senza l'aiuto dell'URSS. Goldberg ha aggiunto che il rigetto russo dei suoi suggerimenti per una soluzione nel Vietnam «non è molto incoraggiante», ma non distruggerà le speranze per una pace nel Vietnam.

Goldberg ha quindi ribadito che gli Stati Uniti «sono pronti a recarsi a Ginevra» per porre fine al conflitto nel Vietnam, e ha aggiunto: «Hanoi ha una sua voce. Saremo lieti di sentirne notizie. Vorremmo proseguire (con il Nord Vietnam) un dialogo diretto che possa condurre ad una soluzione onorevole e pacifica, ciò che io chiamo una soluzione politica». Ha anche ribadito la determinazione degli Stati Uniti di non arrestare i bombardamenti (contro il Nord Vietnam): «Se agissimo così, ci porremmo in una situazione svantaggiosa. Ciò che noi cerchiamo è una assicurazione di buona fede che un arresto dei bombardamenti verrà seguito da azioni suscettibili di condurre alla pace.

Questa sera in una conferenza stampa tenuta a Chicago prima di pronunciare un discorso ad un convegno di donne repubblicane, il senatore repubblicano Karl Mundt ha dichiarato che gli Stati Uniti hanno avvertito la Cina che essa sarebbe stata bombardata con bombe atomiche qualora fosse intervenuta nel conflitto vietnamita. Il senatore Mundt ha detto che «la Cina popolare è stata informata parecchio tempo fa dagli Stati Uniti che se essa fosse intervenuta nella guerra (del Vietnam), non vi sarebbe stato un conflitto tipicamente terrestre con armi convenzionali. E' stato fatto presente che gli Stati Uniti non desiderano un esteso conflitto terrestre in Asia, ma che chiunque intervenisse si attirerebbe bombardamenti atomici».

Mundt non ha detto quando questo avvertimento sia stato dato alla Cina o chi lo abbia dato; si è limitato a dire di «averne sentito parlare dal Pentagono e dal Dipartimento di Stato». Mundt ha poi detto di ritenere che la Cina non abbia alcuna intenzione di intervenire nel Vietnam a motivo delle sue lotte civili interne, e che i recenti bombardamenti di obiettivi nordvietnamiti presso la frontiera cinese non determineranno un ingresso della Cina nel conflitto.

«Questa è una posizione giusta, ed io l'appoggio», ha detto Mundt, ribadendo che con la minaccia atomica sulla testa e le lotte interne che la travagliano, la Cina verosimilmente non interverrà nel Vietnam.

Mundt ha anche detto che la guerra del Vietnam sarebbe stata vinta da tre anni, se i politici, non avessero preteso di decidere di volta in volta cosa e come si doveva colpire, dando cioè autonomia di scelta ai militari. Quanto al modo di mettere fine alla guerra del Vietnam, Mundt ha detto che non sarebbe utile tanto una ulteriore «escalation» quanto l'interruzione dell'invio di rifornimenti americani all'Unione Sovietica, rifornimenti che — secondo il senatore americano — spesso vengono solo collocati in nuovi imballaggi e spediti nel Vietnam comunista.

A sua volta il senatore Joseph Clark ha dichiarato oggi che la reazione dell'Unione Sovietica alla intensificazione dei bombardamenti americani sul Nord Vietnam potrebbe consistere nell'invio di piloti per i Mig che i russi stanno fornendo ad Hanoi. Clark e il senatore Frank Church, membri della Commissione esteri del Senato, hanno convenuto che i bombardamenti non hanno ottenuto il risultato sperato di bloccare le infiltrazioni nel Sud. Il senatore Hugh Scott ha invece sostenuto che i bombardamenti tengono immobilizzati nel Nord Vietnam almeno 500.000 uomini.

I tre senatori hanno espresso le loro idee sul problema vietnamita a una tavola rotonda televisiva. Clark ha fatto i suoi rilievi prima che l'Unione Sovietica annunciasse ufficialmente i nuovi accordi per aiuti militari ad Hanoi.

Bombe per il Governatore



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Hongkong — Due bombe, poste dai terroristi, sono state rinvenute davanti alla casa del Governatore di Hongkong poche ore prima del suo arrivo. Nella foto: un artificiere sta studiando il meccanismo degli ordigni per disinnescarli

UNA NOTIZIA DA FONTE NAZIONALISTA CONFERMATA DALL'ORGANO DELLE GUARDIE ROSSE

Centinaia di maoisti massacrati a Canton in una imboscata tesa dagli anti-governativi

La situazione nella parte meridionale del Paese è ben lontana dalla normalità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Taipei, 24

Oltre 600 maoisti sono caduti in un'imboscata tesa da elementi antigovernativi alla periferia di Canton i quali hanno ucciso buona parte dei loro avversari in un feroce scontro a fuoco, durato meno di una decina di minuti, obbedendo alle direttive impartite dal comandante del distretto militare della città.

La notizia del nuovo eccidio, confermando le informazioni filtrate in questi giorni attraverso la «cortina di bambù», è di provenienza cino-nazionalista e viene ad affiancarsi ai dispacci apparsi di recente sulla stampa sovietica contenenti ampi riferimenti sui drammatici «bagni di sangue» che stanno sconvolgendo l'entroterra cinese e le principali metropoli del Paese asiatico. L'agenzia ufficiale di notizie di Formosa, citando fonti del servizio di spionaggio operanti in territorio cino-comunista, scrive che il massacro aveva avuto luogo nel tardo pomeriggio del 20 agosto quando una colonna motorizzata di simpatizzanti filo-maoisti, diretta verso un sobborgo di Canton in cui era stata preannunciata una manifestazione in onore di un alto dignitario del movimento delle guardie rosse, incappò in uno sbarramento stradale teso da anti-maoisti. L'imboscata, della quale si occupa stamane anche il settimanale delle guardie rosse di ispirazione maoista, ebbe uno svolgimento fulmineo. I civili, che sarebbero stati istruiti ed armati di tutto punto su istigazione di Huang Yung-sheng, comandante del presidio militare di Canton e noto per i suoi sentimenti avversi alla rivoluzione culturale, centrarono i bersagli prefissati con estrema precisione «uccidendo nello spazio di pochi minuti oltre 150 persone. Il resto delle guardie rosse venne falciato senza pietà prima che questi potessero abbozzare un qualsiasi tentativo di difesa. Pochi riuscirono ad avere salva la vita».

Più che l'informazione concernente il grave episodio, quello che ha destato la sorpresa degli osservatori politici occidentali è l'assenza di una qualche reazione da parte di Mao il che dimostrerebbe come il Presidente non sia ancora in grado di esercitare il pieno controllo sulla turbolenta metropoli confinaria.

Yung-sheng era già stato accusato lo scorso mese dalle guardie rosse per le sue tendenze anti-rivoluzionarie, ma la posizione di rilievo ricoperta in seno alle forze armate ne avevano impedito la rimozione provando ulteriormente la relativa debolezza di Mao nei confronti degli alti gradi dell'esercito. Come si ricorderà, nella stessa Canton la posizione dei tre rami militari non è stata mai chiarita nei suoi dettagli. Sembra infatti che l'esercizio sia arroccato su posizioni di contrasto rispetto alla marina e la aviazione senza però che nessuna delle tre armi si sia decisa, almeno finora, di scendere in campo aperto contro le altre due.

Stando al settimanale delle guardie rosse, il comandante del distretto si sarebbe macchiato anche di altre colpe fra le quali spicca l'invito alla diserzione in massa rivolto ai funzionari dei servizi pubblici e degli uffici paragovernativi di Canton in modo da paralizzare la vita organizzata del centro cittadino.

Anche Wang Li, il potente capo del servizio di propaganda del partito comunista cinese, sarebbe caduto in disgrazia per aver abbracciato le tesi del Capo dello Stato Liu Shao-chi. Wang Li avrebbe in particolare suscitato le ire di Mao Tse-tung, costringendo quest'ultimo ad operare una vasta campagna di persuasione in seno all'armata di liberazione popolare, a lui fedele, per cancellare la penosa impressione suscitata da una frase pronunciata dal comandante di Canton. Questi, pronunciando un discorso a Wuhan, con a fianco il Ministro della sicurezza Hsieh Fu-chih, aveva dichiarato che «molte persone della struttura militare si erano imbarcate sulla strada del capitalismo e andavano perciò soppresse senza rimorsi». Wang Li, che controlla il funzionamento dell'agenzia «Nuova Cina», dei giornali, delle riviste e della radio cinesi, si trova comunque tuttora al suo posto.

Interessante a questo proposito risulta l'esame dei 27 nuovi slogans coniati da Mao Tse-tung in occasione della festa nazionale del 1.o ottobre. Una frase invita infatti il popolo a rispettare le forze armate definite «il baluardo del pensiero» maoista. L'esercito resta dunque la chiave di volta del problema cinese.

«Abbasso il revisionismo moderno, il cui centro è la cricca dirigente sovietica», afferma un'altra delle ventisette parole d'ordine che oggi il «Quotidiano del Popolo» (organo del partito comunista) pubblica in prima pagina con grande rilievo. Secondo alcuni osservatori stranieri, è la prima volta che in Cina si adotta il sistema (così tipico dell'URSS) di pubblicare parole d'ordine all'approssimarsi delle grandi ricorrenze nazionali; ed è forse la prima volta, anche, che in circostanze così solenni i dirigenti sovietici vengono definiti «cricca».

A. P.

ESPULSI DALLA TUNISIA i rappresentanti di Mao

Tunisi, 24

L'Incaricato d'affari della Cina comunista in Tunisia, e tutto il personale della sua missione diplomatica, sono stati dichiarati oggi persone non gradite e invitati a lasciare il Paese. Lo ordine ha avuto effetto alla mezzanotte.

L'iniziativa, che rappresenta una interruzione temporanea delle relazioni diplomatiche, è giunta a conclusione di un logoramento nelle relazioni tra i due Paesi, in corso da mesi.

Il personale dell'Ambasciata era malvisto in Tunisia, perchè si sapeva che faceva opera di sobilazione contro il regime.

BOTTA E RISPOSTA DA UN COMIZIO ALL'ALTRO TRA NENNI E VECCHIETTI

Il Patto Atlantico al centro delle vivaci polemiche domenicali

La Malfa prepara il P.R.I. a una nuova impostazione della politica di centro sinistra
Al Senato ed alla Camera proseguiranno i dibattiti sulle armi e sulle elezioni regionali

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 24

In un discorso a Forlì, dove il 12 novembre si voterà per le amministrative, Nenni ha dichiarato che i socialisti e il centro-sinistra hanno dato un senso ed una linea coerente alla politica degli ultimi cinque o sei anni. «Nell'approssimarsi della scadenza della quarta legislatura del Parlamento — ha aggiunto — le istituzioni repubblicane appaiono consolidate e la vita democratica delle masse si svolge in condizioni di relativa sicurezza». Dopo aver polemizzato con i comunisti e con i socialproletari (definiti «le mosche cocchiere di un sinistrismo di parole»), Nenni ha detto che i socialisti hanno fatto molti sacrifici, forzando a volta a volta la loro intima natura, per dare stabilità alla vita pubblica. Quanto ai problemi politici mondiali Nenni ha posto avanti a tutto la questione della pace in pericolo, soprattutto, in Asia e nel Medio Oriente. I socialisti che già si sono pronunciati «sulla necessità di un aggiornamento ed adeguamento» del Patto Atlantico, ritengono che il dramma della pace è nei bombardamenti in atto nel Vietnam, è nella precarietà della tregua tra arabi ed israeliani.

«Per noi socialisti — ha detto Nenni — la condizione pregiudiziale del ristabilimento della pace nel Vietnam è la fine dei bombardamenti americani nel Vietnam e la trasformazione dell'armistizio in pace nel Medio Oriente è condizionata dal riconoscimento del diritto di esistenza dello Stato israeliano». Per Nenni le guerre «locali» del Vietnam e del Medio Oriente rischiano di provocare una nuova conflagrazione generale ed «ecco perchè è necessario unire tutti gli sforzi per porre fine alle guerre locali».

In polemica con Nenni, il segretario del PSIUP, Vecchietti, a Imola, ha detto che ormai il dibattito sul Patto Atlantico non può più essere eluso, e ha definito «assurde e illusorie le tesi revisionistiche» proposte dal PSI. Per il PSIUP l'Italia non avrebbe altra strada che una politica di neutralismo attivo.

Hanno parlato nella tornata domenicale anche il segretario comunista Longo e gli esponenti democristiani Sullo e Togni. Il primo ha invitato gli elettori di Forlì che voteranno in novembre ad impedire la formazione di Giunte di centro-sinistra; ha inoltre polemizzato con i partiti della maggioranza e specialmente con i socialisti, sostenendo che il Governo starebbe rimangiandosi ogni impegno programmatico. Ha criticato inoltre la politica estera del centro-sinistra, insistendo perchè l'Italia esca dall'Alleanza Atlantica. I due esponenti democristiani hanno invece sottolineato la validità dell'attuale formula di Governo. Sullo inoltre ha posto in rilievo il fatto che la Democrazia cristiana sta dimostrando di voler far partecipare al dibattito politico anche i cittadini non iscritti ai partiti.

Un esame della situazione politica sarà compiuto domani dalla direzione repubblicana sulla base di una relazione del segretario del partito La Malfa. Egli, a quanto si è saputo, nella sua relazione rileverà che ormai in prossimità delle elezioni e in vista della nuova legislatura, si pone per i partiti di centro-sinistra, la necessità di arrivare ad una visione globale dei problemi della nostra vita istituzionale ed economico-sociale. La Malfa, che ha sottolineato in gran parte tali orientamenti anche nello odierno discorso in Romagna, insisterà nell'affermare che innovazioni istituzionali come quelle della creazione dell'ordinamento regionale vanno inquadrate in un piano di razionalizzazione delle istituzioni pubbliche; così, anche, sarà inutile creare la politica di programmazione senza una concreta politica dei redditi.

Occorre, infine, spingere i sindacati ad acquistare una consapevolezza piena della loro più vasta e responsabile funzione nella società attuale. In altre parole La Malfa nella sua relazione terrà a porre in rilievo, che da tempo il PRI ha presentato un gran numero di proposte concrete per una revisione critica del centro-sinistra e per una sua reimpostazione di carattere globale. E, a conclusione, inviterà i partiti della coalizione di centro-sinistra a orientarsi fin da adesso in una prospettiva nuova che porti ad evitare le delusioni della legislatura che sta per chiudersi e a rilanciare la formula di centro-sinistra.

In sostanza La Malfa inviterà la direzione repubblicana, e non vi è dubbio che avrà il consenso dei dirigenti del partito, a rilanciare una nuova impostazione del centro-sinistra, in chiave critica per la parte che riguarda quel che è stato fatto, e in chiave di prospettiva positiva, per quanto concerne la campagna elettorale.

E' da ritenere, inoltre, che la direzione del PRI concorderà con La Malfa perchè gli altri due partiti della coalizione, per quanto concerne gli accordi relativi al programma di lavori del Parlamento, si attengano alle intese di massima raggiunte nei giorni scorsi dai capi gruppi parlamentari della maggioranza. Secondo La Malfa i direttivi democristiano e socialista della Camera tenderebbero a rivedere tali intese.

Alle Camere, in settimana, proseguiranno i dibattiti sulle Regioni a Montecitorio, e sul controllo delle armi a Palazzo Madama. L'assemblea di Montecitorio riprenderà i suoi lavori domani pomeriggio con la discussione di interpellanze e interrogazioni, alcune delle quali riguardanti il traffico automobilistico. Martedì invece la Camera continuerà l'esame del disegno di legge elettorale regionale, esame che proseguirà per tutta la settimana, tranne mercoledì, quando la seduta sarà dedicata all'esame del bilancio interno dell'Assemblea. Gli oratori iscritti per il dibattito sulla legge elettorale sono ancora una cinquantina. Si dubita che il dibattito possa essere completato entro la fine del mese. D'altra parte va ricordato che ai primi di ottobre la Camera dovrà affrontare il dibattito sulla mozione presentata dai socialproletari per la revisione del Concordato e, subito dopo, il dibattito sulla politica estera.

Quanto al Senato riprenderà i suoi lavori martedì. Parlerà il Ministro dell'Interno Taviani per la conclusione della discussione generale sul disegno di legge per il controllo delle armi. Subito dopo l'assemblea dovrà affrontare l'esame dei singoli articoli del provvedimento e c'è da pensare che sarà una impegnativa battaglia per la maggioranza giacchè l'estrema sinistra ha presentato numerosi emendamenti al disegno di legge. Ci sarà una notevole attività anche nelle commissioni (specie al Senato dove è in corso di esame il bilancio preventivo dello Stato) e nei gruppi. Infatti quello dei senatori del PSU si dovrà riunire per eleggere il suo nuovo presidente in sostituzione di Lami-Starnuti, dimissionario. Si ritiene che sarà eletto Zannier. Si riuniranno anche i senatori democristiani per esaminare la riforma ospedaliera, varata già dalla Camera e che presto sarà discussa in aula a Palazzo Madama.

Quanto ai deputati del MSI si riuniranno per concertare il loro atteggiamento nel dibattito sulla legge elletorale regionale giacchè i missini intendono affiancare i liberali, nell'opposizione a fondo contro il provvedimento. Per i partiti segnaliamo che in settimana si riuniranno le segreterie poiltica della DC, PSU e PCI.

C. M.

Si rovescia un'imbarcazione

QUINDICI TURISTI a mollo in laguna

Venezia, 24

Quindici persone, in gran parte turisti, sono finite in acqua nel bacino San Marco, accanto al Ponte della Paglia, in seguito al rovesciamento di una piccola imbarcazione a motore. La barca, di proprietà di Franco Mezzaval di 25 anni, di Venezia, era affiancata alla riva ed aveva a bordo cinque o sei persone che dovevano recarsi a Piazzale Roma. In seguito allo sciopero dei dipendenti dell'Azienda di navigazione interna della laguna (ACNIL), infatti, non funzionavano oggi i vaporetti di linea ma solo imbarcazioni di privati.

Una decina di persone avevano tentato di salire contemporaneamente sulla piccola imbarcazione che, sovraccarica, si è capovolta. Soccorsi dai numerosi passanti, tutti coloro che erano in acqua sono stati riportati a riva. Ad Attilio Mezzacasa, di Sospirolo in provincia di Belluno, che presentava sintomi di asfissia, è stata praticata la respirazione artificiale. L'uomo, accompagnato poi in ospedale, si è ripreso ed è stato dimesso. Una donna che è in stato interessante, finita in acqua con gli altri, è stata accompagnata all'ospedale al Mare del Lido per misura precauzionale.

ACROBAZIA AEREA tragicamente troncata

Arezzo, 24

Un aereo monomotore «G. 46» pilotato dall'ing. Francesco Roncaglia di 40 anni, di Roma, è precipitato stasera ai margini dell'aeroporto di Arezzo - Molin Bianco mentre stava concludendosi una manifestazione aviatoria alla quale assistevano alcune migliaia di persone. Il «G. 46» guidato dall'ing. Roncaglia pilota acrobatico civile, stava compiendo una ultima evoluzione quando, dopo una scivolata d'ala è precipitato.

Il pilota è morto sul colpo e l'aereo si è sfasciato completamente.

DRAMMATICO EPISODIO IN PROVINCIA DI BARI

Ucciso un ragazzo che rubava mandorle

Lo ha abbattuto con la pistola una guardia campestre
Finora nessun provvedimento contro lo sparatore

Bari, 24

Un ragazzo di 16 anni, Biagio Marinelli, sorpreso a rubare mandorle, è stato ucciso a Terlizzi, in provincia di Bari, con un colpo di pistola dalla guardia campestre del locale Consorzio, Michele Bellomo, di 57 anni. Si sono recati sul posto il comandante della Compagnia dei carabinieri di Trani, cap. Martino, il Pretore di Ruvo di Puglia, dott. Illuzzi, e il Vicepretore dello stesso paese, dott. De Lucia. A carico del Bellomo, sinora, non sono stati adottati provvedimenti; è in corso il suo interrogatorio per ricostruire con esattezza le fasi dell'accaduto e accertare le responsabilità.

Il fatto è accaduto in contrada «Agghiascione», a quattro chilometri da Terlizzi, verso Mariotto, piccola frazione di Bitonto. A quanto si è appreso, la località è in aperta campagna, in una zona coltivata per lo più a olivi e mandorli. Sotto uno di questi alberi sarebbe stato sorpreso il Marinelli che stava riempiendo una piccola cassetta di legno con mandorle staccate dai rami più bassi. Il Bellomo compiva il consueto giro di perlustrazione serale, previsto dal suo servizio.

In un primo momento — a quanto è stato possibile sapere — la guardia campestre ha intimato l'alt, da lontano, al ragazzo; quest'ultimo, sorpreso e impaurito — poichè la località sembrava completamente deserta —, ha abbandonato la cassetta e ha tentato di fuggire tra gli alberi. Il Bellomo avrebbe allora sparato alcuni colpi in aria con la pistola in sua dotazione, un'arma cal. 7.65.

Il Marinelli, ancor più impressionato, si è lasciato raggiungere ma avrebbe poi ingaggiato una colluttazione con il Bellomo che aveva ancora in mano la pistola parzialmente carica. Non si sa se volontariamente o meno, la guardia campestre ha lasciato partire un colpo durante il corpo a corpo con il ragazzo; un proiettile ha raggiunto il Marinelli al torace, vicino al cuore, causando la morte del ragazzo in qualche minuto.

Il Bellomo si è allora chinato sul ragazzo accasciatosi al suolo esamine ed ha tentato inutilmente di soccorrerlo; resosi conto, con disperazione, di quello che era accaduto, ha chiesto l'aiuto di alcuni contadini della zona per portare il ragazzo il più rapidamente possibile fino all'ospedale più vicino. Purtroppo, però, per il Marinelli non c'era più nulla da fare ed il suo corpo non è stato spostato dal punto in cui giaceva fino a quando sul posto non si sono recati carabinieri, rappresentanti dell'autorità giudiziaria, e un medico legale. Il Bellomo stesso è corso alla Caserma dei carabinieri di Terlizzi riferendo la vicenda.

Dopo un sopralluogo nella zona, il corpo del Marinelli è stato rimosso e portato nella camera mortuaria del cimitero locale. Successivamente, nella caserma dei carabinieri, il dott. Illuzzi, assumendo la direzione delle indagini — insieme col cap. Martino — ha cominciato l'interrogatorio del Bellomo.

TERREMOTO A BERGAMO

Bergamo, 24

Una scossa di terremoto è stata avvertita a Bergamo alle ore 23.29. Il movimento tellurico, particolarmente sentito nelle zone periferiche della città, ha provocato scene di panico. Nessun danno, però, è stato finora segnalato. Molte persone, svegliatesi di soprassalto, si sono riversate nelle strade. La scossa è stata avvertita anche in molti centri della Valle Brembana, a San Pellegrino e in altri paesi poco distanti.

CON UNA GRANDE MANIFESTAZIONE FOLCLORISTICA

LA «FAMEA FURLANA» IN FESTA A TORINO

Ricorreva il decennale della fondazione del sodalizio
Accento sull'aiuto del Piemonte dopo l'alluvione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 24

Il «Fogolar della Famea furlana» ha festeggiato stasera a Torino il decennale del sodalizio, con una manifestazione organizzata nei giardini reali dalla Famija Turineisa. Erano presenti oltre 500 persone tra cui i rappresentanti dei diversi circoli regionali che hanno sede a Torino. Il presidente della «Famea», ing. Missio, ha porto il saluto a tutti i presenti, mentre il prof. Valerio, presidente dell'Ente Friuli nel mondo, ha ricordato i vincoli di amicizia che legano il Piemonte al Friuli.

In particolare, l'oratore ha sottolineato fra l'altro che i primi aiuti alle popolazioni colpite dalla terribile alluvione del novembre scorso sono giunti proprio da Torino. Ha quindi offerto al presidente della Famija Turineisa, comm. Rosazza, una raccolta di spartiti con le «villotte friulane», i tipici canti regionali. Sono seguite danze e musiche folcloristiche, oltre alle esibizioni del gruppo folcloristico «Chino Ermacora».

Le famiglie friulane a Torino sono circa 10 mila, con i propri esponenti inseriti in tutti i settori della vita cittadina: professionisti, impiegati, operai e artigiani. Oggi l'associazione, che ha sede in via S. Donato 59, conta circa 200 iscritti e svolge una vivace attività. Ieri l'assessore della Regione, avv. Marpillero, aveva illustrato i problemi della comunità friulana.

Paolo Amerio

SUI PIRENEI CON L'ELEFANTE



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Figueras, Spagna — Salvador Dalì presenta a una festa l'elefantino con il quale intende attraversare i monti Pirenei seguendo l'antico itinerario del condottiero cartaginese Annibale

NESSUNA TRACCIA DEL VINCITORE DEI 150 MILIONI: IGNOTO ANCHE IL VENDITORE DEL BIGLIETTO

A Roma il primo premio della Lotteria di Merano

I cinquanta milioni del secondo premio a una cartella venduta in luglio nella stazione di Chiusi Scalo
Mancano tracce anche del terzo vincitore: il prezioso foglietto venduto a Latina ma non si sa da chi

Merano, 24

Il nove anni italiano Cogne ha vinto il Gran Premio Lotteria di Merano. Al secondo posto si è piazzato Gaal, al terzo il francese Elatur. A Cogne era abbinato il biglietto della lotteria serie N numero 13556 che è stato venduto a Roma e che frutterà al suo possessore la somma di centocinquanta milioni di lire. A Gaal era abbinato il biglietto serie P numero 22540 venduto a Siena e che vince 50 milioni. Al terzo arrivato Elatur, infine, era abbinato il biglietto serie G numero 24984, venduto a Latina, che vince 30 milioni.

In tutto sono stati estratti ed abbinati a cavalli concorrenti al Gran Premio Lotteria, ventisette biglietti, ad ognuno dei quali, esclusi naturalmente i tre vincitori dei premi maggiori, spetteranno due milioni e mezzo di lire; anche ai sette biglietti abbinati a cavalli che non si sono presentati ai nastri di partenza spetterà lo stesso premio. Pubblichiamo a parte, in questa stessa pagina, l'elenco completo dei biglietti abbinati e vincenti. I biglietti della Lotteria di Merano venduti in tutta Italia sono stati 1.778.652.

Il vincitore di Roma

FORSE STAMANE la prima traccia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 24

Cogne, il vecchio saltatore di nove anni che ha vinto il Gran Premio di Merano ha regalato 40 milioni e una coppa d'oro al suo proprietario ma è stato più generoso ancora con un concittadino del suo fantino, il romano Mattei: a Roma infatti è stato venduto il biglietto serie N numero 13556 che la sorte ha abbinato ai suoi colori e che vale 150 milioni. Quanto a chi sia il fortunato, saperlo è tutta altra faccenda, e se non si tradirà nell'euforia delle prime ore, probabilmente rimarrà sconosciuto per sempre. Zollette di zucchero e carote che eventualmente volesse far avere a Cogne in segno di gratitudine saranno certo inviate in forma anonima.

Come si è detto, le probabilità di scoprire il vincitore dei 150 milioni non sono molte. La tradizione che vuole i vincitori delle grosse lotterie nascosti dietro l'anonimato si è ormai affermata ed ognuno, assieme ai sogni di vittoria, anticipa con l'immaginazione le astuzie cui ricorrerebbe per evitare di essere individuato. Così le ricerche dei cronisti sono andate finora completamente a vuoto. L'unica traccia scoperta ha portato davanti alla sede, chiusa per il riposo domenicale, del Banco di Roma. Il biglietto vincente infatti fa parte di uno stock di duemila tagliandi venduti dal Banco attraverso le sue figliali di città.

Appena sul tardi, alcuni cronisti hanno rintracciato un dirigente del Banco il quale ha però escluso di poter dare notizie prima di domani mattina quando, ad uffici riaperti, sarà possibile verificare in quale filiale sia stato venduto il biglietto. Inutile anche si è rivelata la ricerca di altri funzionari del Banco: nessuno si è fatto trovare.

A tarda sera pertanto i giornali hanno fatto rientrare i loro «segugi»: era chiaro ormai che bisognava segnare il passo fino a domani mattina. Ciò che, con ogni probabilità darà un tale vantaggio alla «volpe» da 150 milioni che non sarà più possibile raggiungerla. A meno che il vincitore stesso non si faccia avanti per desiderio di pubblicità o non venga «tradito» da qualche parente o amico infidi.

L. S.

Merano, 24

Ecco l'elenco dei biglietti vincenti della Lotteria di Merano:

Serie	Numero	Venduto a	Abb. al cavallo
PRIMO PREMIO 150 MILIONI			
N	13556	Roma	Cogne
SECONDO PREMIO 50 MILIONI			
P	22540	Siena	Gaal
TERZO PREMIO 30 MILIONI			
G	24984	Latina	Elatur
Premi di consolazione 2.5 milioni ciascuno:			
M	72631	Grosseto	Paraf
S	60329	Roma	Korassoullah*
E	46900	Venezia	Riska
P	33856	Venezia	Notable
A	39129	R. Calabria	Seridan
R	65473	Torino	Tabù
H	33091	Modena	Baladin
H	76138	Firenze	Tagliapiera*
G	14605	Firenze	Nikollo
N	68394	Parma	Chiaretto
P	82152	Lecco	Agabò*
G	66463	Taranto	Creme Anglaise
H	77750	Firenze	Loud And Clear
Z	30677	Como	French Can Can
L	08095	Firenze	Polignac
A	27045	Napoli	Signataire
P	27060	Torino	Arabba*
C	09622	Milano	Atman
D	07280	Bolzano	Cortez
M	21002	Torino	Totonaco
N	69791	Perugia	C. Biancamano*
P	26371	Torino	Naturns*
S	90309	Genova	Rui-Rui*
R	52681	Roma	Feltro

I cavalli segnati con (*) non sono partiti.

FORSE A UN FORESTIERO il biglietto di Chiusi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Siena, 24

A Siena, già in ebollizione per la movimentata edizione straordinaria del Palio, la notizia della vincita del secondo premio della Lotteria di Merano, 50 milioni, ha versato nuovo olio sul fuoco dell'eccitazione. Anche qui prospettive oscure per i cronisti: l'atmosfera del Palio, oltretutto, impedirà che nella cittadina si noti la particolare esultanza di qualche famiglia, l'organizzarsi di qualche festa improvvisata; farà svanire, insomma, i vantaggi che vengono dall'effettuare le ricerche in una cittadina di provincia. Oltre a ciò va tenuto presente che oggi il solo muoversi dentro Siena, che è invasa da non meno di 60 mila turisti italiani e stranieri, presenta delle difficoltà.

Ciononostante si è potuto accertare che il biglietto serie P. numero 22540 che, abbinato al cavallo Gaal, ha vinto il secondo premio, è stato venduto nella tabaccheria gestita dalla signorina Rina Giulietti e situata all'interno della stazione di Chiusi Scalo. A Chiusi Scalo si è recato subito anche il direttore dell'ENAL di Siena, comm. Luigi Innocenti, che ha curato la distribuzione dei biglietti della Lotteria per tutta la provincia senese.

Dalla signorina Giulietti si è poi appreso che la sua tabaccheria ha venduto complessivamente seicentocinquanta biglietti della Lotteria di Merano. Rina Giulietti crede di poter ricordare che il biglietto vincente dovrebbe essere stato ceduto a una persona di passaggio, all'incirca nei primi dieci giorni dello scorso mese di luglio; è quindi praticamente impossibile, a meno che il fortunato vincitore non si faccia spontaneamente conoscere, giungere ad individuarlo. E' anche da notare che fanno acquisti alla tabaccheria anche numerosi turisti e villeggianti che si recano a Chianciano Terme.

Le ricerche ora continuano per accertare almeno se il biglietto che vale 50 milioni sia in possesso di una persona residente a Chiusi o a Chianciano Terme, o invece sia in possesso di una persona che l'ha acquistato mentre era di passaggio

F. L.

NEMMENO A LATINA si hanno tracce

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Latina, 24

Da questo pomeriggio si dà la caccia a Latina e nei dintorni allo sconosciuto vincitore del terzo premio della Lotteria di Merano, serie G numero 24984. Fino ad ora non è stato possibile sapere con precisione neanche il luogo d'emissione del tagliando vincente, poichè l'ENAL ha distribuito 130 biglietti in tutta la provincia di Latina e l'ufficio, data la giornata festiva, è chiuso.

Sembrava in un primo momento che ci fosse un indizio a Borgo Sabotino, rivelatosi in un secondo tempo privo di fondamento. In un bar di Latina è stata riscontrata la medesima serie del biglietto, con la variante di qualche numero.

P. I.

A MILANO IN UN BAR la piccola fortuna

Milano, 24

L'unico biglietto venduto a Milano fra quelli estratti per l'abbinamento ai cavalli partecipanti al Gran Premio di Merano è stato venduto nel «Bar Lucia» di viale Monza 319, un locale con tabaccheria, tavola calda e ristorante, e con le ricevitorie di vari concorsi, aperto solitamente fino a tarda notte del quale è titolare Renzo Trucco di 44 anni, sposato con tre figli. La cartella prescelta dalla sorte, serie C, numero 09622, è stata ventduta fra le ultime delle 80 che il «Bar Lucia» ha smerciato complessivamente. Al bar si ricorda che il biglietto fortunato dovrebbe essere stato acquistato da un cliente, del quale per ora non conoscono l'identità, fra mercoledì e venerdì della scorsa settimana.

IL MINISTRO DELLA DIFESA L'HA CONSEGNATA A PORDENONE AL PADRE DEL GIOVANE CADUTO

MEDAGLIA D'ORO A UN BERSAGLIERE PERITO DURANTE L'ALLUVIONE IN FRIULI

«E' un grande onore - ha detto Tremelloni - per i fanti piumati aggiungere al patrimonio di insegne al valor militare anche questa al valor civile» - L'anniversario degli Arditi

Pordenone, 24

Il Ministro della Difesa on. Tremelloni è giunto, questa mattina, ad Aviano, per consegnare in forma solenne la Medaglia d'Oro al valor civile alla memoria del bersagliere Eros Perenotto, morto nello adempimento del dovere, il 5 novembre scorso, mentre partecipava alle operazioni di soccorso alle popolazioni colpite dall'alluvione. Il Ministro, proveniente da Roma in aereo, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Vedovato, ha raggiunto la caserma «Zappalà», sede del 132.o Reggimento Carri della Brigata corazzata «Ariete», passando in rassegna due Reggimenti di formazione schierati in armi. Egli ha quindi preso posto nella tribuna dove si trovavano i genitori del bersagliere Perenotto, i Sindaci di Aviano, Pordenone, Ponte di Piave e San Biagio di Callalta.

Dopo il discorso ufficiale del Comandante del Quinto Corpo d'Armata, gen. Caccavale il quale ha ricordato l'epopea della Divisione corazzata «Ariete» in Africa settentrionale, il Ministro Tremelloni ha appuntato la medaglia d'oro sul petto di Mario Perenotto, padre del bersagliere morto e l'ha abbracciato, mentre la fanfara dell'8.o Persaglieri intonava il silenzio fuori ordinanza.

Il Ministro della Difesa ha quindi tenuto un discorso ufficiale, dicendo tra l'altro: «E' un grande onore per me, come rappresentante del Governo italiano e come Ministro della difesa, consegnare questa medaglia d'oro concessa dal Presidente della Repubblica. Ed è un grande onore per le Forze Armate, ed in particolare oggi per i bersaglieri, aggiungere all'altissimo patrimonio di insegne al valor militare, anche questa al valor civile. Le Forze Armate sono fiere di quest'altro magnifico soldato, un altro che si aggiunge alla lunga schiera dei Caduti gloriosi, la quale forma il maggior patrimonio dei nostri Reggimenti, e l'additiamo ad esempio segnalandolo in forma solenne ai commilitoni ed ai cittadini, recando un segno al suo valore ed anche un fiore alla sua memoria.

«Nel libro interminabile della storia degli eroismi italiani, il bersagliere Perenotto ha scritto una pagina non cancellabile. La motivazione della sua medaglia d'oro attesta ancora una volta quanto i nostri soldati siano, fino al sacrificio massimo, quello della vita, vicini a coloro che soffrono. Attesta questa motivazione quanto sia alto il senso del dovere che alberga nell'intimo dei nostri giovani e quanto le nostre Forze Armate siano in ogni evenienza parte essenziale nella vita civile del Paese». Dopo la cerimonia è ripartito in aereo per Roma.

Il cinquantesimo annuale della fondazione dei reparti d'assalto, costituiti a Manzano di Udine il 24 luglio 1917, è stato invece celebrato stamane in questa località con la partecipazione di un migliaio di ex appartenenti al Corpo, giunti da ogni parte d'Italia. Nella piazza dove sorge il monumento ai Caduti, il Sindaco del paese ha porto il saluto agli ospiti ed il gen. Bernardini Grimaldi di Crotone, pluridecorato al valor militare, ha ricordato le gesta ed il sacrificio degli Arditi nei due conflitti mondiali. Successivamente il prof. Mario Angelici dell'Università di Bologna, che fu ufficiale degli alpini e dei paracadutisti, ha tenuto la commemorazione ufficiale. Un corteo, formatosi successivamente, si è recato a deporre una corona d'alloro alla lapide che ricorda lo storico avvenimento. Gli ex arditi hanno infine raggiunto Capriva del Friuli, dove hanno partecipato alla cerimonia inaugurale di un'ara eretta in onore del Corpo.

Anche i Granatieri di Sardegna hanno celebrato oggi un fatto d'armi: il cinquantesimo anniversario dell'XI battaglia dell'Isonzo, che condusse la Brigata granatieri alla conquista del punto più avanzato del fronte carsico, nel vallone di Doberdò. Sul luogo è stata consacrata una colonna romana. Ha parlato tra gli altri il presidente dell'Associazione nazionale, Salvi. E' stato poi reso omaggio al medagliere nazionale che si fregia di 35 medaglie d'oro e di oltre tremila d'argento e bronzo.

IL PROGETTO ILLUSTRATO DAL MINISTRO SPAGNOLLI

AVRANNO IL TELEFONO TUTTI I RIFUGI ALPINI

Servirà per la chiamata delle squadre di soccorso

Trento, 24

Il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni Spagnolli, intervenendo ai lavori dell'assemblea nazionale del Soccorso alpino, a Trento, ha illustrato il progetto di dotare tutti i rifugi alpini di impianto telefonico, unificandoli in una unica rete, per cercare di rendere più celeri le operazioni di soccorso. Si impongono infatti — ha detto il Ministro — l'immediatezza delle comunicazioni dell'incidente, la tempestività nel trasportare la base delle operazioni di soccorso nel punto più vicino alla zona del sinistro, la disponibilità di tutte le strutture che la tecnica moderna pone al servizio delle operazioni di soccorso.

E' noto — ha detto quindi Spagnolli — che un fattore determinante per la celerità delle operazioni di soccorso è quello di poter comunicare immediatamente, dalla località più vicina al luogo dell'incidente, con quella dove risiede una stazione di soccorso alpino. Per raggiungere questo risultato è necessaria una rapidissima comunicazione telefonica che, con precedenza assoluta, possa arrivare alla persona preposta alla organizzazione delle squadre di soccorso nella zona.

Per questo motivo si è voluto unificare, in tutta la rete telefonica nazionale — ha aggiunto il Ministro — il numero di chiamata delle stazioni di soccorso, in modo che il centralino interpellato possa a sua volta chiamare senza ritardi una stazione vicina al luogo dello infortunio. Ci siamo anche interessati — ha concluso Spagnolli — affinchè alcuni numeri telefonici del Corpo di soccorso alpino vengano accolti dalla Società telefoni tra quelli di interesse generale.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord: sulle Alpi poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità e possibilità di qualche temporale. Comparsa di nubi stratificate su Liguria e alta Toscana. Altrove tempo buono. Temperatura quasi stazionaria. Venti deboli variabili. Mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13 27; Verona 14, 24; Trieste 16, 23; Venezia 13, 23; Milano 14, 25; Torino 16, 23; Genova 16, 23; Bologna 15, 25; Firenze 9, 27; Pisa 12, 25; Ancona 18, 23; Perugia 14, 23; L'Aquila 12, 24; Pescara 14, 25; Roma (Nord) 12, 30; Roma (Fium.) 13, 25; Campobasso 13, 22; Bari 18, 24; Napoli 14, 27; Potenza 13, 22; S. Maria di Leuca 20, 26; Catanzaro 18, 27; R. Calabria 18, 28; Messina 22, 27; Palermo 21, 24; Catania 18, 29; Alghero 17, 27; Cagliari 18, 25.

FATTO SPARIRE IL TRADIZIONALE «DRAPPELLONE»

Rubano il premio del Palio di Siena

Vince la contrada della Giraffa la drammatica corsa

Siena, 24

Drammatico Palio straordinario a Siena in onore dei partecipanti alla 49.a riunione della Società italiana per il progresso delle scienze. La corsa è stata vinta dal fantino della contrada della Giraffa, Rosario Pecoraro detto «Tristezza» che montava «Ettore». «Tristezza» non ha però ricevuto, al termine della rischiosa corsa il tradizionale «Drappellone». La ricca insegna era infatti stata trafugata nella notte dalla chiesa di San Vigilio dove era stata deposta ieri sera. Si ritiene che il furto sia una burla giocata da studenti di qualche altra città, poichè al posto del drappellone è stata trovata una pergamena con una scritta irridente e scherzosa. E' la prima volta in quattro secoli che al vincitore non si è potuto consegnare il drappo di seta dipinta.

Ma i guai non sono stati solo questi. La corsa è stata drammatica. La prima «mossa» è risultata invalida ma i cavalli sono stati fatti fermare quando erano stati compiuti già due giri della piazza e molti fantini erano stati disarcionati. Si è cambiato mossiere ed alla fine la corsa è partita quando già le prime ombre della sera oscuravano il campo. La Giraffa è stata in testa fin dal principio ed ha condotto indisturbata la sua corsa fino alla fine.

Il congresso della Società delle scienze era stato tenuto a Siena altre due volte, ed anche in queste due occasioni, e cioè nel 1862 e nel 1913, era stato corso un Palio straordinario. Il primo fu vinto dall'Onda ed il secondo dalla Giraffa. Al Palio hanno assistito anche lo Speaker della Camera dei Comuni inglese Horace King ed il Presidente della Camera dei Deputati on. Bucciarelli Ducci.

VENT'ANNI FA IN BULGARIA FU COMMESSO UN DELITTO «CONTRO LA CIVILTA' EUROPEA»

L'eliminazione di Nicola Petkov segnò l'inizio della guerra fredda

Fu impiccato dopo un preordinato processo perchè contrario alla sottomissione al comunismo Il «leader» del primo governo bulgaro del dopoguerra aveva profetizzato la sua tragica fine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bonn, 24

Due decenni sono un periodo di tempo estremamente breve, eppure, nel mondo attuale, si sono verificati a ritmo frenetico eventi di così vasta portata da farceli sembrare un'eternità. Quanto è avvenuto vent'anni fa è andato perdendo di consistenza nella nostra memoria e non possiamo stupirci se pochissimi riescano ancora ad inquadrarlo nella prospettiva che merita ed a valutarne la reale portata. Eppure, proprio il 24 settembre 1947, dunque esattamente venti anni fa, veniva perpetrato in Bulgaria «un delitto contro la civiltà europea» dopo un clamoroso processo che lo State Department di Washington non esitò a definire «un travestimento grottesco della giustizia».

Intendiamo parlare del processo intentato contro Nicola Petkov, leader dell'opposizione bulgara, ex vice Premier del primo Governo di fronte patriottico del dopoguerra e segretario generale del partito dei contadini, conclusosi colla sua condanna alla pena capitale il 18 agosto. Un po' più di un mese dopo nella notte fra il 23 e il 24 settembre, insensibile all'ondata di proteste che si era levata in ogni nazione civile, deciso a schiacciare per sempre l'opposizione, preoccupato soltanto di garantire al partito comunista, anche dopo il ritiro delle truppe sovietiche, il ruolo dominante assunto nel Paese, il Governo di Sofia, presieduto da Gheorghi Dimitrov, e del quale non facevano più parte nè gli agrari nè i socialdemocratici, fece eseguire la sentenza. In piena notte, Nicola Petkov fu impiccato nel carcere centrale di Sofia ed il giorno dopo la stampa bulgara ne diede notizia in poche righe, mentre la radio cinicamente annunziava che «Nicola Petkov era un cane e come tale era stato eliminato».

La prima grande guerra mondiale è stata forse originata dall'uccisione di un arciduca austriaco. La guerra civile spagnola è senza dubbio incominciata col colpo di rivoltella che abbattè un giornalista di destra. L'assassinio giudiziario del leader dell'opposizione bulgara sarà indicato quasi certamente dagli storici futuri come l'inizio di quella che si amerà chiamare di lì a poco la «guerra fredda», nella quale Est e Ovest hanno incrociato per circa vent'anni le armi, giungendo finalmente ad un armistizio, che va sotto il nome di coesistenza pacifica. Non sembri poco, in armonia con tale armistizio, il sacrificio di Nicola Petkov, perchè non ci sarebbe peggiore modo di servire la riconciliazione fra Est e Ovest che avvolgere con una spessa coltre d'oblio le cause che determinarono la tragica tensione nel mondo e soprattutto coloro che, facendo olocausto della propria vita, resero evidenti i pericoli che rappresentava lo stalinismo per le nazioni libere, ed in generale per lo sviluppo degli ordinamenti democratici.

Chi scrive queste righe conobbe personalmente Nicola Petkov, ed ebbe anzi occasione di incontrarlo spesso nel club diplomatico di Sofia dopo che le relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Bulgaria erano state riannodate, in gran parte, per suo diretto interessamento allorchè il Governo italiano si trasferì da Bari a Salerno. Durante i travagliati mesi, tra la fine del 1945 e il principio del 1946, il leader democratico bulgaro non faceva mistero delle sue vive preoccupazioni e dei suoi timori di non essere in grado di sottrarre la vita politica del Paese all'invadenza dei comunisti, sempre meno disposti a rispettare gli impegni derivanti dalla dichiarazione sull'Europa liberata «enunciata a Yalta dalle grandi Potenze, e che prevedeva elezioni libere e Governi conformi alla volontà popolare.

Qualche mese prima del suo arresto, Nicola Petkov, ricordando in una conversazione molto confidenziale, la tragica fine di suo padre e di suo fratello, assassinati ambedue da avversari politici, ebbe a profetizzare che egli non sarebbe morto di morte naturale. Eppure in suo favore al momento opportuno intervennero gli esponenti più qualificati del mondo occidentale. Furono messi in moto i meccanismi previsti dal trattato di pace, che gli alleati erano decisi a concludere con il Governo di Sofia a patto che la democrazia e la libertà fossero garantite nel Paese. Malgrado le proteste e l'indignazione di tutti i circoli politici ed intellettuali d'Occidente, il Governo bulgaro si è mostrato sordo ad ogni appello alla umanità e alla ragionevolezza ed ha drizzato la sinistra impalcatura della forca per impiccarvi Nicola Petkov.

Tutti avevano atteso un gesto da parte del Capo del Governo dell'epoca, Gheorghi Dimitrov, l'onnipotente segretario generale del Komintern, che era divenuto famoso per l'incendio del Reichstag. Egli avrebbe potuto e dovuto compierlo, salvando così un eroe antinazista e un convinto democratico. Allorchè colui che si pretese avesse incendiato il Reichstag fu tradotto dinanzi ad un tribunale straordinario, per salvarne il destino, Nicola Petkov, nella sua qualità di presidente del comitato bulgaro per i diritti dell'uomo, aveva fatto pervenire un messaggio di protesta e di solidarietà per il prigioniero. Non solo, ma con una somma da lui raccolta, la madre e la sorella di Dimitrov avevano potuto essere presenti nell'aula del Tribunale di Berlino per confortare con la loro presenza l'accusato. La riconoscenza, evidentemente, non è stata mai il forte dei protetti di Mosca. Il regime di Dimitrov rappresentava la scelta definitiva del blocco sovietico per conto della Nazione bulgara. Petkov, per conto suo, e con l'appoggio della stragrande maggioranza del popolo bulgaro, aveva operato la scelta del blocco occidentale, dove si trovano le democrazie. La condanna di Petkov, disse l'ex Sindaco di Sofia, e avvocato difensore dell'imputato dinanzi ai giudici, rappresenta la rottura definitiva con le Nazioni alleate dello Occidente e la sua caduta irreparabile nel cosiddetto ordine moscovita.

I giudici furono dunque messi chiaramente dinanzi alle loro responsabilità che oltrepassavano di un bel po' il piano puramente penale. Emettendo la loro sentenza essi ascoltarono la voce dei loro padroni, il cui fanatismo voleva gettare il Paese in quel blocco immenso che per anni ed anni avrebbe cercato di contenere il passo alla democrazia e all'Occidente. L'ultimo ostacolo per l'asservimento completo, voluto dai comunisti bulgari, era rappresentato da Petkov. Per questo, e non per il preteso tradimento e per un complotto mai dimostrato, la sua testa doveva cadere.

«Signori giudici — disse Nicola Petkov nel suo ultimo discorso pronunziato con voce calma e con atteggiamento sereno dinanzi al Tribunale di Sofia — da due anni, dal 25 giugno 1945 allorchè uscii dal Governo, sono stato l'oggetto di una campagna che più crudele e senza pietà è difficile immaginare. Nulla è stato risparmiato della mia vita pubblica e privata. Sono stato seppellito tre volte simbolicamente a Sofia, e diecine di volte in provincia. Lo stesso ho potuto leggere un avviso mortuario che mi riguardava all'ingresso del cimitero di Sofia, in occasione di uno di questi farseschi funerali. Ho sopportato tutto senza lamentarmi e sopporterò con eguale coraggio tutto quello che mi attende perchè questo è l'ineluttabile destino della triste realtà politica bulgara. Modesto artefice della vita pubblica non ho il diritto di lamentarmi, perchè due uomini riconosciuti unanimemente oggi come due veri uomini di Stato, Dimitri Petkov e Petco Tekkov, sono stati assassinati come traditori per le vie di Sofia. Signori giudici, sono persuaso che lascerete da parte la collera politica, che non ha posto in un'aula della giustizia, per attenervi solo ai fatti incontestabilmente provati. Sono convinto che, guidati unicamente dalla vostra coscienza di magistrati, almeno io spero, pronuncerete un verdetto di assoluzione».

Assistendo a questa scena di alta dignità provammo sentimenti indicibili di ammirazione e di commozione per un atto pubblico di così tranquillo coraggio e di fatalismo tutto slavo. Petkov in realtà non sperava in nulla, sapeva che a priori la sentenza era capitale. Eppure non volle piegarsi nè all'autocritica, cui ricorsero dopo di lui tutti gli accusati politici nelle democrazie popolari, nè all'invocazione di una clemenza il cui prezzo era inevitabilmente la vendita della propria coscienza. Ed appena la sentenza fu letta, con voce cupa, dal presidente del Tribunale: «Nicola Dimitri Petkov, in nome del popolo bulgaro, siete condannato a morte» ecco l'antico indomabile lottatore ritrovare tutto il suo slancio ed ergersi come per sferrare l'ultimo attacco: «No, non in nome del popolo bulgaro. Io sono mandato al capestro per ordine dei vostri padroni stranieri, quelli del Cremlino o di chissà dove, il popolo bulgaro schiacciato dalla sanguinosa tirannia che voi volete gabellare per giustizia, non crederà mai alle vostre infamie».

La sentenza e poi l'impiccagione di Nicola Petkov in quell'inizio di autunno precoce del 1947 fecero l'effetto di un sinistro colpo di tuono: annunciatore in tutta l'Europa orientale di una sanguinosa epurazione destinata a cancellare le recenti e neppur troppo rilevanti conquiste democratiche ed a soffocare ogni anelito di libertà.

I casi di Kovacs e di Nagy in Ungheria, quello di Maniu in Romania e soprattutto l'eliminazione fisica di Nicola Petkov fecero finalmente capire quali fossero i metodi a cui facevano ricorso i comunisti nei Paesi ispirati dal Cremlino, per distruggere ogni vestigia di opposizione.

A vent'anni di distanza, rendendo omaggio all'eroe antinazista, al campione morto nella lotta per la democrazia, vorremmo che soprattutto i giovani, che vivano essi ad Est o ad Ovest, non dimentichino il suo nome che è legato ad un capitolo molto scuro della storia di un piccolo Paese, la Bulgaria, ma che appartiene al mondo intero per ogni dove si trovano spiriti liberi.

Luigi Saporito

Oggi la proclamazione dei vincitori

SI CONCLUDE A RAVENNA il «XIX Premio Italia»

Ravenna, 24

Il «XIX Premio Italia», concorso internazionale per opere radiofoniche e televisive, sta per essere archiviato. Manca solo la proclamazione dei vincitori, che si svolgerà domattina nel museo di San Vitale, alla presenza del Ministro Spagnolli.

Al «Premio Italia» hanno partecipato questo anno 41 organismi radiofonici e televisivi. Le opere radiofoniche concorrenti erano 74 e quelle televisive 46; 120 i lavori che, fedeli allo spirito del concorso, hanno tenuto conto nella loro stesura e nel loro ritmo narrativo e poetico, sia pure con intensità diverse, di tutte quelle particolarità che i mezzi radiofonici e televisivi sono venuti suggerendo in questi ultimi tempi.

Le visioni riservate alla stampa sono cominciate il 18 settembre e hanno avuto termine con la giornata odierna. Le delegazioni, invece, avevano dato inizio ai lavori sin dall'11 settembre concludendoli il 20. Successivamente le giurie si sono riunite per stabilire le graduatorie dei vari settori in cui è diviso il premio, sei per la Radio e quattro per la Televisione. L'organizzazione prevedeva per i giornalisti la visione e il contemporaneo ascolto, in sale diverse, delle opere presentate: gli invitati hanno, nella quasi totalità, scelto lo spettacolo televisivo.

SI AMMODERNA LA FLOTTA DELLA COMPAGNIA DI BANDIERA

I nuovi «DC-9» dell'Alitalia hanno iniziato la loro attività

«L'isola di Capri» e «L'isola d'Elba» sono i primi jets dei trentadue ordinati - Immessi sulle rotte Roma-Sicilia

Roma, 24

Il nuovo «DC-9/30» dell'Alitalia ha ufficialmente iniziato questa mattina la sua attività sulla rotta Roma-Catania-Roma, con il volo 138. Il primo volo di linea è partito dall'aeroporto di Fiumicino alle 9.09. Il nuovo «DC-9/30», contrassegnato dalla sigla I-DIKA, e battezzato con il nome «Isola di Capri» (tutti i nuovi bireattori avranno nomi di isole italiane) ha impiegato 45 minuti a coprire il tratto Roma-Catania, ed è ripartito dall'aeroporto di Fontanarossa alla volta di Roma dopo circa un'ora, con il carico massimo di passeggeri. Nel pomeriggio il «DC-9/30» ha operato sulla Roma-Palermo-Roma.

Finora sono stati consegnati all'Alitalia due dei trentadue «DC-9/30» ordinati alla «Douglas Aircraft Division» di Long Beach in California. A giorni giungerà in Italia il terzo esemplare, mentre le consegne degli altri «jets» avverranno secondo le scadenze previste. Tre di essi saranno nella versione «tutto merci». I nuovi bireattori si affiancheranno ai 21 «Caravelle» che la Compagnia di bandiera ha in funzione sulle linee euromediterranee e nazionali, costituendo gradualmente i turboelica «Viscount». In tal modo la flotta dell'Alitalia sarà composta totalmente di moderni «jets».

Per tutta la settimana prossima i due nuovi «DC-9/30» («Isola di Capri» e «Isola d'Elba») saranno impiegati sulle rotte con la Sicilia (Roma-Catania-Roma e Roma-Palermo-Roma); dal 1.o ottobre essi saranno immessi su altre linee nazionali e internazionali.

Il «DC-9/30» che ha iniziato questa mattina la sua attività era guidato dai comandanti Armando Tarroni, capo pilota del settore «DC-9» (lo stesso che ha pilotato il «DC-9» usato dal Presidente della Repubblica nei suoi spostamenti negli Stati Uniti), e Piero Brazzola; il volo è stato assecondato da un ottimo tempo e si è svolto a settemila metri di altitudine, e ad una velocità di 900 chilometri orari.

Il «DC-9/30», i cui pannelli di rivestimento esterno della fusoliera sono costruiti dalla «Aerfer» di Pomigliano d'Arco, ha compiuto il primo collegamento commerciale su rotte americane il 29 novembre 1965, dopo aver ottenuto il certificato di navigabilità della Federal Aviation Agency il 25 novembre dello stesso anno. Al 15 settembre scorso ne erano stati ordinati 477 esemplari da 39 Compagnie aeree compresa l'Alitalia, mentre erano state riservate altre 119 opzioni. La cabina passeggeri ha una capacità massima di 129 posti, mentre la configurazione adottata dalla Compagnia di bandiera italiana offre 97 posti, di cui 12 in prima classe e 85 in turistica.

Come del resto gli altri aerei della flotta Alitalia, i «DC-9/30» sono dotati del sistema di atterraggio «ogni tempo» che consente di diminuire i limiti minimi operanti in condizioni di scarsa visibilità. Inoltre, per migliorare le già elevate procedure di manutenzione, che garantiscono la sicurezza e l'efficienza, a bordo dei nuovi aerei sono stati installati perfezionati registratori elettronici, i quali hanno la funzione di rilevare tutti i dati di volo e ogni possibile informazione circa la funzionalità delle più delicate parti dell'aeromobile. Questi registratori forniscono a terra le informazioni che faciliteranno ispezioni ed eventuali riparazioni.

Il «DC-9/30» è munito di due turbogetti Pratt e Withney JT 8 D-7, ognuno dei quali ha una spinta al decollo di 6350 chilogrammi; essi sono muniti di invertitore di spinta. Il velivolo ha una velocità di crociera massima di 920 chilometri. Le dimensioni del nuovo bireattore sono: apertura alare 27,53 metri; lunghezza 36,35 metri; altezza 8,33 metri; superficie alare 91,88 metri quadrati. La versione «tutto merci» ha una elevata capacità di stivaggio, offrendo un volume di 115,79 metri cubi, con un massimo di 14 mila 500 chilogrammi.

DUE MATRIMONI sotto le «Lavaredo»

Cortina d'Ampezzo, 24

Due coppie si sono unite in matrimonio alla base delle Tre Cime di Lavaredo. Il duplice rito nuziale è stato celebrato nella chiesetta della Madonna della Croda, a quota 2423, ricostruita nel 1961 ad opera della Associazione nazionale chiesette alpine. La guida alpina Alfonso Lorenzei, di 40 anni, si è sposato con Laura Serena Ellero, di 34, di Gemona del Friuli, e Lucia Lorenzet (sorella di Alfonso), di 34, si è unita in matrimonio con la guardia della Polizia stradale del distaccamento di Tai di Cadore, Franco Trivelloni, di 28 anni, di Velletri. Ha officiato il rito Don Giovanni Belli, parroco di Tai di Cadore.

SFUMATO IL DUELLO per mancanza di presidente

Buenos Aires, 23

Il duello tra l'ex Presidente Arturo Illia e l'ex capo delle Forze Armate brasiliane generale Pascual Pistarini, è sfumato. Lo scontro chiesto da Pistarini, non potrà avere luogo perchè i padrini delle due personalità dopo tre giorni di incontri non sono riusciti a mettersi d'accordo su chi dovesse presiedere il duello.

UN ALBERGO-OSPEDALE per i cavalli australiani

Sydney, 24

Stan Fox, ricco proprietario di cavalli australiano, ha detto che intende costruire un albergo-ospedale per cavalli, dove i nobili quadrupedi, soprattutto dopo un pesante calendario di corse, potrebbero riposare ed essere curati di eventuali malattie. L'albergo-ospedale dovrebbe costare 100 mila dollari australiani. Fox non vuole trarne profitti, ma agisce solo al fine di migliorare le condizioni di vita dei cavalli. Egli spera però di attirare nell'ospedale i migliori veterinari.

LE TAPPE DI SARAGAT NEL NUOVISSIMO CONTINENTE: CANBERRA, MELBOURNE, SYDNEY

GLI ITALIANI NON POSSONO ABITUARSI ALLE «NOIOSE» DOMENICHE AUSTRALIANE

I pregiudizi che ancora alcuni anglosassoni conservano nei nostri confronti e le giornate di festa sono i due fattori negativi per gli emigrati - Negli ultimi anni lanciata la moda all'italiana

Saragat giunge nella serata di oggi in Australia. Scenderà dall'aereo a Canberra. Poi si sposterà a Melbourne infine a Sydney, dove arriverà sabato prossimo.

Sydney è considerato il porto più sicuro del mondo. Ha uno sviluppo di 220 chilometri di costa, fra baie e baiette, e porta il nome del Ministro del Regno Unito che insediò qui nel 1788 la prima colonia: il visconte di Sydney. I due milioni e 300 mila abitanti della metropoli costituiscono più di un quinto della popolazione dell'intero continente. Sydney è la vera porta dell'Australia. Attraverso questa simpatica, scarmigliata città l'Australia — chiamata anche l'«Europa degli antipodi», riceve gli influssi del vecchio mondo e la linfa vitale per il suo sviluppo: gli immigrati. Attualmente in Australia sta finendo l'inverno. Il cielo del Queensland è offuscato per cinque mesi dal fumo nerastro della canna che brucia. Le piantagioni devono venir bruciate, per essere liberate, oltre che dall'eccessivo fogliame, dalle migliaia di topi e serpenti che vi nidificano.

Subentrati ai canachi della Nuova Guinea nel 1890, gli italiani sono stati gli unici bianchi in grado di sostenere il torrido clima e il duro lavoro del tagliacanne. Essi sono oggi 40 mila e producono per 120 miliardi di lire. Negli ultimi anni il taglio della canna non è più affidato solo alle sole braccia, sia pur robuste, di emigrati, veneti o calabresi; macchine moderne riducono sensibilmente la fatica e non esiste più nemmeno l'angoscioso isolamento di un tempo. Per i figli la scuola è raggiungibile con i trenini delle piantagioni. Essi non si sentono più estranei in un deserto doppiamente tale: perchè vasto e poco popolato. Sono parte integrante di un'Australia che parla italiano, poichè ormai il 50 per cento e oltre delle piantagioni è proprietà di italiani, che hanno potuto acquistarle dopo varie vicissitudini e difficoltà.

Un tagliacanne esperto guadagna sulle 90 mila lire settimanali, mentre nel settore industriale un lavoratore percepisce, senza straordinari, circa 30 mila lire. Il divario con le retribuzioni in Italia è evidente, ma va tenuto conto del costo della vita australiana. Un chilo di pane costa all'operaio a paga minima, 10 minuti di lavoro, un chilo di carne equivale a mezz'ora, un paio di scarpe, in media, a una giornata, e un vestito, lavorato in serie, a quattro giorni. Una grossa fetta dello stipendio va nell'affitto; per questo gli italiani hanno per primo obiettivo l'acquisto di una casa propria, magari vecchia, da adattare per poi rivendere, guadagnandovi. Gli italiani sono riusciti in Australia in tutti quei settori che i primi coloni, scoraggiati, avevano abbandonato. E' il caso delle piantagioni di canne come delle distese irrigate del Murrumbidgee, oggi il maggior centro di produzione agricola e frutticola del continente.

L'uva che qui si produce è all'origine di un vino che può competere con i migliori di Francia, di cui ricalca le caratteristiche. In un paese dove si beve quasi un miliardo di litri di birra all'anno, il vino, quasi sconosciuto prima dell'avvento degli italiani, sta conquistando un mercato. Se ne consumano già 70 milioni di litri. Ma, prima che al vino, gli italiani, vecchi o potenziali agricoltori, hanno dovuto pensare all'acqua in Australia. Sono subentrati ai reduci australiani, cui il Governo aveva affidato, con pagamento dilazionato, terre di bonifica irrigua. Gli ex combattenti, poco pratici di agricoltura, di fronte alle prime difficoltà avevano infatti alzato bandiera bianca e abbandonato il campo. Gli italiani si sono sobbarcati ipoteche, debiti, impegni. E hanno vinto, pagando a rate. E con pagamenti dilazionati hanno conseguito altri traguardi: la casa, la macchina, il frigorifero, la lavatrice automatica, lavastoviglie, televisore. Sono beni venuti a ruota per tutti: in campagna come in città. L'Australia offre infatti la possibilità ad ognuno di ricevere in anticipo tutto ciò che serve e si desidera, ma che si continuerà a pagare, magari per tutta la vita produttiva. Risulta oggi in mano italiana la maggior parte delle tenute agricole della Riverina e della zona di Mildura, la più fertile d'Australia: il 90 per cento. Dalla Riverina, per cinque giorni alla settimana, parte verso Sydney almeno un treno carico di frutta e vegetali, germogliati con sudore italiano, ed in estate se ne caricano tre al giorno: oltre mille tonnellate. A Sydney saranno vendute nei 2 mila 800 negozi del settore di proprietà italiana. Soltanto 200 non sono in mano italiana. Una delle più grosse aspirazioni dei nostri meridionali in Australia è quella di poter aprire bottega, anzi «botteghino», primo passo magari per arrivare ad una catena di negozi.

Per diventare cittadini australiani, i nostri connazionali hanno dovuto giurare sulla Bibbia e, per farsi coraggio, si sono presentati in ottanta in una volta sola. La provvista di Bibbie, disponibile a questo scopo, è risultata insufficiente e si è dovuto aumentarla. In realtà gli australiani ci accusano di non voler accettare che raramente la naturalizzazione.

Il gioco delle bocce «all'italiana» è ormai popolarissimo, mentre gli australiani hanno tifato concordemente per i campioni di pugilato Gigi Coluzzi e Aldo Pravisani. Abbiamo introdotto anche il gioco del calcio, ma non siamo riusciti fortunatamente a commercializzarlo. Le squadre sono in genere emanazione di clubs, alcuni dei quali, come l'«Apia» o il «Marconi» di Sydney, o il «Club italo-australiano» di Perth, che annovera addirittura 3500 soci, costituiscono autentici ponti fra la cultura e le tradizioni italiane e quelle anglosassoni.

A Sydney, c'è una zona che si chiama Wooloomooloo, nome aborigeno che si scrive con ben otto «o». E' un'autentica «Little Italy», dove è più facile farsi intendere in italiano che in inglese. I giovani, quelli nati quaggiù, apprendono a scuola la lingua del paese, ma a casa è di rigore uno dei nostri dialetti. Questa collettività italiana, costituita da pescatori, è stata trapiantata di peso dai paesi della costa siciliana, calabra o dalle Eolie. Qui ci sono in particolare gli eoliani. Oltre 30 mila: molti di più di quanti non ne siano rimasti nelle isole d'origine.

Quando si esce per la pesca in Australia, il risultato è scontato. Calate le reti, basterà avere un po' di pazienza, prima di ritirarle cariche. Vale per Wooloomooloo come per tutte le località dove operano i nostri pescatori, specie a Freemantle, dove sono oltre 2 mila, di origine veneta, marchigiana, pugliese o siciliana. Soltanto qui hanno un giro d'affari annuo che supera i 2 miliardi di lire. Con 130 motopesche, diecimila persone vivono decorosamente contribuendo anche all'economia del Paese di adozione.

Negli ultimi dieci anni gli italiani hanno caratterizzato molti aspetti della vita nel continente nuovissimo. Le donne vestono e cominciano a pensare all'italiana. Abbiamo persino dato nomi a quartieri e strade. C'è un sobborgo di Sydney che prende nome da Como, e vi sono arterie che si chiamano Novara, Genova, Ortona. I nuovi arrivati si stabiliscono più volentieri nelle zone dove le scritte in italiano si affiancano a quelle in inglese. Fra gli australiani non esiste l'analfabetismo. Si fa di tutto per estirparlo anche fra i nostri immigrati. Una «cultura media» è considerata un vanto per il continente. A diffonderla contribuiscono oltre ai giornali, biblioteche molto dotate, come quella di Sydney, ricca più di mezzo milione di volumi, e numerosi enti laici e religiosi.

Allora va tutto bene per gli italiani in Australia? La risposta è no. Vi sono molte cose che si mandano giù difficilmente: la squallida domenica, ad esempio, quando mancano manifestazioni teatrali, cinematografiche e sportive, le vie sono deserte e i locali pubblici chiusi. Ci sono poi l'incomprensione e i pregiudizi che alcuni conservano nei confronti degli stranieri, sudeuropei in particolare. Ci sono infine le difficoltà di trovare una casa e la nostalgia, la struggente nostalgia per un mondo diverso lasciato in un altro emisfero. E' difficile anche adeguarsi alle scommesse sui cavalli, alle lotterie ed agli altri giochi d'azzardo in cui gli australiani spendono oltre 500 miliardi all'anno: 55 mila lire pro capite, vecchi, donne e bambini compresi.

Fine settimana a parte, il ritmo degli affari e delle varie attività è quasi frenetico. Anche qui gli uomini lottano, non per vivere, ma per migliorare. L'antica cavalleria maschile è più «démodé» in Australia che in qualsiasi parte del mondo. Ma l'australiano è fatto così. Tratta la donna come il suo «ferro da stiro». Ha così battezzato scherzosamente anche il ponte di Sydney, lungo 4 chilometri e mezzo. Guai però a toccarglielo, il luccicante, poderoso dorso di ferro che smaltisce in un'ora 138 treni, 6 mila autoveicoli e 40 mila pedoni. E' il simbolo non solo di Sydney, ma dell'Australia.

Italo Orto

L'INSPIEGABILE TENTATIVO DI SUICIDIO A ROMA

Accorre da Varsavia il diplomatico Montanari

E' stata sottoposta a un difficile intervento al cranio Nota tra gli intellettuali col soprannome di Mascia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 24

All'alba è giunto il dott. Franco Montanari, nostro Ministro plenipotenziario a Varsavia, per accorrere al capezzale della moglie, la signora Maldelaine Wilicinson Monskha, che ha tentato di suicidarsi. Montanari ha subito raggiunto l'ospedale, dove si trovavano in trepida attesa numerosi amici. Poco dopo la signora è stata portata per la seconda volta in sala operatoria, per tentare un disperato intervento di trapanazione.

Nota nella Roma aristocratica con il nome di Mascia, la signora Montanari è apprezzata per la sua cultura e per la delicatezza delle sue composizioni poetiche, che proprio alla vigilia della tragedia le avevano procurato motivi di particolare soddisfazione. Giovedì scorso, infatti, con successo davvero lusinghiero, era stata inaugurata alla galleria veneziana «Il traghetto» una mostra di pittura della sua cara amica americana, la signora Mary Wynne, anch'essa moglie di un diplomatico, ai quadri della quale la signora Montanari si era ispirata per alcune poesie che corredavano le opere esposte.

A scorrere quelle poesie c'è ora da rabbrividire. Ad un quadro della Wynne, intitolato «Picnic» e nel quale si vedono due creature alle estremità di un lunghissimo tavolo imbandito in campagna, si leggono questi due terribili versi: «Perchè son ora condannati — pel resto della loro morte, a vivere?». Una altra poesia, scritta in francese, lingua che la poetessa prediligeva, si parla del silenzio in termini quanto mai tristi e melanconici, sino alla desolante conclusione che «questa terra altro non è che un passaggio clandestino».

Questa linea di tristezza e di malinconia deve aver preso il sopravvento nella notte, certamente insonne, dell'altro ieri, come dimostrano i sonniferi che sono stati trovati sul comodino della signora e alcuni versi scritti su vari foglietti. Nessun problema, di alcun genere, a quanto affermano gli amici più intimi, turbava la tranquillità della signora Montanari, una vita piena, brillante, interessi culturali ampiamente soddisfatti.

Ecco perchè il gesto della bella signora appare inspiegabile. Anche e soprattutto alla sua cara amica signora Wynne, che le fu compagna di viaggio l'altra sera da Venezia a Roma, senza riscontrare in lei il minimo indizio dell'imminente tragedia.

In una delle ultime poesie (alcune composizioni della signora Montanari sono state tradotte anche in romeno e adattate a commenti musicali) si legge: «La vraie poesie, c'est quand on plus besoin d'écrire!». Che sia questa la chiave per capire la tragedia che ha travolto un'anima così delicata? Certo è che la sera prima la signora Montanari non pensava lontanamente a ciò che ha fatto: aveva raccomandato al maggiordomo di essere puntuale, perchè l'appartamento aveva bisogno di un generale riassetto.

C. L.

DRAMMATICA FINE DI UN AGRICOLTORE PUGLIESE

Come la cavallina storna è ritornato senza padrone

I nitriti del cavallo hanno annunciato la disgrazia L'uomo caduto dal calesse è morto fuori dal paese

Foggia, 24

Gli insistenti nitriti di un cavallo, entrato in paese al galoppo, trainando un biroccino vuoto, hanno permesso di scoprire che un agricoltore, Alberto Man, di 61 anni, era rimasto vittima di un incidente. La disgrazia è accaduta lungo la strada che collega il paese di Casalnuovo Monterotaro con Torremaggiore, ad alcuni chilometri da quest'ultima località.

Non si esclude che il Man, addormentatosi sul calesse, sia caduto a terra a causa di un improvviso sobbalzo e sia morto battendo la testa. Poichè la strada è poco frequentata il corpo è stato ritrovato solamente quando il cavallo, giunto in paese al galoppo e irrequieto, ha messo in allarme alcuni conoscenti dell'agricoltore.

FURTO DI DIAMANTI all'aeroporto Kennedy

New York, 24

Diamanti per un valore di 130 mila dollari, (oltre 80 milioni di lire) sono spariti dalla cassaforte di una aviolinea giapponese, in un deposito all'aeroporto Kennedy di New York. I preziosi, per un peso complessivo di oltre tre chilogrammi, erano contenuti in sei pacchetti.

Non si sa che dimensioni avessero le pietre, mentre è noto che uno dei pacchetti conteneva diamanti industriali.

Il saluto di New York alla «Queen Mary»



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — L'ultima partenza della «Queen Mary» da New York è stata tristemente salutata da migliaia di persone

---

CRONACA DELLA CITTA'

CONCLUSO ALLA NOSTRA UNIVERSITA' IL CONVEGNO CEE-EST

Trieste polo irradiante in una grande Europa

Ribadita dall' on. Mario Zagari la funzione di saldatura che qui si opera tra l'Occidente e il bacino danubiano - Nei traffici la rotta del futuro

«Trieste anello di congiunzione fra la Comunità europea e il bacino danubiano e polo di irradiamento di questa politica estera del nostro Paese». Con l'auspicio di questo rilancio della funzione di Trieste, si è concluso ieri nell'aula «Venezian» dell'Università, il convegno di studi su «La Comunità economica europea e i Paesi dell'Est».

La terza e ultima giornata di studio è stata ieri presieduta dal Sottosegretario agli Affari Esteri on. Mario Zagari, il quale ha pronunciato un interessante discorso di apertura in cui ha sottolineato come la vocazione naturale dell'Italia verso l'Europa orientale si faccia maggiormente sentire a Trieste, crocevia tra Est e Ovest.

Il discorso dell'on. Zagari è stato ascoltato con molta attenzione dai delegati della CEE e dei Paesi orientali che seguivano le parole del Sottosegretario agli Esteri attraverso le cuffie della traduzione simultanea che veniva perfettamente effettuata in tre lingue dalle giovani interpreti che si sono diplomate alla nostra Università.

«Se l'Italia è oggi all'avanguardia nei commerci con i Paesi dell'Europa orientale — ha detto l'on. Zagari — ciò è merito degli operatori economici e dei lavoratori che si sono impegnati con tenacia e chiarezza di obiettivi e del Governo che ha sostenuto questa azione, nel convincimento che lo sviluppo dei traffici indica la rotta dell'avvenire. Occorre — ha proseguito l'oratore — che la cooperazione economica, tecnica e scientifica con i Paesi dell'Europa orientale passi a un livello superiore che dovrà essere quello della cooperazione politica nel quadro della sicurezza di una più grande Europa».

L'on. Zagari ha proseguito dicendo che è necessario rafforzare tale politica se non si vuol segnare il passo di fronte ad altri Paesi del MEC, come la Francia, che hanno raggiunto lo scorso anno punte avanzate nell'interscambio con l'Est. A tale scopo occorre fare leva sugli strumenti moderni di cooperazione economica che sono gli accordi industriali tecnico scientifici e anche finanziari nonchè su una più diretta conoscenza fra imprese e operatori economici. «Ma questa azione — ha sottolineato l'oratore — non può essere ulteriormente condotta attraverso il solo canale bilaterale. Abbiamo una quarantina di accordi commerciali fra i sei Paesi della Comunità e i Paesi dell'Est, e non si può continuare di questo passo».

Proseguendo nella sua disamina l'on. Zagari si è chiesto se ci si è sufficientemente preparati per la scadenza del 1.o luglio 1968 quando si realizzerà un mercato comune con libera circolazione all'interno della Comunità dei prodotti sia industriali sia agricoli. La Francia, ad esempio, si è già preparata a questa scadenza, attraverso le recenti ordinanze. Ma il problema — ha osservato il Sottosegretario agli Esteri — non si colloca soltanto sul piano interno ma su quello comunitario. Bisogna realizzare al più presto una politica commerciale comune della Comunità europea, allargare il MEC alla Granbretagna e alle democrazie scandinave, stabilire rapporti multilaterali tra Europa occidentale e orientale non soltanto in seno al GATT ma avvalendosi dell'OCSE e anche fra lo stesso MEC, da un lato e il COMECON dall'altro.

L'on. Zagari ha rilevato che tale azione potrà essere favorita dalla decentrazione programmatica e dalla autonomia nella decisione delle singole imprese che va gradualmente sviluppandosi non solo in Jugoslavia ma in tutta l'Europa orientale e nella stessa Unione Sovietica. A questo punto il Sottosegretario agli Esteri ha rilevato quale sia la funzione di Trieste «anello di congiunzione fra la Comunità europea e il bacino danubiano».

«Dobbiamo considerare Trieste — ha ribadito l'oratore — quale polo di irradiamento di questa politica estera del nostro Paese che è politica di consolidamento della pace e di sviluppo economico e sociale su scala planetaria, e cioè nei confronti dei Paesi in via di sviluppo dell'Africa e dell'Asia e dell'America Latina. In tale quadro si collocano numerose iniziative, come è il caso del Centro di fisica teorica dell'Agenzia atomica dell'ONU, la candidatura di Doberdò del Lago per il protosincrotrone del CERN, l'oleodotto destinato a collegare il Mediterraneo con l'Europa centrale, il progettato gasdotto Italia-URSS e il costituendo Centro internazionale ortofrutticolo».

«Ma vi sono ulteriori prospettive, come quelle rappresentate dalla Fabbrica Grandi Motori che sorgerà presto a Trieste su iniziativa congiunta della FIAT e dell'IRI. La produzione di questa fabbrica — ha concluso l'on. Zagari — potrà essere programmata con maggiore ampiezza di sbocco se potrà — come è nei voti del Governo — far affidamento sui mercati in espansione, fra i quali quelli dell'Europa orientale occupano una posizione di primissimo piano».

All'applaudito intervento del Sottosegretario agli Esteri sono seguite quattro relazioni di esperti triestini: il prof. Elio Apih, il prof. Giorgio Bazo, il dott. Giuliano Gabrielli, e l'assessore Nereo Stopper.

Il prof. Elio Apih ha tracciato una sintesi storica della funzione emporiale di Trieste nel quadro centro europeo ed ha ricordato come essa, nel passato, abbia posto profonde radici nell'economia dell'Europa centro-orientale.

Il prof. Giorgio Bazo ha analizzato i problemi e le prospettive che derivano alla Regione Friuli-Venezia Giulia da una intensificazione degli scambi fra la Comunità economica europea e i Paesi dell'Europa orientale. Egli ha sottoposto all'uditorio alcune riflessioni per una più viva presa di coscienza delle difficoltà che avrà la nostra Regione ad affermarsi in un nuovo assetto europeo.

Il dott. Giuliano Gabrielli, della Camera di commercio, ha parlato delle strutture e infrastrutture dell'economia triestina al servizio dei rapporti internazionali, presentando l'inventario di quelle risorse regionali che più immediatamente possono essere messe al servizio di un volume crescente di scambi internazionali dell'Europa centro-orientale.

L'assessore Stopper alla programmazione regionale ha infine delineato gli orientamenti della politica economica locale e le opere programmate.

Ai quattro oratori è seguito un breve dibattito ed alcuni interventi. In chiusura, l'on. Mario Zagari, che ha presieduto la terza e ultima giornata dei lavori, ha tratto le conclusioni sul convegno di studi auspicando che l'Università di Trieste diventi un'Università a respiro europeo.

A CURA DEL CIRCOLO DELL'U.N.E.S.C.O.

Virgilio Giotti ricordato a Parigi

Ilo de Franceschi ha tenuto il discorso critico

Le onoranze che Trieste ha tenuto a rendere alla memoria di Virgilio Giotti nel decimo anniversario della sua morte hanno trovato un'eco immediata anche a Parigi, grazie alla iniziativa della presidenza del Circolo, dell'Unesco, che ha domandato ad un esperto delle vicende letterarie triestine, il prof. Ilo de Franceschi, di presentare la poesia giottiana al folto pubblico, francese e internazionale, convenuto per l'occasione nel grande anfiteatro del palazzo di Piazza Fontenoy. La presenza del Ministro della Educazione nazionale, del Corpo accademico della Sorbona, di numerosi Accademici di Francia prestava alla cerimonia un carattere di solennità particolare. Per il tramite di Giotti, la conferenza del de Franceschi è stata un vibrante omaggio reso alla vitalità e alla genuinità della cultura triestina, i cui innesti sul tronco materno della cultura italiana si son rivelati negli ultimi vent'anni particolarmente stimolanti.

Dopo aver messo in giusta luce l'originalità della sintassi giottiana, così differente da quella d'un Saba, attentissima a trasporre in termini linguistici fortemente localizzati le scoperte e le esigenze della più ambiziosa poesia contemporanea, il de Franceschi ha sottolineato la «costante altezza di tono» che permette a Virgilio Giotti di cantare le cose più umili, le vicende più quotidiane su un registro che le solleva al di sopra delle contingenze occasionali, per collocarle infine in un clima di «precisa moralità». «Sì — ha concluso il de Franceschi — Giotti perviene a mantenere sempre, e di istinto, il suo discorso poetico ad un tono estremamente elevato, a una dignità del parlare che pochi hanno saputo raggiungere in questo Novecento.

«E diremmo che si tratti anzi, tradotta in termini d'oggi, di una dignità antica, di fattura classica: una dignità che poggia le sue basi sul rigoroso edificio morale che Virgilio Giotti si era costruito, con il gesto e con la parola, attraverso le sue contrastate, e spesso dolorose, esperienze di vita vissuta. Ma quello che più conta forse, proprio in una prospettiva di letteratura, è la semplicità con cui questa altezza di tono, questa moralità poetica viene raggiunta. Con mezzi linguisticamente ridotti all'essenziale, riposti al livello della comunicazione d'ogni giorno, Giotti ha saputo mostrare come la poesia raggiunga la sua grandezza totale nell'aiutare gli uomini ad accettare e a sopportare il mondo».

Incontri e scambi con il Sud-Est europeo

Su proposta del Centro di Documentazione di Trieste è sorta in questi mesi una iniziativa che tende a realizzare nella nostra città un'occasione permanente di incontro e di scambio di esperienze con il Sud-Est europeo.

E' ormai maturata la convinzione che i compiti che storicamente spettano a Trieste siano volti a un irraggiamento delle sue funzioni verso questa fondamentale area socio-economica come è suggerito dalle sue tradizioni e dalla sua collocazione geografica naturale.

Lungi dal proporsi intenti di carattere strumentale, ma ai fini di un più ampio incontro fra i popoli e ad una indispensabile maggiore circolazione di idee e di esperienze diverse e per raggiungere una progressiva integrazione sociale, economica, culturale e civile sembra opportuno predisporre un servizio che sia anche a disposizione di quanti operano nei settori economici e culturali.

A tale scopo si è costituito un comitato promotore per l'istituzione di un Centro di studi danubiano-balcanici che predispon ga a un livello scientifico rigoroso la raccolta e l'elaborazione di dati, di studi e di pubblicazioni relative ai Paesi Sud-Est europeo.

Tale comitato che si propone di iniziare l'attività dell'Istituto nel 1968 intende rivolgersi ad Enti pubblici e privati ad esperti e studiosi che condividano le linee di fondo dell'iniziativa.

Il comitato promotore è composto da: prof. Giorgio Bazo, dell'Istituto di economia della Università degli studi di Trieste; prof. Franco De Marchi, incaricato di sociologia presso l'Università degli studi di Trieste; dott. Alessio Lokar, assistente presso l'Istituto di merceologia della Università degli studi di Trieste; Dino Nodari, Vladimir Vremec, dott. Michele Zanetti, assistente presso l'Istituto di Diritto del lavoro della Università degli studi di Trieste.

TRIESTINO NELLA SUA UTILITARIA

Muore carbonizzato sulla Milano-Bergamo

Una macchina piomba sul rogo: un altro morto

Due uomini sono morti, uno carbonizzato e un altro in conseguenza delle ferite riportate, in un incidente accaduto ieri sull'autostrada Milano-Bergamo poco oltre il ponte di Trezzo d'Adda. Nello stesso incidente altre due persone sono rimaste ferite.

Le vittime sono l'analista chimico Carlo Trebiz di 43 anni, di Trieste, che è rimasto carbonizzato a bordo di una «850 coupé», e il rag. Fulvio Bulgara di 33 anni, di Bergamo, che viaggiava a bordo di un'altra «850» con due amici bergamaschi, rimasti feriti; Carlo Giacomo Piatti di 26 ani, ricoverato con riserva di prognosi all'ospedale di Vaprio d'Adda, e Renato Rebussi di 30, ricoverato all'ospedale di Bergamo con prognosi di pochi giorni.

Secondo la ricostruzione dell'incidente fatta dalla Polizia stradale l'auto del Trebiz, probabilmente a causa di un malore del giudatore è sbandata per una cinquantina d metri ed è andata a finire contro il «guard-rail» che protegge il pilone di un ponte; l'auto dopo il violento urto si è incendiata ed è balzata nell'altra corsia dove ha percorso in fiamme una trentina di metri, andando infine a schiantarsi contro l'altra «850», sulla quale viaggiavano gli altri tre uomini, che tornavano dalla caccia. Mentre il Trebiz è morto carbonizzato, gli altri tre sono stati estratti dalla loro auto da alcuni automobilisti di passaggio e portati negli ospedali di Vaprio e di Bergamo, ma il Bugada è morto poco dopo essere stato ricoverato.

In arresto per oltraggio a pubblico ufficiale

Se la «Bella di giorno» s'è conquistata il Leone d'oro al Festival di Venezia, una «bella di notte» s'è conquistata ben più squallidi allori: una denuncia in stato d'arresto per oltraggio a pubblico ufficiale. La solista della Trieste by night è Maria Giuliano . Moreleschi, di 22 anni, alloggiata in un albergo di via Roma. Verso l'una di venerdì notte, una pattuglia della Mobile l'ha notata mentre passeggiava lungo il corso Cavour. Gli agenti l'hanno invitata ad allontanarsi, e la Moreleschi non solo s'è rifiutata di obbedire ma li ha gratificati di alcune espressioni che suonavano chiaramente oltraggiose.

Il pensionato Domenico Travan, 74 anni, via Ospitale 2, è stato investito ieri verso le 20, dallo scooterista Gualtiero Pause, 37 anni, via di Miramare 15, mentre attraversava via S. Pellico. Secondo il vigile urbano di servizio, il Travan stava attraversando sulle strisce pedonali, ma con semaforo rosso.

NUTRITO FINALE ALLE GIORNATE MEDICHE

Le tre relazioni di ieri e le comunicazioni

Le «Giornate mediche» promosse dalla scuola medica ospedaliera sotto il patronato della Università si sono concluse nella giornata di ieri. Nel corso dei lavori, cui hanno partecipato oltre cinquecento clinici italiani e stranieri, si è discusso dei problemi connessi con il diabete: le sue affezioni, la terapia ed i problemi medico sociali che tale malattia solleva.

Durante i quattro giorni della assise medica sono state presentate diciannove relazioni sull'argomento ed una cinquantina di comunicazioni. Le tre ultime relazioni sono state tenute dal prof. Liberti di Roma, dal prof. Malalan di Milano e dal prof. Antognetti di Genova.

Il primo, il prof. Liberti, ha parlato del «prediabete», prendendo in esame i vari mezzi rivelatori e soffermandosi sui tentativi terapeutici con clorpropanile, insulina eccetera. Il clinico ha concluso quindi la relazione augurando la possibilità di un sistema profilattico efficente.

Il prof. Malalan di Milano ha trattato il tema «Indicazioni e limiti della chirurgia delle arteriopatie cosidette diabetiche». Egli ha tracciato un profilo interpretativo distinguendo le forme sclero-arteromatose da quelle prettamente diabetiche. Quando alla microangiopatia diabetica — ha detto — si associa la lesione arteromatosa dei grossi vasi, si arriva alla manifestazione clinica, come già osservato da Dogliotti.

L'oratore ha quindi accennato al problema della genesi e dell'evoluzione dell'arteriopatia, criteri indispensabili per una corretta condotta terapeutica, che dovrebbe essere contemporaneamente o successivamente medica e chirurgica.

Il prof. Antognetti di Genova ha esaminato infine il problema della «terapia del diabete» con una esposizione estremamente complessa. Data la difficoltà di una terapia eziopatogenetica l'oratore ha sostenuto che è necessario adattarsi alla cura semeiologica.

Nella parte riservata alle comunicazioni (nella mattinata di ieri ne sono state presentate venticinque) particolare importanza hanno avuto quelle di un gruppo di studiosi della clinica universitaria di Torino. I clinici, presentati all'uditorio dal dott. Rinaldi di Trieste, hanno relazionato sui brillanti risultati ottenuti con un nuovo sistema usato per curare la retinopatia diabetica. Si tratta di un intervento chirurgico che ha permesso ad alcuni pazienti sottoposti a tale cura di riacquistare parte della vista già perduta.

Il convegno è stato infine chiuso da un breve intervento del prof. Tagliaferro, del comitato organizzatore, il quale ha posto agli ospiti il saluto ed il ringraziamento degli studiosi triestini per le importanti osservazioni scientifiche offerte su una malattia che è considerata di grande importanza sia clinica sia sociale, e che è in continuo aumento.

Tutte le relazioni presentate nel corso delle quattro giornate verranno raccolte in volume, mentre le cinquanta e più comunicazioni saranno pubblicate in un numero speciale della Minerva Medica Giuliana.

A Bruno Chersicla l'ex tempore di Monrupino

Monrupino è stata invasa ieri da settantuno pittori che hanno partecipato alla ex tempore. La splendida giornata settembrina ha invitato sull'altipiano carsico frotte di gitanti che hanno seguito con interesse i lavori degli artisti, molti dei quali giovani.

Dalle otto alle quindici i pittori erano alla prese con i pennelli e la loro tela. Tre ore dopo, alle 18, il verdetto della giuria composta dal prof. Campitelli (presidente) dallo scultore Carrà, dal pittore Pisani e dai critici d'arte Milic e Bambic, che ha assegnato il primo premio al pittore Bruno Chersicla e il secondo a Guido Antoni.

Il premio-acquisto Monrupino è andato all'opera eseguita dal pittore Riccardo Bastianutto, mentre la medaglia d'argento della Cassa di Risparmio è stata consegnata al pittore Augusto Cernigoi,

Pullman triestino uccide due donne

Sulla strada statale che conduce a Tolmezzo un pullman carico di turisti triestini, guidato da Gino Zorzut di 46 anni, da Trieste, ha travolto e ucciso due anziane donne, Maria Deotto vedova Rossi, di 80 anni di Amaro, e Margherita Scrocco di 66 anni, di Imponzo, un paese poco distanze da Tolmezzo. La Scrocco doveva salire in una corriera per tornare al suo paese ed era stata accompagnata dalla Deotto. Prima di giungere alla fermata le due donne hanno visto sopraggiungere un torpedone e credendo che si trattasse di quello diretto ad Imponzo, hanno creduto che si fermasse ed hanno attraversato la strada davanti all'automezzo. Il guidatore del pullman turistico ha tentato di frenare ma non ha potuto evitare l'investimento. La Deotto è morta sul colpo per la frattura del cranio e la Scrocco è spirata poco dopo nell'ospedale di Tolmezzo. La Scrocco era stata a far visita alla Deotto, sua amica, perchè questa sarebbe dovuta partire domani per Ciampino (Roma) per andare a vivere con una figlia sposata.

Tipicamente estivo l'infortunio occorso durante il solare pomeriggio di ieri all'impiegato Vinicio Segrini, di 45 anni, abitante in via Beato Angelico 2. Verso le 14.30, nell'avviarsi verso lo specchio di mare prospiciente il bagno ferroviario di viale Miramare, è scivolato sul limo che rivestiva uno scoglio e, perduto l'equilibrio, è caduto, producendosi ferite multiple da taglio al piede e alla gamba destri. Lo sfortunato bagnante è stato accompagnato all'ospedale con la CRI e dopo le cure è stato dimesso con prognosi di una decina di giorni.

DOPO UN LUNGO RUZZOLONE CON LO SCOOTER

Si ferma con la testa contro la ruota di un'auto

Trauma cranico e contusioni, ma poteva andare peggio

E' stato quasi un incontro con la morte l'incidente occorso ieri al meccanico Bruno Milazzi, di 22 anni, abitante in via dello Scoglio 127. In sella alla Lambretta targata TS 29950 stava scendendo, poco prima di mezzogiorno, la via Valerio in direzione del centro. Nell'abbordare l'ampia curva di piazzale Europa, prospiciente l'Università degli studi, il Milazzi ha perduto il controllo della guida e, rovesciandosi assieme al mezzo, è continuato a ruzzolare sull'asfalto, arrestandosi infine contro la ruota posteriore sinistra della Fiat 124, targata TS 86078, pilotata in senso opposto da Giambattista Gomba, di 36 anni, abitante in via Fabio Severo 20, che s'era bloccato qualche istante prima. Il Milazzi, che ha riportato un trauma cranico, contusioni alla regione occipitale ed escoriazioni al gomito destro, al dorso e al collo, è stato trasportato all'ospedale con la CRI e trattenuto nella divisione neurologica con prognosi di due settimane. Del fatto si sono interessati i carabinieri dell'Emergenza.

Leggermente ferita in un incidente è rimasta iermattina Maria Carra-Zotteri, di 66 anni, abitante in via Galilei 9. Intorno alle 11, sul sedile della motocicletta «Gilera», targata TS 26917, guidata da un suo figlio, Paolo, di 44 anni, coabitante, ella stava percorrendo il viale Miramare in direzione di Barcola. La disgrazia è accaduta all'altezza dello stabile numero 65, dove lo Zotteri si è scontrato con la Fiat 600, targata TS 52414, guidata da Elda Erbotti, di 45 anni, abitante in viale XX Settembre 72, che in quel punto aveva incominciato a effettuare una conversione a «U». La Zotteri, che si è prodotta escoriazioni multiple alle ginocchia, è stata avviata all'ospedale dalla CRI e trattenuta nella divisione ortopedica con prognosi di una decina di giorni. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dagli agenti della Sezione traffico della Squadra mobile.

In viale Miramare, all'altezza circa della fontana luminosa, la Fiat 500 C, targata TS 13209, guidata dall'impiegato Giorgio Belletti, di 28 anni, abitante in via del Ghirlandaio 5, in marcia per Grignano, si è scontrata, alle 15.30 di ieri, con la Simca-Aronde, targata TS 52266, guidata da Tullio Danieli, di 35 anni, abitante in via Verga 8, che dalla salita di Conconello stava per immettersi nel viale e dirigersi, quindi, verso il centro. Nell'urto, il Belletti si è prodotto contusioni al capo e al ginocchio sinistro e con la CRI ha raggiunto lo ospedale, dove è stato accolto nella divisione neurochirurgica con prognosi di una settimana. Sul posto sono accorsi i carabinieri dell'Emergenza.

In un batter d'occhio tris di denunce

Un tris di denunce ha collezionato in un solo istante lo elettricista Sergio Prodan, di 29 anni, abitante in via Timeus 4. I suoi guai risalgono alle 0.45 di sabato notte quando un vigile urbano di servizio in via Carducci aveva notato una Fiat 1500, targata TS 59510, percorrere a velocità sostenuta quella strada e svoltare quindi in via Fabio Severo. La guardia aveva subito inseguito il velocista — era il Prodan — e lo aveva bloccato nei pressi dello stabile numero 41. All'invito di esibire i documenti personali e quelli della macchina l'automobilista era montato su tutte le furie e, per di più, aveva insultato il tutore dell'ordine. Il Prodan è stato in seguito affidato alla Squadra mobile, i cui agenti lo hanno accompagnato all'ospedale, dove è stato trovato in preda a ebbrezza alcooliche e in condizioni non idonee a condurre un veicolo.

Ieri mattina, l'uomo è stato dichiarato in arresto e deferito all'autorità giudiziaria per oltraggio a pubblico ufficiale, ubriacchezza e guida in quelle particolari condizioni.

SOTTO LA GUIDA DI SPIRO DALLA PORTA XIDIAS

Rocciatori triestini sui monti della Grecia

Affidato a loro un corso di alpinismo dal Club Ellenico
Tre prime salite effettuate nella catena del Falakron

Sono tornati in questi giorni nella nostra città gli scalatori Spiro Dalla Porta Xidias, Bianca Di Beaco, Walter Mejak, Fabio Benedetti, Aurelio Sabelli, Fioretta Tarlao dell'Associazione XXX Ottobre che insieme a Virgilio Zecchini della SAF di Udine e Rossana Marcolin dell'Alpina delle Giulie si erano recati per un breve soggiorno alpinistico in Grecia. Quest'anno infatti il Club Alpino Ellenico aveva voluto affidare a Spiro Dalla Porta la direzione tecnica della sua Scuola nazionale d'alpinismo, mentre Bianca Di Beaco, Walter Mejak, Virgilio Zecchini, Fabio Benedetti e Aurelio Sabelli avevano il compito di fungere da istruttori.

Per una settimana quindi, al Rifugio Re Paolo, sito a 2500 metri, sul grande altipiano antistante alla parete dello Stefani — il mitico «Trono di Zeus», la più bella cima dell'Olimpo, — i sei triestini hanno prodigato i loro insegnamenti agli allievi provenienti da svariate parti della Grecia, accompagnati dal dirigente centrale dott. prof. Giorgio Marzoukos.

Sulle stesse montagne ove Comici aveva portato il nome della nostra città, gli scalatori triestini hanno saputo diffondere tra i giovani allievi lo stile e l'impostazione tecnica tipici della nostra scuola.

Durante i corsi vennero spesso salite le più belle vie di scalata dell'Olimpo, particolarmente la «Comici» e la «Michaelidis». Virgilio Zecchini poi, in cordata con gli allievi del secondo corso Aghis Pergandis e Michail Kottaris, risolveva uno dei più interessanti problemi della zona, aprendo una via nuova alla Nord del Mitika — la vetta più elevata dell'Olimpo — che parte direttamente dalla forcella tra questo e lo Stefani. La via, che presenta difficoltà di 4.o con passaggio di 5.o, permette ora di compiere la traversata diretta tra le due più interessanti cime dell'Olimpo.

L'ottimo successo del corso è stato sottolineato dai dirigenti centrali del Club Alpino Ellenico nel corso di un ricevimento dato ad Atene in onore degli alpinisti concittadini.

Successivamente gli alpinisti trentottobrini si sono recati nell'alta Tracia per visitare la catena del Falakron, un massiccio selvaggio ed inesplorato in cui nessuna via di scalata era stata ancora tentata. Caldamente ricevuti ed ospitati dalla sezione di Drama, che aveva allestito un campo base sotto le montagne, i triestini ebbero modo di conoscere così una zona montana di rara bellezza e di notevole interesse alpinistico.

Il tempo incerto ed i pochi giorni a disposizione non hanno permesso ai nostri scalatori di tentare la grande parete del Falakron, che con il suo zoccolo presenta un dislivello di oltre mille metri. E' stata quindi prescelta la Kartalka (m. 2035), la torre più occidentale della catena, che offre una parete di quasi 400 metri ed uno zoccolo di oltre 200 metri.

Divisi in quattro cordate, i triestini sono riusciti ad aprire tre prime salite, incontrando serie difficoltà per la particolare consistenza della roccia, ora friabile, ora tanto compatta da non permettere l'uso dei chiodi. Particolarmente dura ed impegnativa la via nuova aperta da Bianca Di Beaco, in cordata con il greco Michail Kottaris, lungo il versante Est, superando difficoltà di 5.o con un passaggio di 6.o. Spiro Dalla Porta Xidias con Rossanna Marcolin e Fabio Benedetti con Jani Papalexiou, della sezione di Drama, hanno invece compiuto la prima salita dello spigolo nord-est, con difficoltà medie di 4.o. Infine Walter Mejak e Fioretta Tarlao sono saliti lungo il versante sud-est per un itinerario meno arduo.

Ancora una volta quindi gli alpinisti della XXX Ottobre, che avevano già lasciato la loro impronta ed il nome della nostra città sulle catene dell'Olimpo, della Gamila, del Ghiona e dell'Astraka, sono riusciti anche sul Falakron a realizzare belle imprese, che legano di più l'alpinismo triestino a quello ellenico.

ESPERTISSIMO IN RADIO

DA UN'AUTO ALL'ALTRA PRENDEVA E VENDEVA

Prezzi da concorrenza quelli che avrebbe praticato il pittore Umberto Nibbio, di 37 anni, abitante in via Manuzio 10: per il modico importo di 35 mila lire i suoi «clienti» potevano avere una radio «Autovox» e relativo lavoro di messa in opera.

Se le accuse nei suoi confronti verranno provate in sede giudiziaria, questo è il peccato di cui si sono macchiati il Nibbio e un suo avventore, il bracciante Guido Furlani, di 54 anni, abitante in Campo San Giacomo 12. In questi giorni, la Squadra mobile li ha denunciati entrambi a piede libero: il pittore per furto aggravato e il Furlani per ricettazione.

A quanto gli inquirenti avrebbero accertato, il bracciante avrebbe acquistato dal Nibbio una radio di provenienza furtiva. Il fatto emerse nel giugno scorso durante un'indagine intrapresa per individuare i «topi d'auto»: sondando nei più disparati ambienti, gli investigatori appurarono che il Nibbio, che conosce piuttosto bene, aveva fatto l'affare con il Furlani. Quest'ultimo è stato rintracciato, e ha narrato di avere incontrato casualmente in una trattoria un certo Berto — il Nibbio, è chiaro — il quale gli avrebbe proposto di acquistare per ventimila lire un'autoradio. Il Nibbio ci stette e l'altro gli consegnò una «Condor». Ma il Furlani voleva assolutamente una «Voxon», e il «commerciante» allora gli lasciò la «Condor» a titolo di garanzia, in attesa d'essere rifornito di apparecchi del tipo desiderato dall'acquirente. Dopo qualche tempo, il Nibbio si rifece vivo con la sognata «Voxon», e chiese al Furlani altre 15 mila lire, lavoro d'impianto incluso. Ma da allora non si fece più vedere. Per il semplice fatto, ma il Furlani non lo poteva sapere, che il 22 aprile era stato arrestato dai Carabinieri, i quali lo pizzicarono proprio mentre stava rubando un apparecchio radio da una auto. L'affare con il Furlani fu contestato al Nibbio e, dopo avere tentato di negare, egli ammise che la «Voxon» l'aveva asportata dalla FIAT 750, targata TS 90633, dell'impiegata Silvia Caloro-Bouch, di 30 anni, abitante in via Emo 2, che il 5 febbraio aveva denunciato il furto al Commissariato di Cittavecchia. I due apparecchi che il Furlani deteneva sono stati sequestrati e la «Voxon» è stata restituita alla signora, mentre la «Condor» trovasi tuttora alla Squadra mobile a disposizione dell'ignoto proprietario.

Nell'attraversare di corsa, verso le 15 di ieri il campo sportivo annesso al Campo profughi di Padriciano, la cecoslovacca Elsa Horvath - Miartan, di 42 anni, colà alloggiata, è incespicata in un cumulo di pietre e, cadendo, si è prodotta vaste ferite alla gamba destra. La rifugiata è stata trasportata all'ospedale con la CRI, e accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni.

Il setacciamento della città e del circondario continua, e nelle ultime ventiquattro ore gli agenti di Polizia e i carabinieri hanno compiuto un accurato controllo nel centro e a Duino, ed hanno elevato cinque contravvenzioni per infrazioni al Codice della Strada.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Aurelia — Il sole sorge alle 5.55 e tramonta alle 17.59. La luna nasce alle 20.58 e tramonta domani alle 12.49.

Ieri: temperatura massima 23,5; minima 15,6; pressione mb. 1022,4; umidità 66 per cento; calma di vento; cielo 2 decimi coperto; mare calmo con temperatura di 21,6 gradi.

Maree — OGGI: alta alle ore 0.12 con cm. 5 sopra il l.m. e alle 11.34 con cm. 33 sopra il l.m.; bassa alle 4,52 con cm. 14 sotto il l.m. e alle 19.07 con cm. 26 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Al Lloyd, via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 36747; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 44591.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

VIGILANZA PARTICOLARE NEL SETTORE ALIMENTARE

L'INTENSO AGOSTO DELLA RIPARTIZIONE IGIENE

Durante il mese di agosto 1967 il servizio di vigilanza della Ripartizione Sanità e Igiene ha svolto, oltre alla consueta intensa vigilanza negli stabilimenti di produzione e nei depositi con servizi di vendita delle sostanze e dei prodotti alimentari e bevande, una particolare attività di controllo nel campo degli alimenti e bevande facilmente deperibili. Continua è l'attività del personale tecnico della Ripartizione, che ha effettuato pure durante tutto il mese di agosto 1967, 136 sopralluoghi nelle abitazioni che trovansi in condizioni precarie di abitabilità e per le quali viene provveduto al rilascio del relativo certificato.

Nell'adempimento di compiti d'istituto sono state eseguite complessivamente 4.092 ispezioni e prelevati, presso depositi ed esercizi di produzione e vendita, 130 campioni di generi alimentari e bevande che sono stati inviati per le analisi al Reparto chimico del Laboratorio d'Igiene e Profilassi della Provincia, mentre 104 sono stati inviati al Reparto medico-micrografico dello stesso Laboratorio provinciale.

Sempre nello stesso mese di agosto 1967 sono state elevate 25 contravvenzioni per infrazioni al Regolamento locale d'igiene e 13 denunce sono state inoltrate all'autorità giudiziaria per infrazioni a leggi e decreti.

INIZIA IL NUOVO ANNO AL CENTRO

ULTIME ISCRIZIONI AI CORSI DELL'ENCIP

Si accettano fino a sabato le domande di ammissione - Categorie interessate

Ancora per pochi giorni si accettano le iscrizioni ai corsi professionali, programmati per lo anno scolastico 1967-68 dal Centro ENCIP-CIFAP di via XXX Ottobre 6, riconosciuto ente giuridico con decreto del Capo dello Stato. L'attività è suddivisa in corsi gratuiti, finanziati dal Ministero del Lavoro e dalla Regione, e in corsi di libera formazione.

I corsi gratuiti interessano le seguenti categorie: contabili di azienda, operatori alle macchine contabili, segretarie stenodattilografe, radiotecnici, riparatori di apparecchi televisivi. Le lezioni si terranno con orario diurno, dalle 8.30 alle 12.30, per i giovani non occupati che intendono acquistare una qualifica necessaria per l'avviamento alla prima occupazione. I corsi serali sono invece riservati ai lavoratori occupati che desiderano migliorare le proprie qualità professionali nel mestiere di competenza. Tutti gli allievi ricevono gratuitamente il materiale necessario alle esercitazioni e i testi scolastici delle singole materie.

L'attività di libera formazione è suddivisa nelle seguenti scuole professionali: interpreti, stenodattilografia, tecnica aziendale, moda ed estetica. La scuola per interpreti svolge corsi di inglese, francese e tedesco, articolati in tre anni di studio, al termine dei quali viene rilasciato un diploma di interprete agli allievi che superano gli esami finali. Vi è la possibilità di frequentare anche un corso accelerato, la cui durata complessiva è ridotta a due anni.

La scuola di stenodattilografia, che è la più frequentata in città, svolge corsi diurni, pomeridiani e serali, per principianti e per coloro che intendono perfezionarsi nella velocità stenografica e dattilografica. La scuola di tecnica aziendale, invece, ha lo scopo di dare agli allievi una preparazione coordinata nel settore degli addetti ai lavori di ufficio. Si articola in due sezioni, una diurna e una serale. La sezione diurna svolge un'attività completa programmata in tre anni di studio, ma è formata in modo da rilasciare ogni anno un attestato di qualificazione: stenodattilografi nel primo anno, segretariato d'azienda nel secondo, perito aziendale e interprete in una lingua estera nel terzo anno. Questa sezione è molto indicata per i giovani che hanno appena terminato la scuola dell'obbligo. La sezione serale è formata da corsi che offrono la possibilità di conseguire una particolare qualifica: impiegati generici, contabili, segretarie di azienda e di direzione, addetti ai libri paga e contributi, addetti alle macchine calcolatrici e contabili.

Il centro moda, abbigliamento ed estetica raccoglie un gruppo di corsi che sono molto richiesti dal mondo femminile: indossatrici, estetiste, portamento, ginnastica estetica, taglio e cucito. Le lezioni vengono svolte in modo da essere utili anche a coloro che non intendono acquisire una qualificazione professionale, ma semplicemente delle nozioni necessarie a migliorare il proprio portamento e la propria eleganza.

All'attività professionale svolta dall'ENCIP - CIFAP va aggiunta quella scolastica, con la organizzazione di corsi normali e di corsi accelerati di ricupero. Sono programmati: primo anno di scuola media, corso di preparazione per il conseguimento della licenza media, primo biennio di ragioneria.

L'ammissione ai vari corsi non è subordinata al limite di età nè al titolo di studio. L'ENCIP-CIFAP è una scuola professionale moderna, che si è imposta con un'azione seria, attuando programmi pratici di immediato interesse professionale e scolastico, secondo le esigenze dei giovani d'oggi.

Le iscrizioni, che si chiuderanno il 30 settembre, si accettano tutti i giorni, dalle 9 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 20 (tel. 35798), presso la segreteria dell'ENCIP in via XXX Ottobre 6.

STASERA AL C.C.A.

Conferenza e dibattito sul Festival di Venezia

Come annunciato, questa sera, alle ore 18.45, nella sala del C.C.A. (piazza Verdi 1), il critico Carlo Ventura dedicherà alla recente Mostra internazionale del cinema a Venezia, una conferenza panoramica dal titolo «Il "Leone" a Bunuel: vince un anarchico autentico nella rissa dei finti cinesi».

Tra le varie novità che questo anno caratterizzarono il Festival veneziano, va in particolar modo rilevata la severa restrizione dei partecipanti, al fine di accogliere — senza tener conto delle rispettive nazionalità — solo film che rispondessero a determinati requisiti; la graduatoria quantitativa dei Paesi partecipanti risultò pertanto la seguente: l'Italia con cinque film, la Francia con quattro, la Granbretagna con due, la Germania, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia e l'Ungheria con uno.

Oltre a soffermarsi sull'opera di Luis Bunuel «Bella di giorno», trionfatrice del Festival, Carlo Ventura estenderà la sua analisi alle altre più importanti pellicole della Mostra veneziana: l'«Edipo re» di Pasolini, «La chinoise» di Godard, «La Cina è vicina» di Bellocchio.

Farà seguito un libero dibattito sull'argomento. Alla manifestazione, promossa dalla Sezione Spettacolo del C.C.A., il pubblico potrà intervenire liberamente.

Rascel e Walter Chiari al «Verdi»



(Publifoto)

Inizierà domani, alla biglietteria del Teatro Verdi, le vendita dei biglietti per le prime tre recite della commedia «La strana coppia» di Neil Simon, con Renato Rascel e Walter Chiari. Il debutto è fissato per venerdì alle ore 21. Lo spettacolo si replicherà fino all'8 ottobre.

Ne «La strana coppia», presentata da Garinei e Giovannini, con Rascel e Chiari recitano anche Toni Ucci, Sandro Merli, Gino Pernice, Giancarlo Bonuglia, Annabella Cerliani e Franca Maresa. La regia è di Emilio Bruzzo.

Manifestazioni dedicate al Carso triestino

Stasera alle ore 21, nell'ambito delle manifestazioni collaterali alla Mostra «Il Carso di Trieste», promossa dal Civico Museo Revoltella e dal Centro Universitario Studi Artistici, sotto la presidenza del Sindaco ing. Marcello Spaccini, si terrà nella Sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, in via S. Carlo 2, una proiezione di film sul Carso, in collaborazione con l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e il Club Cinematografico Triestino. Da Parte dell'Azienda di soggiorno sono stati prodotti due film — «Il Carso» e «Il mare di Trieste» — e altri quattro da parte del Club Cinematografico.

Domani, alle ore 19, si terrà nella Sala minore del Circolo della Cultura e delle Arti, in piazza Verdi 1, la preannunciata tavola rotonda promossa dall'Ordine degli architetti di Trieste sul tema «La difesa del Carso».

Mercoledì, alle ore 19, si terrà nella Sala minore del Circolo della Cultura e delle Arti, la tavola rotonda organizzata dal Centro Universitario Studi Artistici in collaborazione con la Commissione «Tempo Libero» della Consulta Giovanile.

Venerdì, infine, alle ore 19, al Circolo della Cultura e delle Arti, verranno proiettate da parte del Circolo Fotografico Triestino delle diapositive sugli aspetti del Carso.

FUNZIONARIO DI UN SUPERMERCATO DAVANTI AL TRIBUNALE

È stato messo nei guai dallo zelo nel suo lavoro

Causa uno spiacevole equivoco con una straniera venne denunciato per tentata estorsione, ma i giudici lo hanno riconosciuto innocente

Una turista scaltra e gli equivoci che facilmente possono insorgere tra persone che parlano differenti idiomi, hanno avuto il potere di tirare addosso a un funzionario della Standa, lo aiuto gerente Guido Vatta, di 30 anni, abitante in via Matteotti 30, nientemeno che una denuncia a piede libero per tentata estorsione. Per rispondere di tale reato, il Vatta è comparso davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi, P. M. dott. Franzot e cancelliere Ciccarelli.

L'episodio risale ancora alla sera del 17 maggio del 1963, quando l'impiegata Sofia Damjanovich, di 45 anni, da Sarajevo, s'avvicinò al banco della commessa Laura Tonon, di 25 anni, abitante in Strada per Longera 171/6, chiedendo una sottoveste della taglia numero 4. La ragazza s'affrettò a servirla, ma mentre cercava l'indumento, la straniera prese una sottoveste color arancione di un'altra taglia, la cacciò in una capace borsa di vimini e si allontanò di qualche passo. La Tonon la raggiunse e le chiese di esibire lo scontrino corrispondente all'acquisto fatto — il valore era di 750 lire — ma l'altra per tutta risposta fece tintinnare il borsellino.

La commessa chiamò allora un sorvegliante, che a sua volta fece intervenire una dipendente, Nedda Gorkich, di 28 anni, abitante in via del Ronco 8, affinchè costei, che conosce lo sloveno, interrogasse la sospetta cliente. Mentre le due donne stavano parlando intervenne il Vatta il quale, evidentemente, fraintese il discorso e fece dire alla forestiera di comperare tre sottoveste, in caso diverso avrebbe informato la polizia. La Damjanovic preferì la polizia perchè — disse — così avrebbe spiegato che non aveva avuto alcuna intenzione di commettere un furto.

La donna fu interrogata e, rilasciata, se ne tornò al proprio paese, mentre lo sfortunato funzionario fu deferito alla autorità giudiziaria per il reato di cui abbiamo detto più sopra.

Il dott. Corsi interroga l'accusato che nega con fermezza l'imputazione perchè — dice — «l'accusa nei miei confronti fu tutta un equivoco. La donna non conosceva una parola di italiano, ai magazzini c'era lo immancabile fermento che precede l'ora di chiusura. Non ricordo di averla invitata a pagare tre sottovesti, ma comunque ritengo non costituisca minaccia d'estorsione sollecitare qualcuno a pagare la merce». Mancando la straniera, il Presidente legge la deposizione che ella fece a suo tempo alla polizia; secondo la Damjanovich, costei mise la sottoveste in borsa e poi chiese della cassa.

La commessa Laura Tonon ricorda che la donna le domandò un indumento di taglia numero 4, ma cacciò nella sporta una taglia superiore. E il Presidente: «Se non era da pagare le sarebbe andato bene anche quello». La Tonon dice ancora che il Vatta intervenne a discussione già iniziata ed è presumibile che, nella confusione del momento, egli abbia capito che non una ma tre sottovesti erano state rubate, perchè, durante lo scambio di battute, si parlò di indumenti di tre taglie. Anche la commessa che assolse il ruolo d'interprete, cioè la Nedda Gorkich, elegantissima e molto compita, sostiene che molto facilmente il Vatta avrà capito che il furto interessava tre capi e non uno soltanto.

Il P. M., dopo breve disamina del fatto, chiede che l'imputato venga riconosciuto colpevole e condannato a un anno di reclusione e 60 mila lire di multa con il beneficio del condono. Il difensore, avv. Sardos-Albertini sostiene invece l'assoluzione con la formula più ampia. Anche il Collegio dev'essere stato d'avviso che la tentata estorsione altro non dev'essere che un equivoco tra persone che si esprimono in diversi idiomi, e come annuncia poco dopo il dott. Corsi, manda assolto Guido Vatta perchè il fatto addebitatogli non sussiste.

Assolta in Pretura un'automobilista

I lavori sempre in corso sulle nostre strade hanno portato ieri davanti al pretore dott. Franca Gridelli, P. M. avv. Barbagallo e cancelliere Salvi, la signora Benedetta Corrao-Papucia, di 35 anni, abitante in salita di Contovello 3/1, per rispondere di lesioni personali.

Il fatto accadde ancora il mattino del 18 aprile dello scorso anno quando, in viale Miramare, all'altezza della Scala Belvedere, alcuni operai stavano curando la manutenzione del fondo, e la circolazione veicolare procedeva in quel tratto a sensi unici alternati, mentre un vigile urbano regolava il traffico. La signora stava pilotando l'Alfa Romeo, targata TS 70467, verso Roiano quando, all'improvviso, un pedone, il pensionato Innocenzo Feleppa, di 79 anni, abitante in via Udine 40, si staccò dal marciapiede prospiciente la Stazione e si diresse, fuori della zona pedonale, verso la scala del Belvedere. Accadde l'incidente, e il Feleppa riportò lesioni lievissime: fu medicato all'ospedale e dimesso con prognosi di sei giorni.

Al processo, l'automobilista afferma ch'ella procedeva alla velicità consentita dal traffico e dalla circolazione intensa, e precisa di non avere urtato il Feleppa: secondo lei, l'uomo inciampò sulla cordonata del marciapiede e per non cadere si aggrappò a un palo della segnaletica stradale. Il vigile urbano Lorenzo Steli conferma il rapporto, e il Feleppa ammette di avere attraversato fuori della «zebra» e di avere anche pagato la multa per l'infrazione commessa. Dice poi ch'era già con un piede sul marciapiede di scala Belvedere quando percepì un colpo a un fianco e per l'urto finì contro un palo.

Il P. M. chiede che l'imputata vada assolta per insufficienza di prove sull'elemento psicologico mentre il difensore, avv. Pierpaolo Poillucci, perora per la sua raccomandata assoluzione piena. Subito dopo, il pretore Gridelli annuncia che la Papucia è stata assolta dall'imputazione di lesioni colpose, così modificato il fatto, con formula dubbia.

Un brutto scivolone

In seguito a un'accidentale caduta sul pavimento un'anziana casalinga, Agata Volk Krasna di 61 anni, abitante in via Marconi 28, ha riportato la sospetta frattura del femore destro, per cui è stata accolta nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore con prognosi variabile da uno a tre mesi.

Per un infortunio sul lavoro, è stato ricoverato al neurochirurgico dell'Ospedale maggiore, il manovale Giusto Samec, di 46 anni, abitante in via Navali. Il Samec, che ha riportato ferite e contusioni al volto e alla testa, stava lavorando in un cantiere edile diretto da suo fratello Ignazio, a Grossana: era appena salito su una scala a pioli, per sistemare una grondaia della casa da restaurare, quando la scala è scivolata sul terreno bagnato.

Preso anche il terzo ladruncolo

In carcere al completo il «trio» dei minorenni

Un altro dei tre minori, resisi responsabili di una serie di furterelli (qualche litro di benzina, un metro tascabile, alcune chiavi di tipo «yale», un berretto, una camicia, una pistola a spruzzo per verniciare ecc.), è stato tratto in arresto su ordine di cattura emesso dal Tribunale. Si tratta di Libero F., di 17 anni.

Del fatto abbiamo riferito nel nostro numero di domenica scorsa. Le relative indagini erano state iniziate una settimana prima. La notte di domenica 10 settembre, poco dopo l'una e mezzo, gli agenti d'una «pantera» avevano notato, in via Conti, una motoretta che procedeva a fari spenti e sulla quale si trovavano due giovani, mentre un altro giovane li precedeva in ciclomotore. Accortisi di essere seguiti, i tre acceleravano l'andatura, tanto che la motoretta poteva essere raggiunta appena in Foro Ulpiano, mentre il giovane in ciclomotore riusciva a dileguarsi.

Sulla pedana del mezzo vennero trovati una bottiglia da mezzo litro vuota e un tubo di gomma, ambedue odoranti di benzina. Il guidatore dello scooter, Paolo L. e il suo compagna, Giovanni T., entrambi di 17 anni, interrogati in Questura, dichiaravano che poco prima avevano prelevato un po' di benzina da un'auto in sosta in via Petronio. In seguito confessavano parecchi altri furterelli, perpetrati assieme al terzo giovane, cioè il Libero F., quello cioè che era riuscito a fuggire col ciclomotore.

I due venivano così dichiarati in arresto sotto l'imputazione di furto aggravato e concorso in furto pluriaggravato, mentre Libero F., per il momento, veniva denunciato a piede libero per gli stessi reati. Ora, come si è detto, anche quest'ultimo è stato arrestato. Come è noto altre tre persone erano state arrestate per incauto acquisto e rispettivamente, per ricettazione.

TRISTANO ILLERSBERG, CESARE NORDIO E VITO LEVI

Compositori regionali in un ciclo della RAI

Primo contatto dell'orchestra del Verdi dopo le ferie

Che il patrimonio musicale regionale sia tale da poter brillare di luce propria, lo dimostrano la ricchezza e la varietà dei programmi predisposti per il ciclo sinfonico indetto dalla RAI nel suo auditorio in collaborazione con il Teatro Verdi.

L'iniziativa vuole dotare di un congruo patrimonio nastrografico orchestrale l'emittente locale che finora aveva larghe disponibilità solo sul repertorio da camera. Lo sforzo che sarà perseguito nel futuro meriterebbe un ampliamento e un approfondimento critico-estetico per risalire a un comune denominatore fra tante fisionomie di musicisti conterranei.

Tre fra i più illustri erano rappresentati nel concerto di sabato e offrivano già una ben individuata costanza che non si vorrebbe liquidare con l'abusato termine di mitteleuropea, ma che certo non è latina per la palese predilezione verso il linguaggio composito, denso, teso a sfruttare tutta la tavolozza timbrica di un organismo sinfonico.

Così la Prima Sinfonia di Tristano Illersberg, di una entusiasmante maestria contrappuntistica, modellata da un animo ingenuamente rivolto agli epigoni wagneriani come verso la unica fonte di luce possibile.

Seguivano Cesare Nordio, musicista che solo le tante benemerenze pedagogiche giustificano dal non essersi ulteriormente impegnato nello scrivere, con la «Fantasia notturna», brano dall'atmosfera pregnante che unisce vaghezza ritmica a tensione sonora; e Vito Levi con i riusciti schizzi sui personaggi manzoniani: Perpetua, la monaca di Monza e Azzeccagarbugli, dimesso il primo, drammaticamente cupo il secondo, balzato e conciso l'ultimo.

Le tre partiture di non facile realizzazione erano affidate alla bacchetta di Luigi Toffolo; pur non potendo stabilire se le funzioni di guida moderatrice fossero efficaci sugli impasti, data la particolare condizione acustica, egli ha svolto un brillante lavoro ottenendo il migliore dei risultati; non è marginale rilevare che alla sua esperienza va attribuito il merito di aver riportato la concentrazione fra i componenti dell'Orchestra del Verdi al loro primo contatto con gli strumenti dopo il meritato periodo delle ferie estive.

C. G.

Il concorso insegnanti previsto dalla legge 603

La segreteria provinciale del Sindacato nazionale scuola media informa che il direttore generale dell'istruzione secondaria di primo grado, ha fatto pervenire al sindacato un appunto circa lo stato dei lavori e le previsioni che possono essere avanzate per le nomine dei vincitori di concorso di cui alla legge n. 603. Si è appreso così che attualmente sono all'esame dell'ufficio speciale per l'assunzione in ruolo di idonei e abilitati i ricorsi gerarchici (circa 4000) pervenuti attraverso le graduatorie provinciali formulate dai Provveditori agli studi; contemporaneamente la direzione generale sta provvedendo alla compilazione delle schede nominative dei 40 mila docenti aspiranti alla nomina in ruolo, necessarie per l'unificazione, per ciascuna materia, delle 92 graduatorie provinciali.

Si sta inoltre provvedendo al controllo dei nominativi inclusi in più di una graduatoria, nonchè ai lavori di schedatura necessari all'impianto dei fascicoli personali. Dette operazioni sono già state ultimate per quanto concerne le graduatorie di lingue straniere, educazione artistica ed educazione musicale. Sono in corso per le graduatorie di materie letterarie e si prevede che entro il prossimo mese potranno essere esaurite anche per le graduatorie di matematica ed osservazioni scientifiche.

Tale ordine di svolgimento dei lavori è stato osservato anche dall'ufficio speciale, per cui si ritiene che dopo la metà di ottobre, non appena il suddetto ufficio incomincerà a trasmettere le graduatorie rettificate sulla base dei ricorsi fondati e quindi accolti, la direzione generale potrà iniziare le nomine ed assegnazioni di sede dei docenti di lingue straniere.

TEATRI E CINEMA

EDEN. 16, 18, 20, 22. Un trionfo di Pier Paolo Pasolini: «Edipo Re». In technicolor. Solo Pasolini poteva trasformare in sublime spettacolo «La tragedia dell'incesto», «Il complesso di Edipo», «La violenza più bestiale». Interpretato da Franco Citti, Alida Valli e Silvana Mangano. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. Apertura ore 15.30, ultima 22.10: «Il ladro di Parigi», con Jean Paul Belmondo, Genevieve Bojald, Marie Dubois e Paul Le Person. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. Apertura ore 16, ultima 22.10: «La ragazza e il generale», con Virna Lisi, Rod Steiger e Umberto Orsini. Un film di Pasquale Festa Campanile girato interamente nella nostra Regione. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16: «Bella di giorno». Il film di Luis Bunuel premiato con il Leone d'Oro alla recente Mostra veneziana con interpreti eccezionali: Catherine Deneuve, Macka Merill, Jean Sorel, Michel Piccoli. Eastmancolor Euro International. Vietato ai minori di 18 anni. Vietate tutte indistintamente le tessere.

NAZIONALE. Apertura ore 16, ultima 22.10: «Quattro bassotti per un danese». Un film di Walt Disney, con Dean Jones, Suzanne Pleshette. Regia di Norman Tokar. Technicolor.

RITZ (Aria condizionata). 15.30. La Paramount inaugura la stagione cinematografica 1967-68 con: «El Dorado». Il vero, l'autentico western con gli eccezionali interpreti: John Wayne e Robert Mitchum. Technicolor.

ALABARDA. 16.30: «Il magnifico texano» in technicolor. Film sensazionale, con situazioni fortemente drammatiche ed impensate, mitigate dall'amore, con Barbara Loy e Glenn Saxon. Il film è per tutti.

AURORA. 16.30. L'ultimo spassosissimo film di P. Germi: «L'immorale» con U. Tognazzi. Vietato ai minori di 14 anni.

CAPITOL. 15.30. Nello splendore del Tood-A O 70 m/m: «Quelli della San Pablo». Un gigantesco technicolor Fox con Steve McQueen, R. Attenborough, R. Crenna e Claudice Bergen. Sospese le tessere e l'ENAL.

CRISTALLO. 16.30, 18.15, 20.10, 22.10: «Un uomo, una donna» di Claude Lelouch. Il film più applaudito dell'anno e vincitore di due Oscar con Anouk Aimée e Jean Luis Trintignant. In technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. 2.a settimana di successo.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Come le foglie al vento» in technicolor. Pagine di profonda bellezza, di amore sensuale, con sequenze drammatiche di rara intensità! Interpreti d'eccezione: Rock Hudson, Lauren Bacall e Dorothy Malone.

GARIBALDI. 16: «Requiescant». Technicolor con Lou Castel, Mark Damon, Pier Paolo Pasolini, Barbara Frey. Vietato ai minori di 14 anni.

IMPERO. 16.30 (ult. 21.30): «Tutti insieme appassionatamente». Technicolor. Enorme successo.

MODERNO. 16: «Incompreso» con Anthony Quayle, Stefano Colagrande, Giorgia Moll e Graziella Granata. Il film che ha commosso le platee di tutto il mondo. In technicolor.

VIALE. 16.30. Amore, guerra, avventura in «Il tesoro della foresta pietrificata». Una vicenda favolosa e appassionante con Gordon Mitchell, Pamela Tudor e Ivo Payer. Technicolor. Grande successo.

VITTORIO VENETO. 15.45. Cinemascope technicolor: «A noi piace Flint» con James Coburn, Lee J. Cobb, Jean Hale. Successo!

ABBAZIA. 16: «La spietata Colt del Gringo». Un western entusiasmante in technicolor con Jim Reed.

ALCIONE (tel. 96162). 16. «La caduta delle aquile». Uno spettacolo eccezionale con George Peppard, James Mason e Ursula Andress. Cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

ALDEBARAN. Chiuso.

ARISTON. 16: «La 16.a spia». Audacia, avventura, suspense. Spettacolare technicolor Fox con Robert Gaulet e Cristine Carere. Precedono due esilaranti avventure di Tom e Jerry. Ultimo giorno.

ASTORIA (Ponziana). 16.30. Trionfale successo: «Il papavero è anche un fiore». Eastmancolor. Ultimo giorno.

ASTRA. Chiuso.

IDEALE. 16.15 (ultima 21.45). Technicolor. «The Eddie Chapman Story» (Agli ordini del Führer, al servizio di Sua Maestà), con Yul Brynner, Gert Froebe, Christopher Plummer. Un autentico capolavoro! Ultimo giorno.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Totò sexy».

MARCONI. 16.30: «Stato d'allarme». Drammatico technicolor con Richard Widmark e Sidney Poitier.

NOVO CINE. 16.30: «100.000 dollari per un massacro». Grandioso western in technicolor con Gary Hudson e Fernando Gaucho. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «Pistola veloce». Technicolor con Audie Murphy.

SERVOLA. 16, 19, chiusura cassa alle 21:. Audrey Hepburn e Rex Harrison in: «My Fair Lady», in technicolor. Il film degli 8 Oscar. Delizioso! Grande successo! Un film per tutti!

MUGGIA

VERDI. 17: «Figlio d'oggi», con Valeria Fabrizi, Ennio Girolami e Gino Cervi.

ORE DELLA CITTÀ

Nozze Sbisà-Skerbisch

Nella chiesa di Santa Maria Maggiore la gentile signorina Patrizia Skerbisch, figlia di un funzionario del Banco di Roma, ha dato la mano di sposa al signor Paolo Sbisà, figlio dell'amministratore di stabili comm. Giuseppe, fratello del nostro caro collega cav. uff. Francesco Sbisà. Testimoni per la sposa l'industriale Egidio Strader e per lo sposo il comm. Arduino Terni, direttore degli Zoo di Torino e di Milano. Ha officiato il rito Padre Isaia. Dopo la colazione all'albergo Excelsior, presente un folto e lieto stuolo di invitati, parenti e amici, la bella coppia è partita per la Spagna in viaggio di nozze. Ai novelli sposi e alle famiglie che partecipano al lieto evento felicitazioni e auguri.

«Dove vai Trieste?»

Ha luogo questo pomeriggio — lunedì 25 settembre — al Circolo della Stampa in corso Italia 12, con inizio alle ore 18.30, la presentazione del nuovo libro del giornalista Gianni Merlin «Dove vai Trieste?», editore Del Bianco. Trattasi di una rapida e viva rievocazione, svolta attraverso le attestazioni dei principali protagonisti dei momenti più dolorosi e degli aspetti sociali ed economici più significativi della storia cittadina di questi ultimi venticinque anni. L'ingresso è libero.

TRIESTE - CREMONA - RIMINI - CERVIGNANO - CORONEO

L'automobile rubata finì col portarlo al fresco

Ridotta in Appello la sentenza di primo grado

Un patito delle automobili (altrui), Bruno Kragljevich, di [illegible] anni, abitante in via della Madonna del Mare 3, è comparso in stato di detenzione davanti alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Zumin, P. G. dott. Marsi, cancelliere Zinnanni. Il reato di cui si rese responsabile risale — come riferisce il cons. dott. Cinelli — alla notte dell'8 agosto dello scorso anno quando, in via dei Piccardi, forzò una portiera della Fiat 1500, targata TS 84505, colà lasciata in sosta dall'impiegato tecnico Ermenegildo de Manzano, di 66 anni, abitante in via Gambini 34.

Strappati e poi allacciati i fili elettrici del cruscotto, il Kragljevich mise in moto la macchina e si diresse verso Cremona dove — così dirà successivamente alla polizia — vantava un credito presso un amico. Costui però non aveva sul momento i liquidi necessari per saldarlo e così gli dette appuntamento in un bar. Ma all'incontro, prima del creditore giunsero i carabinieri che stavano facendo un normale servizio di controllo e, avvicinato il Kragljevich, lo invitarono a seguirli in caserma con la loro «Giulia».

Sebbene impensierito per la brutta piega che stavano prendendo gli avvenimenti, il giovanotto seppe tuttavia non perdere la testa, e durante il tragitto verso il Comando riuscì a liberarsi delle chiavi dell'auto rubata a Trieste, occultandole nell'interstizio esistente tra lo schienale e il sedile della vettura. Dopo un breve interrogatorio, il Kragljevich fu rimesso in libertà e, rintracciato l'amico, si fece consegnare cinquemila lire e s'affrettò a prendere l'autostrada per Rimini, dove si trattenne un paio d'ore e si rimise in viaggio per Trieste.

Fu un viaggio piuttosto avventuroso, chè alla periferia di Cervignano notò una pattuglia della Polizia stradale e, impaurito, piantò la «1500» al bordo della strada e s'allontanò di gran corsa. Il Kragljevich giunse così a Trieste con l'economico mezzo dell'autostop. L'auto fu ricuperata quattro giorni dopo il furto, cioè il 12 agosto, allorchè un abitante di Terzo di Aquileia la segnalò alla polizia che provvide a ricuperarla e iniziò un'indagine. Gli inquirenti appresero che il Kragljevich era stato notato per un giorno intero a Cervignano e, rintracciatolo, gli contestarono il furto. Il giovanotto finì con l'ammettere ogni cosa e al termine dell'inchiesta fu deferito all'autorità giudiziaria per furto aggravato.

Il 1.o marzo scorso, il giudice istruttore emise nei suoi confronti mandato di cattura, e in stato di detenzione l'imputato comparve il 17 aprile davanti al Tribunale penale, che lo riconobbe colpevole del reato addebitatogli, e con la concessione delle attenuanti generiche, gli inflisse tre anni di reclusione, 90 mila lire di multa e il pagamento delle spese di giudizio. Il Kragljevich presentò ricorso avverso alla sentenza lamentando la mancata concessione delle attenuanti per il risarcito danno: a suo tempo aveva fatto pervenire cinquemila lire al de Manzano per i danni che aveva causato alla macchina.

Interrogato dal Presidente, il Kragljevich dice a mezza voce: «Ho sbagliato e chiedo perdono». Il P. G. sostiene che il danno al de Manzano fu risarcito dalla polizia, che gli restituì la «1500», e non già dall'imputato, e conclude chiedendo la conferma del primo verdetto. Il difensore, avv. Antonini, si batte poi per l'accoglimento dei motivi d'appello.

La Corte d'Appello delibera, dopo breve permanenza in camera di consiglio, di riformare la prima sentenza e, concesse al Kragljevich anche le attenuanti del risarcito danno, gli riduce la pena a due anni di reclusione e 60 mila lire di multa, e conferma nel resto il verdetto del Tribunale.

DUE IMPUTATI IN UN PENOSO PROCESSO

AVEVANO ALIENATO MOBILI PIGNORATI

E' stato un po' il processo all'indigenza, quello celebrato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi, P. M. dott. Franzot e cancelliere Ciccarelli, a carico della pulitrice Rosi Busechian - Visintin, di 46 anni, abitante in via Rossetti 24, e del pensionato Pietro Zanco, di 83 anni, abitante in via Petronio 18, imputati di concorso in sottrazione di mobili pignorati. Dimessi e evidentemente tristi, i due prendono posto sullo scranno degli imputati e ascoltano la rievocazione dei loro guai fatta dal Presidente.

Il 27 febbraio 1965, a richiesta delle Antiche Distillerie Triestine e in virtù di una sentenza del Pretore che aveva condannato la donna a pagare alle Distillerie stesse l'importo di oltre 44 mila lire di cui era debitrice, oltre alle spese del processo, un ufficiale giudiziario si recò dallo Zanco, dove abitava allora anche la donna, recapitando un'ingiunzione per il pagamento di 104 mila lire. Non avendo nè l'uno nè l'altro pagato l'importo, l'ufficiale procedette al pignoramento di un frigorifero e di una lavatrice.

Nel luglio successivo un incaricato dell'Istituto vendite giudiziarie si presentò in via Petronio per prelevare i due elettrodomestici ma non li trovò: lo Zanco li aveva portati a Portole, dove li aveva ceduti ad alcuni capodistriani in cambio di farina, carne, olio e pasta. L'uomo e la donna furono di conseguenza incriminati e rinviati a giudizio.

La Busechian-Visintin spiega, a richiesta del dott. Corsi, che la lavatrice e il frigorifero appartenevano allo Zanco, titolare dell'appartamento nel quale era ospite. Lo Zanco, dal canto suo, precisa di avere barattato gli elettrodomestici con generi commestibili perchè spinto dalla necessità: dopo 34 anni di lavoro alle Imposte di Consumo, è andato in pensione con 46 mila lire al mese, cifra che certo non gli consente di scialare. Al contrario. L'addetto all'Istituto vendite giudiziarie, lo autista Egone Periani, conferma d'essersi recato dallo Zanco e di non avervi trovato le cose pignorate.

Il P. M. chiede che venga affermata la penale responsabilità degli imputati e che gli stessi vengano condannati a sei mesi di reclusione e 50 mila lire di multa con la condizionale. Per lo Zanco e la Busechian-Visintin, tiene poi la sua arringa l'avv. Masucci. Poco dopo la sentenza, che dichiara di non doversi procedere nei confronti dello Zanco per sopravvenuta amnistia, e manda assolta la donna per non avere commesso il fatto.

Gite e soggiorni

C.A.I. — SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 1.o ottobre, con ritrovo alle ore 6 alla Stazione Centrale delle FF.SS., escursione ad Ugovizza alle sorgenti del Fella e a Camporosso. Programma dettagliato ed iscrizioni in sede sociale di piazza Unità 3 - Tel. 35240.

C.A.I. — ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Domenica 1.o ottobre gita al Rifugio Grauzaria con salita della Cima de' Giai (m. 1914). Itinerario B: dal Rifugio Grauzaria per il Foran de la Gialine (m. 1501) e la Forca Nuviernulis (m. 1733) e lungo la Val Glagnò a Moggio Udinese. Partenza sabato 30-9 alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1 - Tel. 68-795.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.48: Pari e dispari; 8: Giornale - Lunedì sport; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: L'avvocato di tutti; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Le ore della musica; 11: Ravenna. Chiostri di San Vitale: Cerimonia della proclamazione dei vincitori della XIX sessione del Premio Italia; 11.45: Le ore della musica (II parte); 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 12.52: Sì o no; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Le mille lire; 13.37: Canzoni senza parole; 14.40: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.10: Zibaldone italiano (II parte); 15.40: Pensaci Sebastiano; 15.45: Album discografico; 16: Sorella Radio; 16.30: Corriere del disco; 17: Giornale - Italia che lavora; 17.20: Giuseppe Balsamo; 17.35: Momento napoletano; 17.50: Tempo di jazz; 18.15: Per voi, giovani; 19.15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19.30: Lunapark; 19.55: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.20: Il convegno dei cinque; 21.05: Presenza di Giacomo Puccini; 22.10: Musica per orchestra d'archi; 22.30: Musica da ballo; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

6: Giornale; 6.35: Colonna musicale; 7.30: Giornale; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.40: Signori, l'orchestra; 9.05 Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Giornale; 9.40: Album musicale; 10: «Il cavaliere di Lagardère»; 10.15: Jazz panorama; 10.30: Giornale; 10.40: Io e il mio amico Osvaldo; 11.35: La telefonata; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale; 13: Giallo «13»; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Le mille lire; 14.04: Jukebox; 14.30: Giornale; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Selezione discografica; 15.15: Grandi violoncellisti; 15.30: Giornale; 16: Partitissima; 16.05: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17.05: Canzoni italiane; 17.30: Giornale; 17.35: Musiche dall'America Latina; 17.55: Non tutto, ma di tutto; 18.25: Mercati; 18.30: Giornale; 18.35: Solisti di musica leggera; 18.50: Aperitivo in musica; 18.35: Solisti di musica leggera; 18.50: Aperitivo in musica; 19.25: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50; Servizio speciale sul Premio Italia; 20: Punto e virgola; 20.10: Il mondo dell'opera; 20.50: La Rai Corporation presenta: New York '67; 21.15: Il giornale delle scienze; 21.30: Giornale; 21.50: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

TERZO PROGRAMMA

9: All'aria aperta; 10: Musiche di von Weber; 10.30: Musiche di Strauss; 10.55: Musiche di Vecchi; 11.40: Musiche di Beethoven; 12.10: Tutti i paesi alle Nazioni Unite; 12.20: Musiche di Boccherini; 12.45: Musiche di Stamitz; 12.55: Antologia di interpreti; 14.30: Musiche di Schumann; 15: Capolavori del Novecento; 15.30: Musiche di Frank; 16.10: «Una domanda di matrimonio», musica di L. Chailly; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Ritratti di musicisti francesi; 18.05: Musiche di Stradella; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: «Visita alla sorella», racconto; 19.15: Concerto di ogni sera; 20: «L'attrice», tre atti di H. Mann; 22: Giornale; 22.30: La musica, oggi; 23: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canta Sergio Endrigo; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Passerella di autori giuliani e friulani 1967; 13.35: Album di canti regionali; 13.50: F. J Haydn: «Messa imperiale»; 14.35: Racconti della «Quinta stagione»; 14.50: Piccolo concerto in jazz; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

11.00: Ravenna - Assegnazione del XIX Premio Italia per la radio e per la televisione.

LA TV DEI RAGAZZI

17.35: a) Flash - Impariamo a fotografare — b) «Le avventure di Tom Sawyer» di Mark Twain.

18.50: Enciclopedia del mare - I tesori del mare.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.

20.30: Telegiornale.

21.00: I film del «disgelo» (Cinema sovietico 1956-1961) - «Lettera non spedita».

22.50: Andiamo al cinema.

23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale.

21.15: Eurovisione - Dalla Basilica di Santa Maria della della Salute, in Venezia: Claudio Monteverdi: «Vespro della Beata Vergine».

22.15: Sprint - Settimanale sportivo.

PICCOLO Sport

SENZA GROSSI COLPI DI SCENA LA PRIMA GIORNATA DELLA SERIE «A» CALCISTICA

I rossoneri milanisti conquistano il maggiore bottino
Piuttosto sorprendente il pareggio casalingo dell'Inter



INTER - ROMA 1-1 — All'estrema destra della telefoto si vede Facchetti, il terzino interista che scocca il tiro a rete. Tre difensori romanisti tentano invano di respingere la palla allungando la gamba. (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

SQUILLANTE VITTORIA DEL MILAN SULLA SPAL (4-1)

I ferraresi sul proprio campo cedono di schianto nella ripresa

MARCATORI: al 15' Sormani; ripresa: 7' Sormani, 8' Hamrin, 33' Sormani, 35' Brenna. **MILAN:** Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Trapattoni; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Golin. **SPAL:** Mattrel; Tomasin, Bozzao; Pasetti, Bertuccioli, Massei; Lazzotti, Tacelli, Reif, Reia, Brenna. **ARBITRO:** Gonella di Asti

Ferrara, 24

Più secca del prevedibile, più pesante nel punteggio di quanto si potesse pensare alla vigilia dell'incontro, la sconfitta subita dalla Spal contro un Milan già perfettamente rodato in tutti i reparti, tanto da permettersi qualche distrazione, ma soltanto a risultato ormai acquisito.

La squadra rossonera, dopo un primo tempo forse eccessivamente impostato sulla manovra ma che è servito a sfiaccare la Spal, è esplosa nel primo quarto d'ora della ripresa al primo accenno di sbandamento accusato dai locali. Poi, raggiunto il risultato, ha tirato un poco a campare permettendo ai biancoazzurri di dare libero sfogo alla loro volonterosa esuberanza. Tuttavia le risposte di Hamrin, Golin e Sormani sono state sempre le più efficaci e pericolose, e se il punteggio sul 3 a 1 è salito di un solo gol per il Milan, lo si deve soltanto alle troppe occasioni mancate dagli avanti rossoneri alla ricerca della rete difficile, oltre al rigore mancato da Rivera

La Spal si è battuta con molto coraggio. Superata largamente sul piano tecnico e nei confronti diretti con gli avversari, ha cercato di controbattere il Milan nella velocità e sul ritmo. Ma il divario col Milan era netto. Non ha sfigurato nonostante il pesante passivo e si è prodotta in un finale brillante per volontà e decisione. Con tre debuttanti nella massima divisione, Brenna, Tacelli e Reif, volonterosi fin che si vuole, ma ancora troppo inesperti, non si poteva ottenere molto di più.

Migliori in campo del Milan: Hamrin, Sormani, Lodetti e Rivera. Nella Spal il migliore è stato di gran lunga Pasetti; poi Massei, Mattrel e Brenna.

Le reti: nel primo tempo segna Sormani al 15' su preciso traversone di Rivera dalla destra: testa del brasiliano e deviazione nell'angolo destro. Nella ripresa la Spal tenta il pareggio e si lancia in avanti. Ne approfitta il Milan che sorprende i biancazzurri in contropiede: con un'altra deviazione di testa di Sormani, su calcio piazzato di Hamrin al 7' e un minuto dopo con una stoccata dal basso all'alto di Hamrin, sgusciato davanti a Mattrel su servizio di Golin. Al 33' Massei ferma come può Hamrin al limite dell'area. Batte Rivera che serve Sormani e questi al volo spedisce in rete con un tiro ficcante. Da questo momento è la Spal a condurre l'incontro perchè il Milan si mette a giocare di rimessa e al 35' viene il gol dei locali. Azione dell'instancabile Pasetti sulla destra; traversone teso al centro e Brenna irrompe in corsa e di testa devia imparabilmente nell'angolo destro. C'è anche il rigore, al 43', per carica di Bozzao ad Hamrin in area. Giustissima la decisione dell'arbitro, ma Rivera fa troppe finte su Mattrel, poi calcia fuori sulla sinistra ed è la fine della partita.

CINQUE GOL DI DYREBORG

Danimarca - Norvegia 5-0

Copenhagen, 24

La nazionale danese ha battuto oggi la Norvegia 5-0 (2-0) in un incontro internazionale di calcio. Le reti danesi sono state tutte segnate dal centravanti Dyreborg nello spazio di 23 minuti.

COPPA EUROPA

Austria - Finlandia 2-1

Vienna, 24

La nazionale austriaca ha battuto oggi la Finlandia 2-1 (1-0) in un incontro valido per la Coppa europea delle Nazioni. Per l'Austria hanno segnato Floegel al 17' e Grausam all'81'. Peltone ha segnato per la Finlandia al 57'. Arbitro lo jugoslavo Gugulovic.

IL PUNTO

Sormani su tutti: questo è quanto la prima giornata del campionato ha detto. Il forte centroattacco milanista ha siglato tre delle quattro reti messe a segno dalla squadra di Rocco, ponendo, sin dall'inizio, una seria ipoteca sulla classifica marcatori. Il Milan è esploso subito, e il 4-1 colto sul campo della Spal dimostra chiaramente che i rossoneri, quest'anno, sono intenzionati a recitare un ruolo di primo piano. Anche Hamrin, è ritornato a segnare. Per Rocco, quella di ieri, è stata veramente una grande giornata.

Tutte le grandi hanno vinto, fatta eccezione per l'Inter che, opposta a San Siro alla Roma, ha dovuto accontentarsi di un pareggio. Oronzo Pugliese ha dimostrato così di essere effettivamente la bestia nera di Helenio Herrera che, nonostante i tanti attaccanti, deve ancora ricorrere a Facchetti per segnare. Napoli, Fiorentina e Juventus hanno dovuto faticare più del previsto per incamerare i due punti, mentre il Bologna ha espugnato, anche se di stretta misura, lo stadio di Marassi.

Degli altri risultati di questa prima giornata, la sconfitta del Cagliari a Brescia ha lasciato un po' perplessi i tifosi che, certamente, si attendevano un risultato positivo

SI SCATENA L'INTER MA IN UN MINUTO LA ROMA LA RAGGIUNGE (1-1)

PUGLIESE MANTIENE FEDE ALLA SFIDA
LANCIATA A DISTANZA A HELENIO HERRERA

MARCATORI: al 7' Facchetti, all'8' Taccola. **INTER:** Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Dotti, Landini; Domenghini, Mazzola I, Nielsen, Suarez, Bonfanti. **ROMA:** Pizzaballa; Losi, Robotti; Cappelli, Carpenetti, Pelagalli; Ferrari, Scaratti, Peirò, Taccola, Capello. **ARBITRO:** De Robbio di Torre Annunziata.

Milano, 24

Sembrava che l'Inter dovesse umiliare la Roma, che era stata aggredita con un avvio fulminante concluso al 7' con una stupenda rete di Facchetti. Invece gli ospiti, un minuto dopo, avevano già pareggiato e da quel momento hanno retto ottimamente il confronto, costruendo anzi le azioni più pericolose. Così i giallorossi hanno ribadito una lunga tradizione che li vede imbattuti a San Siro con l'Inter e Pugliese ha tenuto fede alla sua sfida a distanza con Herrera racimolando un altro punto fuori casa.

La bella prestazione odierna della Roma assume ancora più valore se si considera che una serie di infortuni nelle partite precampionato ha veramente falcidiato la rosa dei suoi titolari, privandola fra gli altri di elementi come Enzo e soprattutto di Jair e Sirena, che erano considerati pedine fondamentali della nuova squadra uscita da una movimentata campagna acquisti - cessioni. Con i giocatori rimastigli a disposizione, Pugliese ha saputo comunque predisporre una accorta tattica di gara: davanti al «libero» Losi, Robotti marcava Bonfanti, Cappelli Nielsen, Carpenetti Mazzola, Scaratti Domenghini, mentre Pelagalli e Capello se la vedevano a centrocampo, rispettivamente con Suarez e Bedin.

Questo delicato settore era rinforzato anche da Ferrari, ma questa è stata forse l'unica mossa poco opportuna di Pugliese: infatti in tal modo veniva risucchiato in avanti Facchetti portandolo più facilmente in posizione di tiro come dimostra la rete segnata proprio dal terzino. All'attacco rimanevano le sole lue «punte» Peirò e Taccola, marcati rispettivamente da Dotti e Burgnich, mentre Landini era «libero». E sono state queste due punte giallorosse che hanno ribadito l'attuale debolezza della difesa nerazzurra, già affiorata nelle partite precampionato.

Questa debolezza è da imputare soprattutto a Dotti che anche oggi è stato regolarmente superato dal suo diretto avversario. Lo «stopper» nerazzurro è stato battuto oggi su ogni tema: in velocità, in dribbling e perfino sullo stacco di testa. Mai che abbia tentato un anticipo su Peirò; quando vedeva l'avversario conquistare la palla, si limitava a correre all'indietro mentre l'altro avanzava. Questa situazione ha creato difficoltà anche per gli altri difensori che regolarmente dovevano affannarsi per cercare di tappare le falle create dal compagno. Anche a centrocampo l'Inter, comunque, è apparsa su uno standard molto modesto, Suarez ha nettamente perduto il suo duello con Pelagalli dal quale è stato superato sia come gioco che soprattutto come dinamismo. Bedin dopo un inizio promettente è andato pure lui calando fino a quasi scomparire.

In questo modo l'attacco nerazzurro veniva rifornito assai male, tanto che Mazzola, Domenghini e Bonfanti sono dovuti più volte retrocedere a cercarsi i palloni. Ripartendo così da lontano, lasciavano però ai difensori avversari l'opportunità di piazzarsi nel migliore dei modi. Dell'Inter si è praticamente salvato oggi il solo Facchetti. Nella Roma, tutti sono indistintamente meritori del punto conquistato. Su gli altri giallorossi hanno comunque spiccato Peirò e Pelagalli.

Serie «B»

I RISULTATI

*Catania - Bari	5-1
*Catanzaro - Genoa	2-1
*Foggia - Potenza	2-1
*Lazio - Novara	2-1
Pisa - *Lecco	1-0
*Livorno - Perugia	2-1
*Messina - Reggiana	1-0
*Modena - Monza	1-1
*Palermo - Padova	1-0
*Verona - Reggina	3-1

Ha riposato il Venezia

LA CLASSIFICA

Livorno	3	3	0	0	4	1	6
Pisa	3	2	1	0	7	1	5
Palermo	3	2	1	0	3	1	5
Verona	3	1	2	0	3	2	4
Lazio	3	1	2	0	4	3	4
Catania	3	1	1	1	7	5	3
Perugia	3	1	1	1	5	4	3
Monza	3	0	3	0	2	2	3
Foggia	3	1	1	1	4	4	3
Modena	3	1	1	1	3	4	3
Catanzaro	3	1	1	1	3	4	3
Venezia	2	1	0	1	2	1	1
Reggiana	2	1	0	1	3	2	2
Padova	2	1	0	1	1	2	2
Lecco	3	0	2	1	2	3	1
Novara	3	0	2	1	3	4	2
Reggina	3	1	0	2	4	5	2
Bari	3	1	0	2	4	7	2
Messina	3	1	0	2	1	7	2
Genoa	3	0	1	2	4	4	1
Potenza	3	0	1	2	2	4	1

LE PARTITE DELL'1.10.1967

Bari - Foggia
Catania - Catanzaro
Genoa - Lazio
Messina - Lecco
Monza - Perugia
Novara - Modena
Padova - Pisa
Palermo - Verona
Potenza - Venezia
Reggiana - Reggina
Riposa: Livorno

RILANCIO DI AMARILDO

Fiorentina - Varese 3-1

MARCATORI: al 35' Amarildo; ripresa: al 5' Amarildo, al 7' Anastasi, al 30' Maraschi. **FIORENTINA:** Albertosi; Pirovano, Rogora; Bertini, Ferrante, Brizi; Maraschi, Merlo, Brugnera, Amarildo, De Sisti. **VARESE:** Da Pozzo; Dellagiovanna, Maroso; Picchi, Cresci, Gasperi; Leonardi, Tamborini, Anastasi, Mereghetti, Renna. **ARBITRO:** Toselli di Cormons.

Firenze, 24

La Fiorentina ha confermato con il Varese la sua lenta, ma costante ascesa verso un buon gioco, superando abbastanza nettamente i biancorossi di Arcari, i quali hanno ceduto alla distanza soprattutto per qualche inesperienza tattica e per un paio di errori di posizione dell'estremo difensore Da Pozzo.

Con la vittoria, la squadra di Chiappella ha rilanciato il brasiliano Amarildo autore dei due primi gol che hanno dato una precisa fisionomia al risultato. Con due stupendi tiri di sinistro, il primo su calcio di punizione e l'altro su azione in linea. Il tanto discusso giocatore sudamericano si è infatti guadagnato la simpatia del pubblico e dei suoi compagni di squadra, preludio, questo, ad un campionato di discreto livello. Di fronte ad una compagine come quella gigliata, che fin dai primi minuti aveva dimostrato di non voler far concessioni, il Varese, dopo un buon inizio, ha accusato molti scompensi ai quali non hanno potuto rimediare nè la sicurezza di Picchi, al centro dell'area, nè la foga di Leonardi, Renna ed in particolare di Anastasi, quest'ultimo preferito da Arcari all'ex bolognese Vastola nel ruolo di centravanti.

ALTAFINI SU RIGORE

Napoli - Atalanta 1-0

MARCATORE: 38' Altafini su rigore. **NAPOLI:** Zoff; Nardin, Pogliana; Stenti, Panzanato, Giraldo; Orlando, Juliano, Altafini, Bianchi, Barison. **ATALANTA:** Cometti; Pesenti, Nodari; Tiberi, Cella, Signorelli; Danova, Milan, Savoldi, Dell'Angelo, Bigotto. **ARBITRO:** Di Tonno di Lecce.

Napoli, 24

Scialba esibizione del Napoli contro i nerazzurri dell'Atalanta, superati su calcio di rigore realizzato da Altafini al 36' del primo tempo. Fino a quel momento il Napoli aveva esercitato una leggera prevalenza senza mai impegnare seriamente il portiere Cometti. L'equilibrio è stato rotto improvvisamente, quando oramai si riteneva che la prima parte della gara terminasse a reti inviolate. E' accaduto che su un lancio di Altafini, Orlando ha agganciato il pallone e si è diretto verso la porta di Cometti affiancato da due avversari i quali in area lo hanno prima stretto e poi spinto a terra. L'arbitro, che era a due passi, non ha esitato a concedere la massima punizione. Incaricato del tiro è stato Altafini ,il quale con un preciso rasoterra ha battuto sulla destra il pur bravo Cometti, tuffatosi sulla sinistra.

Per nulla disorientata da questo gol a sorpresa, l'Atalanta si è spinta decisamente all'attacco ed ha imbastito numerosce azioni da rete. E il Napoli deve ringraziare la buona sorte se è riuscito ad andare negli spogliatoi con il vantaggio di un gol. Nella ripresa, quando ci si attendeva dal Napoli una prestazione più gagliarda, si è avuto invece un ulteriore calo.

TROPPO NERVOSI I SARDI

Brescia - Cagliari 2-1

MARCATORI: 20'' Mazzia; ripresa: 5' Boninsegna, 24' Mazzia. **BRESCIA:** Brotto; Casati, Vitali; Rizzolini, Mangili, Frezza; Salvi, D'Alessi, Nardoni, Mazzia, Gilardoni. **CAGLIARI:** Reginato; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Riva. **ARBITRO:** Angonese di Mestre.

Brescia, 24

Un Brescia sorprendente ha messo fuori combattimento un Cagliari innervositosi troppo presto. L'incontro è stato piuttosto teso nel primo tempo; nella ripresa, invece, l'assenza di Riva (espulso) è stata determinante per la compagine cagliaritana. Il reparto migliore è stato il centro-campo rossoblù, in particolar modo si sono distinti Rizzo, Greatti, Longo e Cera. I giocatori bresciani, invece, hanno giocato molto in contropiede e puntando soprattutto sulla massiccia difesa.

I RISULTATI

*Brescia - Cagliari	2-1
*Fiorentina - Varese	3-1
*Inter - Roma	1-1
*Juventus - Mantova	3-1
*L.R. Vicenza-Torino	1-0
*Napoli - Atalanta	1-0
Milan - *Spal	4-1
Bologna - *Sampdoria	2-1

LA CLASSIFICA

Milan	1	1	0	0	4	1	2	+1
Bologna	1	1	0	0	2	1	2	+1
L. Vicenza	1	1	0	0	1	0	2	=
Napoli	1	1	0	0	1	0	2	=
Fiorentina	1	1	0	0	3	1	2	=
Juventus	1	1	0	0	3	1	2	=
Brescia	1	1	0	0	2	1	2	=
Roma	1	0	1	0	1	1	1	=
Inter	1	0	1	0	1	1	1	—1
Atalanta	1	0	0	1	0	1	0	—1
Torino	1	0	0	1	0	1	0	—1
Cagliari	1	0	0	1	1	2	0	—1
Mantova	1	0	0	1	1	3	0	—1
Varese	1	0	0	1	1	3	0	—1
Sampdoria	1	0	0	1	1	2	0	—2
Spal	1	0	0	1	1	4	0	—2

LE PARTITE DELL'1.10.1967

Atalanta - Juventus
Bologna - Cagliari
L.R. Vicenza - Spal
Mantova - Inter
Milan - Fiorentina
Roma - Napoli
Torino - Brescia
Varese - Sampdoria

LA JUVENTUS SUPERA IL MANTOVA CON FACILITA' (3-1)

Da signori i campioni d'Italia nonostante le durezze dei virgiliani

MARCATORI: al 13' autorete di Spelta; ripresa: al 10' Corelli su rigore, al 33' De Paoli, al 37' Menichelli. **JUVENTUS:** Anzolin; Gori, Leoncini; Bercellino I, Sarti, Salvadore; Simoni, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli. **MANTOVA:** Bandoni; Scesa, Ceccardi; Tomeazzi, Spanio, Giagnoni; Spelta, Corelli, Di Giacomo, Bercellino II, Salvemini. **ARBITRO:** Bernardis di Trieste.

Torino, 24

La Juventus ha superato, con molto batticuore, ma con pieno merito, il primo turno di campionato. I bianconeri — che avrebbero potuto concludere il primo tempo con almeno tre reti di vantaggio invece di una sola — si sono visti raggiungere in apertura di ripresa grazie ad un rigore concesso molto discutibilmente dall'arbitro Bernardis (più di una volta impreciso ed approssimativo nella valutazione anche di falli veniali). I bianconeri hanno però reagito, dopo qualche attimo di sbandamento, con veemenza e, ciò che più conta, con lucidità e senza affanno, contro la difesa mantovana che non faceva complimenti e che sconfinava sovente al di là del lecito.

Ben sorretta alle spalle da Bercellino e Sarti (uno dei migliori assoluti in campo, quest'ultimo, preciso, potente e attento, tanto da non far rimpiangere l'assenza di Castano), ottimamente appoggiata a centro campo dal dinamico Leoncini, da Del Sol e Cinesinho (ai quali peraltro sono da imputarsi parecchie imprecisioni nei passaggi) e dalle frequenti sgroppate di Gori, favorito nei suoi avanzamenti dalla posizione incomprensibilmente arretrata del diretto avversario Salvemini, la Juventus ha ampiamente dominato la partita, imponendo al Mantova una pressione che i virgiliani non sono mai riusciti ad interrompere, salvo che nell'occasione del discusso calcio di rigore (nè Anzolin, fino a quando è rimasto fra i pali, nè il suo sostituto Colombo sono stati chiamati in causa in modo impegnativo, nemmeno una sola volta).

I primi dieci minuti non hanno storia; al 13' la prima «fiammata», con il fortunoso primo gol bianconero, conseguenza diretta del nuovo regolamento che impone al portiere un massimo di quattro passi prima di compiere il rinvio. Bandoni non ha ottemperato alla norma e l'arbitro ha ordinato una punizione «a due in area»: tocco di Cinesinho a Leoncini, tiro di sinistro, deviazione di Spelta con palla nettamente fuori della portata di Bandoni, spiazzato dall'intervento del compagno.

Dopo un fallo in area di Leoncini su Spelta non rilevato dall'arbitro, la Juventus sfiora più volte il raddoppio; al 16' quando un tiro di Simoni sorvola di poco il montante; al 21' quando Menichelli batte il portiere ospite sbagliando però di un soffio la mira; e soprattutto al 26' quando Simoni, da posizione difficilissima, sorprende Bandoni con un pallonetto che va però a sbattere nell'interno del palo rimbalzando in campo. In precedenza, al 22' Anzolin — tuffatosi su un gran tiro di Di Giacomo e poi sui piedi di Spelta — si era infortunato alla mano sinistra. Il portiere bianconero ha resistito qualche minuto, poi ha chiesto di essere sostituito da Colombo.

Ripresa. Ecco, inaspettato, il pareggio mantovano: scende Spelta sulla destra, poi traversa al centro dove Bercellino II, si getta in «scivolata» sulla palla, mancandola e finendo a terra. Fra la sorpresa generale, l'arbitro decreta il rigore, che Corelli trasforma. Veemente la reazione bianconera; e al 33' i bianconeri tornano in vantaggio: De Paoli da oltre venti metri insacca con un tiro di rara violenza e precisione. Insistono sullo slancio i bianconeri, e quattro minuti dopo arrotondano: Simoni scambia in velocità con Cinesinho, si libera elegantemente di Ceccardi, e smista al centro dove Menichelli, da non più di tre metri, sorprende Bandoni con un preciso colpo di testa.

Totocalcio

Brescia-Cagliari	(2-1)	1
Fiorentina-Varese	(3-1)	1
Inter - Roma	(1-1)	X
Juventus - Mantova	(3-1)	1
L. Vicenza - Torino	(1-0)	1
Napoli - Atalanta	(1-0)	1
Sampdoria-Bologna	(1-2)	2
Spal - Milan	(1-4)	2
Catania - Bari	(5-1)	1
Foggia In. - Potenza	(2-1)	1
Lazio - Novara	(2-1)	1
Como - Udinese	(1-3)	2
Vis Pesaro-Pistoiese	(1-0)	1

Il montepremi è di lire 547.608.012.

Quote Totocalcio

Roma, 24

La direzione del Totocalcio comunica le quote relative al concorso odierno: ai 242 vincitori con punti tredici circa 1.131.400 lire; ai 7264 vincitori con punti dodici circa 37.600 lire.

IL BOLOGNA HA RAGIONE DELLA SAMP (2-1)

Due errori di Battara e crolla il campo ligure

MARCATORI: al 12' Francesconi, al 13' Turra; ripresa: al 30' Clerici. **BOLOGNA:** Vavassori; Furlanis, Ardizzon; Guarneri; Janich, Turra; Pace, Fogli, Clerici, Haller, Pascutti. **SAMPDORIA:** Battara; Dordoni, Delfino; Sabatini, Morini, Vincenzi; Carpanesi, Vieri, Salvi, Frustalupi, Francesconi. **ARBITRO:** Genel di Trieste.

Genova, 24

Due errori del portiere della Sampdoria hanno permesso al Bologna, tutt'altro che entusiasmante, di assicurarsi una vittoria di misura in trasferta. I blucerchiati avevano opposto ai più quotati avversari un valido schieramento tattico con Carpanesi, all'ala ma con l'incarico di aiutare Frustalupi, Vieri e Sabatini per ridurre lo spazio di gioco agli avversari. A Sabatini era stato dato il controllo di Haller, ed egli ha assolto bene il compito.

Il Bologna si è dimostrato ancora in ritardo di preparazione. Specialmente Guarnieri, non ancora perfettamente inserito nella difesa rossoblù e Haller, che nel secondo tempo ha limitato la sua prestazione ad alcuni spunti, sono apparsi non del tutto a posto. Non sono mancate però le indicazioni delle grandi possibilità della squadra, quando Carniglia potrà disporre di Bulgarelli e Perani.

Le lacune della Sampdoria sono affiorate a centro campo dove Vieri e Carpanesi non sono riusciti a svolgere adeguatamente il lavoro che Bernardini aveva loro affidato. Così Fogli e Turra hanno potuto senza difficoltà rifornire i propri attaccanti con invitanti lanci, peraltro non sfruttati. Pace, Clerici e Pascutti, infatti, non sono quasi mai riusciti a svincolarsi dall'attenta marcatura dei diretti avversari.

La Sampdoria ha pertanto giocato una buona partita e senza gli errori di Battara avrebbe potuto chiudere l'incontro almeno in parità. Bene si sono comportati i difensori, mentre Salvi e Francesconi hanno creato spesso pericolose azioni in contropiede.

La gara comincia in sordina. Al 12', però, la Sampdoria passa improvvisamente in vantaggio. Clerici e Pace si ostacolano a vicenda e Delfino può impossessarsi della palla, lanciare Salvi che dà a Francesconi: la palla batte sul palo e si infila in rete. Il tempo di riportare la palla al centro e il Bologna pareggia (13'). Haller lancia al centro Pascutti il quale, di tacco, serve Turra avanzato. Il mediano entra in area e tira debolmente: Battara si lancia in ritardo ed è gol. Al 30' della ripresa il gol della vittoria bolognese: Vincenzi ferma fallosamente Pace al limite dell'area. Fogli tira la punizione, ma la barriera si muove e l'arbitro fa ripetere. Questa volta, Haller tocca lateralmente a Clerici il quale tira forte: Battara è ancora in ritardo e la palla si insacca.

I marcatori

3 reti: Sormani (Milan);

2 reti: Amarildo (Fiorentina) e Mazzia (Brescia);

1 rete: Clerici e Turra (Bologna), Boninsegna (Cagliari), Maraschi (Fiorentina), Corelli (Mantova), Hamrin (Milan), Altafini (Napoli), Facchetti (Inter), De Paoli e Menichelli (Juventus), Taccola (Roma), Francesconi (Sampdoria), Brenna (Spal), Anastasi (Varese), Vinicio (Vicenza).

1 autorete: Spelta (Mantova).

PIU' PRONTO IL L. R. VICENZA DEL TORINO (1-0)

IMPOSTA DAI VENETI L'INIZIATIVA AI GRANATA

MARCATORE: al 43' Vinicio. **L. VICENZA:** Negri; Volpato, Rossetti; Gregori, Carantini, Calosi; Bicicli, Gori, Vinicio, Demarco, Fontana. **TORINO:** Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Bolchi; Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Corni. **ARBITRO:** Motta di Monza.

Vicenza, 24

Un tiro fulminante di Vinicio su calcio di punizione ha fruttato al L. Vicenza la prima vittoria del campionato nell'esordio contro un Torino non certo di secondo rango. Il successo vicentino è anche più importante giacchè è venuto a coronare una prestazione positiva di tutta la squadra che ha dimostrato capacità di gioco sia in fase di attacco sia in difesa. Tutti sono stati all'altezza della situazione, dal portiere Negri, autore di brillanti parate, a Vinicio, il quale, a parte il tiro irresistibile del gol, si è mosso con intelligenza e con una prontezza maggiore di quanto si potesse attendere dal giocatore solitamente tardo a mettersi in forma.

Il Torino non ha giocato male, ma, a eccezione di qualche breve periodo, ha quasi sempre finito col subire l'iniziativa avversaria. In prima linea i granata hanno avuto un Meroni strettamente controllato da un efficente Volpato, e quindi non in grado nè di agire in prima persona, nè di imbastire azioni con Combin. Inoltre, lo stesso Combin, ha avuto in Carantini un controllore inesorabile. La difesa torinese si è battuta bene anche nei momenti più difficili.

Primo tempo con il L. Vicenza all'attacco e con numerose occasioni di intervento per i due portieri. All'11' uno spiovente di Moschino finisce sulla faccia superiore della traversa. Al 14' Vinicio di testa, su servizio di Bicicli, manca di un soffio il bersaglio. Al 25' lo stesso Vinicio dà l'illusione del gol con un calcio di punizione che vede il pallone sfiorare la traversa. Al 41' Vieri salva la propria rete da un'incursione di Rossetti uscendo alla disperata sui piedi dell'avversario. Al 43' il gol: punizione dal limite di Vinicio, tiro preciso e fortissimo che valica la barriera e batte Vieri sulla destra, a fil di montante.

Secondo tempo più equilibrato con il Torino che si porta sovente all'attacco nella ricerca del pareggio. E' Negri che si fa applaudire con un paio di stupendi interventi, al 9' e al 17' rispettivamente su Combin e su Moschino.

NEL CICLISMO E NELL'IPPICA BRILLANTI SUCCESSI DEI COLORI ITALIANI

Gimondi stravince il «Gran Premio delle Nazioni» Al baio «Cogne» lo «steeple chase» di Merano

SOLTANTO ANQUETIL SEPPE FAR MEGLIO NELL'EDIZIONE DEL 1965

L'asso di Sedrina contro il cronometro alla formidabile media oraria di km. 46,378

Il francese Bernard Guyot secondo a 1'57" - Dalla Bona sesto a 7'30"

CLASSIFICA PROFESSIONISTI

1) FELICE GIMONDI (It.) che ha percorso km. 73,200 in 1 ora 34'42" alla media di km. 46,378; 2) Bernard Buyot (Fr.) a 1'57"; 3) Hagmann (Svi.) a 4'01"; 4) Adler (Germ.) a 4'26"; 5) Beugels (Ol.) a 6'33"; 6) Dalla Bona (It.) a 7'30"; 7) Lebaube (Fr.) a 8'09"; 8) Groen (Ol.) a 8'17"; 9) Dumont (Fr.) a 8'56"; 10) Houbrechts (Bel.) a 9'13"; 11) Roques (Port.) a 9'21"; 12) Sadot (Fr.) a 10'45"; 13) Van Espen (Bel.) a 14'56"; l'olandese Zoet non è partito.

CLASSIFICA DILETTANTI

1) Luis Ocana (Sp.) in 1 ora 42'02"; 2) Head (GB) a 48"; 3) Vnty (Fr.) a 1'09"; 4) Heintz (Fr.) a 1'11'; 5) Harrisson (GB) a 2'12"; 6) Frey (Dan.) a 2'45"; 8) Boulard (Fr.) a 3'; 9) Heuzebrock (Fr.) a 4'18"; 10) Perin (Fr.) a 4'28".

Parigi, 24

Felice Gimondi ha vinto il Gran Premio delle Nazioni, gara internazionale di ciclismo a cronometro individuale.

Gimondi ha tenuto fede al pronostico. Sconfitto lo scorso anno da Jacques Anquetil, il corridore di Sedrina ha vinto oggi da dominatore battendo di 1'57" il suo più pericoloso avversario, il francese Bernard Guyot, classificatosi secondo. Gimondi non soltanto ha dominato la prova nettamente ma, avendo compiuto il percorso alla media oraria di km. 46,378, ha realizzato una grandissima prestazione seconda soltanto a quella record stabilita nel 1965 da Anquetil con km. 46,843.

Tutti gli altri vincitori del Gran Premio delle Nazioni non hanno mai superato la media oraria dei 44 chilometri. Felice Gimondi, quindi, ha confermato ancora una volta di essere un eccellente specialista del cronometro e di attraversare un ottimo periodo di forma. L'italiano è stato sempre al comando della gara, fin dai primi chilometri, ed ha aumentato gradatamente il suo vantaggio sugli avversari tra i quali soltanto Guyot ha potuto opporre una certa resistenza. Raggiunto dal vincitore dello scorso Giro d'Italia, il francese (partito due minuti prima) ha tenuto il passo imposto da Gimondi riuscendo nel finale a superarlo e a cedere quindi soltanto di 1'57" al termine dei 73,200 chilometri.

Lo svizzero Hagmann ha confermato le sue qualità di specialista contro il tempo ma nulla ha potuto contro un Gimondi scatenato e un Guyot irriducibile antagonista dell'italiano. L'elvetico si è classificato al terzo posto a 4'01" dal vincitore, davanti al tedesco Adler e all'olandese Beugels. L'olandese Groen, campione mondiale dell'inseguimento, si è ben comportato soltanto nei primi venti chilometri, poi ha ceduto alla distanza e si è dovuto accontentare dell'ottavo posto a 8'17" da Gimondi.

Quest'ultimo è stato al comando dalla partenza. A Limours, l'italiano precedeva già Guyot di 42"; Groen era terzo a 44", seguito da Hagmann a 50", Beugels a 1'12", Sadot a 1'47", Adler, partito lentamente, era dodicesimo a 2'45". Alla Folie Bessin (km. 36,200) Gimondi aveva portato il suo vantaggio su Guyot a 1'04", su Hagmann a 2'04", su Adler, autore di una brillante ripresa, a 2'32". Groen era sesto a 2'59".

A Rungis (km. 55,200) Guyot era a 1'27" da Gimondi, Hagmann a 2'55", Adler a 3'27, Beugels a 4'36" e Groen a 4'42". Nel finale Gimondi ha aumentato ulteriormente il vantaggio e mentre Guyot spingeva un rapporto che sviluppava metri 9,03 per pedalata, a circa cinque chilometri dall'arrivo, sul Lungosenna, l'italiano è piombato alle spalle del francese, il quale soltanto sulla pista di Vincennes lo ha superato di qualche metro. Gli altri concorrenti intanto avevano perduto ulteriormente terreno rispetto all'asso di Sedrina. In conclusione, non è stato forse un Gran Premio delle Nazioni spettacolare, ma la prova è stata esaltata dalla prestazione di un grande campione: Felice Gimondi.

Nella prova riservata ai dilettanti, si è imposto lo spagnolo Luis Oscana. La sua prestazione, tra i professionisti, gli avrebbe consentito di piazzarsi al sesto posto.

Visibilmente soddisfatto, Gimondi, al termine della prova, svoltasi in una bella giornata di sole, ha detto di aver trovato il percorso abbastanza facile e che era sicuro di vincere essendo attualmente in condizioni fisiche eccellenti. Richiesto se, in seguito alla sua odierna prestazione, egli intenda tentare di migliorare il record dell'ora, Gimondi ha risposto: «Un tale tentativo non è nei miei programmi. Ritengo che il primato stabilito da Rivière sia molto difficile da battere e, se un corridore può farlo, questo è Jacques Anquetil. Se egli andrà a Milano mercoledì, sono certo che potrà battere il record».

Circa mezz'ora dopo la conclusione della prova, i primi tre classificati delle gare per professionisti e per dilettanti sono stati sottoposti all'antidoping.

Anteprima di Anquetil per il record dell'«Ora»

Besançon, 24

In una prova di preparazione in vista del suo prossimo tentativo di migliorare il primato mondiale dell'ora di ciclismo, il francese Jacques Anquetil ha compiuto sulla pista del velodromo di Besancon, la distanza di km. 45,775. Il record appartiene a Roger Rivière con km. 47,347, stabilito il 23 settembre 1958 al velodromo Vigorelli di Milano. Anquetil intende scendere sulla pista milanese mercoledì prossimo.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Parigi — Felice Gimondi (a sinistra) precede Bernard Guyot che taglierà per primo il traguardo, ma con 1'57" di ritardo sull'italiano, che era partito due minuti dopo di lui

PRIMATO STABILITO ALLA MEDIA ORARIA DI KM. 175,701

Stewart su Matra di «F2» domina sul Circuito di Albi

Battuti Rindt e Jim Clark - Brabham e molti altri, ritirati

Albi, 24

Lo scozzese Jackie Stewart, al volante di una «Matra», ha vinto da dominatore il 15.o Gran Premio automobilistico d'Albi per vetture di «formula due» stabilendo il nuovo primato della corsa. Stewart ha compiuto i 75 giri del circuito (km. 3,636) per complessivi 272,700 chilometri in un'ora 33'07"7 alla media oraria di km. 175,701.

Lo scozzese, dopo essere stato in testa assieme all'austriaco Rinds fino a metà gara, ha preso decisamente il comando della corsa tagliando in solitudine il traguardo. Stewart ha anche stabilito il nuovo primato sul giro (58.o passaggio) in 1'13"4 alla media oraria di km. 178,339. La corsa, svoltasi in una calda giornata di sole, ha messo a dura prova la resistenza di piloti e motori. Numerosi sono stati i ritiri tra i quali quelli dell' australiano Jack Brabham, attuale campione del mondo, in seguito a una perdita d'olio, dello svizzero Joseph Siffert, del britannico Graham Hill e dell'inglese Jacky Oliver, colpito da inizio di insolazione. Al secondo posto si è classificato l'austriaco Jochen Rindt, su «Brabham - Cosworth», davanti allo scozzese Jim Clark, su «Lotus-Ford».

Al «via» Rindt è il più pronto a portarsi al comando seguito da Stewart, Clark e Widow, nell'ordine. Al secondo passaggio Stewart passa in prima posizione con il gruppo compatto. L'andatura è molto sostenuta e al quinto giro Clark, in seguito ad un guasto al carburatore, retrocede dal terzo al decimo posto. Intanto al comando sono Steward e Rindt con 10" di vantaggio su Brabham, 12" su Jean Pierre Beltoise, Widow e Irwin.

Al 22.o giro Brabham si ferma ai box per un guasto alla sua vettura e Beltoise passa in terza posizione. Al 30.o passaggio Stewart è sempre al comando seguito come un'ombra da Rindt. A 20" seguono, nell'ordine, Beltoise, Clark, Irwin, Servoz-Gavin e Ickx. Dopo il ritiro di Oliver (Lotus-Ford) per un colpo di sole, anche Hill (Lotus-Ford) è costretto ad abbandonare per un guasto alla sua vettura. E' poi la volta di Siffert a ritirarsi, mentre Stewart appare letteralmente scatenato.

Lo scozzese migliora a più riprese il primato sul giro mentre Rindt non riesce a rimanere sulla sua scia. Al 50.o passaggio l'austriaco ha un ritardo di 12", Clark è terzo a 42", Beltoise quarto a 46", seguito da Courage. Tutti gli altri concorrenti sono doppiati. Beltoise e Servoz-Gavin, su Matra, si fermano ai Box per sostituire i pneumatici, mentre Stewart continua a guidare la corsa ad andatura sostenutissima. Al 58.o giro stabilisce il nuovo primato sul circuito e al 70.o passaggio lo scozzese precede di 20" Rindt e di 50" Clark. Stewart, così taglia per primo il traguardo stabilendo il nuovo primato della corsa. Secondo è Rindt e terzo Clark.

La classifica: 1) Jackie Stewart (GB) su «Matra» in 1.33'07"7, alla media di km. 175,701 (nuovo primato della corsa); 2) Jochen Rindt (Au) su Brabham - Cosworth, in 1.33'25"2; 3) Jim Clark (GB) su Lotus-Ford, in 1.34'15"8; 4) Jacky Ickx (Bel.) su Matra, a un giro; 5) Chris Irwin (GB) su Brabham, a un giro; 6) Jo Schlesser (Fr.) su Matra-Sport, a due giri; 7) Jean Pierre Beltoise (Fr.) su Matra - Sport, a quattro giri; 9) Piers Courage (GB) su MacLaren, a cinque giri; 10) Johny Servoz - Gavin (Fr.) su Matra-Sport.

CAMPIONATO CANADA - AMERICA

Hulme vince a tempo di primato

Quebec, 24

Il neozelandese Dennis Hulme, al volante di una «McLaren 6», ha vinto la terza prova del campionato Canada - America per vetture sport e da corsa, svoltasi su un circuito di 200 miglia (km. 321,860). Hulme ha stabilito anche il nuovo primato sul giro (km. 3,940) nel tempo di 1'20" alla media oraria di km. 173,740. Il precedente record apparteneva all'americano Dan Gurney e allo scozzese Jim Clark con 1'23"1.

Hulme ha vinto in condizioni quasi drammatiche: è stato in testa per tutti gli 80 giri del circuito, ma, a un giro e mezzo dall'arrivo, un'improvvisa avaria allo sterzo ha mandato la sua McLaren Chevrolet contro un bordo della pista. Hulme è riuscito a mantenere il controllo della pesante vettura: non solo, ma ha continuato a marciare, sia pure a velocità ridotta, dovendo continuamente correggere lo sterzo. Per di più, nell'incidente la gomma anteriore sinistra è rimasta danneggiata, e così il neozelandese ha passato il traguardo con scarsissimo vantaggio su Bruce McLaren e con una gomma completamente afflosciata.

Al secondo posto si è classificato il neozelandese Bruce McLaren. Dei 27 concorrenti partiti soltanto 13 hanno concluso la prova, che è stata caratterizzata da numerosi incidenti. McLaren, in particolare, è stato attardato di 1'30" in seguito ad una perdita di carburante ed è stato poi costretto a fermarsi ancora per nuovi guasti meccanici. L'incidente più spettacolare è occorso a Brett Lunger, la cui vettura è andata completamente distrutta finendo contro il guard-rail.

Dancelli primo al Criterium degli assi

Scorzè, 24

Michele Dancelli della «Vittadello» ha vinto il terzo criterium degli assi, trofeo «Fonti di S. Benedetto», regolando in volata il belga Merckx

GARA NAZIONALE DI REGOLARITA'

«Lui» terzo al «Trofeo Torrazzo»

Cremona, 24

Con oltre cento partenti, si è svolta oggi l'undicesima edizione del «Trofeo Torrazzo», gara nazionale di regolarità, valida per il campionato italiano della specialità. Ancora una volta ha trionfato Giorgio Pavanello su Alfa Giulia Super, particolarmente abile nelle prove speciali. Ottimo piazzamento quello di due noti regolaristi della «Scuderia Trieste»: «Lui che ha conquistato» un brillantissimo terzo posto e «Gastone» il quarto. Entrambi i piloti giuliani sono stati sempre in lizza nelle primissime posizioni, riuscendo così a strappare la terza posizione nella classifica a squadre, dietro le quotatissime Scuderie Jolly Club di Milano e Grifone di Genova.

Classifica generale: 1) Giorgio Pavanello (Scuderia Nettuno - Bologna) penalità 6,2; 2) Luciano Carasso, pen. 8,3; 3) «Lui» (Scuderia Trieste) pen. 8,5; 4) Gastone (Scud. Trieste) pen. 9,5; 5) Franco Gancia (C. S. Fiat) pen. 9,7; 33) Marcello Rigo (Scud. Trieste); 36) Lucio Kisvarday (Scud. Trieste).

Classifica per scuderie: 1) Jolly Club Angiolini di Milano; 2) Scuderia Grifone di Genova; 2) Scuderia Trieste di Trieste.

A Schetty (Abarth 2000) la Aosta - Pila

Aosta, 24

Il tedesco Peter Schetty, su Fiat Abarth 2000, ha vinto oggi la settima edizione della Aosta-Pila, gara internazionale di automobilismo in salita. Schetty ha percorso i km. 11,200 del tracciato (con dislivello di 700 metri e 52 curve) in 6'12"1, alla media di km. 108,358.

AL QUARTO TENTATIVO HA FATTO SUO IL GRAN PREMIO MERANESE DEI GALOPPATORI

Stupendo finale testa a testa poi «Cogne» supera «Gaal» di mezza lunghezza

ORDINE D'ARRIVO

Gran Premio Merano «Steeple Chase» internazionale, lire 40 milioni, metri 5000:

1) Cogne (A Mattei) 72 (Scuderia Aurora); 2) Vaal (N. Coccia) 69; 3) Elatur (B. Ieffrey) 67; 4) Paraf (B. Van Heeghe) 69; 5) Cortez (G. Morazzoni) 68,5; 6) Seridan (J. P. Ciravegna) 67. Distanze: Mezza, due, una. Totalizzatore: Vincente 47; piazzati 20, 32, 94; accoppiata 104.

Merano, 24

Il cavallo Cogne della Scuderia «Aurora» ha vinto il XXVIII Gran Premio di Merano; al secondo posto si è classificato Gaal della Scuderia «Fonte di Papa».

Cogne, „castrone baio" di nove anni, il più costante e regolare dei saltatori italiani, ha colto oggi la più grande vittoria della sua carriera imponendosi su un nutrito lotto di saltatori italiani e stranieri. Cogne era oggi al suo quarto tentativo nella grande corsa meranese; lo scorso anno era andato molto vicino alla vittoria cadendo alla penultima barriera quando ormai nessuno appariva in grado di insidiarlo seriamente. Il fantino Sandrino Mattei l'ha condotto con estrema accortezza sino a ottocento metri dal palo quando si è mosso sulla scia di Gaal che, approfittando di una caduta nel quale erano stati coinvolti Chiaretto e il francese Notable, si era staccato nettamente dal gruppo. Cogne ha inseguito Gaal per tutta la curva finale. I due cavalli hanno superato affiancati l'ultima siepe e il «nove anni» dell'«Aurora» è riuscito ad avere la meglio con una sola „mezza lunghezza" di vantaggio.

Corsa estremamente dura e drammatica nella quale ben nove dei diciannove partenti sono caduti sui venticinque ostacoli. I due migliori francesi, Ruska e Notable, sono fra quelli che non sono riusciti a portare a termine la corsa.

Al via sono andati subito a condurre Chiaretto e Signataire davanti a un gruppo ben compatto nel quale il duo della Scuderia «Aurora», Cogne e Feltre, galoppava nelle posizioni di coda. Al „talus" è caduto Tabù. Al siepone sbarrato, subito prima della „riviera grande", è stata la volta di Atman e di Totonaco. All'„oxer", dove Signataire è stato raggiunto dagli altri, è finita in terra Ruska ed ha scartato Loud and Clear.

Sull'ultima diagonale al comando della corsa era sempre Chiaretto che aveva sulla scia Gaal portato olto accortamente per linee interne da Nello Coccia. Seguivano vicinissimi Paraf, Notable, Cogne e Seridan. Colpo di scena al „doppio travone" quando la corsa è entrata nella sua fase cruciale. Chiaretto finiva a terra coinvolgendo Notable in quel momento in forte progressione. Gaal, avuta via libera, si distendeva in una furiosa galoppata in avanti inseguita dal solo Cogne. Cento metri più avanti anche la vincitrice del Merano '65 «Creme Anglaise» non riusciva a superare il „muro". Sulla curva finale la furibonda rincorsa di Cogne e l'arrivo al cardiopalma con i due cavalli in testa assolutamente apparigliati fino a 20 metri dal palo. Terzo a due lunghezze e mezzo dal vincitore è finito Elatur che ha preceduto Paraf, Cortez e Seridan.

PALLANUOTO

Vittoria jugoslava nella «Coppa Adriatico»

Ragusa, 24

La Nazionale jugoslava ha vinto ieri sera il torneo internazionale di pallanuoto «Coppa Adriatico» battendo nell'ultimo incontro la Germania Est 3-0 (1-0, 1-0, 0-0, 1-0). Risultati degli altri incontri: Ungheria batte Italia 6-1 (0-0, 1-1, 3-0, 2-0); URSS - Olanda 2-2 (1-1, 0-0, 0-0, 1-1). *Classifica finale del torneo:* 1) Jugoslavia p. 11; 2) Ungheri ap. 10, 3) Unione Sovietica p. 8; 4)Romania p. 4; 5) Italia p. 2; 6) Olanda p. 1.

A Nicola De Vito la marcia dei 20 km.

Carate Brianza, 24

Nicola De Vito, medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo, ha vinto la gara nazionale di marcia di 20 chilometri «8.o Gran Premio Daini», per seniores e juniores, svoltasi a Carate Brianza. Alla gara, organizzata dal G. S. Daini e valevole per il campionato italiano società juniores, hanno preso parte 44 concorrenti. Assenti Pamich e Visini in provinto di partire per Città del Messico.

Subito dopo il via De Vito è andato in testa; Nigro ha tentato di affiancarlo fino al terzo giro, ma poi De Vito ha allungato compiendo il quarto dei sette giri nel migliore tempo (14'28"). Tra gli juniores si sono avute le confermo di Busca e Quirino. Il titolo di campione italiano società juniores è stato vinto dalle «Fiamme Gialle» di Roma.

Classifica generale: 1) De Vito (SR), Fiamme gialle Roma in ore 1.43'22"6; 2) Nigro (SR) CUS Roma, a 2'42"; 3) De Gaetano (SR), Fiamme Oro, a 3'7"; 4) Busca (JR), Fiamme gialle Roma, a 3'42"; 5) Biagioli (SR), CUS Roma, a 4'54"; 6) Trojani (SR), carabinieri Bologna, a 5'11"; 7) D'Ippoliti (SR); 8) Quirino (JR),; 9) Zambaldo (SR); 10) Carpentieri (SR).

ATLETICA FEMMINILE JUNIORES

Germania Occ. - Italia 152 - 74

Geislingen, 24

In un incontro internazionale di atletica leggera femminile per rappresentative giovanili, la Germania occidentale ha battuto l'Italia per 152-74. Le tedesche occidentali hanno nettamente dominato aggiudicandosi il primo e secondo posto in dieci delle undici gare individuali in programma e vincendo anche la staffetta 4x100. La unica prova vinta dalle italiane è stata quella del giavellotto con la Mion che ha lanciato a m. 41,82 precedendo la Kozebius (m. 39,18). La migliore prestazione dell'incontro è stata realizzata dalla tedesca Ruth Koeller nei 400 metri in 56"9, nuovo primato nazionale. Ecco i risultati delle prime classificate nelle varie prove:

M. 100 piani: 1) Gistl (G) 12"; 2) Reiner (G) 12". **M. 200 piani:** 1) Bollwerk (G) in 25"3; 2) Wunsch (G) 25"3. **M. 400 piani:** 1) Koeller (G) 56"9; 2) Angelica Schapper (G) 58"1. **M. 800 piani:** 1) Hahn (G) 2'15"6; 2) Wengler (G) 2'17"9. **M. 80 ostacoli:** 1) Bach (G) 11"6; 2) Dangel (G) 11"7. **Staffetta 4x100 metri:** 1) Germania (Gistl, Reiner, Weber, Wunsch) 47"2; 2) Italia (Mantini, Milinari, Seriau, Grassano) 47"9. **Salto in lungo:** 1) Machnitzky (G) m. 5,72; 2) Heinemann (G) 5,48. **Salto alto:** 1) Marx (G) m. 1,61; 2) Kemming (G) 1,51. **Betto peso:** 1) Gross (G) m. 12,14; 2) Kuba (G) 12. **Lancio disco:** 1) Becker (G) m. 44,12; 2) Wolters (G) 41,61. **Tiro giavellotto:** 1) Mion (Italia) m. 41,82; 2) Kozebius (G) 39,18.

Sercu ad Anversa. Il campione mondiale di velocità su pista, Patrick Sercu, ha vinto la riunione al Palasport di Anversa precedendo nell'ordine il belga suo connazionale De Bakker, l'Italiano Antonio Maspes e l'altro italiano, Damiano.

FINALISSIMA A MONZA DELLE MIGLIORI PILOTE ITALIANE

La Borghesio «Volante d'oro 1967»

Piazzate le triestine Santoro, Fontana, Bonduri e Monai che nella classifica a squadre hanno dato alla Scuderia Ostuni il 2.o posto

Monza, 24

Dopo molti mesi di selezioni svoltesi in tutta Italia e ben quattro fasi che hanno ristretto migliaia di concorrenti alle venti che oggi hanno gareggiato sulla pista di Monza, si è concluso finalmente la manifestazione nazionale femminile denominata «Volante d'oro». Le prime venti classificate della selezione di ieri, fra le quali si erano inserite ben quattro triestine della Scuderia Ostuni (Boneaud-Bonduri, Monai, Anzalone - Fontana e Stern - Santoro) hanno vissuto oggi una giornata intensissima: al mattino la prova di regolarità e nel pomeriggio le prove speciali di abilità. Dalla severa competizione è risultata prima, ancora una volta, Anna Maria Borghesio di Torino, una ragazza che proviene da un'intera famiglia di regolaristi. Molto brava, ma anche un pò fortunata e sorretta dal suo «clan», è riuscita a spuntarla su Jole Claudi-Tamagnini di Macerata e sulla romana Giovanna Motta-Galliani, con uno stretto margine di vantaggio.

Le quattro finaliste triestine si sono battute con grande entusiasmo e molto onore. La Stern-Santoro (decima ieri) si è presa la rivincita piazzandosi al sesto posto assoluto e primo delle trivenete. Molto bene anche l'Anzalone-Fontana decima, con alle spalle la Doneaud-Bonduri. Ha deluso invece Franca Monai, ventesima classificata, ma non per colpa sua: alcuni giudici l'hanno costretta — con cervellotica decisione — a gareggiare senza il cronometrista perchè nella prima prova della mattinata aveva preferito correre da sola per alleggerire la sua vettura. Il presidente della Scuderia Ostuni, presente a Monza, ha presentato un giusto reclamo, che poi è stato ritirato dopo viva insistenza dei commissari, reclamo che avrebbe bloccato la premiazione.

Nonostante questo infortunio, le triestine dell'Ostuni, ancor ieri prime nella classifica collettiva con ben 67 punti di vantaggio, sono riuscite a mantenere il secondo posto dietro la «Grifone» di Genova e davanti la «Jolly Club» di Milano e la «Sporturismo». La Scuderia «Grifone» l'ha però spuntata per soli 14 centesimi di punto.

Ecco la classifica finale del «Volante d'oro 1967» (fra parentesi il punteggio ottenuto nelle due prove odierne) disputate una al mattino e l'altra nel pomeriggio:

1) Anna Paola Borghesio di Torino (Jolly Club) punti 37 (20+17); 2) Jole Claudi Tamagnini di Macerata (Grifone) p. 33 (18+15); 3) Giovanna Motta Galliani di Roma (Grifone) p. 31 (19+12); 4) Maria Cristina Poggiali di Ravenna (Jolly Club) p. 26 (6+20); 5) Maria Cervini Gervasini di Milano (Sporturismo) p. 26 (8+18); 6) Roberta Stern-Santoro di Trieste (Ostuni) p. 24 (14+10); 7) Wanda Cecchi-Bolognini di Milano (Sporturismo) p. 24 (14 più 10); 8) Elena Righetti-Grassi di Roma, p. 23 (4+19); 9) Luigina Imerito di Torino, p. 23 (15+8); 10) Tina Anzalone-Fontana di Trieste (Ostuni) p. 23 (18+5); 11) Emanuela Doneaud-Bonduri di Trieste (Ostuni) p. 22 (16+6); 12) Maria Grazia Tartaglini di Torino, p. 21 (7 più 14); 13) Irma Boano di Asti, p. 20 (4+16); 14) Vilda Paveri Carone di Roma (Grifone) p. 19 (12+7); 15) Myriam Avallone di Bari, p. 18 (9+9); 16) Anna Maria Balducci di Viterbo, p. 16 (5+11); 17) Susi Stefani di Milano (Jolly Club) p. 13 (13+0); 18) Giovanna Luchino di Torino (Sporturismo) p. 12 (10+2); 19) Elvira Canestrelli di Perugia, p. 5 (1+4); 20) Franca Monai di Trieste (Ostuni) p. 5 (2+3).

CLASSIFICA PER SCUDERIE

1) **Grifone di Genova** (Motta-Galliani, Claudi-Tavagnini, Pavesi-Carone) punti 9,96;

2) **Ostuni di Trieste** (Doveaud-Banduri, Anzalone-Fontana, Stern-Santoro) punti 10,10;

3) **Jolly Club Milano** (Poggiali, Borghesio, Stefani) punti 10,81;

4) **Sporturismo Milano** (Cervini-Gervasini, Cecchi-Bolognini, Luchino) punti 12,24.

BENVENUTI HA CONCLUSO LA SUA PREPARAZIONE

La spia di Griffith al «Villaggio Italia»

Golinelli mago della psicanalisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 24

Villaggio Italia, domenica, ultimo giorno di allenamento con i guanti per Nino Benvenuti. E allora, si capisce, c'è gente, una folla per dirla com'è, che stringe da tutte le parti, che crea un'atmosfera da festa campestre, che cerca di agguantare il campione del mondo dei pesi medi al primo possibile passaggio, toccarlo, dargli un colpetto sulla spalla, dire: «In gamba che Griffith lo facciamo fuori». E' curioso come i tifosi diventino protagonisti incoraggiando i loro idoli, la vittoria di un campione è «la nostra vittoria», se il campione perde, allora «è stato sconfitto» e non esiste «la nostra disfatta». Una psicologia di massa che si riflette in una individualità. Benvenuti per tutta questa gente rappresenta ciò che essa vorrebbe essere, a parte le botte da incassare e qualche volta da patire.

Benvenuti va sul ring, ultimi colpi con i suoi sparring partners. Nella sala di ginnastica che è di Di Belardino, l'uomo che ha inventato il Villaggio Italia sulle montagne di Gaitskill (a tre ore di macchina da New York), ha organizzato la giornata del pugile triestino. C'è tutta la gente venuta da Manhattan, dal Connecticut, dal Massachusetts, parlano un italiano abbastanza incomprensibile; la lingua franca alla fine è l'inglese. Benvenuti attacca uno dei suoi allenatori: «Guarda come si muove», senti dire intorno. Gli uomini della corte del campione del mondo (sono i nuovi monarchi di questa epoca senza corone di sangue, hanno i loro gentiluomini e i loro giullari, sono rigorosamente escluse, almeno in apparenza, le dame di compagnia), vanno intorno a mormorare: «Visto come è scattante, agile, fresco? Chi parlava di incidente, costole fragili e magari incrinate per i colpi avuti in un incontro di allenamento, chi diceva che la mano sinistra non funziona come dovrebbe, ora è accontentato: non ha che da guardare». Infatti, ma chi ne sa nulla di ciò che sente dentro un pugile, se ha male e se è più prudente del necessario in un combattimento contro un suo allenatore che è poi (o dovrebbe essere) un suo amico e un suo stipendiato?

Se Benvenuti sente male a una mano o si muove con una certa cautela per non urtare la costola dolorante non si può dire: un allenamento così è soltanto una manovra tattica e nella tattica ognuno fa quello che tatticamente risulta più utile nel quadro generale che ha scopi strategici, i quali si concretano in un solo risultato: la riconferma nel titolo di campione del mondo. Poi la gente non bada a cose così sottili come sono quelle da cogliere in un allenamento, tanto più l'ultimo con i guanti (il che significa che il pugile è in forma, è in peso, è in linea e che non ha bisogno d'altro che di esercizi ginnico-atletici nel tempo che resta da oggi al giorno del combattimento con Griffith, cioè giovedì) e tanto più che bisogna intendersene per capire certe finezze.

C'è un solo personaggio fra tutti questi entusiasti del campione del mondo che guarda con occhi di gatto, una ruga in mezzo alla fronte, movimenti rapidi e intensi (questo, si vede subito, è un tipo che non appartiene alla tifoseria); non lascia un momento Benvenuti che continua a lavorare. Chiedo a Golinelli chi sia. Mah! risponde l'allenatore di Benvenuti. Spoldi neanche lui sa nulla, dice: «Sarà un tipo di quelli che sono già arrivati dall'Italia» e non se ne cura più. Solo Di Belardino fa: «Per me è un tipo venuto dal campo di Griffith, ci scommetterei!». Anch'io ci scommetterei. Così gli vado vicino. «Bel campione», dico per cominciare. «Sì — dice (parliamo in inglese) — si muove bene». Guarda il petto, poi le gambe e si ferma alle caviglie, poi il movimento delle braccia, il modo con cui porta i pugni.

«E' un atleta», dico. «Questo è sicuro — risponde —. Del resto è campione del mondo». «Griffith avrà il suo daffare la sera del 28 allo Shea Stadium». «Penso anche io — fa con calma —. Sarà un bel combattimento». Dico: «Lei ha seguito, allo stesso modo con cui guarda Benvenuti, anche Griffith?». Mostra una certa impazienza, ma appena un attimo. Risponde: «Sicuro, sono stato al suo campo, al Concorde. D'altronde, non è nemmeno lontano da qui». Sì, è vero, e sempre in questa area detta Gaitskill. «Come è Griffith?». «Mi pare a posto — dice con indifferenza —. Si è preparato con coscienza, bene insomma». «Ha le gambe che mollano», dico. «Può darsi — risponde, ma senza passione —, però le gambe si vedono nel combattimento». Dico: «Sarà, ma la sera che ha perso al Madison Square Garden, ed era il combattimento, Griffith a un certo momento ha avuto le gambe molli». Lui non risponde per un tratto poi quasi per cortesia: «Sa, le gambe che si ammollano combattendo per quarantacinque minuti su un ring è un fenomeno che può capitare a qualunque campione».

Gli chiedo: «Lei che ha visto tutti e due i pugili allenarsi, quale dei due le sembra più in forma e più forte?». Scuote la testa. «Difficile dirlo, tutti e due mi sembrano molto bene preparati». Diplomatico. Dico: «Secondo lei chi vincerà?». E lui, quasi con urgenza: «Benvenuti, sicuro».

Lo rivedo alla fine della «seduta» del campione del mondo mentre corre fra la gente. Chiedo a un giornalista americano specializzato se lo conosce. Dice: «Certo, è uno del campo di Griffith». Così anche una spia che venne dalla montagna ha visto questo ultimo allenamento sul ring. Stasera Griffith saprà tutto di Benvenuti, del suo fiato sul quadrato, del suo gioco di gambe, della velocità e della «mira» dei suoi pugni. Benvenuti ha detto che non avrebbe cambiato stile di lotta e quindi di allenamento (e infatti tutto si è svolto come l'ultima volta), ma non si sa mai. Griffith vuol sapere ogni minuto particolare di lui, non vuole più sorprese.

Dico a Benvenuti: «Le sue previsioni arrivando erano: vincerò io. Le conferma oggi?». Fa subito: «Più di quando sono arrivato, anche se ho dovuto superare lo choc dell'ambiente. Sa, non è stato più come la prima volta; ora tutti mi conoscono, sono sempre in giro, la gente alla fine se non si sta attenti, se non ci si astrae, finisce per togliere concentrazione. Ma lo choc è dimenticato, ora siamo a tiro; giovedì sera Griffith si accorgerà che la mia vittoria al Madison non è stata soltanto il frutto di un errore suo nella tattica del combattimento».

Infatti Griffith ha detto così (ma di Griffith parlerò un'altra volta. E' psicologicamente caricato; Golinelli continua a allenarlo in modo freudiano. «Io — dice Golinelli — non faccio tanta attenzione al fatto fisico, che è importante si capisce, quanto al fatto psicologico. Se un uomo è convinto dentro, dico nel subcosciente, di vincere, non lo ferma nemmeno il ciclone». Psicanalisi di un campione del mondo? Sì, magari fatta fra una scarica di pugni e l'altra, fra una serie di pugni dati a un sacco elettronico (anche questo fa parte della preparazione psicanalitica) dentro cui c'è come un giocattolo, un indicatore di potenza che segna ogni volta la forza con cui un pugno è stato portato contro il «sacco parlante» e alcuni esercizi di contorsione o di abilità per schivare certe palline di gomma pesante tirate con violenza contro la testa del pugile triestino.

Le sedute psicanalitiche di Golinelli sono segrete, ma immaginabili da certi piccoli particolari che l'allenatore si fa cavare dai denti. Griffith è l'elemento base del complesso di vittoria, ovviamente. «E' là, davanti a te, cerca di ucciderti, di annullarti come pugile, come uomo, come atleta. Eccolo, ti picchia, ti distrugge, non sei più nulla. No che Benvenuti non vuole diventare un nulla. Allora devi picchiare, mirare al colpo secco, a distruggere tu l'uomo che ti sta in faccia. Soltanto se lui è distrutto, annullato, tu, Benvenuti, puoi essere il grande atleta, l'uomo della gloria; fin che lui, Griffith sta lì, davanti a te, minaccia e pericolo, tu rischi di diventare nulla». E così, dentro la psiche del campione del mondo si forma quel «gruppo» di forze che lo spingono, all'infuori dell'efficienza fisica, della struttura pugilistica, a vincere, a «distruggere» l'uomo che ha davanti sul ring, Emile Griffith.

Golinelli ha l'occhio azzurro e malinconico del mago; Benvenuti è «ubriaco» di vittoria. Da domani l'ombra di Griffith non sarà più soltanto in palestra, ma anche nelle passeggiate nel bosco, nelle flessioni e nei salti della corda: un fantasma continuo, una presenza ossessiva. Da cancellare in una notte di autunno nel quadrato dello Shea Stadium di New York.

Stelio Tomei

SERIE «C» GIRONE «A» - I BIANCONERI FRIULANI SOLI AL COMANDO A PUNTEGGIO PIENO

L'Udinese ha demolito a Como l'avversaria n. 1
Pareggiano gli alabardati (in casa) e i monfalconesi (fuori)



(Foto de Rota)

TRIESTINA - ALESSANDRIA 0-0 — La sequenza di un'occasione mancata: da sinistra, cross di Pestrin e girata di testa di Pedroni (coperto dal portiere); tiro di Filipaz, parata di Storto

E' CADUTO DOPO QUASI TRE ANNI IL CAMPO DEL COMO (3-1)

Con un crescendo di rendimento le «zebrette» passano nella ripresa

MARCATORI: nel p. t. Sironi al 18', Muzzio al 28'; nella ripresa Blasig al 5'. Mantellato al 45'. UDINESE: Pontel; Sgrazzutti, Fedele; Bagnoli, Zampa, Del Pin; Mantellato, De Cecco, Blasig, Del Zotto, Muzzio. COMO: Lonardi; Baleari, Boriani; Frigerio, Magni, Barzaghi; Perotti, Rossi, Musiello, Sironi, Comin. ARBITRO: Campanini, di Finale Emilia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Como, 24

Le zebrette bianconere hanno espugnato un campo sul quale la squadra di casa non perdeva dal dicembre di tre anni fa: la prima «grande» del girone è così proprio l'Udinese, rinforzatasi con gli acquisti di un portiere dell'esperienza dell'ex padovano Pontel e degli ex spallini Bagnoli, centrocampista infaticabile, e Muzzio, abilissimo nello sfruttare il contropiede. Vittoria meritata, quindi, quella degli ospiti, anche se il punteggio che la riflette è troppo severo per il Como. Ma nel gioco del calcio sono le reti che contano e l'Udinese oggi ne ha messe a segno due più degli avversari; i quali, peraltro, erano andati in vantaggio per primi.

Forte e bene organizzata nella propria aerea, l'Udinese è apparsa notevolmente migliorata, rispetto a domenica scorsa, a centrocampo, dove Bagnoli si è distinto su tutti, vincendo spesso il confronto con l'avversario più diretto, Sironi, bene aiutato da De Cecco, come al solito infaticabile nel duplice lavoro di spola. Ma la vittoria dei friulani, è precipuamente merito delle due ali Muzzio e Mantellato, sulle quali inutilmente l'allenatore dei padroni di casa, Viviani, aveva scambiato i propri terzini.

Anche il centravanti Blasig ha efficacemnte giostrato, collaborando al gol del pareggio nel primo tempo e compiendo personalmente quello del primo vantaggio in riapertura di gioco. Il Como, un po' ingenuamente, si è spremuto troppo nei primi 45', e nella ripresa, quando ha dovuto passare alla controffensiva per tentare di ribilanciare il punteggio, è gradualmente calato in lucidità di manovre, eccedendo in inutili passaggi laterali e difettando in fase di conclusione. Il terzo gol dell'Udinese, segnato allo scadere, è platonico, se si vuole, ma non è stato certo rubato. E' l'Udinese ora la squadra da battere del girone; ma sarà questo un compito difficile per tutti gli avversari che si troverà sul cammino.

Se si aggiunge che lo stopper Zampa ha neutralizzato l'ancor troppo giovane centravanti comasco Musiello; che i due terzini Sgrazzutti e Fedele, entrambi di vent'anni, si sono già abilmente inseriti nel gioco della squadra, si ricorda che l'undici friulano, presentatosi a Como con l'ottimo Del Zotto in sostituzione dell'indisponibile Galeone, e con il portiere Pontel nel ruolo che domenica scorsa fu affidato a Casazza, ha tutte le carte in regola per mantenersi al comando.

Le fasi salienti della partita. Dopo che il Como si era già fatto minaccioso su girata di testa di Musiello, finito di poco oltre l'incrocio dei pali, l'Udinese subiva al 18' un calcio di punizione per un fallo su Perotti, che la stessa ala destra dei locali batteva con un lungo spiovente, sul quale entrava di testa l'interno destro comasco Sironi, mettendo nel sacco.

Sull'1-0 il Como insisteva nella sua pressione e con un altro tiro di Sironi, che andava a finire all'incrocio dei pali, sfiorava il secondo successo. L'Udinese reagiva e al 28' del primo tempo Muzzio dalla destra entrava al volo su di un pallone passatogli all'indietro da Blasig e batteva imparabilmente Lonardi, gettatoglisi incontro fuori dei pali. Nulla più di rilevante fino all'intervallo.

Nel secondo tempo un nuovo colpo di scena. Al 5', su punizione di Bagnoli, il «libero» del Como Barzaghi aveva un attimo di incertezza e sul pallone piombava Blasig, che lo fulminava in porta di testa. Una volta in vantaggio l'Udinese risultava lievitata nel morale e giocava esclusivamente badando al sodo: fortificatasi nelle retrovie con il richiamo delle due mezzeali, l'Udinese ha avuto abbastanza facilmente ragione degli sconclusionati attacchi del Como, cui davano la spinta il terzino Boriani e il libero Barzaghi.

Fallita da Musiello l'occasione più pericolosa per Pontel, l'Udinese si è mostrata reiteratamente minacciosa in contropiede, fino a cogliere la terza rete con una fuga personale dell'ala destra Mantellato.

Ciro Pinto

IL PUNTO

Che l'Udinese fosse una squadra decisamente lanciata verso la Serie B lo sapevamo già prima del campionato; ora, con il prestigioso successo dei bianconeri sul difficile campo del Como (domato con il secco punteggio di 3-1), ne abbiamo avuto la conferma. Evidentemente gli udinesi vogliono recitare un ruolo di primo piano sin dallo inizio e per farlo non mancano loro certamente i numeri.

Il Monfalcone è andato a cogliere un prezioso punto a Legnano, mentre la Triestina, che ha dovuto disputare tre quarti della partita praticamente in 10 uomini per l'infortunio a Del Piccolo, si è vista costretta a dividere la posta con l'Alessandria.

Questo campionato di Serie C darà molte sorprese. Il Rapallo, che nella prima giornata del torneo era andato a vincere ad Alessandria, ieri ha dovuto cedere di fronte al pubblico amico contro il Verbania. Quindi il Piacenza, che ha per meta la serie cadetta, è stato seccamente sconfitto dal Savona e il Treviso, formazione molto solida, è stato ancora bloccato sul pareggio, questa volta in casa di una Pro Patria molto ben registrata.

Quello che appare evidente sin dall'inizio è che sarà un campionato molto duro sia nella lotta per la promozione, che in quella per la retrocessione. Un torneo quindi tutto da giocare.

AL «GREZAR» L'ALESSANDRIA COGLIE UN GIUSTO PAREGGIO (0-0) CON UNA PRUDENTE CONDOTTA DI GARA

SFUGGE LA VITTORIA ALLA BRILLANTE TRIESTINA DOPO L'INFORTUNIO CHE INUTILIZZA DEL PICCOLO

TRIESTINA: Colovatti; Da Rold, Martinelli; D'Eri, Capitanio, Del Piccolo; Ridolfi, Brusadelli, Pedroni, Pestrin, Filipaz. ALESSANDRIA: Storto; Rossi, Bonfanti; Chinellato, Legnaro, Griffi; Berta, Di Giovanni, Eco, Gori, Recagni. ARBITRO: Lazzaroni di Bovisio. NOTE: sole, caldo, terreno buono; ammoniti Del Piccolo, Chinellato e Rossi. Tremila spettatori. Incidenti a Del Piccolo (18' del primo tempo) e Gori (4' della ripresa). Più serio il primo, che ha menomato l'alabardato del 90 per cento, costringendolo all'ala nel secondo tempo. Calci d'angolo: 5-3 per la Triestina

C'era tanta curiosità nei tifosi, per questa Triestina rinnovata all'attacco. Tre uomini nuovi nelle sue file, tutti... con i numeri alti. L'attesa non è andata delusa, ma è mancata la vittoria, che avrebbe completato la soddisfazione, magari illudendoci troppo presto di avere veramente una squadra oltreché nuova anche forte. La Triestina che ha pareggiato ieri con l'Alessandria è una Triestina indubbiamente più elegante di quella dello scorso anno, con un gioco più veloce e frizzante specie nella fase offensiva; una Triestina che ha trovato in Brusadelli, Pedroni e Pestrin, seppure impiegati in ruoli che non per tutti tre sono abituali, gli artefici di una manovra piacevole e produttiva nello stesso tempo. Ma la Triestina di ieri ha avuto la sfortuna — possiamo ben chiamarla in causa trattandosi di un infortunio fisico — di perdere praticamente di forza Del Piccolo dopo una ventina di minuti. Con un giocatore inefficiente, con un attaccante che non riesce ad inserirsi ancora nella manovra collettiva con rendimento soddisfacente, la squadra locale non poteva operare il miracolo di una vittoria, contro una Alessandria che per essere appena capitata dall'alto in Serie C, conserva una sua dignità di squadra di rango, con un proprio gioco, una propria consistenza, una propria forza. Un pareggio, quello di ieri, che va accettato con realismo, anche se si tratta sempre di un punto perso in casa. Ma ieri la Triestina ha concesso il vantaggio di un uomo e mezzo almeno all'avversario, e non le si poteva chiedere di più.

Ritorniamo ai tre nuovi. Ciascuno ha una sua caratteristica tecnica, un temperamento diverso. Tutti e tre però sono bene dotati, di tecnica appunto, e hanno dimostrato di sapersi trovare con i nuovi compagni. Pedroni ha confermato di essere un centravanti di manovra, che non disdegna di cercarsi il pallone nelle retrovie, ma pronto a scattare in avanti per l'azione conclusiva. Brusadelli nel ruolo di interno ha legato bene con Ridolfi, è stato un buon coordinatore del gioco a centro campo, non ha esitato nei tiri a rete. Pestrin infine, pur chiamato a giocare in avanti, ha svolto con lode il ruolo che gli è stato affidato, puntellando il centrocampo e prodigandosi in un lavoro di cucitura fra difesa e avanti che ha sopportato con notevole impegno. Sono tre giocatori interessanti, i nuovi, ai quali si è affiancato un Ridolfi in gran vena, già in ottima condizione di forma; non è stato fortunato nelle conclusioni, ma ha dimostrato di avere ben preciso dinanzi a sè il bersaglio e di sapere a puntino quali sono i compiti dell'ala. Nella ripresa, relegato all'estrema destra Del Piccolo, Ridolfi si è trasformato in un motorino a due tempi, svolgendo il compito di spola, con molta insidiosità ed efficacia. Dall'altra parte Filipaz ha accusato — pur con il suo ammirevole impegno — una contingente inadattabilità al ruolo. Eppure qualcosa di buono, specie nel primo tempo, lo ha fatto; ma il rendimento complessivo è ancora inadeguato alle esigenze della squadra.

Il reparto arretrato, pur con elementi di vecchia conoscenza, è apparso rinnovato. Capitanio «libero» non era una novità, ma è stato una piacevole conferma, con un miglioramento rilevante rispetto al finale dello scorso campionato, in cui era stato definitivamente lanciato nel ruolo. D'Eri stopper è stata invece una innovazione determinata dalla esigenza di sostituire Del Piccolo, chiamato a rimpiazzare Pestrin, a sua volta chiamato a sostituire l'interno sinistro... che la Triestina deve ancora acquistare (assieme all'ala sinistra). Ebbene, D'Eri se l'è cavata bene, dimostrandosi anzi in grande forma, migliorato stilisticamente, più scaltrito in fatto di esperienza. Da Rold e Martinelli non si sono fatti sorprendere; per posizione, impegno, accortezza tattica hanno rivelato sensibili progressi rispetto al passato. Colovatti, impegnato a sprazzi, si è fatto sempre trovare pronto, anche con parate di bravura.

Il giudizio complessivo sulla Triestina, tenendo presente la già tante volte denunciata incompletezza dei quadri e soprattutto l'infortunio patito da Del Piccolo, può essere positivo.

L'Alessandria, sconfitta nella partita di esordio, ha trovato ieri al «Grezar» un punto non immeritato e comunque tenacemente voluto. Ha giocato per il pareggio e ci è arrivata. Nessun particolare slancio offensivo, ma una controllata impostazione del gioco, in cui prudenza e opportunismo si confondevano beatamente. Salda in difesa, con un ottimo Storto fra i pali, due terzini spicci e sicuri, un inesauribile Chinellato a centro campo, spalleggiato dal piccolo... e fastidioso Di Giovani, la squadra ospite ha affidato le sue cartucce offensive al trio di punta composto dallo sgusciante Eco, dall'anziano Recagni e da Berta, bene coadiuvati da Gori, un interno di spola molto tecnico e attivissimo. I grigi insomma compongono una squadra di tutto rispetto, che senza votarsi al difensivismo ha saputo proteggersi le spalle e rimanere sempre all'erta, in contropiede, per mirare all'occorrenza al risultato grosso. Poco ci è mancato, nel finale, che per una distrazione della difesa alabardata — la sola della partita — non ci scappasse la beffa.

L'arbitro Lazzaroni ha scontentato ugualmente entrambe le squadre. Non è stato casalingo, ed è un merito il suo; ma ha preso diversi abbagli, in situazioni che almeno osservate dall'esterno apparivano di facile interpretazione. La sua direzione non è piaciuta, ma il campionato è appena all'inizio e c'è tempo di rodarsi per tutti.

La partita si è mostrata subito interessante, ed è stato proprio Filipaz a procurare di testa il primo brivido, su centro di Ridolfi. Poi è stato Pestrin a dare la sensazione di una rete in arrivo, ma il suo intervento è stato preceduto da quello del portiere alessandrino. All'11 la Triestina colleziona il primo angolo, quale magro risultato di una brillante azione avviata da Pestrin, con «cross» di Pedroni e girata a rete di Ridolfi, rimediata in agolo da un difensore. Si infortuna Del Piccolo, poggiando male a terra una gamba, e la Triestina zoppicherà con lui, almeno in un settore. Ma gli alabardati stringono i denti ed anzi creano il più bel periodo della partita, con la Alessandria martellata da fondate e stretta nella propria area. Si hanno consecutivamente i tiri di Brusadelli (servizio di tacco di Pedroni) con parata a terra di Storto; quello a botta di Ridolfi, dietro la porta, infine un tiro debole di Filipaz, che utilizza male un pallone di oro, toccato in precedenza di testa da Pedroni, su centro dalla destra di Ridofi.

Il bombardamento continua, ma la difesa grigia resiste. Tira Pedroni da lontano, poi lo stesso Pedroni effettua una girata troppo alta, infine — siamo alla mezz'ora — Filipaz crossa forte dalla sinistra e Ridolfi non riesce a compiere la deviazione di testa. Ancora un pericolo per l'Alessandria, sul finire del tempo, ma Pedroni non riesce a sfruttare bene di testa la respinta su tiro precedente di Brusadelli.

C'è aria soddisfatta nel sottotribuna, fra i due tempi, ma la Triestina il meglio di se stessa lo ha già sfoderato. Si ripresenta in campo con Del Piccolo ala destra, ed è difficile farle credito di una vittoria. Gori si infortuna al capo, e sviene quasi per una caduta a terra, ma quando riprende è più fresco di prima. Numericamente insomma gli ospiti fanno sentire il loro vantaggio. E tanto lo fanno sentire che imbastiscono, sia pure in contropiede, perchè la Triestina non molla l'assedio iniziato nel primo tempo, alcune azioni pericolose. Tira al volo fuori centro Eco, all'8; poi Recagni manda fuori di testa, dopo che la difesa alabardata era stata spiazzata. Infine, su punizione del redivivo Gori, Colovatti deve volare all'indietro sotto la traversa per salvarsi in angolo.

Il gioco staziona per un bel po' a centrocampo e proprio alla mezz'ora la Triestina è sul punto di segnare. Pedroni manda un pallone spiovente davanti a Storto; Ridolfi è pronto per deviare in rete, ma è preceduto da Filipaz, che ostacolando il compagno manda all'aria l'occasione per entrambi. Non c'è più tempo da perdere, se si vuole raggiungere la vittoria, ma ai buoni propositi, all'impegno degli alabardati, non fa riscontro il risultato. Eppure al 36' Ridolfi è di nuovo vicinissimo al gol, con una grande girata al volo, su magnifico servizio in avanti di Brusadelli che lo ha «liberato» con un passaggio intelligentissimo. Forse Ridolfi è stato sorpreso da quel passaggio, non così il portiere alessandrino che con una tempestiva uscita ha scongiurato il pericolo, parando il difficile pallone.

L'offensiva alabardata si è spenta su quel tiro. I grigi, trovando spazio davanti a loro grazie al serrate dei locali, hanno tentato l'ultima carta con Recagni, sfuggito a Capitanio e poco controllato da D'Eri, sicchè ad un certo punto (mancavano cinque minuti alla fine) si è trovato solo davanti a Colovatti. Recagni si è impressionato di tanta fortuna ed ha compiuto la sola cosa che non doveva fare: ha sparato insomma una cannonata, fuori bersaglio. Poi è rimasto a terra, a strapparsi i pochi capelli che gli sono rimasti.

Dante di Ragogna

SENZA ALI NON SI VOLA NEMMENO NEL CALCIO...

Radio: «Con l'attacco completo avremmo certo potuto segnare»

Senz'ali non si vola nemmeno nel calcio e la gara tra Triestina ed Alessandria lo ha dimostrato ancora una volta. Il fatto poi che l'undici alabardato abbia trascorso la ripresa nella metà campo dei grigi quasi in permanenza non contraddice la premessa. In realtà tanta pressione si è raramente espressa in effettivi pericoli per la casa di Storto, impegnato spesso da traversoni ma in poche occasioni da tiri diretti.

— La menomazione di Del Piccolo e l'immaturità di Filipaz — chiediamo all'allenatore Radio — sono state dunque determinanti ai fini del risultato?

La risposta dell'interlocutore è al riguardo piuttosto esplicita. «Ritengo in piena coscienza — egli ci dichiara — che nel secondo tempo saremmo passati, se non avessimo dovuto lamentare l'infortunio del laterale e se l'estrema sinistra non avesse denunciato ancora un certo impaccio. Mi conforta in questa opinione il fatto che abbiamo praticamente chiuso gli avversari nella loro area per quasi tutta la durata della ripresa, benchè la squadra fosse profondamente modificata rispetto all'iniziale schieramento. Vuol dire che il complesso è sano, atleticamente ben preparato e possiede una notevole carica agonistica».

Da Radio vogliamo sapere anche se l'ultima Triestina, confrontata con quella di Valdagno, sia apparsa migliorata o meno. «Devo precisare — ci sottolinea il tecnico alabardato — che le partite interne sono assai diverse da quelle esterne. In campo avverso di solito ci si difende, mentre in casa bisogna attaccare. Per questo motivo può darsi che il centrocampo abbia meglio figurato domenica scorsa. Ma in generale la compagine ha fatto dei progressi, benchè alcuni elementi debbano ambientarsi in ruoli quasi del tutto nuovi».

Certamente più soddisfatto di Radio è Giorcelli, che ufficialmente è l'accompagnato dell'Alessandria, ma in effetti ne è l'allenatore. «Siamo partiti — egli afferma — per disputare un campionato di assestamento: molti i giovani, affiancati da qualche anziano (e non da tutti, poichè Pasquina, Trinchero e Magistrelli sono ancora in disaccordo con la società). Il pareggio colto a Valmaura non è da buttar via, poichè ho visto una Triestina assai gagliarda, sicuramente più valida di quella precedente. Ed il punto odierno mi serve ottimamente per rialzare il morale della squadra dopo la sconfitta casalinga di domenica scorsa».

Piero Tonini



Ridolfi, imbeccato da Brusadelli (al centro) calcia al volo su Storto, che evita il gol. (Foto de Rota)

I RISULTATI

*Biellese - Bolzano 1-1
Udinese - *Como 3-1
*Legnano - Monfalcone 0-0
*Pavia - Mestrina 0-0
Verbania - *Rapallo 2-1
*Savona - Piacenza 3-0
*Solbiatese-Entella 2-0
*Trevigliese-Marzotto 1-0
*Treviso-Pro Patria 2-2
*Triestina - Alessandria 0-0

LA CLASSIFICA

Udinese	2	2	0	0	4	1	4	+1
Bolzano	2	1	1	0	2	1	3	=
Legnano	2	1	1	0	2	0	3	=
Monfalcone	2	1	1	0	1	0	3	=
Pro Patria	2	1	1	0	4	2	3	=
Solbiatese	2	1	1	0	3	1	3	=
Verbania	2	1	1	0	3	2	3	—1
Como	2	1	0	1	2	3	2	—1
Rapallo	2	1	0	1	2	2	2	—1
Savona	2	1	0	1	3	1	2	—1
Triestina	2	0	2	0	1	1	2	—1
Treviso	2	0	2	0	2	2	2	—1
Trevigliese	2	1	0	1	1	2	2	—1
Alessandria	2	0	1	1	0	1	1	—2
Biellese	2	0	1	1	1	2	1	—2
Marzotto	2	0	1	1	1	2	1	—2
Piacenza	2	0	1	1	0	3	1	—2
Mestrina	2	0	1	1	0	2	1	—2
Pavia	2	0	1	1	0	1	1	—2
Entella	2	0	0	2	0	3	0	—3

LE PARTITE DELL'1.10.1967

Alessandria - Trevigliese
Biellese - Legnano
Bolzano - Piacenza
Entella - Rapallo
Marzotto - Treviso
Mestrina - Como
Monfalcone - Pavia
Pro Patria - Savona
Udinese - Solbiatese
Verbania - Triestina

GRAZIATO IL LEGNANO SUL TERRENO AMICO DAL SORPRENDENTE UNDICI MONFALCONESE (0-0)

MANCANO IL SUCCESSO PIENO I CANTIERINI APPARSI POCO CONVINTI DELLA PROPRIA FORZA

LEGNANO: Castellazzi; Melgrati, Talarini; Piacentini, Crocco, Savelli; Cappellazzo, Marchioro, Tomy, Malvestiti, Sarchi. MONFALCONE ITC.: Di Davide; Baccari, Valenti; Sortino, Giordani, Cossar; Tumiati, Barile, Furlanis, Ciclitira, Morello. ARBITRO: Bellandi, di Lucca. NOTE: calci d'angolo 7-4 per gli ospiti (3-2). Spettatori oltre duemila. Al 27' della ripresa è stato espulso Ciclitira: il giocatore, ammonito in precedenza per proteste, è parso compiere un salto per evitare una palese falciata di Melgrati; non è successo nulla, ma l'arbitro ha ritenuto di inviare il giocatore azzurro agli spogliatoi. Incidenti di varia proporzione a Morello, Di Davide e Cossar; il più grave è toccato a Tumiati, che a due minuti dal termine, dopo aver subito un colpo alla gamba sinistra, è uscito dal campo. Le sue condizioni, tuttavia, dopo l'incontro, non destavano preoccupazioni.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Legnano, 24

Nessuna rete in novanta minuti, ma dieci con lode al nuovo attacco monfalconese: gli avanti giuliani nella loro formazione, vista completa quest'oggi per la prima volta, daranno certamente del filo da torcere ad ogni difesa del loro girone. Le due «punte», Tumiati e Furlani, possiedono la non misera dote della caparbietà e, per quanto riguarda almeno Tumiati, conoscono anche a menadito tecnica e velocità; Furlanis forse è un poco grezzo, ancora, ma i suoi diciott'anni gli valgono comunque l'assoluzione. Ciclitira ha giostrato, nella prima fase del gioco, alquanto arretrato, ma anche in questo ruolo per lui abbastanza inedito ha avuto modo di far risaltare le proprie doti di autentico atleta, recuperato (sembrerebbe) dopo un campionato opaco; Barile e Morello, dopo un inizio abbastanza oscuro, si sono entrambi ripresi molto bene; il primo ha mostrato di possedere un «cervello» non da poco e di saper perfettamente ragionare, intendendo ovviamente il termine in funzione del gioco del calcio; Morello invece è riuscito a tener sempre egregiamente a bada Talarini, terzino notoriamente non alieno da pericolose incursioni.

Dunque, un buon attacco, e per giunta saldamente sostenuto da una organizzata intelaiatura di centrocampo. Per contro il Legnano è apparso meno appariscente di come ce lo ricordavamo lo scorso anno: anche Tomy non è riuscito a figurare per quel giocatore scattante e volitivo che indubbiamente è.

Potrà sembrare abbastanza strano, alla luce di quanto si è detto finora, che il Monfalcone sia stato costretto al pareggio: i cantierini però sono ancora in fase di rodaggio, per lo meno psicologico. Scesi sul campo dei lilla, i quali erano reduci da una vittoria colta fuori casa, hanno mirato al «primo non buscarle», salvaguardando la perfetta media inglese e mirando al punto sicuro in classifica. Questo l'obiettivo, anche se non dichiarato ufficialmente, e questo il risultato. Certamente, però, se anche nel calcio valessero le regole consacrate dal pugilato, Di Davide e compagni ritornerebbero da questa loro trasferta vittoriosi: ai punti, ma vittoriosi. Infatti, se una squadra ha avuto le occasioni di segnare (e per conseguenza si sarebbe meritato il successo pieno), questa è certamente la formazione di Zelesnich: fin dai primi minuti le trame essenziali e briose dei cantierini hanno messo a duro repentaglio le ottime doti del portiere Castellazzi, costretto più volte a dar fondo ad ogni sua dote e risorsa pur di salvaguardare la imbattibilità della propria porta. Al 18' ed al 26' Barile dal limite, allo scadere del primo tempo Ciclitira, nella ripresa (al 1') Tumiati e ancora (al 5' ed al 7') Ciclitira e infine (al 35') Morello hanno trovato nell'estremo difensore legnanese un ostacolo che ha saputo validamente opporsi alle loro pur apprezzabili iniziative.

Per contro Di Davide è stato chiamato poche volte in causa dalla manovra, eccessivamente arzigogolata e involuta, dei padroni di casa; quando ciò è avvenuto, tuttavia, il simpatico giocatore se la è sempre cavata con bravura, come alla mezza ora del primo tempo (ottimo intervento su Tomy), o al 25' della ripresa (gran deviazione su pericolosa incursione di Piacentini). Come si vede anche la matematica delle occasioni di rilievo dà ragione agli ospiti: il Monfalcone avrebbe certamente meritato di più e una sua vittoria non avrebbe davvero stonato. Ma il campionato è lungo: la squadra giovane promette molto. Se saprà mantenere, anzi affinare, la forma che già possiede, ne risulterà un complesso di tutto rispetto, in grado anche di fungere da pericoloso «outsider» per la classifica finale.

Non è comunque il caso di montar la testa, come si suol dire, alla squadra cantierina: la sua di oggi è stata una grossa partita e comporta, quantomeno, l'obbligo di ripetere la ottima prestazione. Per gli undici azzurri incominciano insomma le responsabilità, che potrebbero subito assumere dimensioni abbastanza notevoli, se, come qualcuno ha preannunciato, Ciclitira verrà squalificato a causa dell'espulsione odierna: in effetti negli spogliatoi il giocatore lamentava l'assurda decisione del direttore di gara, che del resto non ha trovato neppure nei più accesi legnanesi un difensore d'ufficio. I più hanno ricavato la nostra stessa impressione: che si sia trattato di una svista madornale e basta.

Fabio Isman

I marcatori

2 reti: Veneri (Bolzano), Sironi (Como), Oliva e Baffi (Pro Patria), Rizzi (Rapallo), Longo (Solbiatese);
1 rete: Invernizzi (Biellese), Marchio e Piacentini (Legnano), Marchesi (Marzotto), Ciclitira (Monfalcone), Fazzi, Pozzi e Merlo (Savona), Rossi (Solbiatese), Galtarossa e Simonato (Treviso), Algarotti (Trevigliese), Pestrin (Triestina), Bagnoli, Blasig, Mantellato e Muzzio (Udinese), Barichella, Giannini e Migliorati (Verbania).

LE ALTRE PARTITE

*Treviso - Pro Patria 2-2

MARCATORI: nel primo tempo al 4' Galtarossa, al 13' Oliva; nella ripresa al 6' Simonato, al 34' Baffi. TREVISO: Zabeo; Sirena, Bellina; D'Andrea, Bressan, Busatta; Galtarossa, Spangaro, Mognon, Fregonese, Simonato. PRO PATRIA: Cazzaniga; Manera, Croci; Lombardi, Taglioretti, Rimoldi; Oliva, Gambazza, Galli, Ferraguti, Baffi. ARBITRO: Longi di Livorno. NOTE: a Cazzaniga, infortunatosi, il medico del Treviso ha applicato due punti di sutura ad una ferita al mento.

Verbania - *Rapallo 2-1

MARCATORI: nel primo tempo Rizzi all'11'; nella ripresa Migliorati all'8' e Giannini al 36' RAPALLO: Santambrogio; Tribulzio, Budicini; Roberts, Gualco, Lodrini; Codognato; Rizzo, Perego, Zuzcowski, Rizzi. VERBANIA: Fellini; De Ponti, Mariani; Canto, Maconi, Sacco, Romanzini, Gini, Giannini, Marforio, Migliorati, ARBITRO: Porcelli di Lodi.

*Trevigliese - Marzotto 1-0

MARCATORE: nel primo tempo al 41' Algarotti. TREVIGLIESE: Molteni; Rigamonti, Gira; Ronchi II, Invernizzi, Cavaletti; Bonacina, Ronchi I, Camotti, Algarotti, Maestroni. MARZOTTO: Ridolfi; Cariolato, Zanon; Donadello, Porra, Biasiolo; Marchesi, Magri, Mola, Meroi, Pantani. ARBITRO: Magnani di Firenze. NOTE: a Rigamonti infortunatosi nel primo tempo sono stati applicati due punti di sutura alla regione mandibolare. Il giocatore era stato colpito con una testata da un avversario.

*Solbiatese - Entella 2-0

MARCATORI: nel p. t. al 38' Longo; nella ripresa al 23' Rossi. SOLBIATESE: Pisci; Taddei, Vergani; Rossi, Morganti, Marcione; Dalle Crode, Crespi, Longo, Fagnani, Milanesi. ENTELLA: Scabini; Fontana, Giordan; Passara, Nadalin, Delle Piane; Cavicchioli, Bedin, Umile, Pacciani, Gargenti. ARBITRO: Gastaldi di Pavia.

*Biellese - Bolzano 1-1

MARCATORI: nel primo tempo al 27' Veneri; al 32' Invernizzi. BIELLESE: Crespan; Valerio, Garagiola; Mosca, Boldi, Mattarucchi; Cugnolio, Invernizzi, Finotti, Livraghi, Ninni. BOLZANO: Comelli; Bertuolo II, Natali; Benin, Bertuolo I, Josio; Mair, Veneri, Weis, Ventura, Gaiani. ARBITRO: Ferra di Finale Ligure. NOTE: al 17' della ripresa Natali è stato espulso per grave fallo su Cugnolio; al 30' Livraghi è uscito dal campo, senza rientrarvi, dopo uno scontro con un difensore avversario. Il giocatore è stato ricoverato all'ospedale di Biella in osservazione per forte contusione cranica e toracica.

*Pavia - Mestrina 0-0

PAVIA: Ravazzi; Villa, Acquali; Sangalli, Ghisoni, Migliaccio; Brumana, Regali, Zucchinali, Bernini, Gravellone. MESTRINA: Liberalato; Pin, Ghezzo; Radich, Fiorini, Maschietto; Cazzador, Dalla Mura, Cagnin, Inferrera, Gorrino. ARBITRO: Clerico di Chiavari. NOTE: Cazzador è stato espulso al 44' della ripresa per fallo su Sangalli.

*Savona - Piacenza 3-0

MARCATORI: nel p. t. al 27' Pozzi; nella ripresa al 21' Merlo, al 35' Fazzi. SAVONA: Ghizzardi; Cherubini, Pozzi; Osterman, Caocci, Natta; Stevau, Fascetti, Fazzi, Pietrantoni, Merlo. PIACENZA: Ferretti; Grechi, Montanari; Pestrin, Favari, Bordignon; Corbellini, Robbiati, Facincani, Tira, Callegari. ARBITRO: Moretto di San Donà del Piave.

Girone B

I RISULTATI

*Carrarese - Cesena 2-2
Siena - *Città di Castello 3-2
*D.D. Ascoli - Massese (0-1) sospesa al 41' della ripresa per invasione del campo
*Jesi - Empoli 1-1
*Maceratese-Anconitana 1-0
*Pontedera - Spezia 2-2
*Ravenna - Arezzo 1-1
*Rimini - Prato 1-1
Sambenedettese-*Torres 1-0
*Vis Pesaro - Pistoiese 1-0

LA CLASSIFICA

Sambenedettese e Siena punti 4; Arezzo, Empoli e Maceratese p. 3; Anconitana, Pistoiese, Spezia, Pontedera, Prato, Torres e Vis Pesaro p. 2; Carrarese, Cesena, D.D. Ascoli, Jesi, Massese, Ravenna e Rimini p. 1; Città Castello p. 0. D.D. Ascoli e Massese 1 partita in meno.

Girone C

I RISULTATI

*Akragas - L'Aquila 2-0
*Barletta - Siracusa 4-0
*Crotone - Avellino 1-0
*Nardò - Massiminiana 3-0
*Salernitana - Casertana 1-1
*Taranto - Chieti 1-0
Lecce - *Ternana 1-0
Cosenza - *Trani 2-0
*Trapani - Pescara 1-0

LA CLASSIFICA

Nardò punti 4; Akragas, Crotone, Lecce, Salernitana e Taranto p. 3; Avellino, Barletta, Casertana, Cosenza, L'Aquila, Ternana e Trapani p. 2; Massiminiana, Pescara e Trani p. 1; Chieti, Internapoli e Siracusa p. 0. Chieti e Internapoli una partita in meno.

SERIE D: *NELLA GIORNATA D'APERTURA ALTALENA DI SPERANZE E IMPREVISTE DELUSIONI*

I biancocelesti triestini esordiscono con uno scivolone mentre il Pordenone e il San Donà intascano i primi punti

MAGGIORE LA CONSISTENZA TECNICA DEL ROVERETO: 1-0

Subito l'amaro in bocca ai ragazzi del Ponziana

MARCATORE: nel secondo tempo al 1' Dal Balcon. ROVERETO: Biagi (Battisti); Milini, Bistaffa; Piccoli, Beluatti, Gazzini; Taddei, Abate, Dal Balcon, Miorandi, Cattani. PONZIANA: D'Ambrosi (Princig); Norbedo, Verzignassi; Marzari, Sluga, Baudaz; Ravalico, Fonda, Verbacci, Furlani, Kirchmayr. ARBITRO: Artico di Bassano del Grappa. NOTE: Giornata di sole, terreno in perfette condizioni, pubblico 1500 spettatori circa. Calci d'angolo 4 per parte; 1 a 1 nel primo tempo. Gara cavalleresca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Rovereto, 24

Sgomberiamo subito i dubbi che possono far pensare ad una vittoria striminzita da parte dei roveretani. Bisogna cioè dare a Cesare quel che è di Cesare essendo meritatissima la vittoria dei locali i quali, non fosse altro che per la loro maggiore consistenza tecnica e per la maggior precisione di gioco sviluppato, hanno fatto pendere dalla loro parte la bilancia del risultato. Si sapeva già che il Rovereto per volontà e sacrificio dei suoi dirigenti, questo anno badava allo stile onde risalire la corrente, per il passaggio, cioè, alla serie superiore. Alla luce della gara odierna, rilevando qualche buona individualità di Dal Balcon, Abbate, Gazzini e Cattani e pur mancando di due terzini quali Di Bari e Zeno, il Rovereto ha rivelato un impianto robusto al centrocampo e pericoloso nelle fasi conclusive; ma deficiente di quell'assieme che lega appunto il temperamento e la capacità già acquistata. E' filtrato parecchio attraverso le maglie difensive degli ospiti ma è stato sempre respinto, sia per un pò di sfortuna sia per la pressione ospite come diremo più avanti. Comunque la squadra va «rivista» per meglio affrontare i prossimi più impegnativi incontri.

Tutto ciò era noto all'avversario di turno, il Ponziana che si è regolato di conseguenza, con uno stretto controllo al centrocampo e con puntate di contropiede. S'è visto che i ragazzi di Covacich, dopo un inizio alquanto veloce, hanno cominciato a perdere la testa; per fortuna Baudaz e Verzegnassi, coadiuvati da un bravo Marzari, hanno riorganizzato alla meglio la squadra; ma non sono riusciti, nel centrocampo, contro i roveretani per quasi tutto l'arco della ripresa. La rete scaturita dopo appena un minuto della ripresa è stata forse segnata con un pò di fortuna da Dal Balcon. Anche il Ponziana, comunque, è squadra da rivedere.

L'arbitro signor Artico ha dato inizio alla partita alle ore 15.06. Le prime note sono giuliane. Ravalico velocemente si spinge sotto porta e con un dosato pallonetto, al 1', impegna Biagi. Al 3' è Furlani che si spinge sotto porta ma Biagi libera. Per tutto il resto del primo tempo vi è un susseguirsi di azioni da parte di ambo le squadre ma sono sempre inconcludenti. Al 10' Dal Balcon impegna il portiere ponzianino con un rasoterra. Nella ripresa le zebrette trovano uno sprazzo improvviso di vitalità. Intercetta Norbedo che salva in angolo che battuto provoca una mischia davanti alla porta. Abbate intercetta e tira ma Biagi respinge; intercetta nuovamente Dal Balcon che tira imparabilmente e segna il gol della vittoria.

Tutto il resto della ripresa non ha più nulla da dire e si giunge alla fine con i soliti batti e ribatti. Sul finire il Rovereto accusa la stanchezza, mentre i triestini riescono a giocare ancora agevolmente.

Ottorino Bortolotti



Rovereto-Ponziana 1-0. Baudaz e Marzari: non è bastata la loro capacità. (Foto de Rota)

GIRONE D

I RISULTATI

*Audace - Jesolo	0-0
*Olivo - Merano Passirio	3-2
*Pordenone-Conegliano	1-0
*Portogruaro - Trento	0-0
*Rovereto - Ponziana	1-0
*Rovigo - Saici	3-1
*San Donà - Alense	2-1
*Sottomarina Lido-Schio	2-1
Belluno - *Vitt. Veneto	1-0

LA CLASSIFICA

Belluno	1	1	0	0	1	0	2	+1
Pordenone	1	1	0	0	1	0	2	=
Rovereto	1	1	0	0	1	0	2	=
San Donà	1	1	0	0	2	1	2	=
Sottomarina	1	1	0	0	2	1	2	=
Rovigo	1	1	0	0	3	1	2	=
Olivo	1	1	0	0	3	2	2	=
Jesolo	1	0	1	0	0	0	1	=
Trento	1	0	1	0	0	0	1	=
Audace	1	0	1	0	0	0	1	—1
Portogruaro	1	0	1	0	0	0	1	—1
Conegliano	1	0	0	1	0	1	0	—1
Ponziana	1	0	0	1	0	1	0	—1
Alense	1	0	0	1	1	2	0	—1
Schio	1	0	0	1	1	2	0	—1
Merano Pass.	1	0	0	1	2	3	0	—1
Saici	1	0	0	1	1	3	0	—1
Vitt. Veneto	1	0	0	1	0	1	0	—2

LE PARTITE DELL'1.10.1967

Alense - Portogruaro
Belluno - San Donà
Conegliano-Vitt. Veneto
Jesolo - Pordenone
Passirio - Sottomarina
Ponziana - Audace
Saici - Rovereto
Schio - Rovigo
Trento - Olivo

IN UN INCONTRO SENZA SUSSULTI ROVIGO-SAICI 3-1

Spezzato nella ripresa l'equilibrio dei primi 45'

MARCATORI: nel primo tempo al 18' Frazzetto, al 34' Carpin. Nel secondo tempo al 24' Frazzetto, al 26' Beciani. — ROVIGO: Cugola; Boni, Scuccioli; Bertollo, Carletti, Spolaore; Campolongo, Frazzetto, Beciani, Bertuzzi, Bono. SAICI: Sorato; Battiston I, Nardin; Montanari, Plaini, Neri; Carpin, Moro, Morganti, Medeot, Corvo. — ARBITRO: Callegaro di Vicenza.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Rovigo, 24

Partita senza sussulti quella svoltati al Comunale tra la neo promossa Rovigo e il Saici. Senza sussulti dicevamo in quanto l'undici locale è riuscito in un primo tempo equilibrato a prendere il largo. Nella ripresa a vincere meritatamente. La squadra rodigina comunque non ha fornito una prestazione di particolare rilievo, denunciando qualche lacuna specialmente al centro campo. Ha svolto comunque un gioco pulito e veloce.

Gli ospiti hanno disputato una partita onesta, affrontando gli avversari a viso aperto e molto cavallerescamente. La rete della bandiera che è stata realizzata nel primo tempo è sortita da una difettosa parata del portiere; la palla perveniva sui piedi di Carpin che non aveva difficoltà a spedire in rete. Il Saici si è visto di più nel primo tempo della contesa, quando cioè ha lasciato intendere di voler uscire dal terreno di gioco a testa alta.

La cronaca registra al 18' la prima rete dei locali che riescono a passare con uno scambio Bertuzzi-Campolongo e quindi a Frazzetto che di testa spedisce il cuoio alle spalle del portiere avversario. Reagisce il Saici ma i suoi tiri vanno fuori bersaglio. Al 34' su calcio d'angolo Cugola respinge debolmente e la palla, come si è detto, rimbalza sui piedi di Carpin che da posizione favorevole saetta in rete. A questo punto la partita sembra avviarsi verso la divisione della posta tanto che il primo tempo si chiude con una rete per parte.

Nella ripresa però la musica cambia e sono i rodigini a partire decisamente all'attacco sorretti anche da un gran pubblico. Si giunge così al 24' dopo che il Saici era riuscito con manovre bene organizzate a contenere la pressione dei locali. La palla perviene a Campolongo che smista a Frazzetto, il quale ha via libera per battere il portiere avversario. Non sono trascorsi due minuti e il Rovigo arrotonda il punteggio con Beciani che sorprende il difensore ospite.

Attilio Trivellato



(Foto de Rota)
Rovigo-Saici 3-1. Carpin della Saici: rete che non fa primavera

PORDENONE - CONEGLIANESE 1-0

Nasce l'incertezza dal primo incontro

MARCATORI: nel secondo tempo al 10' Renzulli. — PORDENONE: Bazzali; Jut, Piva; Rumiel, Varglien, Bernardis; Renzulli, Sartori, Tonello, Della Pietra, Dapit. CONEGLIANESE: Mariotto; Cavazzin, Valmassoi; Cimitan, Virgulin, Roman; Piacentini, Casotti, Pollini, Guerra, Brusadin. ARBITRO: Volari di Monfalcone. — NOTE: Giornata di sole e terreno in buone condizioni anche se leggermente allentato lungo le linee laterali. Al 31' della ripresa è stato ammonito Guerra per proteste, al 40' viene ammonito anche Rumiel per gioco falloso. In precedenza Piva colpito da una pallonata era rimasto a terra per quattro minuti riprendendo poi il suo posto dopo l'intervento del massaggiatore. Angoli 12 a 4 (9 a 3) per la Coneglianese. All'incontro ha assistito poco più di un migliaio di persone.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Pordenone, 24

L'esordio del Pordenone nel nuovo campionato ha deluso i numerosi sportivi. Amari quindi i commenti dopo il fischio di chiusura, commenti che chiamano in causa in parti eguali le due squadre. Pordenone e Coneglianese hanno dato vita ad uno spettacolo umiliante dal punto di vista tecnico e povero per concezione di gioco. Le due squadre si sono presentate in campo non ancora sufficientemente rodate e sono scese sul terreno già con i nervi a fior di pelle. Un incontro dunque del quale non si può parlare bene. I padroni di casa sono stati privi di ossatura, lenti nelle manovre offensive. Trevisan ha apportato all'ultimo momento tre variazioni: ha preferito Bazzali a Canese, Jut a Patrizio, Della Pietra a Re. Si è ricordato anche di Rumiel.

Bazzali ha fatto il suo dovere intercettando un paio di difficili palloni. Jut non ha lavorato molto perchè il suo diretto avversario si è tenuto costantemente arretrato. Rumiel ha superato ogni aspettativa, anche chiamando in causa il portiere avversario. Della Pietra non si è invece trovato a suo agio e pur correndo molto non è riuscito ad elevarsi al di sopra della mediocrità generale. Sicuro il libero Varglien. Sgobbone ma inconcludente Dapit; sufficientemente in palla Renzulli. Ma è una squadra che non ha un valido modulo di gioco, che tende a improvvisare. Della Coneglianese non c'è da dire granche; come il Pordenone ha il suo punto debole nel centro campo e oggi, alla ricerca del pareggio, ha tenuto troppo arretrati Brusadin e Guerra, lasciando soli Pollini e Piacentini. Niente di concreto quindi neppure in questo campo.

I giallo-blù di Quaresima hanno cercato di portarsi qualche volta in profondità con veloci scambi, ma sono riusciti solo a collezionare una lunga serie di tiri dalla bandierina. Una formazione, quella ospite, che deve lavorare ancora sodo per raggiungere un soddisfacente grado di tenuta e una maggior fluidità delle manovre. Scarse e di poco rilievo le note di cronaca.

Al 6' un difensore ospite ferma con le mani il pallone, ma l'arbitro non si sente di concedere il rigore. Il primo pericolo è per Mariotto che deve fermare all'incrocio dei pali una fucilata di Sartori. Risponde la Coneglianese e Bernardis è costretto a salvare in angolo. Al 38' Cavazzin si spinge in avanti e scocca un forte tiro neutralizzato da Bazzali. Subito dopo Della Pietra tira un pallone che sembra dover terminare in rete, ma la mezz'ala sbaglia grossolanamente.

Nella ripresa il Pordenone si fa più minaccioso e al 10' Renzulli impegna Mariotto con un forte tiro diagonale, il portiere ospite alza di pugno e il pallone finisce in rete spinto da Della Pietra che è accorso per dare il colpo di grazia. Poi la blanda reazione dei giallo-blù. In campo si accende qualche scaramuccia frenata subito dal tempestivo intervento dell'arbitro.

Gildo Marchi

Contestato l'esito di Orsolic-Albornoz

Vienna, 24

Si è appreso a Vienna che il segretario generale dell'EBU, Pierolini, ha informato telegraficamente il direttore della «Stadthalle» di Vienna che il presidente dell'EBU, lo spagnolo Gil Garcia, ha sollevato eccezione contro contro l'omologazione del risultato del Campionato europeo dei pesi superleggeri fra l'austriaco Orsolic e lo spagnolo Albornoz e ha chiesto la ripetizione dell'incontro.

Il direttore della «Stadthalle», Eder, ha comunicato alla stampa che una decisione sull'incontro di rivincita non è stata ancora presa.

Orsolic battè lo sfidante alla undicesima ripresa per k.o., ma le riprese televisive rilevarono che lo spagnolo fu colpito dall'avversario con la testa.

Pugili azzurri in Messico

Roma, 24

Domani mattina alle 6 partono da Fiumicino i pugili azzurri che prenderanno parte alla «Semana deportiva» del Messico che può essere definita una piccola preolimpiade. Le gare pugilistiche si svolgeranno dal 24 al 28 ottobre; gli atleti avranno quindi modo, ed è anzi questa la ragione della partenza così anticipata, di acclimatarsi ed i sanitari di compiere ogni possibile accurato controllo.

Alle gare prendono parte cinque pugili italiani e precisamente il peso gallo Mura, il leggero Petriglia, il welter Scano, il medio Casati e il massimo Bambini, accompagnati dall'allenatore federale Natale Rea e dal presidente della commissione medica centrale della Federazione.

PIEGATA L'ALENSE DAL SAN DONA': 2-1

Brilla una «doppietta» nella nebbia dei difetti

MARCATORI: nel primo tempo Veronesi al 4'; Geretto al 22' e al 42'. SAN DONA': Masiero; Cibin, Tomasella; Finotti, Gabriele, Bona; Geretto, Panseri, Serafini, Busatto, Filippi. ALENSE: Delle Carbonare; Pizzolato, Filippi; Cereghin, Zamer, Farina; Giuliani, Tommasi, Veronesi, Festi, Simeoni. ARBITRO: Silandri di Ravenna. NOTE: cielo sereno, temperatura mite, terreno in ottime condizioni. All'inizio della gara l'avv. Terzi premia Bona e Tomasella del San Donà. E' stato ammonito Farina dell'Alense per proteste. Calci d'angolo 9 a 3 per l'Alense. Spettatori 1000.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
San Donà, 24

Nonostante la mancanza di Carniello, il promettente centravanti, il San Donà è riuscito a battere l'Alense con una doppietta di Geretto. Citare per merito i giocatori del San Donà sarebbe un po' difficile perchè si difetta in tutti i settori, difesa, centrocampo, attacco dal punto di preparazione atletica. La gara si è risolta nel primo tempo. L'Alense sin da principio va alla ricerca della rete e disorienta alquanto il San Donà, che cerca di salvarsi come meglio può. Ed è proprio in questo frangente che nasce il gol dell'Alense. Finotti non riuscendo tenere a Simeoni, cerca di sgambettarlo, e l'arbitro concede un calcio di punizione. Lo batte Veronesi, che con un tiro spiovente, segna. In verità il portiere del San Donà deve essere stato abbagliato dal sole, perchè per il seguito della gara ha dimostrato di saper risolvere delle situazioni ben più difficili. Contrariamente a quanto avviene di solito l'Alense non si è preoccupata di difendere il risultato acquisito, ma ha continuato ad attaccare.

Il San Donà infatti ha prontamente reagito, avanzando nell'area avversaria e tirando in porta da tutti i punti, e riuscendo talvolta a creare delle azioni degne di applausi. Infatti con una bella azione, partita dal centrocampo e manovrata da tutta la prima linea il San Donà è riuscito al 22' a segnare la rete del pareggio per merito di Geretto. Al 42' Geretto scarta Filippi e tira, il portiere respinge e nuovamente riprende Geretto che segna.

Nel secondo tempo non ci sono note degne di cronaca e le due compagini si equivalgono nel manovrare le loro azioni. Nel grigiore generale si sono messi un po' in luce Cereghin, Tommasi e Veronesi per l'Alense; Cibin, Bona e Geretto per il San Donà.

Alcune note degne di cronaca si registrano al 13' del primo tempo quando Geretto, dopo aver dribblato Filippi, costringe il portiere ad uscire, e tira, ma il tiro è debole e Delle Carbonare in tuffo riesce a salvare la propria rete. Al 24' Veronesi stampa un calcio di punizione sulla porta difesa dal portiere sandonatese. Al 35' Serafini con un'azione personale riesce a tagliar fuori tutta la difesa avversaria, ma il portiere gettatosi in tuffo gli blocca la palla sui piedi. Nel secondo tempo Veronesi e Bona insistono ancora, però non riescono a concludere azioni facili.

Giovanni Aldrigo

ATLETICA LEGGERA

Ai ferrovieri di Udine il campionato italiano

Livorno, 24

Il Ministro dei Trasporti on Scalfaro ha presenziato alla cerimoni adi consegn adei premi delle gare del 17.o Campionato nazionale di atletica leggera riservati ai ferrovieri. Questi i vincitori delle gare:

Lancio del martello: Vecchiato (Udine) m. 58; *m. 5000:* Bertolin in 15'03"4; *m. 100:* Quaino in 100'9; *m. 800:* Demaldè (Milano) in 1'6"; *m. 400 ostacoli:* Bramuzzi (Udine) in 54"3; *salto in lungo:* Cavalieri (Verona) m. 7,10; *m. 400:* Fusi (Torino) in 49"; *salto in alto:* Crosa (Genova) m. 1,95; *m. 1500:* Demaldè (Milano) in 3'55"; *staffetta 4x100:* Dopolavoro Torino 43"7.

Classifica per società: 1) Udine p. 256; 2) Roma p. 222; 3) Milano p. 180; 4) Verona p. 148; 5) Torino p. 129.

PORTOGRUARO-TRENTO: ENERGIA MA 0-0

Buone le credenziali dell'«undici» veneto

PORTOGRUARO: Zadel; Baruzzo, Barbiani; Bettero, Fontana, Nadalutti; Biasotto, Milani, Ferro, Cesaro, Omizzalo. TRENTO: Spaggiali; Faes, Caprani; Turinelli, Fabbro, Girelli; Scali, Masotti, Boetto, Zerlin, Fennati. ARBITRO: Montegnacco di Udine. NOTE: spettatori 1000 circa. Angoli 6 a 3 per il Portogruaro. Ammoniti Turinelli, Barbiani, Omizzolo e Biasotto.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Portogruaro, 24

E' toccato al Portogruaro la soddisfazione di beccare al Trento, uno dei favoriti al successo, il primo punto del campionato. Il risultato può considerarsi esatto anche se è stata la squadra veneta a sfiorare il successo in una contesa in cui gli uomini di entrambe le parti hanno dato fondo ad ogni energia. La partita nel complesso è stata interessante, soprattutto dal lato agonistico, e il numeroso pubblico ha sovente applaudito i protagonisti dell'incontro.

Pareggio giusto, dicevamo, anche se i portogruaresi hanno avuto l'occasione più favorevole. E' mancato ai locali il risolutore adatto a far saltare la difesa trentina e quando agli «avanti» granata si è presentata l'occasione di segnare al 45' del primo tempo ci ha pensato l'incrocio dei pali a inchiodare il risultato. Tuttavia molte azioni sono state impostate dai locali, dimostrando la vivacità del gioco della compagine locale. In conclusione gli uomini del triestino Giannini — ex allenatore della Fortitudo — hanno confermato di avere raggiunto un buon livello di forma ed hanno presentato buone credenziali per il prossimo campionato.

Il Trento per contro non ha destato grande impressione. Frenato subito dai locali ha dovuto segnare il passo cedendo via via il centrocampo. Nel primo tempo gli aquilotti di Cellio hanno visto i sorci verdi. I trentini si sono dimostrati forti in difesa, ma non sono esistiti al centrocampo. In tutto l'arco dei novanta minuti gli «avanti» ospiti hanno effettuato solo quattro tiri di rilievo. Una nota sugli atleti. Nelle file del Portogruaro si sono messi in luce Fontana e Bettero. Buona la prestazione di Milani e Cesari.

La squadra trentina si è schierata inizialmente con Girelli libero, mentre il centrocampo è affidato a Turinelli, Scali e Masotti. Nelle file del Portogruaro il libero è Fontana e il centrocampo è affidato a Bettero, Milani e Cesari. Le punte sono Biasotto, Ferro e Omizzalo. Al 4' il Portogruaro è già all'attacco: triangolazione Nadalutti - Ferro - Omizzalo, quest'ultimo è in condizioni favorevoli, la sua stangata però va fuori di poco. Al 10' gran tiro di Zerlin che sorvola di poco la traversa.

Al 45' la grande occasione del Portogruaro: azione in profondità di Bettero che pesca con un passaggio millimetrico Biasotto completamente libero, ma la stangata dell'ala destra si stampa all'incrocio dei pali.

Nella ripresa al 25' la prima azione veramente pericolosa del Trento: Turinelli tira a rete ma il portiere fa buona guardia. Al 44' l'ultima speranza per i locali; scendono in tandem Omizzalo e Cesari, questo ultimo opera un dribbling per liberarsi di un difensore; il pallone lambisce la traversa e si spegne sul fondo. Un minuto dopo il fischio finale che sancisce il risultato di parità.

Franco Sandri

RICCHE DI FASI SALIENTI LE GARE IN PROGRAMMA A MONTEBELLO

AGADIR FESTEGGIA IL SUO RITORNO CON UN ATTESO SUCCESSO CRISTALLINO

Piacevole giornata di corse a Montebello; otto le corse programmate e tutte, tranne due, ricche di soggetti spigliati e volitivi che hanno saputo dare spettacolo. Corsa di centro, il «Premio dell'Università» — dotato di lire 800 mila — riservato alla classe massima; quattro i partecipanti nel «clou» della giornata con Truce e Blonda, sistemati i metri 2075 e con Quintosole e Agadir ai metri 2100. Tutto sommato un quartetto di grido comprendente, come si è detto, Agadir, il destriero dai finali incandescenti, che faceva il suo rientro dopo oltre un mese di assenza dalla pista triestina. Tuttavia sapendo che Truce favorito dal numero di partenza sin dal via si sarebbe gettato a spron battuto per tener lontano il più possibile il suo inseguitore sistemato al numero quattro e fidando dell'appoggio che gli sarebbe potuto arrivare dal compagno di scuderia Quintosole, si attendeva dunque con una certa curiosità la conclusione della gara per vedere se ancora una volta il cavallo pilotato da Quadri sarebbe stato capace di annullare lo svantaggio di venticinque metri e inserire così un nuovo successo nel suo «carnet» già voluminoso. Questo dunque il motivo predominante che precedeva lo svolgimento della corsa di centro.

In corsa, come previsto Truce si portava deciso in testa per condurre seguito nell'ordine da Blonda, Quintosole e quindi da Agadir che già alla prima curva tentava di superare Quintosole. Ciolli, però, non dava strada ad Agadir sicchè l'ordine iniziale veniva mantenuto sino all'ultimo passaggio davanti alle tribune; qui Agadir si portava all'esterno; Quintosole e Blonda contemporaneamente allargavano: Agadir doveva allora affrontare l'ultima curva, davanti alle scuderie, in posizione piuttosto esterna senza riuscire a guadagnare posizioni. Il tentativo gli riusciva però nell'ultima dirittura dove superava prima Quintosole e quindi s'affiancava a Blonda che Morselli riusciva a sostenere magistralmente. Allo imbocco della dirittura finale, Truce, ormai spossato per l'andatura e attaccato vigorosamente da Agadir, rompeva, dando così via libera al cavallo di Quadri che s'avviava solitario al traguardo e quindi a Blonda che riusciva a conservare anche all'arrivo la seconda posizione occupata del resto sin dal via. Quintosole s'accontentava del terzo, seguito da Truce, sfortunato battistrada. Giro d'onore quindi per Agadir e applausi per il suo successo cristallino che riconferma la pienezza dei suoi mezzi.

Combattuti e ricchi di fasi salienti sono risultati pure il «Premio dei Goliardi» e il «Premio degli Studi», entrambe riserve della Totip.

Nella prima delle due riserve, ritiratasi Fabiuccia in seguito a rottura, uno dei soggetti più favoriti alla vittoria, Trebbiano si portava in testa e faceva l'andatura sino a 400 metri dall'arrivo; prendeva quindi il comando Happinee che all'arrivo manteneva a distanza Indovino, rinvenuto fortissimo nel finale, Godinette e Vicenzino. Nella seconda riserva, scomparsi dalla lotta Spriano e Gradese, vittime di errori, l'andatura veniva fatta da Quiros, seguito da Sferza, Roana, Rango e tutti gli altri. Ai cinquecento finali attaccavano decisi Napea, guidata da Gino Bragaloni e Santone; sulla linea del traguardo Napea vinceva chiaramente seguita da Santone che proprio nel finale riusciva a precedere il generoso Quiros.

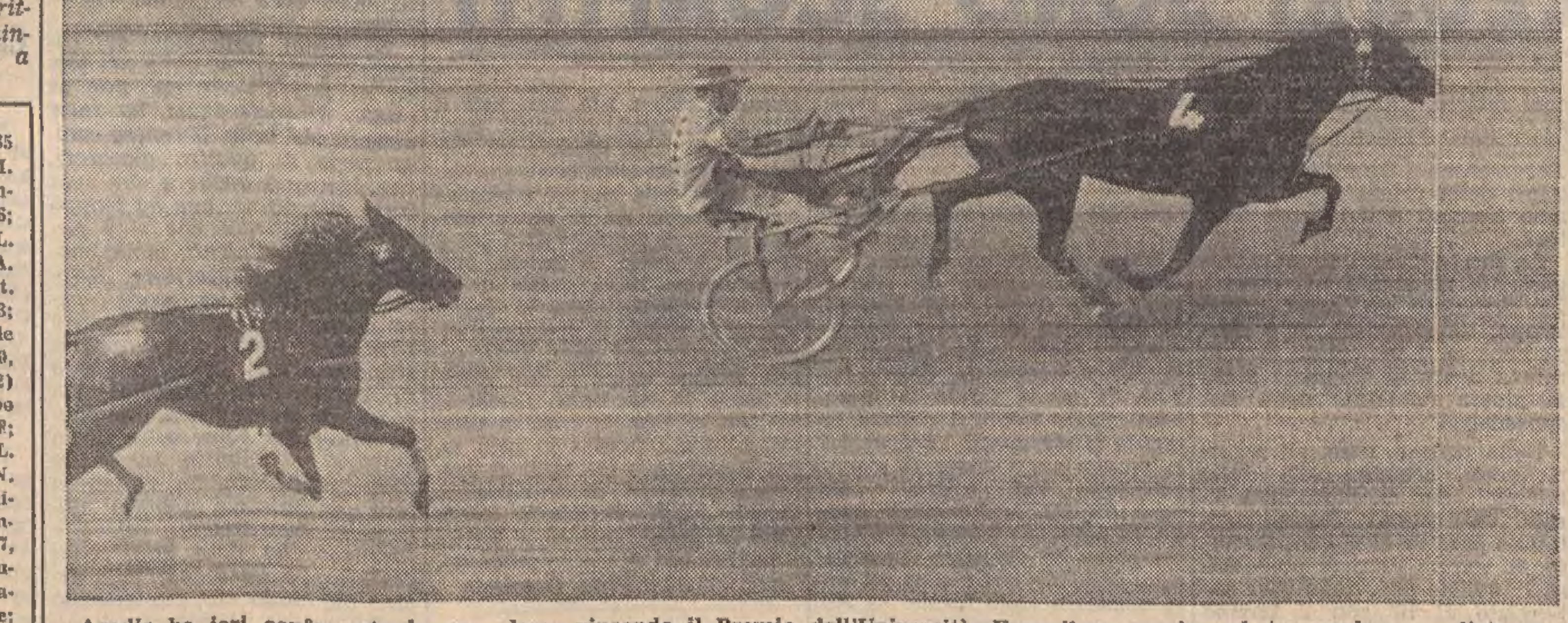
Nelle altre corse successi di Canneto, Cacito, Rutenio, Willer e Bizza, guidati rispettivamente da Ceugna, Quadri, Dus e Piratti.

Nel corso della riunione s'è concluso il Campionato Amatori - fase estiva 1967; con 101 punti all'attivo, la coppa messa in palio dalla Società triestina corse al trotto è stata vinta da Carletto Morselli che così ha fatto centro in una prova che già in passato era stata sua.

Nella giornata, Antonio Quadri, ha furoreggiato riuscendo a cogliere tre successi per merito di Cacito, Agadir e Rutenio.

Vittorio Firmiani

«Premio delle Matricole», L. 285 mila, m. 1660: 1) Canneto (M. Ceugna); 2) Genzio. 5 part. Tempo al km. 1.31.9. Tot.: 25; 16, 16; (77). «Premio della Facoltà», L. 420.000, m. 2060: 1) Cacito (A. Quadri); 2) Freddana. 4 part. Tempo al km. 1.26.5. Tot.: 13; 12, 18; (47) 31. «Premio delle discipline», amatori, L. 350.000, m. 1700: 1) Willer (D. Dus); 2) Arturo; 3) Algeria. 9 part. Tempo al km. 1.26.1. Tot.: 19; 14, 15, 18; (80) 35. «Premio dei Goliardi», L. 600.000 m. 2100: 1) Happiness (N. Esposito); 2) Indovino; 3) Godinette; 4) Vincenzino. 9 part. Tempo al km. 1.25.6. Tot.: 77; 20, 47, 47; (654) 102. «Premio degli Studi», L. 400.000, m. 1700: 1) Napea (G. Bragaloni); 2) Santone; 3) Quiros; 4) Roana. 9 part. Tempo al km. 1.23.2. Tot.: 66; 21, 33, 42; (286) 555. «Premio delle Università», L. 800.000, m. 2100: 1) Agadir (A. Quadri); 2) Blonda. 4 part. Tempo al km. 1.23.7. Tot.: 16; 10, 10; (39) 116. «Premio delle Lezioni», 1.a div., L. 270.000, m. 1720: 1) Rutenio (A. Quadri); 2) Opi; 3) Petronio. 7 part. Tempo al km. 1.24.4. Tot.: 36; 13, 14, 15; (45) 45. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa) L. 27.860. «Premio delle Lezioni», 2.a div., L. 270.000, m. 1720: 1) Bizza (L. Piratti); 2) Vispo da Enea; 3) Binda. 6 part. Tempo al km. 1.25.6. Tot.: 53; 20, 28; (92) 133.



Agadir ha ieri confermato la sua classe vincendo il Premio dell'Università. Ecco il suo arrivo al traguardo con distacco

Le quote Totip

La Direzione del Totip comunica le quote spettanti ai vincitori del concorso n. 39 del 24 settembre 1967 con punti 10 e punti 9: i punti dieci sono 9: 1.332.467 lire circa; i punti nove sono 256: 45.947 lire circa.

Nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati 4 dieci e 46 nove. A Trieste 10 nove, a Udine 3 nove.

La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Cogne	2
	2) Gaal	2
2.a CORSA:	1) Sall	2
	2) Claire Fontaine	1
3.a CORSA:	1) N. V.	—
	2) N. V.	—
4.a CORSA:	1) Gioberti	2
	2) Quinterio	1
5.a CORSA:	1) Starlux	2
	2) PePnna Rossa	2
6.a CORSA:	1) Creonte	2
	2) Bessico	1

Fermo Anzolin per quindici giorni

Torino, 24

Il portiere della Juventus Anzolin, uscito dal campo per un infortunio al 30' del primo tempo della partita con il Mantova, dovrà rimanere inattivo per 15 giorni: egli ha riportato una infrazione al quarto osso metacarpale della mano sinistra, che è stata ingessata.

IL PUNTO

L'esordio del Ponziana in Serie D non è stato troppo favorevole: i biancocelesti sono stati costretti alla resa, anche se di stretta misura, dal Rovereto. Niente di allarmante, comunque, poichè per la squadra triestina quella di ieri è stata la prima e vera esperienza in un campionato semiprofessionistico che, solamente tra qualche giornata potrà forse darci la misura del valore dell'undici triestino.

Il Pordenone ha intascato i primi due punti di questo campionato non senza difficoltà, contro una Coneglianese che mirava a un risultato in bianco. Per il San Donà la vittoria sull'Alense è stata salutata con soddisfazione poichè, ed è questo che si augurano i tifosi, dovrebbe costituire un trampolino di lancio tale da permettere un campionato tranquillo.

Seccamente sconfitto, invece, il Saici a Rovigo. Il 3-1 non parla a favore della formazione di Torviscosa che evidentemente non ha ancora trovato q el ritmo necessario per affrontare la Serie D. Comunque siamo alle battute iniziali e il terreno perduto, semprechè non sia molto, sarà facilmente recuperabile.

Risultato in bianco tra Portogruaro e Trento al termine di un incontro abbastanza acceso che ha messo in bella mostra i padroni di casa, nonostante la mancata vittoria.

GLI INCONTRI DI RITORNO NEL SECONDO TURNO DELLA «COPPA ITALIA» DILETTANTI

Travolgente successo del Pieris L'Aquileia elimina la Pro Mogliano

NEL RISPETTO DELLE PREVISIONI: PIERIS - SAN DANIELE 5-1

A catapulta i campioni contro la difesa sandanielese

MARCATORI: nel p. t. al 6' Bonazza, al 14' Zuppet; nella ripresa al 3' Benotto, all'8 Fabiolo, al 18' Comelli, al 31' Zuppet. PIERIS: Candussi; Pausca, Ceccone; Sdrigotti (Trevisan), Bazzeu, Comelli; Bonazza, Benotto, Calligari, Zuppet, Cellia. SAN DANIELE: Lobolo; Clara, Burban; Lorenzini, Del Fabbro, Miani; Sclauzero, Fabiolo, Tomasin, Monini, Battigelli. ARBITRO: Faccini di Venezia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pieris, 24

Come era nelle previsioni, il Pieris ha superato con facilità il San Daniele nell'incontro di ritorno valevole per la Coppa Italia dilettanti, qualificandosi per il terzo turno. La squadra ospite non ha costituito un reale banco di prova per gli isontini, a una sola settimana dall'inizio del campionato. I campioni regionali hanno subito preso in mano le redini dell'incontro e in quindici minuti erano già in vantaggio di due reti.

Il gioco si snodava facile e brioso dopo la spinta di un ottimo centrocampo. I palloni che giungevano al quintetto attaccante erano precisi per andare a rete. La difesa sandanielese aveva il suo daffare dal primo all'ultimo minuto, anche se gli uomini di Bulgar con due reti di vantaggio su un avversario che nel primo tempo si era appena affannato nell'area di rigore e non aveva fatto un solo tiro in porta, giocavano un poco al piccolo trotto. Avessero un poco spinto sul pedale, le reti avrebbero certamente raggiunto la decina.

Tutta la squadra ha mostrato di aver raggiunto un ottimo grado di forma: l'ossatura è solida, sia gli estremi difensori che gli uomini del centrocampo sono bene amalgamati, forti e decisi nelle interdizioni e bravissimi nell'impostazione in fase di rilancio, lasciano poco spazio all'avversario per giostrare. La loro azione è pratica e continua per l'intero arco della gara. Il reparto di punta, sotto la regia di uno Zuppet intelligente e ben dotato sia sul piano tecnico che tattico (certe sue pennellate portano il segno di una classe limpida) ha trovato un'intesa felice e gli scambi sono risultati essere una continua minaccia per la difesa ospite.

Benchè, come avvenuto, abbia giocato senza spingere a fondo, la squadra ha avuto una continuità di azione notevole, segno questo che la formazione si appresta a disputare un campionato con tutte le carte in regola.

I rossi sandanielesi hanno mostrato poco di buono. La difesa, sottoposta a un duro e continuo lavoro per tutta la gara, ha fatto del suo meglio per arginare l'attacco del Pieris. Alla fine non ha potuto che mantenere il passivo delle reti entro i limiti appena accettabili. Forse se le segnature fossero state di meno il risultato avrebbe potuto accontentare sul piano della statistica, ma non certo su quello della prestazione misurata sul metro delle possibilità della squadra come tale. L'attacco non è praticamente esistito, a parte la rete, i cui uomini parlano tutti una lingua diversa l'uno dall'altro, e quindi non hanno l'assieme necessario. Buono l'arbitraggio del signor Faccini di Venezia.

L. R.

DILETTANTI 1.a CAT.

LE PARTITE DELL'1.10.1967

Girone «A»

Cormonese-Spilimbergo
Brugnera-Sandanielese
Cividalese - Sacilese
Osoppo - Mossa
Cordenonese-Gemonese
Maniago - Maianese
P. Gorizia-Alabarda D.P.T.
Tolmezzo - Manzanese

Girone «B»

Sangiorgina - Gradese
Fortitudo - Mortegliano
Cervignano-S. Giovanni
Cremcaffè-Muggesana
Gonars - Aquileia
Pieris - Tisana
Arsenale - Ronchi
Palazzolo - Palmanova

PARATO UN RIGORE

Sangiorgina - Silea 1-0 (0-0)

MARCATORE: nella ripresa al 34' Mian. SANGIORGINA: Bertossi; Zabeo, Marega; Filip, Bigotto, Nali; Mian, Ferrara, Fagnini, Gian, Barbiero. SILEA: Moro; Bettamin, Nardelotto; Fava, Zanette, Battega; Piovesan (Lorenzon), De Longhi, Attuso, Tronchin, Alfier. ARBITRO: Postiglione di Brescia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Giorgio di Nogaro, 24

Quando ormai nessuno se l'aspettava, la compagine del Silea si è vista sfuggire quel risultato nullo che, per la verità, si era costruito con accortezza. Vale quindi la pena di descrivere l'azione che ha portato la Sangiorgina a rete, essendo stato questo, ovviamente, l'episodio più saliente della partita. Al 34' Nali, che nella seconda parte dell'incontro aveva fatto vedere qualche cosa di buono, ricupera la sfera togliendola con eleganza a De Longhi, evita tre avversari e serve con precisione Barbiero. Questi si porta all'esterno e dal limite del calcio d'angolo crossa al centro, dove Mian con un colpo di testa indirizza imparabilmente a rete.

A ogni modo, un risultato di parità avrebbe maggiormente accontentato gli ospiti. La partita, infatti, è risultata molto equilibrata, sia per il ritmo sviluppato dalle due squadre, sia per le azioni da rete che le due compagini possono vantare. E' stato anche un periodo in cui gli ospiti hanno marcato una certa supremazia territoriale. Bisogna anche dire che la squadra di Vale si è ampiamente riscattata nella ripresa, quando i ragazzi di Zanatta, si sono dovuti ritirare a difendersi, con un certo orgasmo e talvolta, con interventi scorretti. In definitiva una vittoria meritata, quella della Sangiorgina, anche se nel finale ha dovuto difendere la rete segnata da Mian.

La Sangiorgina oggi ha giocato bene, ma ha difettato nella manovra corale. Fra tutti sono emersi Ferrara, Bigotto e Barbiero; Nardelotto, Tronchin e Bettamin per il Silea. Buono l'arbitraggio del signor Postiglione.

Per la cronaca diremo che il primo tempo è povero di fasi salienti se si eccettua il tiro al volo al 22' di Fagnini e la susseguente bellissima parata di Moro. Al 35' è Ferrara che serve Fagnini, il centravanti finta e tira a rete, ma Moro riesce a deviare. Al 40' azione personale di Mian, ma è ancora Moro che riesce a salvare.

Nella ripresa la Sangiorgina letteralmente invade la metà campo avversaria. All'8', su calcio d'angolo, Mian di testa sfiora la traversa. Al 14' Fagnini, ricevuto un allungo da Filip, avanza verso la rete ospite, ma viene caricato malamente da Zanette. Il signor Postiglione troppo indulgente concede la massima punizione. Si incarica Bigotto, il cui tiro frontale perviene nelle braccia di Moro, Al 19' una punizione dal limite, battuta da Bigotto, viene deviata di pugno da Moro. Al 24' un tiro di Mian è respinto sulla linea di porta da Nardelotto. Al 32' altro salvataggio sulla linea della porta, di Bettamin su tiro di Gian e due minuto dopo la rete di Mian. Al 39' azione ospite con De Longhi-Lorenzon: il tiro di quest'ultimo viene parato in tuffo da Bertossi.

Tommaso Ciccolo

ST. VINCENT - ALASSIO

■ Pierfranco Vianelli ha vinto la prima edizione della corsa ciclistica internazionale per dilettanti St. Vincent-Alassio, svoltasi in due tappe. La frazione di ieri, Lurisia-Alassio, è stata vinta da Giroli in volata sullo stesso Vianelli. La tappa è stata velocissima con continue fughe. Sul traguardo di Alassio però si è presentato il gruppo compatto che con un veloce inseguimento aveva raggiunto, proprio alle porte della cittadina ligure, Fabbri e Vianelli, fuggiti sulla salita del San Bernardino.

ELOGI ALLA MUGGESANA CHE PIEGA LA TRIESTINA B: 2-0

La «Coppa Pacco» agli arancioni al termine di una prestazione vigorosa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Muggia, 24

Si è concluso sul campo di calcio di Muggia il secondo torneo «Coppa Giordano Pacco, per dilettanti. La Coppa è stata vinta dall'Unione Sportiva Muggesana, che ha battuto nella finale con un secco 2-0 l'Unione Sportiva Triestina B. Per il terzo e quarto posto si erano incontrati in precedenza il Gruppo Sportivo Fortitudo, quale organizzatore del torneo, e il Gruppo Sportivo Arsenale. Il risultato di questo incontro è stato di parità, ma per non togliere minuti preziosi alla partita seguente e alla premiazione, avvenuta quasi al limite della visibilità, i dirigenti della Fortitudo hanno rinunciato ad effettuare i tiri di rigore, rinunciando quindi al terzo posto.

* * *

MARCATORI: nel p.t. al 12' Stradi, nella ripresa al 23' Bubnich. MUGGESANA: Ellero; Montanari, Degrassi M.; Borroni, Derossi, Mamilovich; Pugliese, Degrassi B., Bubnich, Mondo (Dilena), Stradi. TRIESTINA: Vatta; Di Bert, Gobet; De Gasperi, Sadar, Iannuzzi (Braico); Zollia, Ravalico, Coloni, Moretti, Tavaris. ARBITRO: Tamburin (Trieste).

FINALE ALLIEVI
1) U.S. TRIESTINA
2) G.S. FORTITUDO
3) CREMCAFFE'
4) U.S. MUGGESANA
FINALE DILETTANTI
1) MUGGESANA
2) TRIESTINA
3) ARSENALE
4) FORTITUDO

Un elogio in blocco va fatto a tutti indistintamente i ragazzi della Muggesana che hanno offerto una bella prestazione, superiore a quella delle precedenti partite di questo torneo. Tutti si sono fatti in quattro per giocare bene e ci sono riusciti, mettendo in difficoltà, gol a parte, più volte la pur solida difesa capitanata dal libero Sadar. Bene va detto anche del terzino Gobet, mentre il collega Di Bert ha un po' vacillato nel primo tempo. Ottimo il mediano Iannuzzi, rifornitore continuo e preciso della prima linea, ma nelle lodi generali ai muggesani, vogliamo particolarmente citare il libero Mamilovich e il portire Ellero.

Due note di cronaca. Al 6' Ellero para un bel tiro a volo di Moretti; al 12', su punizione battuta da Mondo, Bubnich imbecca Stradi a due passi dalla porta e il tiro bene angolato entra in rete. Al 40' va segnalato un salvataggio in calcio d'angolo di Ellero su una cannonata di Iannuzzi, che batteva un calcio di punizione. I triestini francobollano bene gli attaccanti locali: De Gasperi è costante su Bubnich, Di Bert su Stradi, Gobet su Pugliese.

Nella ripresa qualche cambio: Braico sostituisce Iannuzzi e il giovane Dilena Mondo. Il gioco è sempre dinamico. La Muggesana per una fase della ripresa si è un po' difesa, lasciando avanti Bubnich e le due ali, ma dopo il raddoppio al 23' (è Bubnich che segna intercettando un corto passaggio al portiere di un difensore) riprende un gioco aperto. I muggesani, ormai sicuri, sfiorano la rete al 40'. Un tentativo di testa di Tavaris, su passaggio di Ravalico finisce in braccio a Ellero. Poi Ellero para ancora un forte tiro di Moretti. Nel serrate finale anche Sadar si sposta all'attacco, ma inutilmente.

MEDIANO SALVATUTTO

Fortitudo - Arsenale 1-1 (0-1)

MARCATORI: nel p.t., al 5' autorete di Cerebuch, nel .t. al 22' Bazzara. FORTITUDO: Ciliberti; Vidoni, Denicoloi; Barbiani, Petruzzi, Cerebuch; Bonetti (Degrassi), Godas, Bazzara, Drioli, Bologna. ARSENALE: Savarin (Verginella); Dibello (Carone L.), Coassin; Pescatori, Ellini, Ceppa; Lo Duca, Slobez, Fusetti, Carone B., Cicala (Muzzin). ARBITRO: Sartori di Trieste.

Il primo tempo, molto equilibrato e senza incisività negli attacchi da entrambe le parti, ha avuto come unica nota di cronaca l'autorete di Cerebuch. Già al 5' azione uscita da una punzione a due per fallo di Petruzzi su Fusetti. Ciliberti esce a vuoto e Cerebuch, nel tentativo di liberare, mette dentro di testa.

Ripresa. L'azione forse più clamorosa è al 20', allorchè su calcio d'angolo in favore della Fortitudo, il mediano Pescatori si sostituisce al portiere Savarin, uscito a vuoto; e sulla linea salva ben due volte di testa, su tiri di Bazzara e di Cerebuch.

Ma passano solo due minuti ed il centravanti muggesano riporta le sorti dell'incontro in parità, cogliendo un preciso passaggio di Drioli e insaccando da distanza ravvicinata. Al 34' Drioli coglie una traversa con un tiro teso; verso la fine dell'incontro l'Arsenale si fa più pressante e al 38' Carone B. costringe Ciliberti a un intervento al volo. Anche Muzzin tenta di concludere calciando fuori una respinta del portiere. Un cross ancora di Muzzin non trova pronto all'appuntamento Lo Duca.

La premiazione ha avuto luogo sul campo, presente l'assessore regionale allo sport, prof. Cumbat, il Sindaco Millo, la vedova e il figlio dello scomparso Giordano Pacco.

Enzo Deluchi

VIVACE L'ANNONESE OPPOSTA AL CERVIGNANO: 2-1

Battuti in velocità senza quasi reagire

MARCATORI: nella ripresa al 5' Caporale, all'8' Muzzignato, al 29' Stefani. ANNONESE: Saltarel; Macorin, Trevisan; Stefani, Zanini, Ivaldi; Prichese (Bettin), Muzzin, Muzzignato, Turchetto, Sgorlan. CERVIGNANO: Ferfoglia; Tibalt, Federicis; Lucchetta, Mazzolini, Pascoli; Battistin (Toros), Caporale, Maran, Zambon, Meazzini. ARBITRO: Restello di Lovere.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Annone Veneto, 24

Un Cervignano abbastanza tecnico ma sempre piuttosto lento e poco incisivo si è lasciato prendere in velocità, senza quasi tentare un po' di reazione da un'Annonese vivace e in buona salute ma non proprio spettacolosa. I nerazzurri si sono trovati di fronte ad avversari che non curavano molto strettamente le marcature e che raramente difendevano la palla con testarda decisione. La manovra annonese, quindi, ha potuto svolgersi con una certa libertà nella metà campo e anche sulla trequarti e, poichè i nerazzurri sono giocatori che in fase di avvicinamento ci sanno fare (e guai a dar loro un po' di corda), così i pericoli per il portiere ospite sono stati abbastanza frequenti. La precipitazione, la mancanza di mira degli avanti locali hanno limitato il danno per gli ospiti.

L'Annonese si è quindi confermata una squadra piena di salute e in ottima condizione tecnica e atletica; ha tenuto sotto controllo gli avversari, non concedendo molto spazio ai suoi attacchi, controllando ottimamente le loro azioni, alcune delle quali si sono rivelate veramente pericolose. E' stato, quello nerazzurro, un gioco unico di forze, concentrate tenacemente sull'obiettivo della vittoria. Vi era, nel comportamento della squadra ospite e nei suoi schemi manovrieri un certo orgasmo; e imprecisione nello sviluppo delle azioni, che andavano regolarmente a infrangersi contro la solida retroguardia locale.

Pascoli e Zambon si dannavano l'anima per fornire l'attacco dove Maran, Caporale e Meazzini cercavano invano i corridoi utili, ma tutto rimaneva infruttuoso. Molto probabilmente a creare questo stato di cose contribuiva lo scontento delle due espulsioni decretate dall'arbitro alla metà del secondo tempo nei confronti di Caporale, per fallo di reazione, di Mazzolini per proteste, parzialmente compensate con l'espulsione di Zanini, pure per proteste. Ma il fatto è che l'«undici» cervignanese è stato inferiore all'aspettativa.

Le prime scaramucce sono per gli ospiti, ma [illegible] prende ben presto le redini del confronto e al 4' Sgorlon manca una facile occasione su una papera di Federicis, su azione di contropiede iniziata da Mazzolini e proseguita da Pascoli. Al 26' Meazzini imita il suo compagno concludendo malamente un assolo che lo aveva portato a tu per tu con Saltarel.

Nella ripresa l'Annone parte con decisione all'attacco, costringendo il Cervignano nella propria metà campo. Al 5' i gialli passano, inopinatamente, in vantaggio: punizione dal limite dell'area per fallo di ostruzione di Trevisan batte Caporale, la barriera corregge probabilmente la traiettoria della palla che finisce in rete. Reazione rabbiosa dei locali che pervengono al pareggio con Muzzignato, il quale anticipa Ferfoglia in uscita e lo batte con un preciso colpo di testa. Tutta la squadra insiste e due buone occasioni non sono sfruttate da Muzzin.

Al 29' il gol della vittoria: triangolazione velocissima di Bettin - Stefani, il quale tira un'autentica bordata da circa 50 metri e batte in modo imparabile il pur bravo Ferfoglia.

Piero Zanelli

Coppa San Bartolomeo

I RISULTATI

Libertas Barcolana-Primorie 2-1

CLASSIFICA

Vesna p. 6; ibertas Barcolana p. 4; Libertas Prosecco p. 2; Primorie p. 0.

AMICHEVOLE: ALABARDA DARWIL P.T. - CREMCAFFE' 2-1

Giostrare per il centravanti si rivela controproducente

MARCATORI: nel s.t. all'8' Rabusin, al 15' Grimm, al 30' Caretti. ALABARDA DARWIL P.T.: Croci; Primi, Graniero (Verzier); Valenti, Cortellino, Mandanici; Rabusin, Kelemenic, Paoli, Grimm, Nicoli. CREMCAFFE': Dapretto; Sterne, Zoch (Polli); Bassanese, Polli (Angileri), Del Bianco; Unneddu (Starz), Cursolo, Boico, Angileri (Caretti), Gamboz. ARBITRO: Rosolen di Trieste.

Se si fosse trattato di un derby di campionato, allora avremmo potuto capire il gioco duro e i falli intenzionali visti durante la partita e specialmente nel secondo tempo. Invece, trattandosi di un incontro amichevole, non si è capito perchè le due squadre hanno gettato nella contesa tanta animosità, sì da togliere allo spettacolo quel poco che eventualmente ci si poteva aspettare. Di ciò, bisogna dirlo, la colpa è principalmente dell'arbitro, che per tutta la partita ha lasciato correre troppi falli, innervosendo così i giocatori.

Particolarmente pesante è stato il gioco dell'Alabarda Darwil P.T., che ha giostrato sempre sull'uomo, giungendo certe volte a inutili falli. Fatta questa premessa, passiamo alla partita. Ha vinto la neo promossa formazione dei postini in virtù di una maggiore consistenza atletica, poichè per quanto riguarda il volume di gioco le due formazioni si sono praticamente equivalse.

L'Alabarda Darwil ha schierato una formazione prettamente difensiva, adottando lo schema del 4-4-2, che alla fine non crediamo sia risultato produttivo. Certo che i rossoblù temevano il confronto con i più qualificati avversari; comunque, trattandosi di una partita di precampionato, forse era meglio adottare uno schema più incisivo che, tra l'altro, avrebbe permesso all'allenatore Pace di collaudare la forza dell'attacco.

La difesa, imperniata sul capitano Cortellino, abile nel gioco di interdizione ma non in quello di costruzione, ha retto abbastanza bene. Il centro campo forte di quattro giocatori. che venivano anche a dar man forte alla difesa, non ha troppo convinto. L'unico che si è elevato è stato Valenti, molto mobile e abile suggeritore. Kelemenic ha svolto un lavoro oscuro anche se redditizio, mentre Grimm e Nicoli sono apparsi troppo nervosi, pur in possesso di buone doti. L'attacco era composto solamente di due punte: Paoli che agiva sulla fascia sinistra, e Rabusin su quella destra. Il primo ha messo in luce una notevole mobilità: abile negli smarcamenti, veloce e insidioso, ha dato non pochi grattacapi a Bassanese; l'ala destra, dal canto suo, pur essendo molto veloce ha peccato di alcune ingenuità grossolane.

La squadra gioca per Paoli. Infatti tutti cercano il centravanti, per cui quasi tutti i lanci vanno a finire sulla sinistra, ciò che si rivela controproducente, poichè se Paoli dovesse incappare in una giornata nera oppure in un buon difensore, allora l'attacco dell'Alabarda Darwil perderebbe tutta la sua incisività. Comunque la formazione dei postini va rivista, anche perchè è in fase di adattamento e quindi con possibilità di miglioramento.

Il Cremcaffè non ha giocato molto bene, anzi per Turcino c'è ancora molto da lavorare. Solamente Del Bianco, sempre elegante nel trattare la palla e ottimo coordinatore, ha favorevolmente impressionato. Gli altri sono apparsi al disotto del rendimento normale. L'attacco, pur tessendo qualche buona azione grazie a Cursolo e Angileri, non si è mostrato molto pericoloso; specialmente la fascia destra ha risentito della completa inutilità di Unneddu.

In difesa il Cremcaffè, nel primo tempo, ha sorretto bene. Il portiere Dapretto, un ragazzo del 1951 esordiente in prima squadra, dopo l'emozione dei primi minuti si è rinfrancato ed ha disputato una bella partita (i due gol subiti non sono colpa sua). Nel secondo tempo la difesa ha traballato anche perchè è stato schierato con il numero 5 Angileri, che proprio difensore non è. Bene è apparsa la mezzala Caretti, anche se il giocatore, come tutti del resto, ha dimostrato di non trovarsi a suo agio sul pantano (così era ridotto il campo) di via Flavia. D'altro canto sia l'Alabarda che il Cremcaffè quest'anno dovranno disputare molte partite su quel rettangolo di gioco che, specialmente d'inverno, sarà in ancor peggiori condizioni.

La più bella rete della giornata è quella del Cremcaffè: punizione di Del Bianco dalla sinistra, sul traversone Caretti si eleva su tutti e gira bene il pallone ingannando Croci.

Le due reti dei postini sono state alquanto fortunose. All'8', su punizione di Kelemenic, Paoli a pochi passi del portiere spara forte ma Dapretto riesce a intuire: para ma non trattiene, raccoglie Rabusin e segna. Al 15' cross di Rabusin, Paoli crea scompiglio nella difesa e, dopo un batti e ribatti, il pallone va verso Grimm che, in tuffo, di testa raddoppia.

Gianfranco Bernes

DUE PARTITE IN UNA

Capodistria - San Giovanni 4-2 (3-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 10' Balkovic, al 32' e al 42' Dialkoc; nel secondo tempo al 12' Pintanic, al 30' e 32' Mersini. SAN GIOVANNI: Toppan; Doz, Billia; Russo, Dagri, Modolo (Filippi); Ulcigrai, Vascotto (Vouch), Pelin, (Mersini), Quaio (Protti), Pittioni. CAPODISTRIA: Nenadich; Kiccin, Salihovic; Plinkovic, Alilic, Softic; Filippovic, Dialkoc, Pintanic, Beakovic, Hrvatin. ARBITRO: Crevatin di Trieste.

Il San Giovanni gioca in casa, alla vigilia del campionato (domenica dovrà esordire con la trasferta di Cervignano) e te le prende così sonore? Ma per chi ha visto come sono andate le cose, questa preoccupazione è del tutto fuori posto. Cominciamo col dire che la partita non è stata una, ma due, ed entrambe di quarantacinque minuti per le varie sostituzioni apportate: la prima l'ha vinta in bellezza il Capodistria per 3-0; la seconda altrettanto in belle[illegible]a il San Giovanni (quello vero, cioè con quasi tutti i titolari) per 2-1.

Finito il primo tempo (cioè la prima partita) in cui il San Giovanni era rimasto completamente in balìa del Capodistria, tutti se l'erano vista brutta assai e i più pietosi (i tifosi dei colori casalinghi, chè rossoneri erano pure gli avversari) si aggrappavano disperatamente a delle attenuanti: il Capodistria milita in una serie superiore, è primo in classifica nel suo girone, i suoi incontri li stravince con un numero esorbitante di reti, è più una squadra di professionisti quasi che di dilettanti. Infatti erano mobilissimi e tracciavano, pur sul terreno duro di viale R. Sanzio, dei ricami di manovre così alla perfezione e con tanta disinvoltura da far sbalordire; manovre che non indulgevano in preziosismi, ma che in un batter d'occhio ti facevano saltare centrocampo e difesa puntando direttamente al bersaglio.

Non solo, ma al primo minuto di gioco quei diavoli avevano subito esibito il biglietto da visita del loro portiere. Un portento. Su tiro teso e fendente di Ulcigrai, trovatosi quasi tagliato fuori per un'uscita intempestiva, era capace di girarsi su se stesso come un fulmine e prenderti tra le braccia la palla che aveva già alle spalle: qualcosa come un gioco di prestigio. Al 3' lo stesso Ulcigrai gli faceva firmare un'altra classica parata. Due tiri del rossonero triestino che dovevano essere due gol. Poi sono montati in cattedra i capodistriani e l'«undici» del San Giovanni si è lasciato mettere alle corde, quasi convinto di non farcela a contenerli o mantenerli almeno alla distanza. Al 10' Balkovic (un giocatore che ha la stoffa del regista e dell'uomo-gol) concludeva una travolgente azione di linea con un tiro imparabile, perfetto nello stile e nell'esecuzione. Al 32' e al 42' lo imitava Dialkoc, una altra iradiddio quando ha la palla ai piede. E per poco non scaturiva la quarta rete se ancora Dialkoc non si fosse fatto precedere da Dagri che gli soffiava la palla proprio sulla linea fatale.

Ma nel secondo tempo, cioè nella seconda partita, era come voltar pagina veramente. I locali con gli innesti di Filippi, Vouch, Mersini e Protti si prendevano la rivincita ed emulavano se non superavano addirittura i «professori». Giocavano con più puntiglio, con più autorità, con più senno, e così riuscivano ad affacciarsi ripetutamente e pericolosamente nell'area avversaria. Si avevano così in due minuti le due reti di Mersini, ma almeno altrettante ne avrebbe potute siglare quel benedetto Ulcigrai (che ha in compenso dei polmoni d'acciaio e un'ostinazione nei «takle» imprevedibile) se trovandosi, nientemeno, per ben quattro o cinque volte con la palla al piede a tu per tu col portiere, non fosse stato preso dalla precipitazione, dal panico, da certi «complessi» improvvisi e inspiegabili. La quarta rete gli ospiti l'avevano ottenuta già prima con Pintanic, ma su azione di calcio d'angolo.

Aldo Priore

TENNIS DA TAVOLO

Quattro squadre locali nella Coppa Italia

Ha inizio in questi giorni la seconda edizione della Coppa Italia-Trofeo S. Giusto 1967-68 di tennis da tavolo. La manifestazione, promossa e organizzata dalla locale Società «La Soffitta», vede quest'anno una partecipazione sia quantitativa che qualitativa notevolmente elevata; le società iscritte sono infatti ventuno e vi sono comprese le migliori squadre di Serie A e B. Hanno dato la loro adesione pure società del Sud, quali il CSI Taranto e il Touring Messina.

Come sempre è elevata la presenza di squadre lombarde, capitanate dal CSI Milano, campione di Coppa 1967, e piemontesi. Delle squadre giuliane, quattro hanno dato la loro adesione. Oltre alla «Soffitta», campione d'Italia 1967 e come tale esentata dai turni eliminatori e ammessa di diritto alle semifinali, si sono iscritte Bor, Unione degli Istriani e Centro Giovanile Studenti.

Il primo turno della Coppa Italia, che dovrà essere disputato entro il 1.o ottobre, vedrà impegnate tutte e tre le società triestine. La Bor riceverà a Trieste la visita dell'Aurora di Rovereto (Trento) e una vittoria dei triestini non dovrebbe essere molto difficile; più impegnative sono invece le trasferte dell'Unione degli Istriani e del Centro Giovanile, impegnate ambedue in Lombardia rispettivamente contro l'Enel di Milano e il T.T. Sesto S. Giovanni.

AMICHEVOLE

ROSANDRA ZERIAL - CAMPANELLE FIDES 1-0

MERITATAMENTE AQUILEIA-PRO MOGLIANO 2-1

NELLA RIPRESA DI PREPOTENZA E GLI AZZURRI SONO SCONFITTI

MARCATORI: nel primo tempo al 33' Topan; nel secondo tempo al 16' Zampar, al 32' Toppani. AQUILEIA: Moderz; Trentin, Zampar; Tortora, Folla, Ballaminut; Plef, Barbana, Bergamasco, Sgobbi, Toppani. PRO MOGLIANO: Perazza; Vio, Macatrozzo; Zia (Marcelli), Modolo, Simionato; Favretto, Memo, Manfrin, Milanesi, Topan. ARBITRO: Villa di Milano.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mogliano, 24

L'Aquileia ha eliminato dalla Coppa Italia la formazione della Pro Mogliano. Una vittoria meritatissima per i bianchi, i quali hanno chiuso il primo tempo in vantaggio, hanno surclassato gli avversari nella ripresa, grazie a una migliore tenuta atletica, a un gioco più veloce e ficcante, che ha letteralmente scombussolato gli schemi tattici della Pro Mogliano.

Nella partita di andata, ad Aquileia, le due squadre avevano chiuso in parità, per cui la vittoria odierna dei bianchi acquista un significato particolare, tanto più che è stata conquistata di slancio, con formazione «aperta», senza tattiche difensivistiche, che danneggiano il gioco e lo spettacolo. Perciò i battimani dello sportivissimo pubblico moglianese all'indirizzo dei vincitori a fine gara è certamente il premio migliore per Bergamasco e compagni.

Squadra bene impostata in ogni settore, l'Aquileia ha messo in bella evidenza alcune individualità interessanti: citiamo Bergamasco e Sgozzi come i migliori della prima linea, il terzino Zampar e il laterale Tortora.

La Pro Mogliano, squadra largamente rinnovata nei quadri, ha disputato un buon primo tempo, ha attaccato, si è difesa bene, e il vantaggio di una rete a opera di Topan è stato la giusta risultante della sua supremazia

Nella ripresa, però, gli azzurri locali, scombussolati dalle triangolazioni in profondità tirate dall'ottimo Bergamasco, hanno perduto il filo del discorso. E' venuta fuori di prepotenza l'Aquileia che, dopo aver pareggiato al 16' con il terzino Zampar, ha sfiorato il successo con Plef, ma è passata in vantaggio al 32' con Toppani, a conclusione di un'azione di linea di Bergamasco e Plef.

Augusto Berton

GIOVANI INNESTI

Manzanese - Pro Osoppo 2-0 (1-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 10' Sello; nel secondo tempo al 37' Corolli. MANZANESE: Zoppicchiatti; Passoni, Petracco; Bosco, Pelos, Cofferi; Sello, Cepile, Moro, Corolli, Cuca. PRO OSOPPO: Zaninello; Pontotn, Trist; Rigo, Mattiussi, Rossi; Zanini, Livotto, Turria, Franzarolli, Zanetti. ARBITRO: Marescotti di Padova.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Manzano, 24

Scarso il pubblico presente per la partita di ritorno del secondo turno della Coppa Italia dilettanti. La Manzanese, dopo aver superato domenica scorsa la Pro Osoppo, ha ripetuto il successo sul proprio terreno. In questa partita la Manzanese, più che badare al risultato, ha cercato di amalgamare l'insieme della squadra con l'innesto di giovani provenienti dagli juniores e con nuovi acquisti. Lentamente la squadra ha acquistato fisionomia, e sembra pronta ad affrontare il campionato. Certo che non è stato del tutto colmato il vuoto lasciato da Pellizzari, che per ragioni di salute ha dovuto lasciare la squadra. Comunque il Manzano pare molto bene impostato, con una difesa imperniata su un sestetto solido e sicuro, mentre i giovani hanno già dimostrato di non temere avversari più esperti. All'attacco quest'anno c'è Cuca che ha dimostrato di poter superare molto facilmente anche le difese più agguerrite.

Ed ecco un po' di cronaca. Al 10' scende velocemente Corolli sulla sinistra, crossa al centro e Sello è pronto a deviare di testa e batte il portiere avversario. Al 15' discendono molto bene Cuca e Moro, quest'ultimo tira, ma l'estremo difensore devia. Sello al 17' fa tutto da solo e tira in porta ma il pallone finisce di poco a lato. Terminato il forcing dei locali gli ospiti organizzano una lunga offensiva ma Cofferi e compagni fanno buona guardia.

All'inizio della ripresa avvengono due sostituzioni fra gli ospiti: Mauro al posto di Zaninello fra i pali e Mecchia a quello di Zanetti. Nella Manzanese Hieve prende il posto di Petracco. Anche in questo scorcio di partita la Manzanese assume le redini del gioco. Al 14' Cepile impegna Mauro in una difficile parata in due tempi. Corolli al 20' gira al volo un cross di Sello ma il pallone termina di poco sopra la traversa . Gli ospiti si limitano a difendersi. Al 37' raddoppia Corolli: supera Mecchia è scende verso la porta riuscendo a battere il portiere con un preciso pallonetto.

Pino Bolzicco

TIRO A VOLO

Gigli: tutti meno uno

Allo stand di Muggia la Società triestina di tiro a volo ha organizzato una gara di tiro al piattello che ha visto la vittoria di Renato Gigli, il quale è riuscito a centrare 24 dei 25 piattelli a disposizione. Per le posizioni d'onore è reso necessario uno spareggio.

La classifica: 1) Gigli 24 piattelli su 25, 2) Muschiatti 24, 3) Jetz 23, 4) Coceani 33, 5) Udovici 32, 6) Somma, Bulgarelli e Beltrame, tutti con 21 piattelli.

AL C.A.R. GHISLERI IL SECONDO «TROFEO UGO VOLLI»

Turolla vince a Barcola la gara di nuoto pinnato

Tredici atleti in rappresentanza di tre società triestine hanno partecipato ieri mattina alla gara di nuoto pinnato «II Trofeo Ugo Volli», disputata lungo la riviera di Barcola. Alla competizione è arriso un grande successo, grazie anche alle ottime condizioni atmosferiche. Ha vinto Turolla del CAR Ghisleri, che ha compiuto il percorso di 4.400 (Grignano - Barcola) in poco più di un'ora. Secondo arrivato Salvi, del Ci.Te. Sub-Mares, seguito da Stefanutti del CAR Ghisleri.

Alla partenza ha preso subito il comando Salvi, tallonato da Intini del Ghisleri; staccati di una decina di metri seguivano Turolla, Stefanutti, Casalli della Mares e più indietro gli altri concorrenti in gruppo. All'altezza del castello di Miramare, Intini ha accelerato l'andatura riuscendo a portarsi in testa. Salvi, però, ha controllato bene l'avversario e dopo poche bracciate è tornato a condurre. Il suo esiguo vantaggio è durato a lungo, ma poi si sono fatti sotto Turolla e Stefanutti i quali, già quando mancavano circa duemila metri all'arrivo, nuotavano sulla stessa linea dell'atleta della Mares, ma più al largo. A 400 metri da Barcola Salvi è calato di tono e ne hanno approfittato Turolla e Stefanutti, che fino a quel momento avevano gareggiato appaiati. Incitati dai numerosi spettatori che assistevano alle fasi finali dell'avvincente gara, i due atleti del Ghisleri hanno dato fondo alle loro energie, mentre anche Salvi, Intini e Casalli hanno stretto i denti nel finale entusiasmante.

Ha toccato per primo il moletto del porticciolo di Barcola, Turolla, seguito alcuni secondi dopo da Salvi e dal suo compagno di gara Stefanutti. Sono poi arrivati Intini, Casalli e tutti gli altri.

Successivamente, in un locale della riviera barcolana, dopo brevi parole del presidente del Ghiesleri, Jesurum, l'assessore regionale allo sport, Cumbat, ha rivolto un pensiero all'indimenticabile Ugo Volli cui il Trofeo è dedicato, e ha quindi proceduto alla premiazione. A Turolla sono andate la coppa offerta dall'EPT e una medaglia d'oro della Provincia. A Salvi, secondo arrivato, sono state consegnate la coppa messa in palio dalla ditta Godina e una medaglia d'argento della Cassa di Risparmio. Stefanutti, terzo arrivato, ha ricevuto la coppa della Lega Nazionale e il Sigillo del Comune. Il Ghisleri, per merito di Turolla, Stefanutti e Intini, si è aggiudicato il Trofeo Volli; alla Mares per merito di Salvi, Casalli e Prattico, è andata la Coppa del Commissariato del Governo. La coppa offerta dall'Ente Regione è andata al Dopolavoro Ferroviario (Chersina, Liuzzi); la coppa del Lloyd Triestino è stata assegnata all'atleta più giovane in gara, Liuzzi, e la targa della FIPS al concorrente più anziano, Mari. Con medaglie sono stati premiati gli atleti classificatisi dal quarto al decimo posto.

Ordine d'arrivo: 1) Turolla (CAR Ghiesleri), che copre il percorso in 1.10'57''; 2) Salvi (Ci.Te. Sub-Mares), 1.11'05''6; 3) Stefanutti (Ghisleri) 1.11'17''8; 4) Intini (CAR-Ghisleri), 1 ora 12'58''5; Casalli (Ci.Te. Sub-Mares) 1.13'19''4.

Giuseppe Bollis

I risultati della gimcana motociclistica

Duemila persone circa hanno assistito alla gimcana organizzata dal Moto Club Trieste, svoltasi ieri sul piazzale antistante l'aeroporto di Prosecco.

LE CLASSIFICHE

Cat. 50: 1) Giorgio Chiesa, p. 95; 2) Alessandro Picicar, p. 121; 3) Vittorio Zennaro, p. 131; 4) Silvano Parlotti, p. 134.

Cat. 125: 1) Claudio Carniel, p. 79; 2) Marcello Menegon, p. 102; 3) Dario Klabian, p. 109; 4) Gianni Cossi, p. 132.

Cat. oltre 125: 1) Gino Parlotti, p. 79; 2) Ambroso Fert, p. 99; 3) Gilberto Parlotti, p. 100; 4) Silvano Frisori, p. 108.

Scooter: 1) Ennio Ussai, p. 82; 2) Della Morte, p. 90; 3) Salvatore Bonnetti, p. 97; 4) Fulvio Macchini, p. 102.

VELA, BASEBALL, NUOTO, ATLETICA LEGGERA E CICLISMO SUL PALCOSCENICO DELLA DOMENICA SPORTIVA NELLA REGIONE

Rimaste senza brezza le gare veliche di Grignano Il Black Panthers al secondo posto nella Serie B

MESTA CONCLUSIONE DELLE REGATE VELICHE INTERNAZIONALI

La terza prova è stata sospesa dopo sei ore di attesa del vento

Ungheresi, Jugoslavi e Italiani i vincitori rispettivamente nelle classi FD, Snipe e Finn

La terza prova delle Regate veliche internazionali non è potuta arrivare al termine. Una bonaccia implacabile ha bloccato in mare gli equipaggi partecipanti per più di sei ore e quando la giuria li ha fatti rientrare la regata era appena arrivata a metà.

Cosicchè la classifica di sabato sera dopo le due bellissime regate (prima e seconda) rappresenta anche la graduatoria finale della manifestazione.

Nei Flying Dutcham hanno pertanto vinto gli ungheresi fratelli Litkey, seguiti dagli austriaci Auteried e Kammel e dagli svizzeri Degaudenzi e Argand.

La Coppa Barbanera è stata conquistata dagli jugoslavi, campioni d'Europa degli Snipe, Grego e Nicolic, seguiti dai monfalconesi Morin e Michel e dai triestini Brezich e Ferin.

La Coppa Bongo per la classe Finn va a Trento per merito di Golser che è seguito in classifica dall'austriaco Langer e dall'imbarcazione «El Doge» di Albarelli.

Alla premiazione hanno assistito il Sindaco Spaccini, il generale Savarese e l'assessore Fogher, i consoli di Svizzera e Jugoslavia, il vicepresidente della FIU, Polacci.

M. V.

CLASSIFICHE FINALI

F. D.: 1) «Tenegrin» Litkey-Litkey - Ungheria; 2) «Evita», Auteried - Kammel - Austria; 3) «Alcatraz», Degaudenzi - Argand Svizzera; 4) «Kurun», Ivinski - Raczinski - Polonia; 5) «Kim II» Jessenig-Kues - Austria; 6) «Nefeli», Andreadis - Psarraki - Grecia; 7) «Doinschadi», Hoess e Meder - Germania); 8) «Mephisto», Mach - Saugl - Svizzera; 9) «Jacqueline», Webersinke - Krieger - Germania; 10) «Tuffetto», Fezzardi - Greiner - Desenzano (Italia).

Beccaccini: 1) «Pesja», Grego e Nikolic - Jugoslavia; 2) «Hazel II», Morin - Michel - Svoc Monf., Italia; 3) «Barbanera IV», Brezich - Ferin - S. T. V., Italia; 4) «Ma Mo Ma», Mignani - Franchini - Riccione, Italia; 5) «Barbarossa», Terdoslavich - Radin - S.T.V., Italia; 6) «Liburnia», Silla - Wondrich - Adriaco, Italia; 7) «Calimero I», Masutti e Ceriani - Svoc Monf., Italia; 8) «Yukatan», Marchignoli-Cappellato - Chioggia, Italia; 9) «Mogani», Bisso - La Valle - S. T.V., Italia; 10) «Refolo», Bensa - Bensa - Caldaro, Italia).

Finn: 1) «Ibis» Golser - Trento, Italia; 2) «Rofi» Langer - Austria; 3) «El Doge II» Albarelli - Torri del Benaco, Italia; 4) «Garigliano», Mauro Pelaschiar - (Svoc Monf., Italia; 5) «Samoa» Crosara (id.); 6) «Kid II», Adelchi Pelaschiar (id.); 7) «Speedy Gonzalez» Ostuni (id.); 8) «Serchio» Sambo - Desenzano, Italia; 9) «Nico» Menoni - Gargnano, Italia; 10) «Metauro» Coccoloni - Marivela, Italia.



Una scena che purtroppo non si è ripetuta ieri: Gli F.D. impegnati nella prova di sabato («Attualfoto»)



(«Attualfoto»)

Il vincitore della classe Finn: Golser di Trento



(Attualfoto)

Il fiumano Grego vincitore nei beccaccini

L'ALPINA SCONFITTA DAL BOLLATE PER 5 a 6

Un incontro scialbo costellato di errori

Bollate: 0, 0, 0; 1, 2, 1; 2, 0, 0, = 6
Alpina: 4, 0, 0; 0, 0, 0; 1, 0, 0, = 5

BOLLATE: Barci, Mori, Soldi F., Soldi G., Soldi B., (Strada), Fumagalli, Somaschini (Silva), Mecchi (Cuttiga), Bertoni. **ALPINA:** Gherlani, Caldognetto, Carli (Marussig), Danieli, Brubaker, Paris, Francavilla, Bresciani, Valic (Perini), Stepancich. **ARBITRI:** Carbognani e Bachi.

Ha vinto il Bollate, ma poteva vincere anche l'Alpina: questa la constatazione che sorge spontanea al termine di un incontro tutto sommato noioso. Lo scarso agonismo delle due contendenti (entrambe senza problemi di classifica) ha fatto sì che il «match» risultasse piuttosto scialbo e soprattutto costellato di errori (8 Alpina, 5 Bollate). Non è mancata qualche azione più spettacolare, qualche bella battuta: tra cui da rilevare un bel «doppio» di Gherlani e un «triplo» di Paris, entrambi dell'Alpina.

La squadra di Cadelli con lo stesso in tribuna squalificato, è apparsa priva di quel mordente che la contraddistingueva da qualche domenica, e che aveva permesso di sconfiggere la Juventus capolista e il Verona in trasferta.

L'Alpina è partita di prepotenza all'attacco mettendo a segno ben quattro punti, nel primo «inning» mentre la difesa sembrava inviolabile. Poi alla terza frazione un punto del Bollate apre la serie della squadra ospite, che già al 7' ha all'attivo sei punti, mentre l'Alpina sembra essersi esaurita completamente nella prima ripresa. Basterebbe un punto per pareggiare negli ultimi due inning: il pubblico incita la propria squadra, sicuro del pareggio, se non proprio della vittoria, ma quel vantaggio benchè minimo è incolmabile

Paolo Venturini

Baseball: ultima giornata della «A»

L'Europhon di Milano campione d'Italia 1967

Roma, 24

L'Europhon di Milano ha vinto il campionato italiano di Serie «A» di baseball. Ecco i risultati delle ultime due giornate:

a Parma:
Tanara - Pirelli 3-2 7-3

a Genova:
Cus Genova - Nettuno . . 4-3 5-6

a Milano:
Europhon-Incom Lazio . . 5-4 2-0

a Bologna.
Fortitudo-M. Francesca . 12-2 7-4
ha riposato la G.B.C. Italiana.

DUE GIORNATE DI ATLETICA LEGGERA ALLO STADIO «GREZAR»

Il decathleta Fulvio Tassini campione del Friuli - Venezia Giulia

Avevamo indicato Tassini, Medeani e Cesar quali probabili vincitori di questo campionato regionale di decathlon, organizzato dal Comitato della FIDAL e svoltosi sabato pomeriggio e ieri mattina allo stadio comunale «Pino Grezar».

Il solo Cesar è mancato all'appuntamento con la vittoria, avendo fallito in pieno la prova nell'asta, dove non ha colto neanche un punto. La cosa è strana, in quanto si tratta proprio di una gara a lui congeniale e confacente ai suoi mezzi: dopo essere passato per vari turni ha incominciato a m. 3.20 incocciando però in tre nulli che gli toglievano in questo modo ogni possibilità di successo finale.

Si assisteva così al duello tra Fulvio Tassini e Giancarlo Medeani, risoltosi in favore dell'atleta della Libertas dopo una contrastata serie nel lancio del giavellotto. Ottima senz'altro la prova dello junior Dannisi, in continuo e progressivo miglioramento; buone quelle di Buttignon e di Del Mistro. Tra le prestazioni singole di maggior rilievo vanno segnalate quelle di Buttignon nel 110 h (16"1), di De Franzoni nel disco (m. 62,67), di Dannisi nell'asta (m. 3,90), di Zampieri nel disco (m. 51,98) e di Medeani nell'asta (m. 3,60).

Nel complesso un decathlon combattuto, infortunio a parte di Cesar, che ha mostrato alcuni buoni esponenti regionali capaci di ben figurare e di migliorare ulteriormente. Oltretutto non bisogna tralasciare di far presente l'assenza dell'azzurro Aureliano Musulin, senz'altro il migliore specialista di questa disciplina, all'altezza di raggiungere e superare il muro dei 6000 punti.

I. D.

Ecco i risultati delle singole gare delle due giornate:

Corsa m. 100. Prima serie: 1) Tassini, Libertas Trieste, 11"6; 2) Canesin, Torriana, 11"6. Seconda serie: 1) Cesar, Bor, 11"5; 2) Zampieri, Fiamma, 11"8. Terza serie: 1) Del Mistro, Pol. CSI, 11"9; 2) De Franzini, Torriana, 12"1. Quarta serie: 1) Codarini, Libertas Udine, 11"8; 2) Loganes, Pol. CSI, 12". Quinta serie: 1) Dannisi, Libertas Udine, 11"9; 2) Bressan, Pol. CSI, 12"3.

Salto in lungo: 1) Tassini, Libertas Trieste, m. 6.56; 2) Cesar, BOR, 6.47.

Getto del peso: 1) Cesar, BOR, m. 12.33; 2) Zampieri, Fiamma, 11.95.

Salto in alto: 1) Medesani, Fiamma, m. 1.85; 2) Buttignon, Torriana, 1.70.

Corsa m. 400. Prima serie: 1) Loganes, Pol. CSI, 57"1. Seconda serie: 1) Codarini, Libertas Udine, 53". Terza serie: 1) De Franzoni, Torriana, 56"4. Quarta serie: 1) Tassini, Libertas Trieste, 51"8. Quinta serie: 1) Dannisi, Libertas Udine, 54"3.

Corsa m. 110 ostacoli. Prima serie: 1) Medesani, Fiamma, 17"3; 2) Dannisi, Libertas Udine, 18"3. Seconda serie: 1) Buttignon, Torriana, 16"1; 2) Da Franzoni, Torriana, 18"6. Terza serie: 1) Tassini, Libertas Trieste, 17"; 2) Cesar, BOR, 17"1.

Lancio del disco: 1) Cesar, BOR, 35.36; 2) Del Mistro, Pol. CSI, 35.12.

Lancio del Giavellotto: 1) De Franzoni, Torriana, m. 62.67; 2) Zampieri, Fiamma, 51.98.

Salto con l'asta: 1) Dannisi, Libertas Udine, m. 3.90; 2) Medesani, Fiamma, 3.60.

Corsa m. 1500. Prima serie: 1) Tassini, Libertas Trieste, 4'39"8; 2) Codarini, Libertas Udine, 4'43"4. Seconda serie: 1) Buttignon, Torriana, 4'55"8; 2) Loganes, Pol. CSI, 5'5"2. Terza serie: 1) Dannisi, Lib. Udine, 5'4"4; 2) Medesani, Fiamma, 5'37"2.

Classifica finale: 1) Tassini Fulvio, Libertas Trieste, punti 5671; 2) Medesani, Fiamma, 5605; 3) Dannisi, Libertas Udine, 5571; 4) Buttignon, Torriana, 5379; 5) Del Mistro, Pol. CSI, 5163; 6) De Franzoni, Torriana, 5095; 7) Zampieri, Fiamma, 5059; 8) Cesar, BOR, 4985; 9) Codarini Libertas Udine, 4485; 10) Canesin, Torriana, 4428; 11) Loganes, Pol. CSI, 3825; 12) Bressan, Pol. CSI, 3801.

NELLA RIUNIONE DI PORDENONE

Successo pieno degli atleti locali

Pordenone, 24

Oltre 50 atleti delle città regionali hanno preso parte oggi alla riunione di atletica leggera organizzata dalla polisportiva Libertas di Udine. La società pordenonese si è piazzata al primo posto superando di venti punti la Ginnastica Triestina.

80 metri a ostacoli femminili: 1) Orlando, Ginnastica Triestina, 14"1; 2) Pez, Pordenone.

Metri 100 femminili: 1) De Marchi, Ginnastica Triestina, 13"3; 2) Fiorentini id., 3) De Rosa, Pordenone.

Lancio del disco femminile: 1) Banfin, Ginnastica Triestina, metri 24,80; 2) Durante, idem; 3) Marcolin, Pordenone.

Salto in lungo femminile: 1) De Rosa, Pordenone, metri 4,69; 2) Pez, idem; 3) Orlando, Ginnastica Triestina.

Staffetta 4 x 100 femminile: 1) Ginnastica Triestina (Banfin, De Marchi, Orlando, Lorenzini), 55"1; 2) Libertas Pordenone.

Metri 200 piani maschili: 1) Morsut (Torriana) 23"1; 2) Musolin, Ginnastica Goriziana; 3) Zado, Torriana.

Metri 800 piani maschili: 1) Chionco, Goriziana 2'5"7; 2) Lister, Torriana, 3) Zaina, Pordenone.

Salto in alto maschile: 1) Cadi, Pordenone, metri 1,85; 2) Musolin, Goriziana; 3) De Anna, Udinese.

Lancio del peso maschile: 1) Pistir, Torriana, metri 12,45; 2) De Anna, Udinese.

Staffetta 4 x 100 maschile: 1) Udinese (Corubolo, De Anna D., De Anna F., Prosdocimo), 45"1; 2) Torriana.

Classifica per società: 1) Libertas Pordenone, punti 65; 2) Ginnastica Triestina, punti 45; 3) Ginnastica Goriziana, punti 36; 4) Torriana, punti 33; 5) Udinese, punti 29.

BUONI RISULTATI NEL TRIANGOLARE DI NUOTO A FIUME

Vittoria della squadra di casa sull'Edera che piega il Bologna

Nel «triangolare» di Fiume l'Edera ha vinto il confronto con il Bologna, mentre i nuotatori del Primorje si sono dimostrati superiori ai rossoneri. All'Edera sono nettamente mancati i numeri due, che sono molto importanti e addirittura decisivi ai fini del punteggio. Si tratta di una constatazione doverosa, dato che i rossoneri, pur limitando la partecipazione di Spangaro a una sola gara, sono stati in grado di vincere ben cinque prove individuali su nove.

L'Edera ha anche dovuto combattere contro un Primorje al massimo della forma e molto migliorato rispetto al maggio scorso; da registrare poi nella squadra fiumana la presenza di qualche elemento non del tutto... locale. Gli ederini possono ritenersi perciò contenti del risultato finale, anche perchè tutti gli atleti hanno reso al massimo. Si sono avuti dei tempi parziali nella staffetta 4x100 mista maschile che sono veramente entusiasmanti e vale la pena di metterli in evidenza: Pangaro a stile libero 54"7, Spangaro a delfino 1'00"6 e Giacomini a rana 115"5. Grazie a queste formidabili prestazioni gli ederini, che dopo la prima frazione si trovavano all'ultimo posto, sono riusciti via via a rimontare sia il Primorje che il Bologna e sono giunti così primi all'arrivo. Con questa prova sono riusciti anche a piegare definitivamente la squadra emiliana.

Anche nelle altre gare individuali si sono registrate alcune buone prestazioni con numerose vittorie ederine. Precisamente quattro nel settore maschile e solamente una, con la Dapretto, in quello femminile. Il primo alloro è stato colto da Spangaro con un eccellente 56"3 nei 100 stile libero, seguito subito dopo da quello di Irredento nella distanza maggiore: i 400. Irredento ha concluso la prova segnando il suo miglior tempo (4'47"4); la sua è stata una gara molto giudiziosa: non si è lasciato impressionare troppo dal fiumano Rustic che ha preso all'inizio il comando a ritmo troppo forte. Così, verso i 200 metri l'ederino ha progressivamente e con sicurezza effettuato la sua rimonta, giungendo al traguardo con netto vantaggio.

Molto bella anche la gara di Giacomini e Zetto nei 200 rana. I due rossoneri si sono trovati a dover lottare metro su metro con il bolognese Casadei. Fino ai 150 i tre erano appaiati: Casadei al centro, con ai lati i due ederini. Poi Giacomini si è leggermente staccato; Zetto invece era ancora pari al bolognese dopo l'ultima virata ed è riuscito a bruciarlo negli ultimi metri, precedendolo all'arrivo di soli quattro decimi di secondo. Giacomini intanto era già arrivato e per lui il tempo di 2'48"2 rappresenta il suo nuovo limite personale.

Una vera rivelazione si è dimostrato Pangaro, il quale si è aggiudicato i 100 delfino con 1'03"7, tempo questo che rappresenta il nuovo limite regionale.

Le ragazze sono state più modeste: solamente la Dapretto ha vinto i 100 dorso con una prestazione di tutta normalità (1'13"3); le altre hanno fatto quanto era nelle loro possibilità; il loro però era un ruolo di pura difesa avendo trovato nelle fiumane delle avversarie molto ben preparate. All'ultimo momento è mancata anche la Zolia nel delfino e quindi il settore, già debole in partenza, ha subito un ulteriore duro colpo.

Annamaria Cecchi

I RISULTATI

100 s.l. masch.: 1) Spangaro (E) 56"3; 2) Rupcic (R) 57"7; 3) Klemen (R) 59"6; 4) Arienti (B) 1'00"4; 5) Frenda (B) 1'03"; 6) Suttora (E) 1'07"4.

100 s.l. femm.: 1) Longo M.A. (B) 1'03"4; 2) Altirev (R) 1'04"5; 3) Radetic (R) 1'10"4; 4) Dapretto (E) 1'12"6; 5) Palatini (E) 1'15"1; 6) Bonora (B) 1'15"5.

400 s.l. masch.: 1) Irredento G. (E) 4'47"4; 2) Rustic (R) 4'52"2; 3) Marchesini (B) 4'57"5; 4) Lustig (R) 4'57"6; 5) Scherianz (E) 5'03"8; 6) Accolini (B) 5'05".

100 m. dorso masch.: 1) Dordic (R) 1'05"2; 2) Rupel (R) 1'10"; 3) Dequal (E) 1'10"7; 4) Scimè (B) 1'12"; 5) Viola (E) 1'13"; 6) Canè (B) 1'14"8.

100 m. dorso femm.: 1) Dapretto (E) 1'13"3; 2) Radetic (R) 1'14"; 3) Vekusic (R) 1'16"2; 4) Longo (B) 1'19"3; 5) Giacometti (B) 1'26"; 6) Mengaziol (E) 1'28".

200 m. rana masch.: 1) Giacomini (E) 2'48"2; 2) Zetto (E) 2'49"2; 3) Casadei (B) 2'49"6; 4) Fiorini (B) 2'50"3; 5) Lovrovic (R) 2'52"2; 6) Cerni (R) 3'02"2.

200 m. rana femm.: 1) Haluzan (R) 2'58"2; 2) Svanut (R) 3'06"6; 3) Bonora (B) 3'10"5; 4) Carboni (B) 3'10"5; 5) Marin (E) 3'17"7; 6) Mosetti (E) 3'28"6.

100 m. delfino masch.: 1) Pangaro (E) 1'03"7; 2) Kustic (R) 1'04"7; 3) Prizmic (R) 1'06"3; 4) Bignami (B) 1'07"5; 5) Marchesini (B) 1'09"4; 6) Isler (E) 1'10".

100 m. delfino femm.: 1) Giacometti (B) 1'14"8; 2) Strucelj (R) 1'16"; 3) Kreculj (R) 1'18"3; 4) Cecchi (E) 1'24"4; 5) Caprioli (B) 1'25"6; 6) Mengaziol (E) 1'30"5.

Staffetta 4 x 100 mista femm.: 1) Fiume 5'03"6 (Radetic, Haluzan, Strukelj, Altirev); 2) Edera 5'27"2 (Dapretto, Marin, Mosetti, Cecchi); 3) R.N. Bologna 6'09"6 (Novelli, Carboni, Giacometti, Bonora).

Staffetta 4 x 100 mista masch.: 1) Edera 4'26"4 (Longo, Giacomini, Spangaro, Pangaro); 2) Fiume 4'26"8 (Dorcic, Lovrovic, Priznic, Lustig); 3) Bologna 5'46" (Scimè, Casadei, Fiorini, Coccolini).

Staffetta 4 x 100 s.l. femm.: 1) Fiume 4'38"5 (Zvani, Lavolpicella, Strucelj, Altireg); 2) Bologna 4'54"4 (Longo, Giacometti, Caprioli, Bonora); 3) Edera 5'02"3 (Zerquent, Palatini, Dapretto, Polieri).

Staffetta 4 x 100 s.l. masch: 1) Fiume 3'54"8 (Klemen, Dovcic, Rupcic, Dovcic); 2) Edera 4'15"4 (Dequal, Viola, Irredento, Pangaro); 3) Bologna 4'28" (Bignami, Frenda, Marchesini, Arienti).

RISULTATO FINALE

Primorje - Edera	91-72
Primorje - Bologna	100-63
Edera - Bologna	88-75

NELL'ULTIMO INCONTRO DI CAMPIONATO: 11-10

IL BLACK PANTHERS PREVALE DI UN SOLO PUNTO SUL LIONS

Black Panthers: 2, 0, 0; 1, 0, 2; 4, 1, 1, = 11
Lions: 0, 6, 0; 0, 2, 0; 2, 0, 0, = 10

BLACK PANTHERS: Bertossi, Miani, Giorgi, Fite, Marcolini (Gilmann), Orlando, Ulian, Visintin, Bison. **LIONS:** Igniesti, Spano, Pandolfini, Bertini, Becchi F., Bazzeni, Pucci, Dini, Becchi R. **ARBITRI:** Pettener e Michieletto di Trieste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Ronchi, 24

Successo meritato anche se di strettissima misura e davvero sofferto quello con il quale il Black Panthers si sono congedati dal pubblico amico. Il Lions pur già condannato alla retrocessione ha cercato con molta volontà ed entusiasmo di figurare bene. Ci è riuscito.

Superata la sfuriata d'avvio delle «pantere nere» (un fuori campo di Fite con il quale i B. P. hanno guadagnato i primi due punti), il «nove» fiorentino grazie a un gran «slam» (fuori campo a basi piene) di Spano e favorito da ben quattro errori difensivi dei locali è passato a comandare. Ha ingrossato successivamente il bottino con alcune mazzate irresistibili riuscendo a tenere a bada gli opachi padroni.

La rimonta dei locali è iniziata rabbiosamente al sesto inning, con uno spettacolare bombardamento, mentre, salito sul «moundt» Ulian, le velleità dei fiorentini venivano progressivamente neutralizzate. Così le «pantere nere» hanno mietuto punti dietro punti, scardinando il sistema difensivo dei pur volonterosi ospiti. E' stata una reazione orgogliosa sostenuta con grande entusiasmo e che alla fine ha trovato nella vittoria l'ambito traguardo.

Il successo di prestigio che «doveva» coronare il brillante campionato della squadra di Ronchi meritatamente assisasi sulla poltrona d'onore. Ancora una volta hanno avuto ragione le mazze potenti degli uomini di Mrorr con tredici battute valide. I migliori alla battuta Giorgi (un triplo e due singoli), Fite (fuori campo), Bertossi e Visintin (doppi). I fiorentini hanno ottenuto cinque battute valide (fuori campo di Spano, doppi di Bertini e Pucci). Gli errori cinque per parte.

G. B.

BASEBALL SERIE «B»

I RISULTATI

*Lodi - Bernazzoli	2-0
Rimini - *Romcaffè	7-5
Bollate - *Alpina	6-5
*Juventus - Verona	8-3
*Black Panthers-Lions	11-10

LA CLASSIFICA

Bernazzoli	18	14	4	778
Black Panthers	18	13	5	722
Juventus	17	12	5	706
Lodi	17	11	6	647
Bollate	17	10	7	588
Rimini	17	7	10	412
Prora Verona	18	7	11	389
Alpina	18	6	12	333
Romcaffè	18	4	14	222
Lions	18	4	14	222

Riunione di atletica sul campo di Gorizia

Sul campo «E. Fabretto» di Campagnuzza di Gorizia si è svolta sabato una riunione provinciale mista di atletica leggera. Ecco i risultati:

CATEGORIA JUNIOR E SENIOR

Salto in lungo: 1) Schiarelli Sergio (Italcantieri) m. 6.04.

Lancio del giavellotto: 1) Mollicone Bruno (Torriana) m. 48.27.

Lancio del disco: 1) Mazzoli Otello (Italcantieri) m. 42.97; 2) Fabbro Rino (Italcantieri) 39.30; 3) Podberscek Edi (UGG) 39.04.

Salto triplo: 1) Serafin Paolo (Italcantieri) m. 12.87; 2) Ardessi Amedeo (Italcantieri) 12.02; 3) Nicoli Paolo (Italcantieri) 11.13.

Salto in alto: 1) Raccovelli Giovanni (Italcantieri) m. 1.60.

Metri 100 pieni: 1) Schiarelli Sergio (Italcantieri) 11"7; 2) Benedetti Diego (Italcantieri) 12"6.

Metri 3000 piani: 1) Piani Lauro (Italcantieri) 8'28"1; 2) Biasig Lucio (Italcantieri) 9'02"3; 3) Milocco Domenico (Libertas Udine) 9'18"6; 4) Zilli Giorgio (Italcantieri) 9'47"3.

Lancio del martello: 1) Fabbro Rino (Italcantieri) m. 44.75; 2) Podberscek Edi (UGG) 44.42.

Metri 400 piani: 1) Benedetti Diego (Italcantieri) 55"3; 2) Nicoli Paolo (Italcantieri) 53"4.

CATEGORIA ALLIEVI

Salto in lungo: 1) Vrech Paolo (Italcantieri) m. 5.41.

Lancio del disco: 1) Tortul Dario (Italcantieri) m. 37.15; 2) Gallo Alessandro (Italcantieri) m. 27.33.

Salto in alto: 1) Gregorat Renzo (UGG) m. 1.60.

Metri 1000: 1) Gazzoli Fulvia (UGG) 2'56".

Metri 300 ostacoli: 1) Lippi Licio (UGG) 40"2; 2) Franco Gianfranco (Italcantieri) 41"8.

Salto con l'asta: 1) Ferlettic Savino (Italcantieri) m. 3.20; 2) Tavagnutti Maurizio (UGG) 2.80.

Metri 80 piani: 1) Tamburlini Giulio (UGG) 9"7; 2) Puntin Dario (Italcantieri) 9"8; 3) Fontanini Silvio (UGG) 9"9; 4) Martellani Paolo (UGG) 10"1.

Staffetta 4 x 100: 1) UGG (Lippi, Fontanini, Tamburlini, Martellani) 46"4.

CATEGORIA RAGAZZI

Getto del peso: 1) Capello Graziano (Italcantieri) m. 14.67; 2) Balocchi Enrico (UGG) 13.70.

Lancio del disco: 1) Martinuzzi Umberto (UGG) m. 26.37; 2) Roselli Adriano (Torriana) 22.90.

Salto in alto: 1) Picech Giovanni (UGG) m. 1.50; 2) Siega Gianfranco (Italcantieri) 1.45.

Metri 1000: 1) Poian Ennio (Italcantieri) 3'07"1.

I NUOVI LIMITI STABILITI ALLA PISCINA «BIANCHI»

Numerosi primati regionali corretti da nuotatori triestini

La stagione natatoria ormai è giunta agli sgoccioli: infatti l'ultimo incontro di nuoto è stato sostenuto sabato sera a Fiume dalla rappresentativa ederina. Prima però che la piscina Bruno Bianchi chiudesse definitivamente i battenti per il solito periodo riservato ai lavori di restauro, le due società locali, Edera e Triestina hanno fatto compiere ai loro nuotatori alcuni tentativi isolati di record regionali.

Le prove sono tutte state coronate da successo. I rossoneri hanno ora al loro attivo il nuovo limite della 4x100 stile libero ragazzi (4'14"9), quello della 4 x 100 stile libero juniores (4'6"2), i 100 delfino juniores e assoluto con Pangaro (1'4"3) e i 100 rana ragazzi con Zetto (1'17"). La prima staffetta era composta dai nuotatori Irredento, Dequal, Isler e Suttora. Il quartetto aveva fallito una prima volta il record per un cambio irregolare alla seconda frazione; sabato mattina invece, nella prova non ci sono stati errori. Il record precedente apparteneva all'Unione Sportiva Triestina che lo aveva stabilito domenica scorsa in un tentativo isolato.

Il più veloce degli ederini è stato Irredento che ha effettuato la prima frazione in 1'2"8. Irredento è ora il miglior stileliberista delle giovani leve del nuoto triestino: ultimamente per un errore sulle tabelle dei primati era stato dato a Carapellese il record dei 100 stile libero esordienti, mentre il limite appartiene ancora all'ederino con 1'5"6.

Anche la Triestina ha voluto chiudere la stagione con dei record all'attivo: gli alabardati hanno infatti conquistato il limite della 4 x 100 mista assoluti (4'23"8). Erano impegnati nella prova Del Campo, Zantedeschi, Gabborin e Mattei. Superiore alle altre la prestazione di Del Campo (1'2") che prima di scendere in acqua, forse per scaramanzia, aveva dichiarato di non sentirsi in forma. E' stato anche attaccato il record dei 200 dorso ragazzi appartenente a Dequal: la distanza è stata coperta nel tempo di 2'32"3 da Giorgio Vassilli e rappresenta il nuovo limite regionale.

A. C.

I NUOVI PRIMATI

Staffetta 4x100 mista maschile: U. S. Triestina (Del Campo, Zantedeschi, Gabborin, Mattei) in 4'23"8 (nuovo record regionale assoluto).

Metri 200 dorso maschili (categ. ragazzi): Vassilli Giorgio (U. S.T.) in 2'32"3 (nuovo record regionale).

Staffetta 4 x 100 stile libero maschile (juniores): A. S. Edera (Irredento, Scherianz, Dequal, Pangaro) in 4'6"2 (nuovo record regionale).

Metri 100 rana ragazzi: Zetto Fulvio (ASE) in 1'17" (nuovo record regionale).

Staffetta 4x100 stile libero ragazzi: Associaz. Sportiva Edera (Irredento, Dequal, Isler, Suttora) in 4'14"9 (nuovo record regionale).

Metri 100 a delfino: Pangaro Roberto (ASE) in 1'4"3 (nuovo record reg. juniores e assoluto). Tempi parziali: 18" - 40".

Regate «Uno per classe» ad Anzio

Dominata dall'Italia la 3.a edizione del concorso

Anzio, 24

Con la vittoria del «Flyng Dutchman», una deriva classica da competizione, che ha ripetuto il successo dello scorso anno, si è conclusa la terza edizione della regata velica internazionale «Uno per classe» organizzata ad Anzio dall'Azienda di turismo in collaborazione con la rivista «Nautica». Il successo finale del «Flyngdutchman» non ha affatto sorpreso poichè, con le mutate condizion atmosferiche (ad una giornata di calma ha fatto seguito oggi una giornata ventilata), le probabilità di vittoria si erano ristrette ai catamarani ed alle derive classiche. Ha riportato la vittoria assoluta «F. D.» per merito del timoniere genovese Alfredo Verrina che ha lottato con il catamarano inglese «Tornado», piazzatosi alle spalle dell'equipaggio italiano.

L'Italia, dominatrice della terza edizione dell'«Uno per classe», ha vinto ancora una volta con una barca del passato, poichè i poliscafi od i catamarani, che rappresentano a detta dei tecnici le imbarcazioni da competizione per il futuro, hanno segnato nuovamente il passo. Anche «Tempest», una imbarcazione candidata e sostituire nelle classi olimpiche il tradizionale «star», ha dovuto ridimensionare le proprie aspirazioni. Quest'anno comunque si sono avuti suggerimenti tecnici poichè deici prototipi hanno avuto in questi giorni ad Anzio il loro battesimo.

Classifica generale al termine delle tre prove: 1) «Flyngdutchman» (legno) - It. - Traverso-Verrina, in sei ore 46'40"; 2) «Tornado» (catamarano) - G. B. - Cowell-Coleman, in sei ore 46'52"; 3) «Seawind II» (catamarano) - It. - Trovato-Fatigati, in 6.59'22"; 4) «Flyngdutchmann» (classica) - It. - Nenco-Marconi, in 7.08'20"; 5) «Ciclone» (deriva intermedia) - It. - Marchetti - Degli Innocenti, in 7.11'59"; 6) «Star» Migliaccio - Leone (It.) in 7,13'06"; 7) «Malibù 18» (catamarano) - It. - Tross - Martignone, in 7.13'09"; 8) «Supertiki» (deriva intermedia) - Fr. - Yust-Bornett, in 7.15'02"; 9) «Strale» (classica)

AD OLTRE 40 ALL'ORA IL G.P. DI MEDUNO

Prima la ruota di Frigo nella volata del gruppo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Meduno, 24

Tutto veneto il «II G. P. di Meduno» per dilettanti, organizzato con la consueta serietà e competenza dalla «O. Bottecchia» e vinto in volata da Luigino Frigo del G. S. Carraro Campodarsego. Per trovare il nome di un concorrente friulano, bisogna scendere fino al settimo posto dell'ordine d'arrivo occupato dal cividalese Maurizio Maranzana, risultato, alla resa dei conti, il più combattivo e meritevole, insieme a Del Bianco, dei corridori della nostra regione.

La corsa che si è articolata sul suggestivo palcoscenico costituito dalle belle strade che si snodano da Meduno a Sequals e a Tramonti di Sopra, è stata velocissima e caratterizzata da un lodevole spirito agonistico profuso da tutti i partecipanti; e la media di oltre 40 km. orari, realizzati nonostante le numerose curve e alcune impegnative difficoltà altimetriche lo sta sufficientemente a dimostrare.

La superiorità tecnica e tattica dei veneti non è un fatto che pretendiamo di scoprire solo oggi, ma l'osservazione nulla toglie al merito dei giovani ciclisti del Friuli-Venezia Giulia, che, di queste sconfitte... collettive non possono che trarre utili insegnamenti per il futuro.

Trentacinque i partecipanti (un numero considerevole per una competizione di fine stagione), tutti animati dal proposito di farsi notare dagli immancabili «osservatori» a caccia di nomi nuovi da accaparrare per i tradizionali avvicendamenti nei quadri dei vari gruppi sportivi.

Dopo una ventina di chilometri dalla partenza si registra una fuga a sei: Bonan, Gasparotto, Zampieri, Maranzana, Stefani e Bianchin, trovano presto l'accordo per mettere in difficoltà il gruppo. Con perfetti cambi, questo plotoncino di avventurosi riesce a guadagnare un vantaggio che tocca nella punta massima i 2'30".

Il tentativo però è destinato a non trovare una felice conclusione. Gli inseguitori, guidati da Frigo e Camilli incalzano con sempre maggiore efficacia e, a 40 km. dall'arrivo il ricongiungimento è cosa fatta. Dopo alcuni vani e isolati tentativi di evasione si prospetta l'arrivo in volata con conseguente vantaggio per i velocisti.

Frigo, non nuovo a questo genere d'imprese, trova ai cinquecento metri dallo striscione d'arrivo, la posizione buona; resiste all'azione di Camilli, Zampieri e Spinello e li batte irresistibilmente sul filo del traguardo. Si è avuta la sensazione che Maranzana, se si fosse mosso un po' prima, avrebbe potuto, se non vincere quanto meno ottenere un piazzamento migliore. La sua prova comunque, come quella di Del Bianco e Gasparotto, va considerata positiva.

Il servizio d'ordine è stato perfetto; la giornata splendida ha favorito l'afflusso di un pubblico numeroso e entusiasta a confermare quanto viva sia la passione per il ciclismo dilettantistico anche nell'Alto Friuli.

Luciano Golinelli

Ordine d'arrivo:

1) Luigino Frigo del G. S. Carraro Campodarsego che compie il percorso di km. 134 in ore 3.12' alla media di km. 40.623. 2) Ivano Camilli (V. C. Montebelluna); 3) Loris Zampieri (ENAL-Tagliapietra di Belluno); 4) Gastone Spinello (G. S. Carraro Campodarsego); 5) Gianfranco Bianchin (U. C. Trevisani); 6) Stefani (Coppi-Gazzera di Mestre); 7) Maurizio Maranzana (V. C. Cividale); 8) Tacchin; 9) Franco; 10) Del Bianco. Tutti col tempo del vincitore.

A Flavio Casagrande il Premio dei Commercianti

Cordenons: IV Gran Premio dei Commercianti. Ordine d'arrivo: 1) Flavio Casagrande del Gruppo Sportivo Casagrande di Caneva che compie il percorso di 105 chilometri in ore 2,34' con la media oraria di km. 40,908; 2) Michele De Martin del Velo Club Orsago, s.t.; 3) Ugo Barzan del CRA Italcantieri di Monfalcone, s.t.; 4) Ermenegildo Da Re del Velo Club Orsago, a 10"; 5) Giuseppe Pettelin del Gruppo Sportivo Bartali di Primo Rovis Trieste, s.t.; 6) Giuseppe Garbin del Gruppo Sportivo Bartali di Primo Rovis Trieste, s.t.; 7) Roberto Giurizza del CRA Italcantieri di Monfalcone, a 20"; 8) Mario Locatello del Velo Club Tagliapietra di Belluno, s.t.; 9) Livio Zago del Velo Club Tagliapietra di Belluno, s.t.; 10) Giovanni Flaiban del Gruppo Sportivo Casagrande di Caneva, s.t.; 11) Vido Polesel del Gruppo Sportivo Fornara di Ronchi, s.t.; 12) Iginio Maronese del Gruppo Sportivo Mottense, a 5'.

Quarto Rossini ai mondiali di piattello

Casalecchio di Reno, 24

oCn il successo del belga Guy Renard si è concluso oggi allo stand di Casalecchio di Reno il Campionato del mondo individuale di tiro al piattello-fossa. In tutte e tre le giornate il tiratore ha avuto un rendimento costante tanto che anche ieri si trovava tra i primi con il punteggio massimo di 188 su 200.

Ecco la classifica finale: 1) Guy Renard (Bel.) 283 su 300; 2) Richiard Loffelmacher (U. S.A.), 282 su 300 (24); 3) Adam Smelczynski (Pol.) 282 su 300 (23); 4) Liano Rossini (It.); 5) Gheroghe Florescu (Rom.) e Michel Carrega (Fr.); 7) Silvano Basagni (It.) George Mc Garry (Can.) e Josef Meixner

SI SFALDA IL PARTITO SOCIALISTA IN CUI MARX SAREBBE DOVUTO COESISTERE CON BUDDA

È difficile per la Cambogia avere amici come Mao Tse-tung

Tenta di opporsi con ogni mezzo, il Capo del piccolo Stato asiatico alla rivoluzione culturale cinese
Esperto in acrobazie diplomatiche, il Principe Sianuk cerca di stare equidistante tra Est e Ovest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

Dalla Cambogia — la lontana, favolosa Cambogia che per noi europei è rappresentata dalle rovine dei templi di Angkor sepolte nella giungla, dai villaggi galleggianti sul Tonlè — Sap, dal palazzo reale di Pnom-Penh dove dodici anni or sono un giovane re aveva abdicato per fondare un partito nel quale la barba di Marx avrebbe dovuto coesistere con il sorriso di Budda — arrivano notizie che dimostrano come sia difficile essere amici di Mao-Tse-tung.

Il principe Norodom Sianuk — che della Cambogia, dopo una volontaria abdicazione, è l'attuale capo di Stato — ha bruscamente scoperto che i «pro-cinesi» stavano cospirando nel suo Paese, anzi sotto il suo stesso tetto, per rovesciare il regime del «Sangkum Reastr Niyum» («comunità socialista popolare») da lui fondato nel '55 e basato, per lo meno in teoria, su tre «grandi principi»: consolidare l'unità politica dell'ex impero «Kmer», promuovere lo sviluppo economico sulla base di un socialismo locale rispettoso della tradizione e difendere attraverso la neutralità l'indipendenza e l'integrità territoriale che la Tailandia ed il Sudvietnam, da sempre desiderosi di portare le loro frontiere sulla linea del Mekong, minacciano. Ha scoperto, il principe Sianuk, che i quattrocentomila cinesi residenti in Cambogia (sui sei milioni di abitanti del Paese, grande come i due terzi dell'Italia) erano altrettanti propagandisti attivissimi della «rivoluzione universale» di Mao e che — favoriti, bisogna dire, dalla sua «politica del sorriso» verso la Cina — facevano dei proseliti. Non solo: due Ministri del suo Governo — Ciau Seng (economia) e So Nem (salute pubblica) — erano sempre più scopertamente «maoisti» e si tenevano in contatto con Pechino, impazienti di fare anche in Cambogia la loro «rivoluzione culturale».

La goccia che ha fatto traboccare il vaso, è stata la pubblicazione, sul giornale di Ciau Seng, di un telegramma della associazione per l'amicizia cino-cambogiana, con sede a Pechino, contenente le solite e prevedibili accuse contro il Governo «asservito all'imperialismo, al revisionismo e alla reazione». Il telegramma era diretto alla consorella cambogiana dell'associazione, che era stata sciolta d'autorità il primo settembre per «attività sovversiva», e invitava il gruppo dissolto, capeggiato da So Nem, a «continuare la lotta a fianco dei compagni cinesi».

Il principe Sianuk — che noi europei conosciamo come persona amabile, portata a gustare insieme alla bellissima moglie, la «joie de vivre» sulla Costa azzurra e sempre armata di un incrollabile sorriso — ha visto rosso. Pechino, stavolta pretendeva troppo. Non gli bastava che la Cambogia avesse rotto, nel '63, con gli Stati Uniti, perdendo così la parte più consistente degli aiuti dall'estero. Non gli bastava che lui, principe Sianuk, avesse continuato a tessere le lodi della Cina di Mao seminando l'inquietudine fra i venti Paesi occidentali che intrattengono relazioni diplomatiche con la Cambogia, e che avesse messo a disposizione di De Gaulle, nella estate del '66, lo «stadio dei centomila» di Pnom-Penh perchè lanciasse alle porte stesse del Vietnam, la sua famosa ed altisonante requisitoria contro la politica americana nel Sud-Est asiatico.

Proprio in quei giorni (12 e 13 settembre) la tensione cino-indiana era bruscamente salita alle frontiere del Sikkim ed erano segnalati concentramenti di truppe cinesi nella vallata del Ciumbi, il contrafforte tibetano fra il Sikkim ed il Butan. Mao cercava di creare, con aggressioni contro l'esterno, un diversivo al pericolo di una guerra civile? Non bisognava perdere tempo, e Norodom Sianuk non ne ha perduto. Ha subito convocato Ciap Seng e So Nem e li ha costretti a dare le dimissioni, poi ha richiamato con un pretesto, nominandolo membro del Consiglio di Stato, l'Ambascatore a Pechino Truong Cang; infine ha sospeso a tempo indeterminato tutti i giornali di Pnom-Penh ed ha affidato compiti di sorveglianza su tutto il territorio agli ufficiali superiori dell'Esercito, sulla cui fedeltà può contare. Nel corso di una conferenza stampa ha poi annunciato che un referendum sarà indetto nel gennaio o nel febbraio prossimi, perchè la popolazione scelga fra il «sangkum» ed i filocinesi. «La Cina, — ha detto senza peli sulla lingua — pretende di contestare alla Cambogia il diritto di essere padrona del proprio avvenire. La Cina cerca di mettere il popolo contro il regime liberamente scelto, e si allea con i nostri nemici. La Cina è responsabile di grave ingerenza negli affari interni del nostro Paese e questo, noi, non possiamo tollerarlo».

Nel settembre del '66, quando in Cambogia c'erano state le elezioni legislative, gli elementi più favorevoli a Pechino erano stati battuti con sorpresa del principe, il quale aveva dovuto fare appello al generale Lon Nol, ex Ministro della Difesa, per costituire un Governo. Fu allora che i quattrocentomila cinesi residenti nel Paese e i «maoisti» cambogiani avevano cominciato, su ordini ricevuti, ad agitarsi in tutte le province. Il cervello delle manifestazioni e degli incidenti scoppiati fra l'autunno e l'inverno scorsi contro il Governo «reazionario» di Lon Nol, era l'«Associazione per l'amicizia franco-cambogiana», che riceveva ordini direttamente da Pechino. Sperando di soffocare sul nascere questa «rivoluzione culturale» propagatasi per calcolato contagio, Sianuk favorì la esistenza legale, accanto al Governo, di un «controgoverno» abilitato a formulare critiche e suggerimenti.

Si trattava di una delle tante idee di questo principe riformatore, indubbiamente dotato di immaginazione politica: istituzionalizzare, al livello dell'esecutivo, un tipo di opposizione costruttiva, capace di stimolare il Governo e di correggerne eventualmente gli errori. Ma il controgoverno di Sianuk si basava su un concetto di cooperazione unitaria ed interclassista evidentemente contrario ai principi dei filocinesi, i quali lo sabotarono e continuarono a suscitare disordini. Nella primavera scorsa, gravi incidenti scoppiarono nella provincia di Battambang, con morti e feriti. Pubblicamente Sianuk attribuì la responsabilità dell'accaduto ai comunisti, «asserviti ad un'ideologia straniera». Mentre il principe, ancora restio a prendere le distanze dal potente vicino, si limitava a parlare della Cina per allusioni, il generale Lon Nol ed il suo Governo presentavano le dimissioni. Sianuk doveva prendere la testa di un Governo di emergenza, fare espellere i due deputati filocinesi istigatori degli incidenti di Battambang ed inviare l'esercito nelle zone di infiltrazione della propaganda maoista. Poi, di gradino in gradino, si è arrivati all'attuale, grave tensione fra Pechino e Pnom-Penh.

E' presto per dire se tale tensione sfocierà nella rottura fra le due capitali (che sarebbe ovviamente, per la Cambogia, foriera di grossi pericoli), oppure se Norodom Sianuk, specialista nell'acrobazia diplomatica, riuscirà a salvare nello stesso tempo le relazioni con la Cina ed il proprio prestigio all'interno. In fondo, molto dipenderà dall'evoluzione della situazione militare nel Sud Est asiatico. Se la guerra continuerà, Sianuk avrà interesse a non stuzzicare il colosso cinese, per evitare rischi di aggressione. Se invece si profilerà una soluzione negoziata per il Vietnam, ed in questa prospettiva la Cambogia potrà sperare di ottenere concrete garanzie per la propria integrità territoriale, Sianuk potrà sentirsi abbastanza libero e sicuro da chiudere le porte all'infiltrazione cinese, e gradualmente ricomporre con Washington.

Quello che è certo, è che la grande illusione di Norodom Sianuk — la coesistenza, cioè, fra Davide e Golia — è ormai crollata. Questo tipo di coesistenza è infatti impossibile quando Golia è la Cina di Mao, un Paese che programmaticamente vuole esportare con ogni mezzo la rivoluzione, per cominciare nelle nazioni vicine. Fra Pnom-Penh e Pechino la «reciprocità» era sempre stata a senso unico. «Superior stabat lupus, inferior agnus», come dice la favola di Fedro sul lupo e l'agnello. Ma la favola di Fedro, Norodom Sianuk, anche se è uomo di cultura francese, l'aveva dimenticata. Bisogna dire, a parziale scusa, che il generale De Gaulle, suo illustre consigliere, non aveva fatto molto per ricordargliela.

Ugo Ronfani

VINCE ALL'ENALOTTO un ex maresciallo di P. S.

Roma, 24

L'Enalotto ha reso milionario un ex maresciallo di Pubblica sicurezza che si è visto piovere in tasca, giocando un semplice «sistemino», sedici milioni tondi tondi. Il fortunato si chiama Agostino Murra, ha sessantaquattro anni. Già da molto tempo tentava il colpo buono, non solo all'Enalotto, ma anche al Totocalcio. Ora gli è riuscito nel primo dei due concorsi, totalizzando il «12» da sedici milioni; e sicuramente così incoraggiato, continuerà a tentare la sorte anche al secondo concorso, nella speranza di ripetere la bella impresa.

Il signor Agostino Murra ha giocato la schedina milionaria da sei colonne, identica a quelle che compilava da cinque anni, nella ricevitoria del bar che si trova in viale Ipprocrate, dove è solito compilare i suoi «sistemi». Dopo l'estrazione, con quel foglietto alla mano ha potuto constatare di essere stato uno dei due «dodicisti» di questa settimana (l'altro è un giocatore anonimo di Bologna).

La bella notizia si è subito diffusa tra gli amici e i parenti del fortunato vincitore ed è cominciata la festa in famiglia per brindare alla vincita, con l'augurio che ne vengano altre in casa Murra. L'ex maresciallo di P.S., che è nativo di Gallipoli in provincia di Lecce, è sposato e ha tre figli; prima di andare in pensione aveva prestato servizio nella questura di Roma e presso il comando della Polizia stradale.

ORIZZONTI NUOVI PER I PESCATORI DI TUTTO IL MONDO

La pesca col «suono»: reti piene a colpo sicuro

I giapponesi dimostrano ad un convegno promosso dalla Nato come si può far «bottino» grazie all'acustica sottomarina

Lerici, 24

I pescatori giapponesi non sono più bravi di quelli italiani o spagnoli, le loro acque non sono più pescose, le loro reti sono uguali a quelle di tutti gli altri pescatori del mondo. Eppure le loro uscite in mare sono sempre quasi miracolosamente fruttuose. Non una sola notte viene sprecata nella ricerca dei banchi di passaggio, nell'attesa paziente e snervante che le reti si riempiano di quel tanto che basta per tirare avanti alla meno peggio. Il segreto di questa eccezionale «fortuna» dei pescatori giapponesi sta in una scatoletta nera, di solito posta a poppa dell'imbarcazione, che «scruta» nel fondo del mare.

Si tratta di una moderna e intelligente applicazione dello eco - scandaglio normalmente usato per conoscere in ogni momento e con assoluta precisione quale sia la profondità delle acque in cui si naviga. Il principio è semplice: un segnale acustico viene inviato sul fondo del mare. Calcolando quanto impiega per risalire alla superficie si viene a sapere la distanza. I pescatori giapponesi sono stati i primi ad applicare il nuoto «ittioscopio» appunto per quello che loro interessava e scoprire eventuali banchi di pesci. In principio era stato un comune ecoscandaglio, poi la tecnica si è raffinata e oggi gli studiosi hanno costruito un apparecchio per la «ittioscopia».

Il segnale acustico, imbattendosi in un banco di pesce, ne denuncia la presenza, giungendo, nei tipi più perfezionati e moderni di apparecchiature, a precisare anche la grossezza dei singoli capi. Conoscendo le meravigliose prestazioni di questo apparecchio, non è difficile comprendere la fortuna dei pescatori giapponesi, che hanno semplicemente reso moderno ed attuale un mestiere vecchio come il mondo. La nuova tecnica naturalmente, è già giunta anche a pescatori di altri paesi, come quelli statunitensi, quelli inglesi e quelli francesi. In Italia, invece, nonostante le più che soddisfacenti esperienze già fatte all'estero, non ha ancora trovato che lente e del tutto trascurabili applicazioni.

I pescatori italiani, come in genere i mediterranei, sono poco propensi a meccanizzare il loro mestiere, preferendo affidarsi alla tradizione. Naturalmente si tratta solo di tempo perchè anche i tradizionalisti dovranno presto convincersi di fronte alla realtà di fatti che parlano chiaro: il fondo del mare, finora elemento ostico e pressochè sconosciuto agli stessi studiosi sarà in breve a portata di mano di chi vorrà raggiungerlo grazie proprio alle nuove apparecchiature capaci di sfruttarlo. L'ittioscopia acustica è infatti solo una delle tante applicazioni possibile in questo campo.

Il convegno promosso dalla NATO con la collaborazione della Marina militare italiana sui «problemi dell'acustica sottomarina», attualmente in corso a Lerici, ha chiaramente indicato quali nuovi orizzonti, possa aprire questa nuova branca della scienza nel settore civile. Nel campo militare infatti il controllo del mare e delle sue profondità è già ritenuto «decisivo» ed «indispensabile»; gli scienziati tenteranno di risolvere gli eterni problemi dell'uomo, tra i quali anche quello di fare una buona pesca senza eccessivo spreco di energia e tempo.

INGEGNOSA TROVATA di universitari indiani

Nuova Delhi, 24

Venticinque studenti universitari di Nuova Delhi, appartenenti a caste elevate, hanno escogitato un sistema ingegnoso per ovviare alle insufficienti votazioni fin qui riportate nel corso dei loro studi: si sono fatti adottare da famiglie «Harijans» cioè appartenenti a comunità un tempo definite «fuori casta».

I giovani «Harijans» godono di particolari facilitazioni nel campo scolastico e possono proseguire gli studi anche se hanno medie piuttosto basse. Ciò rientra nella serie di misure prese, negli ultimi vent'anni, dai governi indiani per facilitare la riabilitazione delle caste già considerate inferiori o «intoccabili». Appartenere a queste caste era considerato, un tempo, motivo di disonore; ma i 25 studenti svogliati dell'Università di Nuova Delhi hanno giudicato la cosa un mezzo tanto valido quanto insperato per potere superare le loro difficoltà.

ALTRI DUE ARRESTI tra i «killers» milanesi

Milano, 24

I carabinieri di Caserta su indicazione dei carabinieri del «Gruppo Milano», hanno arrestato oggi Cosimo Murianni, detto «Mimì il Tarantino» e Franco Restelli, accusati di associazione per delinquere, concorso in estorsione aggravata e rapina. Cosimo Murianni e Franco Restelli sono sospettati di aver preso parte alla sparatoria di largo Tel Aviv a Milano, dove venne ucciso il parrucchiere Luigi De Luca. Entrambi sono altresì accusati di aver fatto parte della banda Saccà, entrata in conflitto con quella dei fratelli Tiritiello per la «protezione» delle bische clandestine milanesi.

FIORI PER GAGARIN A PARIGI



Parigi — Il cosmonauta sovietico Yuri Gagarin è giunto a Parigi per partecipare alla commemorazione del cinquantesimo anniversario della rivoluzione russa. Eccolo, all'aeroporto di Le Bourget, con un mazzo di fiori che un'ammiratrice sconosciuta gli ha regalato non appena è sceso dall'aereo proveniente da Mosca. (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Alla presenza di Nenni

Ricordata la morte di papà Pascoli

San Mauro Pascoli, 24

A cura della fondazione «Domus Pascoli» è stato rievocato oggi, presente in rappresentanza del Governo il Vicepresidente del Consiglio on. Nenni, il centesimo anniversario dell'assassinio di Ruggero Pascoli, padre del Poeta. L'agguato, come è noto, avvenne la sera del 10 agosto 1867 sulla via Emilia, nei pressi di Gualdo, mentre Ruggero Pascoli viaggiava sul calessino alla volta di casa, dopo aver partecipato alla fiera di San Lorenzo. Fu la «cavallina storna» che riportò a casa, ignara, il corpo della vittima. Sicari e mandante non vennero mai scoperti e il delitto restò impunito.

Dopo la messa, celebrata nella chiesina della Madonna dell'Acqua, da don Luigi Pascoli, nipote di Ruggero e del poeta, al teatro comunale, presenti oltre all'on. Nenni, le autorità tra le quali il Prefetto di Forlì, dott. Franzè e parlamentari della provincia, si è svolta la cerimonia ufficiale. Il discorso celebrativo è stato tenuto dal prof. Edoardo Sanguineti, dell'Università di Torino, sul tema: «La tragedia familiare nella poesia di Giovanni Pascoli».

IN ARGENTINA L'OROLOGIO più grande del mondo

Buenos Aires, 24

La città di Tandil, in provincia di Buenos Aires, avrà il più grande orologio del mondo. Esso avrà un diametro di otto metri, e verrà installato su uno dei fianchi del parco «Indipendencia». Sarà luminoso e azionato con un moderno sistema elettronico.

Movimento navi

«LLOD TRIESTINO»

Prossime partenze: «Marconi» 22-9 da Genova, Napoli, Messina per la Australia. «Europa» 23-10 da Trieste, Venezia, Brindisi per Sud Africa. «Marco Polo» verso 23-9 da Venezia, Siracusa, Genova, Livorno, Napoli, Genova per Sud Africa. «Victoria» 29-9 da Trieste, Venezia, Brindisi per Estremo Oriente. «Quirinale» verso 28-9 da Trieste, Venezia, Napoli, Livorno, Genova per India - Pakistan, Costa Occidentale, Estremo Oriente. «Ut Prosperatis» verso 10-10 da Genova, Livorno, Napoli, Trieste, Venezia per India-Pakistan, Costa Occidentale, Costa Orientale.

Posizione delle navi: «Africa» 22-9 p. da Brindisi per Las Palmas. «Adige» 20-9 a. a Karachi. «Aquileia» 21-9 p. da Douala per Pointe Noire. «Asia» 24-9 p. da Mombasa per Capetown. «Caboto» 16-9 a. a Tg. Mani. «Cellina» 26-9 a. a Fremantle. «Esquilino» 25-9 a. a Penang. «Europa» 23-9 p. da Beira per Durban. «Galileo» 24-9 p. da Messina per Las Palmas. «Indiana» 19-9 p. da Venezia per Chisimaio. «Isarco» 24-9 p. da Calcutta per Chittagong. «Isonzo» 20-9 p. da Genova per Fremantle. «Livenza» 20-9 p. da Calcutta per Chalma. «Marco Polo» 23-9 p. da Venezia per Siracusa. «Marconi» 25-9 p. da Sydney per Melbourne. «Palatino» 22-9 a. a Genova. «Piave» 21-8 p. da Matadi per Abidjam. «Quirinale» 21-9 a. a Venezia. «Risano» 25-10 p. da Napoli per Genova. «Rosandra» 16-10 p. da Marsiglia per Dakar. «Ut Prosperatis» 7-10 a. a Genova da Durban. «Arcturus» 20-9 p. da Matadi per Takoradi. «Ut Eatis» 22-9 p. da Dar Es Salaam per Mogadiscio. «Geremia» 2-10 a. a Durban da Genova. «Usodimare» 6-9 p. da Venezia per Durban. «Victoria» 29-9 p. da Trieste per Venezia. «Viminale» 24-9 a. a Keelung. «Vivaldi» 22-9 p. da Durban per Das Es Salaam. «Vespucci» 22-9 a. a Djakarta. «G. Zeta» 21-9 p. da Mogadiscio per Beira. «Antonio» 22-9 p. da Durban per Beira. «F. Zeta» 25-9 p. da Venezia per Trieste. «Sunpalermo» 3-10 a. Pireo da Walvis Bay.

«ITALIA»

Prossime partenze: «Donizetti» 9-10 da Genova per Centro America-Sud Pacifico. «C. Colombo» 28-9 da Trieste, Venezia per Nord America. «Stromboli» verso 25-9 da Trieste per Brasile - Plata.

Posizione delle navi: «Raffaello» 22-9 p. da Napoli per Gibilterra. «Michelangelo» 23-9 p. da Napoli per Cannes. «C. Colombo» 23-9 p. da Messina per Pireo. «G. Cesare» 20-9 p. da Las Palmas per Rio de Janeiro. «Augustus» 19-9 p. da Rio de Janeiro per Las Palmas. «Donizetti» 23-9 p. da Tenerife per Barcellona. «Verdi» 25-9 p. da Valparaiso per Antofagasta. «Rossini» 21-9 p. da Barcellona per Tenerife. «G. Ferraris» 17-9 p. da Curaçao per Genova. «A. Paccinotti» 22-9 a. a Harmac. «P. Toscanelli» 21-9 a. a Genova. «A. Volta» 23-9 a. a La Libertad. «Fineo» 17-9 p. da Manzanillo per Curaçao. «Nereide» 21-9 a. a Marsiglia. «Stromboli» 19-9 a. a Trieste. «Vesuvio» 23-9 a. a Buenos Aires. «Tritone» 21-9 a. a Cabedelo. «Anna D» 20-9 a. a Venezia.

«ADRIATICA»

Prossime partenze: «Enotria» 26-9 ore 17 da Genova per Marsiglia, Napoli, Pireo, Rodi, Limassol, Caifa, Larnaca. «Chioggia» verso 26-9 da Trieste per Venezia, Brindisi, Salonicco, Pireo, Beirut, Iskenderun, Mersina, Izmir, Candia. «San Marco» 27-9 ore 24 da Trieste per Venezia, Bari, Pireo, Istanbul, Izmir. «Stelvio» 28-9 ore 24 da Genova per Livorno, Napoli, Catania, Catacolo, Beirut, Famagosta, Limassol, Rodi, Izmir, Candia, Calamata, Brindisi, Venezia, Trieste. «Palladio» verso 28-9 da Trieste per Venezia, Pireo, Beirut, Lattachia, Iskenderun, Mersina, Izmir, Candia (ev.), Calamata (ev.). «Ausonia» 29-9 ore 12 da Trieste per Venezia Brindisi, Larnaca, Beirut, Alessandria. «Loredan» verso 30-9 da Genova per Napoli, Pireo, Salonicco, Izmir, Mersina, Adalia.

Posizione delle navi: «Ausonia» in navigazione Alessandria-Bari. «Esperia» a Napoli, prosegue per Alessandria. «Enotria» a Genova. «Messapia» in navigazione Pireo-Limassol. «San Giorgio» in navigazione Napoli-Pireo. «San Marco» a Brindisi, prosegue per Venezia. «Bernina» a Ragusa, prosegue per Corfù. «Brennero» a Famagosta, prosegue per Mersina. «Stelvio» in navigazione Napoli-Marsiglia. «Illiria» a Spalato, prosegue per Corfù. «Appia» in servizio traghetto Brindisi-Grecia. «Palladio» in navigazione Candia-Venezia. «Chioggia» a Trieste. «Loredan» a Marsiglia. «Udine» a Mersina. «Vicenza» in navigazione Salonicco - Candia. «Garofano» in navigazione Haidar Pacha - Beirut.

Prossimi arrivi a Trieste: 25-9 «San Marco»; 26-9 «Ausonia»; verso 27-9 «Palladio».

«TIRRENIA»

Prossime partenze: «C. di Messina» 29-9 da Trieste per Venezia, Ancona, Bari, Catania, Malta, Messina, scali del Tirreno, Barcellona, Tarragona, Valencia. «C. di Catania» 26-9 da Trieste per Venezia, Bari, (Brindisi), (Gallipoli), Crotone, (Reggio), Messina, Siracusa, Catania, Tripoli, Malta e scali del Tirreno. «Cagliari» III decade di ottobre da Trieste per Napoli, Lisbona, Londra, Amburgo, Brema, Rotterdam ed Anversa.

Posizione delle navi: «Celio» 23-9 p. da Bari per Catania. «C. di Catania» 23-9 a Trieste. «C. di Messina» 23-9 p. da Malta per Catania. «C. di Siracusa» 23-9 p. da Tarragona per Valencia. «Belluno» 23-9 da Reggio C. per Catania. «Marechiaro» 23-9 p. da Genova per (Livorno) e Napoli. «G. Borsi» 23-9 a Salerno. «Cagliari» 23-9 p. da Londra per Amburgo.

ALLA SCOPERTA DEL PASSATO SOTTO GLI ETERNI GHIACCIAI DEL POLO SUD

SCIENZIATI NELL'ANTARTIDE PERFORERANNO LA CALOTTA POLARE

Una trivella raggiungerà la profondità di 2.400 metri - Dall'indagine dei campioni di ghiaccio dovrebbero trarsi le conclusioni utili per determinare la configurazione del continente bianco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 24

L'uomo ha sinora cercato sotto terra i documenti di un passato in gran parte misterioso, che riguarda la vita del nostro pianeta e quella dell'umanità nei millenni trascorsi. Un gruppo di scienziati americani — è stato annunciato a Washington in un comunicato del Governo — affronterà invece la ricerca del passato scavando, non già nella terra, ma nel ghiaccio e precisamente nella mastodontica calotta spessa due chilometri e mezzo che ricopre l'Antartide.

L'impresa, che riveste eccezionale interesse, avrà luogo nel quadro di un intenso programma di esplorazione antartica che gli americani affronteranno tra il 1967 e il 1968. Basti pensare che nella campagna — che avrà la sua massima intensità durante la estate antartica (che corrisponde all'inverno nell'emisfero settentrionale) — saranno impegnati 150 scienziati, che distribuiranno le loro energie tra 60 distinti progetti. Alcuni di questi progetti sono assolutamente aleatori e rischiosi.

Di questa impresa, il progetto più eccezionale è quello di un fantastico foro nel ghiaccio: la trivellazione sarà fatta partendo dalla stazione Byrd, situata a circa 1300 chilometri dal Polo. L'estate scorsa venne effettuato una specie di assaggio nella trivellazione: 240 metri. Nei prossimi mesi l'obiettivo è di spingersi sino a 2400 metri di profondità, cioè perforare l'intera calotta glaciale, perchè questo viene ritenuto infatti il suo spessore massimo. In quel punto il diametro del foro sarà di 15 centimetri.

Cosa s'aspettano di trovare gli scienziati che fanno scendere per quasi due chilometri e mezzo la trivella in un foro di ghiaccio? Nient'altro che ghiaccio, ma non un ghiaccio qualunque. Come dentro ad un tronco non si trova che legno, ma la disposizione degli anelli dice l'età e narra la storia dell'albero, altrettanto eloquenti dovrebbero essere i campioni di ghiaccio tratti in superficie man mano che si approfondirà la trivellazione.

Da lunghi e complessi studi preparatori, gli scienziati americani hanno tratto la convinzione che la calotta polare può raccontarci la storia climatica, e non solo quella, degli ultimi trentamila anni di vita sulla Terra. Il ghiaccio non è tutto uniforme nei suoi 2400 metri di spessore: la differenza relativa nella composizione dei campioni dovrà portare a stabilire quali furono i fattori ambientali che condussero al depositarsi di successive stratificazioni di ghiaccio, che finirono poi per costituire l'odierna mostruosa calotta, che praticamente nasconde la vera configurazione delle terre del continente bianco. In particolare, ci si aspettano risultati importanti nel campo delle glaciazioni, uno dei fenomeni più affascinanti delle epoche passate nel pianeta: con l'avanzare e il regredire dei ghiacci, fu profondamente sconvolta la vita animale e vegetale di molte regioni. Non bisogna dimenticare che tracce di glaciazioni sono state trovate nei depositi di fossili e nella configurazione del paesaggio, oltre che per i vari aspetti geologici del suolo.

Un secondo campo d'indagine sui campioni di ghiaccio tratti dalla calotta, sarà quello dei depositi di particelle meteoriche — la cosiddetta «polvere spaziale» — la cui concentrazione nei millenni trascorsi potrà portare a conclusioni che potrebbero essere utili addirittura nei prossimi voli nello spazio.

C'è poi un altro problema da risolvere, ed è quello delle condizioni fisiche del ghiaccio nelle condizioni di pressione in cui si trova, poi c'è quello di esaminare l'aria contenuta nei ghiacci a vari livelli. Occorrerà quindi controllare se la calotta si sia spostata rispetto al suolo antartico, o se riceva sollecitazioni.

A. P.

Il caso di Sandra Milo

SCONVOLTO MORIS ERGAS per la sentenza

Roma, 24

La decisione del giudice tutelare di affidare la piccola Deborah alla madre, Sandra Milo, ha provocato oggi le prime reazioni del padre della bambina, Moris Ergas, e della madre del produttore Maria Ergas Arcesti.

In una sua dichiarazione, il produttore Ergas afferma di essere «sconvolto e preoccupato per Deborah». Dopo essersi riservato qualsiasi considerazione in merito fino al momento in cui i suoi legali non prenderanno visione della motivazione con la quale il giudice tutelare ha disposto l'affidamento della figlia a Sandra Milo,

Dal canto suo, la madre del produttore ha detto che «tutte le donne che sanno come la maternità non implichi soltanto diritti ma soprattutto doveri, potranno comprendere il suo doloroso stupore per quanto è accaduto e la sua incapacità di accettare e capire le motivazioni che hanno giustificato il provvedimento del giudice tutelare. Mi domando — ha aggiunto la signora Arcesti — quale serenità potrà avere Deborah dal momento in cui, pur affidata alla madre, potrà ricevere la visita di suo padre soltanto in giorni prestabiliti e per due ore».

La madre del produttore ha detto poi che a causa della situazione che si è venuta a verificare tra i suoi genitori, «Deborah è diventata tesa, nervosa e spesso distaccata, come se volesse difendersi da quello che stava succedendo intorno a lei. E' stato proprio perchè la bambina potesse vivere per qualche tempo con un po' di serenità — ha aggiunto — che io ho accettato, con sacrifici personali e sconvolgendo le mie abitudini, di essere per lei una nonna amorosa».

Dopo aver ricordato «le umiliazioni subite in quel periodo», la signora Arcesti ha detto che essa non intende discutere la sentenza del giudice, ma vuole, invece, discutere il comportamento di una madre che crede di avere diritto alla compassione e comprensione altrui soltanto perchè ha messo al mondo una figlia». La madre del produttore ha anche annunciato di aver fatto trasmettere al Presidente del Tribunale dei minorenni, da parte del suo legale avv. Gatti, la copia integrale di queste dichiarazioni.

«Io non sono indulgente nemmeno con mio figlio Moris — ha concluso — perchè ha commesso troppi errori di valutazione nei suoi rapporti privati, ma mi domando se non sia ingiusto stabilire tra lui e la sua Deborah rapporti che in sostanza non gli permetteranno di esercitare la sua autorità paterna e che lo metteranno in perenne contrasto con la madre della bambina in un ambiente a lui ostile».

RAID AUTOMOBILISTICO DALLA «CONCA DI SMERALDO» A BASSANO DEL GRAPPA

Auto «belle époque» in gara a Recoaro Terme

Concorrono al gran premio, vetture fatte nei primi anni del secolo

Recoaro, 24

Si è rinnovato a Recoaro Terme l'appuntamento con le automobili della «belle époque»: oltre quaranta autovetture, costruite prima del 1936, hanno preso il via dalla «Conca di Smeraldo» per raggiungere Bassano del Grappa, prima tappa del raid «dalle piccole Dolomiti al Garda». Tutte le automobili partite da Recoaro sono giunte alla città del Grappa, superando i 70 chilometri del percorso in poco più di un'ora. La seconda tappa, di 80 chilometri ha portato le vecchie vetture nuovamente a Recoaro, attraverso le valli del Pasubio e Passo Non, i cui 671 metri hanno imposto qualche fatica alle più anziane concorrenti. Sono in gara, infatti, per la conquista del Gran Premio Recoaro, vetture costruite nei primi anni del secolo e tra esse una «Peugeot-corsa» del 1904 e una «Bianchi doppio Phantom» del 1906.

Le automobili sono suddivise in quattro classi: «Ancetres» (costruite prima del 1905), «Veteran» (tra il 1906 e il 1919), «Vintage» (anni venti) e auto d'epoca (1930-35). Presentata dal vicentino Smaniotto, concorre una lussuosa «Avions Voisin C. 11 Torpedo» del 1927, già appartenuta a Josephine Baker nel periodo del suo massimo splendore. Le case automobilistiche più rappresentate sono la Fiat, con numerose «Balilla», con i modelli 501, 503, 509, 514 e altri tipi e la «Lancia», con sette «Augusta» di serie e fuoriserie.

Domattina sarà disputata la terza tappa, di 125 chilometri, che congiungerà Recoaro con le famose località vinicole veronesi; Soave, la Valpolicella e Bardolino sul Garda.

Il raid costituisce la seconda e ultima prova valevole per l'assegnazione del Gran Premio Recoaro. La prima prova venne disputata a metà luglio lungo la riviera di Ponente: la classifica provvisoria vede in testa il «Veteran» Car Club Torino, seguito da quelli della riviera di Ponente, il Circolo milanese autoveicoli d'epoca e i «Veteran» car club dell'Alto Milanese e di Verona.

Senza novità a Sanremo la moda maschile

Sanremo, 24

Sbaglia chi crede di essere veramente elegante solo perchè indossa gli abiti, le camicie, le cravatte e i cappelli alla moda. La tesi del XVI Festival della moda maschile, cominciato ieri a Sanremo, è che eleganza è la combinazione di due fattori importanti: il modo di vestire e il vestito che si indossa. E' vero che eleganti, nella maggior parte dei casi, si nasce, ma la paziente cura di un sarto può nascondere molti difetti e, contemporaneamente, mettere in luce gli aspetti migliori di una figura.

La moda maschile proposta per quest'anno, nell'insieme non presenta molte novità; caso mai essa conferma che gli orientamenti attuali sono per abiti pratici, sciolti, che non impacciano. La giacca ha ancora le spalle un poco insellate, senza imbottitura, un po' ripresa in vita, lunga, prevalentemente senza spacchi, a tre o quattro bottoni nel doppiopetto. Il due bottoni pare definitivamente scomparso; per le occasioni di un certo impegno è suggerito l'abito ad un bottone, che è poi ideale per gli obesi. Il doppiopetto non è più molto in auge; continua a diffondersi, invece, lo spezzato, presentato in particolari interpretazioni (giacche di velluto stampato e pantaloni rigati).

La grande novità dell'anno sta nel colore dei tessuti. Vanno di moda, secondo il Festival di Sanremo, le tinte stinte e tenui. I colori decisi lasciano il posto a gradazioni sfumate dall'arancio al rosa, dal violaceo al fucsia. Gli accessori sembrano i veri protagonisti della nuova moda maschile. La calzatura dell'ultimo grido si chiama «shoe - key» ed è adatta in qualunque momento della giornata. I colori vanno dal marrone «amaro», al giallo «cupro», al rosso «sauro». Il cuoio è flessibile, molto leggero.

Le cravatte tornano nei colori e nelle fantasie, alla linea classica. Nei cappelli spicca il tipo «2000», aerodimanico e giovanile: l'ala, molto arrotolata sui fianchi, e lievemente abbassata sul davanti, mentre la cupola è alta e slanciata, i nastri sono sobri e di modeste dimensioni. Nelle camicie persiste la linea molto aderente al corpo.

Sullo stadio di Berlino

Finisce tra gli spettatori la bandiera dal cielo

Berlino, 24

Un incidente è avvenuto sabato scorso nello Stadio olimpico di Berlino durante una parata delle truppe britanniche. Una bandiera, che doveva essere lanciata da un elicottero e finire sul terreno della parata, è caduta accidentalmente dall'apparecchio, andando a finire tra la folla degli spettatori, dieci dei quali, quattro uomini e sei donne, sono rimasti feriti e ricoverati in ospedale.

Ruba morfina per l'innamorato



Roma, 24

Santina Cavallo, la portantina ventenne della clinica privata del prof. Francesco Ciancarelli in via G. B. Morgagni, è stata arrestata oggi e denunciata per furto, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti. La Cavallo era stata fermata l'altro ieri da funzionari del Commissariato di Porta Pia in seguito alla denuncia presentata alcuni giorni fa dallo stesso prof. Ciancarelli in merito alla sparizione dalla sua clinica di una scatola contenente 50 fiale di morfina.

Dopo brevi indagini la Polizia scoprì che a prelevare la droga dalla farmacia della clinica era stata la giovane portantina. La donna ha confessato di aver rubato la scatola di stupefacenti su istigazione di un giovanotto che le faceva la corte e di cui conosce soltanto il nome: Salvatore. Sono in corso indagini per rintracciare il «misterioso» corteggiatore di Santina.

Nella foto, la ragazza arrestata dalla polizia.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOCUMENTATA L'ATTIVITA' RIVOLUZIONARIA DEL FANTOMATICO GUEVARA

«EL CHE» FOMENTA IN BOLIVIA LA «SECONDA AVVENTURA» CASTRISTA

Questo Paese dell'America Latina è divenuto teatro di un tentativo insurrezionale che dovrebbe farne una nuova Cuba: l'ex «barbudo» è a capo dei guerriglieri

New York, 24

La chiamano la «seconda avventura», e dovrebbe essere una replica in Bolivia della riuscita lotta rivoluzionaria che a Cuba condusse Fidel Castro dalle aspre montagne della Sierra Maestra al palazzo presidenziale dell'Avana, nel 1959, dopo la caduta della dittatura di Fulgencio Batista. Come quella cubana, la nuova iniziativa insurrezionale è varata da un piccolo gruppo di guerriglieri, operanti sulle montagne e, come quella, vede impegnati (secondo la denuncia della Bolivia, bersaglio della rivoluzione «emisferica» auspicata da Castro) alcuni degli stessi protagonisti dell'«avventura» che portò Castro al potere.

Numerosi particolari e la cronologia stessa della vicenda insurrezionale, cominciata in Bolivia con la partecipazione dell'ex braccio destro di Castro, il maggiore Ernesto «Che» Guevara, sono stati esposti dal «New York Times» sulla base del diario di un comandante della guerriglia, che si fa chiamare Braulio, ma che sarebbe in realtà il maggiore Josè Causse, ex dirigente del dipartimento politico dell'esercito cubano. Il diario di Braulio fa parte della documentazione esibita dalla Bolivia a Washington, a sostegno dell'accusa secondo cui Guevara, scomparso da Cuba da oltre due anni, è attualmente il comandante delle operazioni anti-governative, coadiuvato nel suo compito da vari ufficiali ed emissari dell'Avana. Il giornale di New York rivela alcune tappe salienti della «seconda avventura», imperniata sui movimenti di Ernesto Guevara.

Dagli elementi forniti dalle autorità boliviane, risulta che, il 18 ottobre 1966, «El Che», come è chiamato Guevara con un nomignolo tipicamente argentino, partì dalla Spagna alla volta dell'America latina. Viaggiava con un passaporto falso uruguayano, che recava il numero di serie «130220» ed era intestato a Ramon Benitez Fernandez, commerciante. Il passaporto era stato emesso a Montevideo il 2 dicembre del 1965. Il presunto Guevara aveva rinunciato alla folta capigliatura, ai baffi e alla barba che si era fatti crescere nel 1958 sulla Sierra Maestra. Si era infatti trasformato in un uomo più anziano, con la testa rasata, salvo che sulle tempie, e portava occhiali da vista. Simulava anche una lieve gibbosità.

Arrivò in Bolivia nel novembre del 1966, passando attraverso La Paz. Il suo arrivo, secondo le autorità boliviane e secondo il diario menzionato, coincise con quello di Braulio, che aveva seguito un diverso itinerario e recava con se la somma di 25 mila dollari da consegnarsi a «Ramon», alias Ernesto Guevara, stando al Governo di La Paz. Pressappoco verso la stessa epoca, dicono i boliviani, entrarono illegalmente in Bolivia tre alti importanti ufficiali cubani. Sempre in novembre, Guevara, Braulio e altri raggiunsero il campo-base dei guerriglieri, una fattoria acquistata dai rivoluzionari a Nancahuazu, a Nord-Ovest di Camiri, nell'interno del Paese.

Oltre un anno fu necessario per trasformare la fattoria nel quartier generale della guerriglia, creando vasti depositi segreti di medicinali, armi, munizioni e viveri. Questa fase preparatoria, secondo La Paz, venne presieduta da due fratelli boliviani, che si troverebbero attualmente sulle montagne con «El Che». Guevara, nel frattempo, stava riacquistando il suo consueto aspetto: nelle fotografie prodotte dai boliviani riappare la barba e la capigliatura di tante immagini antecedenti alla «seconda avventura». Unico cambiamento apparente: non fumava più i lunghi sigari cubani, bensì la pipa.

La prima operazione di guerriglia avvenne, secondo le fonti, nel marzo di quest'anno. Si trattò di un agguato teso a una pattuglia dell'esercito boliviano: sette soldati rimasero sul terreno. Guevara giudicò prematuro e pericoloso l'attacco e, secondo il racconto fatto alle autorità da un portatore che abbandonò i guerriglieri, destituì immediatamente il capo del «commando», un cubano di nome Marcos, che non è stato identificato.

Le fonti hanno pubblicato come è noto, vari ordini scritti firmati da Ramon. La calligrafia sarebbe, secondo La Paz, quella di Guevara. Fra il materiale catturato vi è anche una copia del famoso libro «Rivoluzione nella rivoluzione» scritto dal giovane marxista francese Regis Debray, che è in attesa di processo in Bolivia sotto l'accusa di esser stato un agente di collegamento fra Castro e i guerriglieri.

COMINCIA DOMANI
Il processo a Debray

Camiri, 24

Il processo contro il filosofo giornalista francese Regis Debray e altri quattro imputati, accusati di attività sovversiva contro il Governo boliviano, comincerà a Camiri martedì 26 settembre: lo ha annunciato oggi il colonnello Efrain Guachalla, che presiederà il Tribunale militare dinanzi al quale sarà processato Debray.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Washington — «Che» Guevara in azione sui monti della Bolivia: è una delle foto rilasciate dalle autorità di La Paz, testimoniante la presenza nel Paese dell'ex braccio destro di Castro

SI E' VOTATO IERI PER RINNOVARE I «CONSIGLI GENERALI»

Alle urne i francesi in un clima di apatia

Elevata la percentuale di astensioni, complice il bel tempo Chiusi i seggi in una cittadina per protesta contro le tasse

Parigi, 24

I francesi hanno votato oggi per il rinnovo di metà dei «Consigli generali» (corrispondenti ai nostri Consigli provinciali). Complessivamente erano convocati alle urne, per eleggere 1772 consiglieri, quindici milioni di elettori; ma sulla base dei primi dati giunti a Parigi, sembra che la partecipazione elettorale sia stata notevolmente bassa.

L'astensionismo, del resto è un fenomeno tipico di queste elezioni amministrative, che si svolgono a scrutinio uninominale e su base cantonale. Nelle precedenti «cantonali», i votanti furono appena il 56 per cento, contro il 79 per cento nelle recenti elezioni politiche.

Va rilevato pure che il valore politico della consultazione odierna è relativo, poichè il voto viene spesso determinato da considerazioni di ordine locale: fra i seimila candidati, del resto, ve ne sono almeno metà che hanno etichette anodine, come «repubblicano», «di azione locale» o «per la difesa degli interessi cantonali».

L'alta percentuale di astensioni si è delineata fin dalle prime ore. La giornata di sole — che ha indotto numerosi francesi ad abbandonare le città — vi ha indubbiamente contribuito, e a mezzogiorno la partecipazione era appena del 20,19 per cento, tanto che il Segretario di Stato agli Interni, Andrè Bord, ha apertamente deplorato lo scarso interesse manifestato dagli elettori nei confronti delle «cantonali».

Soltanto in Corsica (dove ogni elezione — amministrativa o politica che sia — dà tradizionalmente luogo ad aspre battaglie) e in alcune zone montane la percentuale di votanti poteva considerarsi soddisfacente; caratteristico il caso di Arette, il paese dei bassi Pirenei, devastato dal terremoto del 13 agosto scorso, dove alle dieci e mezzo di stamane il cinquanta per cento degli iscritti avevano già votato: gli abitanti di Arette hanno voluto manifestare la loro volontà di mantenere una vita civica organizzata.

A Caravanche, in Alsazia, la municipalità aveva deciso di non aprire nemmeno i seggi elettorali e di raccomandare agli elettori di non votare, in segno di protesta contro l'aumento di alcune tasse. I seggi sono stati aperti ugualmente da un funzionario della Prefettura, ma alle undici soltanto due elettori su 755 iscritti si erano presentati.

A tarda ora, si sono appresi i primi risultati delle votazioni: essi, però, si riferiscono a singole personalità, e non permettono nessuna valutazione politica. E' da segnalare, comunque, la rielezione dell'ex-candidato alla Presidenza della Repubblica, Marcilhacy, dell'ex Presidente del Consiglio radicale Gaillard, dell'ex Ministro gollista Jacquinot, e del leader della Federazione della sinistra, Mitterrand.

Per quanto riguarda la partecipazione elettorale, le ultime cifre comunicate dal Ministero degli Interni si riferiscono alle 17: a quell'ora avevano votato il 45,21 degli iscritti, il che lascia prevedere che, in definitiva, la percentuale delle astensioni sarà più o meno quella delle ultime cantonali, sintomo anche di una progressiva e preoccupante spoliticizzazione dell'elettorato francese, che aumenta da una consultazione all'altra.

A Rotterdam la «Liming» con bandiere e striscioni

Rotterdam, 24

Il mercantile cinese «Liming» ha fatto ieri sera il suo ingresso nel porto di Rotterdam, decorato da grandi bandiere rosse sulle quali è scritto in cinese e in inglese la frase: «Che l'amicizia tra i popoli della Cina popolare e dell'Olanda duri a lungo». Le autorità portuali di Rotterdam non si aspettano le stesse difficoltà che hanno segnato recentemente il passaggio della «Liming» nel porto di Genova.

Un portavoce delle autorità portuali ha dichiarato che non sono previste misure, fino a quando le frasi affisse dai cinesi sulla loro nave non avranno un carattere provocatorio nei confronti del popolo olandese. «In ogni caso — ha aggiunto il portavoce — i cinesi non hanno alcuna possibilità di raggiungere la popolazione di Rotterdam con la loro propaganda, dato che la nave ha gettato l'ancora fuori delle zone urbane, mentre l'accesso al molo è proibito».

BOMBA ALL'«EXPO '67» per U Thant in visita

Montreal, 24

Viene annunciato che una bomba è stata trovata oggi nel settore africano dell'«Expo '67», mentre il Segretario generale dell'ONU, U Thant, visitava la Fiera. Genieri dell'esercito hanno disinnescato l'ordigno, che era stata nascosto in un cespuglio.

NON E' STATO «ELIMINATO» L'EX PREMIER

Sempre prigioniero Moise Ciombè ad Algeri

Lo hanno confermato dopo la liberazione i due piloti inglesi dell'aereo dirottato

Londra, 24

I due piloti inglesi coinvolti, loro malgrado, nel rapimento di Ciombè, sono stati liberati ieri sera dopo dodici settimane di prigionia in una caserma di Algeri, e sono tornati a Londra come passeggeri su un aereo di linea. Il capitano David Taylor, già comandante dell'aereo sul quale fu compiuto il colpo di mano, e il capitano Trevol Copleston, suo secondo pilota, padre di quattro figli dai cinque ai 13 anni, hanno finalmente potuto riabbracciare i loro cari e bere una tazza di tè. «Ne sentivamo la mancanza», hanno detto con una smorfia, sottintendendo la lunga prigionia in condizioni di disagio, di monotonia e di isolamento.

Taylor e Copleston, hanno tenuto una conferenza stampa al loro arrivo all'aeroporto; essi, tuttavia, hanno mostrato chiaramente di non voler dire molte cose, e si son limitati a ripetere alcune dichiarazioni fatte prima di partire da Algeri. Hanno detto, in particolare: «Non parleremo fino a quando resteranno detenuti, da parte delle autorità algerine, i due passeggeri belgi i quali si trovavano a bordo dell'aereo».

Interrogati sulle circostanze in cui un passeggero di nazionalità francese, Francis Bodenan, li costrinse a dirottare verso Algeri, Taylor ha risposto che, dieci minuti dopo il decollo, si udirono due spari, dopo di che un uomo armato di pistola prese posizione nel breve corridoio separante la cabina di pilotaggio dal resto dell'apparecchio, e ingiunse ai piloti di dirigersi verso la capitale algerina: i due inglesi ritennero di non opporsi all'ordine, temendo per la vita dei passeggeri.

Taylor e Copleston, dopo aver confermato di essere stati trattati bene durante la detenzione, hanno rivelato di avere visto venerdì, ad Algeri, l'ex Primo Ministro congolese Moise Ciombè, in un cortile della caserma in cui è prigioniero: ciò pone fine alle voci secondo cui questo ultimo sarebbe stato assassinato o sarebbe scomparso dall'Algeria. Com'è noto, Ciombè è in attesa di essere estradato nel Congo, dove lo attende la condanna a morte.

MASSACRO A BENIN di civili nigeriani?

Benin, 24

Centinaia di cittadini di lingua Ibo, molti dei quali sospettati di aver dato aiuto ai soldati del Biafra in ritirata, sono stati massacrati — a detta di fonti attendibili — dopo la rioccupazione di Benin da parte delle truppe federali nigeriane.

L'amministratore militare della città, colonnello Ogbemudia, ha negato che vi sia stato un massacro ma, secondo le fonti, almeno 500 persone sarebbero state uccise dopo l'ingresso delle truppe federali a Benin, mercoledì scorso. Gran parte delle uccisioni sarebbero avvenute nei primi due giorni di occupazione.

Oggi, a Benin regnava la calma; truppe federali sorvegliano 300 civili di lingua Ibo rifugiati in una scuola.

I SOVIETICI ALLE MANOVRE



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Mosca — In Ucraina e in Bielorussia sono in corso le manovre militari sovietiche «Dnieper» (eccone un'immagine) definite «le più importanti da molti anni a questa parte»: alle manovre assistono anche i Ministri della Difesa di tutti i Paesi satelliti dell'Unione Sovietica

ALLA DERIVA IL MERCANTILE «TREBINJE» AL LARGO DEL SUD AFRICA

NAVE JUGOSLAVA IN FIAMME TUTTI IN SALVO I 50 MARINAI

Sono stati trovati su due scialuppe dopo una notte di ricerche: molti ustionati Durante il recupero un ufficiale del piroscafo soccorritore è scomparso in mare

Durban, 24

Un furioso incendio è scoppiato ieri nella sala macchine del mercantile jugoslavo «Trebinje», di 7400 tonnellate, in navigazione al largo del Sud Africa, e tutto l'equipaggio, formato da cinquanta marinai, ha dovuto abbandonare la nave a bordo di due scialuppe di salvataggio.

Dopo una notte di ricerche in un mare molto agitato, e quando già si paventava una catastrofe, il mercantile olandese «Schiekerk», che era stato fra i primi ad accorrere nella zona della sciagura, ha avvistato e tratto in salvo 14 uomini dell'equipaggio jugoslavo; poche ore dopo, lo stesso piroscafo ha trovato sani e salvi anche gli altri 36 marinai, a bordo della seconda scialuppa. Molti membri dell'equipaggio della «Trebinje» hanno riportato ustioni, anche gravi, nell'incendio della loro nave, che — secondo le ultime segnalazioni — non sarebbe affondata e andrebbe alla deriva, devastata dalle fiamme.

Quando hanno abbandonato la nave, i marinai erano a circa 500 chilometri a Sud-Est di Durban. Ma il radiotelegrafista nel lanciare il segnale di soccorso, ha indicato una posizione errata, distante più di 380 chilometri da quella vera; così il comandante della prima nave portatasi nella zona indicata, l'olandese «Karadri», non avendo trovato traccia del mercantile, ha temuto che questo ultimo fosse colato a picco con l'intero equipaggio.

Solo per caso, trascorsa l'intera notte, il mercantile olandese «Schiekerk» ha avvistato lo scafo del «Trebinje» e le sue scialuppe di salvataggio; le operazioni per il recupero dei naufraghi hanno subito avuto inizio ma, nel corso di esse, il primo ufficiale dello «Schiekerk» è finito in mare, e nessuna traccia di lui è stata più trovata. La nave olandese si sta ora dirigendo verso Durban, dove i naufraghi verranno sbarcati.

Il mercantile jugoslavo, costruito a Fiume e varato nel 1960, trasportava un carico di minerale di ferro, cotone e altre mercanzie da un porto dell'Adriatico a Madras (India), e in Giappone.

Nel settore di Con Thien

I «B-52» INTERVENGONO in appoggio ai marines

Saigon, 24

All'intensa attività delle forze comuniste contro gli avamposti dei marines che controllano le vie di infiltrazione dalla fascia smilitarizzata fra i due Vietnam, gli americani hanno risposto, oggi, con una nuova serie di massicci bombardamenti condotti dalle fortezze volanti «B-52» sulle posizioni nemiche.

I poderosi aerei hanno martellato a due riprese depositi e concentramenti comunisti nelle vicinanze dell'avamposto di Con Thien, che un portavoce dei marines ha definito «una posizione di primaria importanza strategica». Un'incursione è stata condotta contro sospette posizioni nemiche nella zona settentrionale della fascia smilitarizzata.

Nel quadro delle azioni di artiglieria e di mortaio, compiute nelle ultime 24 ore contro le posizioni americane a Sud della fascia smilitarizzata, i comunisti hanno sparato 55 colpi, ferendo 77 marines.

Sul Nord Vietnam, la guerra aerea è stata notevolmente ostacolata dal maltempo: i temporali monsonici hanno costretto gli aerei americani a limitare i loro attacchi a bersagli situati nella parte meridionale del Vietnam comunista.

A Saigon, infine, circa 600 studenti universitari sudvietnamiti hanno partecipato oggi a una sfilata, chiedendo la pace, la sospensione dei bombardamenti sul Nord e condannando le recenti elezioni. Essi hanno strappato alcuni striscioni che vantavano l'operato del Governo.

SCAMPATO ALLA FURIA DI «BEULAH»



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Three Rivers — Una curiosa immagine dal Texas: l'uragano «Beulah» ha investito la regione, facendo straripare il fiume Neuces. Ecco un «naufrago» specchiarsi nel finestrino della propria automobile, sulla quale ha trovato provvidenziale scampo dall'acqua invadente

SPAVENTOSO SCHIANTO NOTTURNO NEL VENETO

Tre morti in una «124» che impazzisce in curva

Arrestato il guidatore - Altre sciagure mortali I coniugi Rascel lievemente feriti sull'Autosole

Treviso, 24

Tre persone sono morte e altre due sono rimaste ferite in seguito a un incidente stradale accaduto, la notte scorsa, sulla provinciale «Jesolana», che da Casier conduce a Casale sul Sile, in provincia di Treviso. Una Fiat 124 condotta da Guerrino Masin, di 39 anni, e con a bordo Sergio Bedani, di 58 anni, Antonio Michelon, di 43, Giuseppe Padovan di 45, ed Emilio Colusso, di 50, tutti di Casale sul Sile, stava dirigendosi verso Casale quando il conducente a una curva, ha perso il controllo dell'auto che, dopo essersi fracassata contro un platano, si è capovolta in un fossato che costeggia la strada.

Il Bedani è morto sul colpo, mentre il Michelon è spirato durante il trasporto all'ospedale di Treviso dove, poco dopo, è deceduto anche il Padovan, in seguito alle gravi ferite riportate. Gli altri due — il Colusso e il Masin — sono stati ricoverati nello stesso nosocomio per ferite varie, e giudicati guaribili rispettivamente in 30 e 10 giorni.

In giornata, il Masin è stato arrestato dai carabinieri di Treviso: un mandato di cattura contro di lui è stato, infatti, emesso dal sostituto Procuratore della Repubblica di Treviso, in seguito alle prime risultanze delle indagini dei carabinieri. Il Masin è stato piantonato in ospedale.

Il magistrato ha ritenuto il Masin responsabile di triplice omicidio colposo e di lesioni personali nei riguardi di Emilio Colusso; lo sbandamento dell'auto e il cozzo contro l'albero — secondo quanto è detto nella motivazione del mandato di cattura — sono dovuti, infatti, all'imprudenza e all'imperizia del Masin, che non avrebbe mantenuto una velocità particolarmente modesta, tenuto conto che stava guidando di notte e che si trovava in curva.

Due persone sono morte e altre due sono rimaste ferite in un incidente nei pressi di Sonico (Brescia), sulla statale 42. Una Fiat 750 guidata da Pietro Ramus, di 25 anni, di Edolo, è sbandata in una curva a gomito, ed è finita contro il parapetto di un cavalcavia. Il muratore Luigi Sterle, di 35 anni, di Edolo, e il meccanico Giovanni Malgarotti, di 38, di Sonigo, che erano sui sedili posteriori, sono morti sul colpo. Il Ramus e il fratello Vittorio, di 23 anni, che era al suo fianco, sono rimasti feriti e giudicati entrambi guaribili in un mese.

Altre due persone sono morte in un incidente stradale avvenuto alla periferia di Marigliano (Napoli) sulla nazionale 7 bis. Una vettura 1300 targata Caserta, guidata da Tommaso Merino di 43 anni, di Maddaloni, si è scontrata per cause non ancora accertate con una Fiat 500, alla guida della quale era il farmacista Mario Domenico Spanò, di 42 anni, di Avellino. Nell'incidente sono morti i due guidatori.

Presso Lodi, è rimasto ferito in modo non grave il popolarissimo attore Renato Rascel, in un incidente accaduto sull'Autostrada del Sole; anche la moglie, che era con lui, è rimasta ferita. Rascel, che ha 55 anni, guidava la sua «Maserati» e aveva al fianco la moglie Huguette Cartier, di 38 anni.

L'auto dei coniugi Rascel è stata coinvolta in una serie di tamponamenti, che ha interessato dieci vetture. Cinque persone, tra le quali appunto l'attore e la moglie, sono rimaste ferite.

I coniugi Rascel sono stati soccorsi dagli agenti della Stradale e portati all'ospedale maggiore di Lodi. L'attore ha riportato una ferita lacero-contusa alla fronte e un lieve stato di choc; è stato giudicato guaribile in sette giorni. La moglie ha riportato una profonda ferita alla fronte, con trauma cranico. La signora Cartier è stata sottoposta a un piccolo intervento chirurgico ed è stata giudicata guaribile in un mese.

UN ALTRO FAVOLOSO TESORO INDIVIDUATO PRESSO LE SHETLAND

Quattromila ducati d'argento attendono di essere ripescati

Sono contenuti in un forziere a bordo di una nave olandese affondata nel 1711

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 24

Un altro favoloso tesoro sottomarino, dopo quello annunciato dalla «Hams Association» nei giorni scorsi, che giaceva sul fondo del mare presso le isole Scilly, è stato trovato nella zona delle Shetland dai sommozzatori della «Scientific Survey and Location», una società che appartiene a due albergatori e a due ingegneri elettrotecnici, e che tre anni fa aveva iniziato ricerche in quella zona per ricavarne oggetti da museo

La parte maggiore del tesoro è costituita da quattromila ducati d'argento, del valore di 15 sterline l'uno, contenuti in un forziere a bordo di una nave olandese affondata il 7 novembre 1711, mentre navigava lungo il canale di quattro miglia che corre a Sud dell'isola Housay. Altri oggetti di maggior valore sono i cannoni e le palle da cannone, le stoviglie, i coltelli, i cucchiai della dotazione di bordo. Il loro recupero è reso difficile dai detriti di roccia e dalla spessa coltre di incrostazioni sottomarine che coprono il relitto a trenta metri di profondità.

Si suppone che altri 600 mila ducati giacciano in fondo al mare in quella zona, al largo del gruppo delle isole Skerries. La società sta attualmente trattando con il Governo olandese, cui appartiene il relitto e il carico della «Dutch East Indiaman Liedfe» (tale il nome della nave), non solo per la percentuale sui profitti che spetta ai ricuperatori di un tesoro abbandonato (un terzo e più), ma anche per l'autorizzazione a procedere su altri tre relitti individuati.

L'operazione attuale, compiuta con l'assistenza tecnica di un ricercatore della «British Petroleum», è costata finora alla società cinquemila sterline. Cominciò, come si è detto, tre anni fa con una ricerca di dieci giorni, dopo che i sommozzatori erano tornati alla superficie subito dopo il loro primo tuffo, con una manciata di monete. Una campagna di venti giorni, svolta l'anno dopo, non diede risultati molto incoraggianti. Le ricerche furono tuttavia riprese quest'anno, e il grosso premio è venuto. La Dutch East Indiaman Liedfe», giacente in fondo al mare da oltre due secoli e mezzo, aveva a bordo — secondo gli annali marittimi — 300 uomini.

Vice

In cella per tre giorni

BRASILIANO MORDACE per minigonna provocante

Belo Horizonte, 24

Il brasiliano Antonio Silverio, di 63 anni, è stato condannato, e ha scontato tre giorni di prigione a Belo Horizonte, per aver dato un morso sulla coscia a una ragazza in minigonna. Quando è stato rilasciato dalla prigione, ha detto al magistrato: «Aveva ragione il Papa quando diceva che le minigonne erano pericolose».

Silverio ha dichiarato di non aver saputo resistere alla tentazione di mordere la ragazza che, sedutasi davanti a lui in un autobus, aveva accavallato le gambe.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

† Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Francesco Hervatin

lasciando nel dolore MARIA e DINO unitamente alle sorelle, ai fratelli, alle cognate, ai cognati, ai nipoti e ai parenti tutti.

Un grazie al prof. Carravetta, ai sigg. Medici e al personale della II Div. Chirurgica per l'amorevole assistenza.

Un grazie pure ai buoni donatori di sangue.

I funerali seguiranno oggi 25 settembre alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

†

Il 21 settembre, munita dei conforti religiosi si è spenta

Carmela Libutti

A tumulazione avvenuta, nella tomba di famiglia in Potenza, ne danno il triste annuncio la sorella CATERINA, i nipoti e i pronipoti.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Prende viva parte al lutto EUGENIA CANAL.

---

† Ieri è mancato

Ettore Doratti

Ne danno il triste annuncio il figlio ELVIO con la moglie ARGENE, i nipoti, il fratello ATTILIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 settembre alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associa al lutto LAURA GASPARINI.

---

† Il 24 settembre si è spento serenamente

Carlo Pulgher

Ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie, la figlia e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 alle ore 16 dalla Chiesa di Servola.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla cara

Bona Cleva

i FAMILIARI ringraziano tutti quanti in vario modo vollero onorare la Sua memoria.

Una S. Messa di suffragio sarà celebrata domani 26 corr. alle ore 9 nella Chiesa del SS. Cuore di Gesù in via del Ronco

---

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giuseppe Bembo

ringraziamo tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore.

L'addolorata moglie e i familiari

Nel XIII anniversario della scomparsa di

Italo Rozzo

la moglie e la figlia Lo ricordano con affetto e rimpianto.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

C Richieste d'impiego L. 30

DESIDEROSO cambiare occupazione quarantaduenne buona conoscenza tedesco inglese spagnolo contabilità diploma media superiore patente C offresi. Scrivere Casella 52268 C, SPI. **PERITO** elettrotecnico, biennale esperienza preventivista impianti elettrici BT e MT attualmente presso industria milanese offresi. Telefonare 810958 ore pomeridiane. 52358 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PITTORE decoratore artigiano offresi. Tel. 71234. 52362 CC

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*
CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
MORCHIO: portici Accademia
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre Ponte
TRUSSI: p.zza Fontane Marose
LAGOMARSINO: p.zza Carignano
DRUSASICH: via Fiume
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione di Porta Principe

A. ROLE' cinghie specializzato ripara sostituisce legno plastica raschia vernicia. Telefonare al 65840. 52702 CC
IDRAULICO esegue impianti di riscaldamento acqua gas riparazioni. Telef. 225297. 29016 CC

D Offerte d'impiego L. 70

APPRENDISTE cerca negozio calzature. Scrivere offerte cassetta 52492 D SPI.
CERCANSI signorine per balletto. Presentarsi ore 14-16 20-21 presso Scuola di ballo Jessipova, via S. Lazzaro 3, telefono 38719. 52624 D
COMMESSA: cercasi per negozio di tintoria. Offerte manoscritte specificando età e posti occupati. Cassetta 3462 D SPI.
DEGUSTAZIONE cerca apprendista banconiere-a. Tel. 31342. 52608 D
GIOVANE ragazzo-a pratico bar cercasi. Tel. 94247. 52466 D
RAGAZZA 16-19 anni cerca bar via Pascoli n. 22. Orario 8-17, domeniche libere. 30532 D
RAGAZZE: aiuto commesse per stabilimento di tintoria. Offerte manoscritte età ed eventuali occupazioni. Cassetta 3463 D SPI.
RAGAZZO 15-16 anni per alimentari self-service cercasi. Soncini 113, 816295. 52562 D

G Istruzione L. 60

STUDENTE universitario impartisce lezioni tedesco latino scienze. Telefonare 45025. 52346 G

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti Mazzini Marina 7 camere secondo ascensore centralnafta adatto uffici. Affitto 70.000. Appartamento mobiliato (Opicina) 3 camere cameretta cucina bagno giardino centralnafta. Affitto 70.000. Altro appartamento libero ottobre 3 camere cucina bagno piccole spese. Affitto 38 mila. Zona Flavia affittansi capannoni capienza 300-400 mq. Casetta Gretta panoramica 3 camere cucina orto. Affitto 25.000. Aurora, Ginnastica uno, telefono 50323. 52792 I
AFFITTANZA cedonsi appartamenti camera cameretta cucina bagno. Altri camera cucina. Altri due tre camere cucina. Altro 5 camere uso ufficio affittasi I. piano. Camere vuote mobiliate affittansi. Magazzini affittansi. Corso Saba 33, Agenzia Service. 52620 I
AFFITTASI quartierino camera cucina. Altro solo camera via Udine. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 30456 I
APPARTAMENTINO mobiliato, stanza, cucina, bagno, riscaldamento affitta Immobiliare «CIVICA» piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 52524 I
APPARTAMENTO viale TERZA ARMATA salone 2 stanze doppi servizi centralnafta ascensore poggioli affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 52524 I
APPARTAMENTO vista mare GRETTA, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, affitta Immobiliare «CIVICA» piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 52524 I
APPARTAMENTO centrale, 4 stanze, stanzetta, cucina, WC, affitta 27.000 Immobiliare «CIVICA» Piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 52524 I
APPARTAMENTO centralissimo nuovo centralnafta ascensore adatto anche ambulatorio ufficio affittasi 65.000 mensili. Visitare ore 12-13, Artisti 2, I. 52574 I
APPARTAMENTO in villa GRIGNANO 4 stanze cucina bagno centralnafta giardino affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 52524 I
APPARTAMENTO ammobiliato. Altro vuoto vista mare ascensore centralnafta affittansi. Visitare ore 16-18 Cristoforo Colombo 12, IX piano. 52578 I
NEGOZIO Franca; altro Gatteri magazzino centrale affittansi. Telefonare 23182. 52574 I

L Rich. appart. bott. L. 60

A.A. CERCANSI. Affittanza 2 camere cucina accessori. Zona indifferente. Altri appartamenti possibile stesso piano. 2 appartamenti lusso 4-5 camere. Aurora, Ginnastica uno, tel. 50323. 52792 L
APPARTAMENTO 2 o 3 camere servizi cercano affitto coniugi statali. Telefonare 725239. 52714 L

M Vendite d'occasione L. 60

RICAMBI originali per elettrodomestici via Mantegna 3, magazzino, tel. 734221. 30386 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A. ACQUISTANSI cineserie quadri tappeti stanze letto pranzo salotti pianoforti mobili antichi per Veneto. Tel. 31428. 52592 N
A. ACQUISTIAMO quadri pianini orologi pendolo mobili giacenze ereditarie. Telefono 23485. 13678 N
ACQUISTO soprammobili usati orologi pendolo camere in genere. Telefonare 23076. 52776 N

P Rappr. piazzisti L. 70

PASTIFICIO Internazionale assumerebbe militesente referenziato quale subagente anche non introdotto ramo, zona Trieste. Lavoro preordinato, massima onestà. Scrivere cassetta 3447 P SPI.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*
BENTIVOGLIO: piazza XX Settembre
GAMBERINI: piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO: via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI: via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA: via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI: piazza Maggiore
GASPARI R.: piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI: Due Torri via Rizzoli
BOSCHI: via Marconi
RAMINI: via Marconi ang. via U. Bassi
SAF: n. 1, e 3 della Stazione Centrale

Q Auto, moto, cicli L. 80

VENDESI 600 multipla. Telefonare 811234. 52488 Q
600 Fiat vende privato occasione. Cologna 17, tel. 92268. 52584 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

ABBIGLIAMENTO uomo donna bambini vendesi straoccasione 2.500.000, Agenzia Gentile, Toro n. 8. 30346 R
AFFARONE locale d'affari via Roma mq. 25 occupato vendesi 6.800.000. Telefonare 28286 mattino, inintermediari. 52546 R
BAR centralissimi vendonsi facilitazione pagamento. Spaccio vini centrale vendesi vera occasione. Trattorie centro vendonsi occasione. Altre con giardino vendonsi. Negozi abbigliamento vastissima licenza vendonsi causa partenza. Salone parrucchiere centro vendesi 900.000 occasione. Altri negozi centrali vendonsi, Albergo vendesi. Corso Saba 33, Agenzia Service. 52620 R

Appartamenti Cividin & Rosenwasser

a condizioni buone con mutui e dilazioni

Via A. Diaz, 7
Tel. 30088 - 35107

BAR superalcoolico tabacchi totocalcio posteggio vendesi 5 milioni; altro centro fortissimo lavoro vendesi; altro posizione Marina vendesi 11 milioni compresi biliardini; altro analcoolico vendesi 500 mila contanti rimanenza 30.000 mensili. Agenzia Gentile, Toro 8. 30362 R
BAR superalcoolico darebbesi gestione miti pretese solo mestieranti. Agenzia Gentile, Toro n. 8. 30362 R
DROGHERIA fortissimo lavoro vendesi altri impegni vera occasione 4 milioni con o senza merce. Agenzia Gentile, Toro 8. 30362 R
FRUTTA verdura vendesi occasione 1.000.000 causa malattia. Agenzia Gentile, Toro 8. 30364 R
LATTERIA bene avviata vendesi 900.000; altra posizione Viale vendesi 2.500.000; latteria caffè buona posizione vendesi causa partenza 2.500.000. Agenzia Gentile, Toro 8. 30362 R
LAVANDERIA a secco, stirerie vendonsi tutte posizioni vere occasioni. Agenzia Gentile, Toro n. 8. 30364 R
TABACCHINO tutte licenze vendesi vera occasione; altro Grado totalmente nuovo ottima posizione vendesi 16 milioni. Agenzia Gentile, Toro 8. 30362 R
TRATTORIA bene avviata vendesi 4.500.000 anche condizioni pagamento; altra zona Maddalena vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 30364 R
VENDONSI spaccio vini trattoria osterie bar. Rivolgersi trattoria «Alla Cianfa», via Ginnastica n. 9, Mario. 30488 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A.A.A. VENDONSI. Appartamento centralissimo 5 camere servizi panoramico IV, palazzina esente tasse. Vista golfo (S. Davis) tre camere cucina bagno centralnafta cantina terrazza 100 mq. Lamarmora prima entrata lusso camera soggiorno cucina tutti comforts mutuo bancario. Vendesi casa inizio Rossetti affarone per impresa costruzione. Villa esente tasse lusso residenziale giardino centralnafta 4 camere servizi. Latteria rione lusso 100 litri garantiti vasta licenza uova latticini. Negozio abbigliamento centro mercerie vastissima licenza annesso macchina bottoni. Vendonsi terreni S. Croce strada 1.550 mq. pianeggiante. Adatto molti usi lire 3.500.000. Appartamenti panoramici prima entrata vista golfo 2 camere soggiorno poggioli tutti comforts lusso mutuo bancario. Terreno Grignano per palazzina. Terreno Concone llo 900 mq. vista golfo acqua luce 3.000.000. Aurora, Ginnastica uno, tel. 50323. 52792 S
APPARTAMENTI condominio liberi occupati casa nuova: camera soggiorno servizi. Altri 2 3 camere tutti comforts vendonsi causa partenza. Altri 4-6 camere cucina bagno vendonsi occasione. Locali d'affari vendonsi condominio. Corso Saba 33, Agenzia Service. 52620 S
APPARTAMENTI PRONTI OTTOBRE, TRE STANZE, SOGGIORNO, SERVIZI, POGGIOLO, VIA CIVIDALE (GRETTA), PANORAMA MERAVIGLIOSO SU TUTTA LA CITTA' E IL GOLFO, MUTUO VENTENNALE, ACCONTO MINIMO PAGABILE ANCHE IN DUE ANNI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585-38212. 52484 S
APPARTAMENTO 3 stanze bagno cucina via Rismondo vendesi. Informazioni Brunetti, p. Borsa 4. 33169 S
APPARTAMENTO in palazzina REVOLTELLA 3 stanze cucina bagno poggiolo giardino vende 6.000.000 occupato per investimento Immobiliare «CIVICA», piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 52524 S
QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA, MUTUI FINO ALL'80%, APPARTAMENTI DA 1, 2, 3, 4 STANZE, SERVIZI, POGGIOLI, BOX, GIARDINI, POSTEGGI, VENDONSI. IMPRESA EGENA, VIA BENUSSI, TEL. 811225, ORARIO 10-12, 16-19, DOMENICA 10-13. 52468 S
TERRENI per costruzione ville vendonsi. Altre tenute agricole casa padronale vigneto frutteto vendonsi occasione. Villetta Aurisina centro tre camere soggiorno cucina giardino vendesi causa partenza. Corso Saba 33, Agenzia Service. 52620 S
VILLA zona panoramica due appartamenti libera vendesi causa partenza. Altra Sappada due appartamenti modernamente arredata vendesi 7.500.000 trattabili rarissima occasione. Altra Gorizia vendesi occasione. Appartamenti condominio centro Gorizia casa nuova vendonsi causa partenza. Altri Lignano vendonsi. Corso Saba 33, Agenzia Service. 52620 S

U Matrimoniali L. 120

A CHI DESIDERA SPOSARSI felicemente, rapidamente, inviamo elenco gratuito di oltre tremila vantaggiose serie proposte matrimoniali, italiane ed internazionali. Riservatezza e moralità assoluta, esperienza trentennale. Scrivere Istituto «La Famiglia», via Palestrina 35, 20100, Milano. 6015 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Chiusura improrogabile al 30 SETTEMBRE della Fiera degli ELETTRODOMESTICI RADIO TV organizzata dalla UNIVERSALTECNICA
Corso Garibaldi, 4
Successo senza precedenti

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50	L	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.52	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
9.05	R	Venezia - Roma (per Roma solo 1.a cl. con prenotazione obbligatoria)
9.32	DD	(Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Parigi - Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.25	L	Portogruaro
13.10	R	Venezia
13.35	L	Portogruaro
14.55	DD	Venezia
16.53	L	Portogruaro (soppresso la domenica)
17.52	DD	(Simplon Express) Venezia - Bari - Roma - Milano Lambrate - Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste - Parigi WL Venezia - Parigi)
18.03	L	Portogruaro
19.18	L	Portogruaro
20.30	D	Venezia
22.30	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.25	L	Cervignano (soppresso la domenica)
7.25	L	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Mestre (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.17	D	Venezia
10.40	DD	(Simplon Express) Parigi - Milano Lambrate - Roma - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
11.42	R	Venezia
13.30	D	Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
13.58	L	Cervignano
15.12	DD	Venezia
17.28	D	Venezia
18.10	L	Monfalcone (feriale)
18.38	R	Bologna - Venezia (*)
18.56	L	Portogruaro
19.45	DD	(Direct Orient) Calais - Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul)
21.06	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	L	Venezia
23.40	DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE

3.53	L	Udine - Tarvisio
5.20	L	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	L	Udine
7.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
10.00	L	Udine - Tarvisio
12.25	D	Udine
12.40	L	Udine
14.00	DD	Udine - Calalzo (1)
14.18	L	Udine
16.45	L	Udine - Tarvisio
17.57	L	Udine
19.10	D	Udine
20.00	L	Udine
20.50	D	Udine - Tarvisio - Vienna (2) - Monaco (cuccette per Monaco)
21.50	L	Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 16-12 al 24-2-68
(2) Servizio diretto Trieste-Vienna dal 24-9 al 6-11; dal 15-12 all'8-1-68 e dall'1-4-68 in poi

ARRIVI

0.40	L	Udine
6.55	L	Udine
7.45	L	Udine
8.18	D	Udine
9.10	L	Udine
9.23	D	Monaco - Vienna (1) - Tarvisio - Udine (cuccette da Monaco)
12.00	L	Tarvisio - Udine
15.06	L	Udine
17.44	L	Udine
19.02	DD	Tarvisio - Udine
20.10	L	Udine
20.57	L	Udine
22.20	L	Udine
22.40	D	Vienna - Tarvisio - Udine
23.45	DD	Calalzo - Udine (2)

(1) Servizio diretto Vienna-Trieste dal 24-9 al 5-11; dal 14-12 al 7-1-68 e dal 31-3-68 in poi
(2) Si effettua nei giorni 17, 26-12 all'1-1-68 e nei giorni festivi dal 7-1 al 25-2-68

TRIESTE C. - POGGIOREALE DEL CARSO - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.25	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.00	L	Poggioreale (1)
10.58	DD	(Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
14.05	L	Poggioreale (1)
18.15	L	Poggioreale
19.00	D	Poggioreale - Lubiana (1)
20.12	D	(Direct Orient) Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Sofia - Istanbul (WL Belgrado - Atene - Istanbul)
20.20	L	Poggioreale

(1) Soppresso la domenica

ARRIVI

5.25	D	Budapest - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.10	L	Poggioreale (1)
8.27	D	(Direct Orient) Istanbul - Sofia - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Poggioreale WL Istanbul - Atene - Belgrado)
9.00	D	Lubiana - Poggioreale (1)
17.08	L	Poggioreale (1)
17.37	DD	(Simplon Express) Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale (cuccette Zagabria - Parigi)
21.40	L	Poggioreale

(1) Soppresso la domenica

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*
ALGANI: piazza della Scala
BARCA: piazza Bazzi
BAUCE': via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA: Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI: corso Vittorio Emanuele 1
CICERI: piazza Emilia
GARLATI: via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI: piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO: piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI: piazzale Cadorna
SCARAVAGLI: via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI: piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI: piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA: via Armorari
TOSI: passaggio S. Margherita
VOLPARI: piazza S. Babila ang. Monforte
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Stazione Centrale